

La guerra in Iraq e il conflitto israeliano-palestinese DOPO SADDAM LA TERRA SANTA

di Lucio Caracciolo

Non sappiamo ancora con certezza se e quando gli americani e l'eventuale coalizione da loro coagulata attaccheranno l'Iraq. La lunga marcia verso la liquidazione di Saddam, che si concluda o meno con una guerra, un effetto geopolitico fondamentale l'ha già prodotto: la disputa israelo-palestinese è stata messa tra parentesi. Per provare a risolverla, tutti aspettano l'esito della partita con Saddam. Non è affatto detto che a quel punto la soluzione di quel rebus sia più facile. Proviamo a capire perché.

Una volta liquidato Saddam, in un modo o in un altro, gli americani potranno stabilire un loro protettorato sull'Iraq. Così controlleranno direttamente il golfo Persico, baricentro geostrategico del Medio Oriente. Il loro interesse per il caso israeliano-palestinese diventerebbe ancora meno urgente di quanto non sia oggi. La questione tornerebbe ad essere quello che era prima della seconda intifada, cioè un caso regionale, im-

portante, ma non strategico.

Naturalmente si può immaginare anche un'ipotesi più ottimistica. Sciolto il nodo iracheno, gli americani e le residue potenze (Russia, Francia, Gran Bretagna e Cina) potrebbero dedicarsi all'applicazione nei confronti di Israele delle risoluzioni dell'Onu regolarmente disattese dallo Stato ebraico.

Ciò significherebbe da parte di Bush interpretare il ruolo delle Nazioni Unite in modo totalmente diverso rispetto a quanto finora ha fatto. Questo scenario, quindi, anche se non può essere scartato, resta improbabile.

Del collegamento tra questione irachena e questione israelo-palestinese sono più o meno tutti coscienti. Eppure coloro che potrebbero dire una parola decisiva per riportare la pace in Terra Santa - gli americani - per il momento tacciono. Gli europei, come al solito brillantemente divisi, al massimo borbottano.

● Segue a pagina 8

Bush: disoccupazione zero e taglio tasse permanente

● A pagina 2

Dall'altra notte brusco abbassamento della temperatura. Gravi problemi per il traffico, i trasporti pubblici e le ferrovie

Neve e bora: Trieste in ginocchio

Vento a 160, ghiaccio, 50 feriti, città bloccata. Dipiazza: chiedo scusa ai cittadini



Foto Sterle e Lasorte: qui sopra il molo Audace ghiacciato e sullo sfondo piazza Unità, in alto a sinistra una donna scivolata in città, in basso traffico difficile sulla Costiera.

Ma anche buona parte dell'Europa è assediata dal maltempo Tutta l'Italia nella morsa del gelo

● A pagina 6

TRIESTE Una bufera di neve cominciata l'altra notte e proseguita fino al mattino di ieri, con un brusco abbassamento della temperatura (sotto zero anche in centro) e raffiche di bora che hanno toccato i 160 chilometri orari, ha paralizzato quasi completamente la città: ghiaccio su strade e sui marciapiedi, traffico in tilt (anche sulla Costiera e ai valichi con la Slovenia, per lo più impraticabili), mezzi pubblici «cancellati» per aumentare il disagio dei cittadini, cadute sui crostelli formati in più punti (una cinquantina i feriti, sia pure non gravi, registrati nel corso della giornata), superlavoro per polizia stradale e vigili del fuoco. Una situazione davvero «catastrofica» durata parecchie ore, troppe, visto che fin dall'altra sera si era capito dove il tempo andava a parare. Gli interventi per facilitare la viabilità sono risultati tardivi, e comunque del tutto inadeguati, tanto che il sindaco di Trieste Roberto Dipiazza ha ritenuto doveroso presentare le sue scuse ai cittadini per l'inefficienza dei provvedimenti del «piano neve». E per i prossimi giorni sono previste temperature ancora in discesa: freddo intenso fino a domenica, con possibili nuove nevicate.

● Alle pagine 15-16-17-18-19

E al processo parla anche di contatti fra Cosa nostra e Berlusconi

Il pentito Giuffrè insiste: «Dell'Utri vicino alla mafia»

LOTTERIA



Tutti i numeri dei biglietti vincenti. In regione solo 50.000 euro a Trieste

● A pagina 5

PALERMO «Marcello Dell'Utri era persona molto vicina a Cosa nostra e ottimo referente per Berlusconi, ed era reputato persona seria e affidabile». Lo ha detto il pentito Antonino Giuffrè, rispondendo in teleconferenza alle domande del pm Antonio Ingroia nel corso di un'udienza del processo al senatore Marcello Dell'Utri, accusato di concorso esterno in associazione mafiosa. Il pm ha chiesto di spiegare la definizione «persona seria e affidabile». «Significa - ha detto Giuffrè - mantenere gli impegni che si prendono prima delle elezioni». Inoltre Giuffrè ha anche parlato di Berlusconi: «Quando Vittorio Mangano fu assunto nella villa di Arcore, il boss Stefano Bontade e altri a lui vicini, con la scusa di andare a Mangano, si incontravano con Berlusconi». Dell'Utri ha replicato che Giuffrè parla di cose lette sui giornali, mentre un legale di Berlusconi ha precisato: il premier «non ha mai avuto contatti con soggetti mafiosi per la costituzione o per voti a favore di Forza Italia».

● A pagina 4

Nella riforma Maroni un taglio di 10 punti all'aliquota contributiva per quanti restano in servizio

A chi non va in pensione più 30%

La Ue all'Italia: stop all'assegno d'anzianità. No dei sindacati

Auto, boom in dicembre ma la Fiat perde il 17,8%

MILANO Exploit del mercato automobilistico italiano a dicembre che, grazie alla ricorrenza agli eco-incentivi, ha registrato il suo miglior risultato mensile della storia. Le immatricolazioni di vetture nuove sono ammontate a 198.600 unità, con un incremento del 51,41% rispetto allo stesso periodo del 2001. Per quanto riguarda il Lin-

gotto, a dicembre le immatricolazioni dei marchi del gruppo Fiat sono salite del 23,27% a quota 55.170, anche se in totale, nel 2002, hanno raggiunto appena le 686.328 unità, con un calo del 17,8%. La quota di mercato del gruppo Fiat è scesa in dicembre al 27,8% rispetto al 34,13% dello stesso mese di un anno fa.

● A pagina 2

ROMA Busta paga più pesante per chi non va in pensione. E l'obiettivo cui punta la riforma Maroni sulla previdenza. L'ipotesi principale a cui stanno lavorando i tecnici del ministro del Welfare è quella di una «riduzione corposa» (si parla di almeno un 10%) dei contributi previdenziali versati dal lavoratore dipendente e dal suo datore di lavoro. Con il risultato che la busta paga potrebbe aumentare anche del 30 per cento. Ma la Commissione Ue, a margine del giudizio sul programma di stabilità, invita l'Italia ad eliminare le pensioni di anzianità. Secco no dei sindacati: «Non servono nuove riforme sulle pensioni».

● A pagina 3

Regione: Antonione candidato? Dalla Lega un secco «no»

TRIESTE Le ipotesi di una candidatura Roberto Antonione per le prossime regionali al posto di Renzo Tondo, da parte della Casa delle libertà, sta facendo discutere il Centrodestra. Ma da parte sua la Lega chiarisce subito la sua posizione: se si candida Antonione, noi usciamo dalla maggioranza.

● A pagina 12

Piaceri d'Italia

La caffeina, una droga o un elisir?

di Ernesto Illy

Di tutte le droghe, la caffeina è la più diffusa, la più amata. Ha ispirato poeti e pittori, uomini di mondo e viaggiatori. A raccontare la sua storia, in un volume edito da Donzelli, sono due studiosi americani: Bennett A. Weinberg e Bonnie K. Bealer. Ernesto Illy, «un'autorità in materia», ha scritto l'introduzione al volume, che pubblichiamo.

Protagonista di questo libro curioso e divertente, basato su di un'approfondita documentazione e su un vastissimo panorama storico-scientifico, è la magica sostanza che ormai da qualche secolo aiuta a vivere meglio miliardi di persone. Chi volesse sommare i consumatori di caffè, tè o cioccolato - senza contare i bevitori di bibite come la Coca-Cola - difficilmente troverebbe un'altra sostanza più diffusa nell'uso quotidiano.

L'attività fisiologica della caffeina dipende fortemente dal dosaggio.

Assunta alle piccole dosi che i consumatori desiderano inconsciamente mantenere con l'abitudine di bere 3-5 tazze di caffè o di tè al giorno (1,5-3 mg di caffeina per kg di peso corporeo), la magica sostanza attiva sia il sistema nervoso simpatico (che migliora l'allerta e la concentrazione) che il vago (che rilassa e migliora l'umore). La visione orientale ha spesso descritto la giornata tipo degli esseri umani come una fluttuazione fra lo stato diurno, dominato dallo yin (attivo, allertante, energico, dinamico) e quello serale, influenzato dallo yang (calmo, rilassato, passivo).

● Segue a pagina 25

Un'équipe di ricercatori napoletani scopre le cause del sovrappeso. A rischio un italiano su quattro

Trovato il gene che fa crescere la «pancetta»

REDS by Fabio Rossi

PREZZI ECCEZIONALI

T. SHIRT COTONE	5 €
GONNE	6 €
MAGLIONI S/M	6 €
BORSE	6 €
PANTALONI	10 €
MAGLIONI	10 €
PIUMINI	10 €
CAMICIE	10 €
SPOVERINI	15 €
PANTALONI JEANS	20 €
GIACCHE JEANS	20 €

VIA MAZZINI 40 - L.GO BARRIERA 8
TRIESTE

NAPOLI C'è una variante genetica all'origine della pancetta. E la conclusione alla quale è giunto uno studio condotto da un'équipe del Dipartimento assistenziale di Clinica medica dell'università Federico II di Napoli diretta dal professor Pasquale Strazzullo, la cui ricerca sarà pubblicata sul prossimo numero della rivista «Annals of Internal Medicine». Lo studio ha dimostrato che i soggetti che presentano la variante denominata «DD» del gene dell'Ace (Angiotensin converting enzyme) hanno un'elevata tendenza al sovrappeso con l'avanzare dell'età. In Italia il 40 per cento della popolazione sarebbe portatore di questa fastidiosa variante genetica che fa da anticamera all'ipertensione, all'ictus cerebrale, al diabete e a forme di artrosi.

● A pagina 6



Triestina: Fava, un bomber che piace agli inglesi

● A pagina 29

La Cassazione conferma: un anno alla maestra calabrese che vessava i bimbi

Carcere a chi umilia gli alunni

ROMA Commette reato e rischia dunque una condanna alla reclusione l'insegnante che, a scuola, maltratta gli alunni. Lo ha stabilito la Cassazione con una sentenza che ha confermato la condanna inflitta dalla Corte d'appello di Potenza a Giuseppina, una maestra calabrese di seconda elementare, accusata di aver maltrattato i suoi allievi e punita con la pena di un anno di reclusione, anche se condizionalmente sospesa. Alla maestra veniva addebitato di aver sostanzialmente imposto «un regime di vita scolastica assolutamente ed inutilmente umiliante e vessatorio per i piccoli discenti, costretti a subire ogni sorta di mortificazione e a respirare un clima di vero e proprio terrore, con intuibili riflessi negativi sull'equilibrio del loro sviluppo psichico e sullo stesso profitto didattico».

● A pagina 6

GIORGIO ARMANI
GIANFRANCO FERRE
TORRENTE
BALLANTYNE
emanuel ungaro
paco rabanne

Saldi

Cristina da Udine
ABBIGLIAMENTO DONNA

Via Cavour, 17 • Udine • Tel. 0432.506991

Secondo i dati diffusi dall'Anfia in dicembre si è registrato grazie agli incentivi il maggior incremento mensile della storia: +51 per cento pari a 198 mila immatricolazioni

Volano le vendite dell'auto, recupera anche Fiat

Segnali positivi per il Lingotto ma il bilancio di fine anno conferma la crisi dell'azienda (-17,8%)

MILANO Gli incentivi funzionano. E hanno fatto letteralmente volare le vendite di auto in Italia nel mese di dicembre, l'ultimo per usufruire dello sconto statale. Secondo i dati provvisori diffusi dall'Anfia, l'associazione dei produttori, in dicembre si è registrato il maggior incremento mensile della storia dell'auto (+51 per cento pari a 198 mila immatricolazioni) che ha permesso di contenere la flessione del 2002 ad un meno 5,9%, ancora più significativo se si considera che il primo semestre si era chiuso con una flessione del 13%. Per il gruppo Fiat alcuni segnali positivi (in dicembre +23,3%), ma è presto per dire che si è registrata una vera svolta in un anno che si chiude per il Lingotto in modo sicuramente molto pesante: il gruppo torinese ha venduto lo scorso anno 686.328 vetture, il 17,8% in meno rispetto al 2001, più del triplo del calo registrato dal mercato. In dodici mesi la quota dei marchi Fiat sul mercato italiano è passata dal 34,4% del gennaio 2002 al 27,8% di dicembre. A livello europeo il gruppo torinese chiude con una quota di mercato dell'8,6%, superiore dello 0,3% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente e dello 0,9% rispetto al mese di novembre.

Tornando in Italia in dicembre i marchi che fanno capo al Lingotto hanno registrato un incremento delle vendite del 23,27%, segno positivo, ma decisamente inferiore agli exploit registrati da Opel (+86,45%), Ford (+74,81%), Volkswagen (+73,84%) e Renault (+57,40%). Per i vertici del Lingotto la conferma che sen-

SINDACATI

ROMA Primo incontro, dopo le festività, tra i segretari generali di Fiom, Fim e Uilm per fare il punto sulla vertenza Fiat e decidere come proseguire la mobilitazione. Sul tavolo, l'ipotesi di un nuovo sciopero entro gennaio. Ma se da una parte il leader della Fiom, Gianni Rinaldini, propone di alzare il tiro, spingendo per uno sciopero generale dell'industria entro gennaio, i segretari di Fim e Uilm, Giorgio Caprioli e Antonino Regazzi, frenano, preferendo per ora ripetere l'esperienza di dicembre, quella di uno sciopero generale dei soli lavoratori Fiat e dell'indotto. La riunione è durata circa un'ora e mezza e proseguirà nella giornata di oggi.

za il lancio di nuovi modelli in un mercato così agguerrito la competizione è sempre più difficile. Tra gli elementi

ma balzata al terzo posto proprio grazie alle vendite di dicembre. Buoni risultati sono

Multiwagon della Stilo e per Fiat Doblo, che resta saldamente in testa con una quota del 43%. Anche la top ten del 2002 non si chiude male per il gruppo di Torino che conquista i primi tre posti con Punto, Panda e Stilo, quest'ulti-

Oggi il vertice fra i quattro istituti interessati al riassetto del Lingotto. International Herald Tribune: «Il progetto del Ragioniere piace a General Motors»

Il piano Colaninno sotto i riflettori delle banche

MILANO Vigilia di lavoro per le quattro banche capofila del prestito Fiat da 3 miliardi di euro - Banca Intesa, Sanpaolo Imi, Capitalia e Unicredit - in vista della riunione di oggi a Milano sull'attuazione del piano di ristrutturazione industriale e finanziario del Lingotto. In attesa che l'ipotesi di intervento di Roberto Colaninno

ce parteciperanno a una riunione di tipo tecnico, sempre con le banche, in calendario domani probabilmente a Torino e che, si apprende, era già in programma nell'ambito delle verifiche periodiche sulle misure per il rilancio del gruppo.

Quanto al vertice di oggi, gli istituti faranno il punto sui possibili sviluppi del Lin-

gotto alla luce della decisione di Moody's di abbassare il giudizio sulla qualità del debito (mentre è attesa per fine gennaio la soluzione del creditwatch di Standard & Poor's), delle dismissioni fatte o impostate (come Fidis),

banchieri, sia pure in via informale. Perché, dopo la colazione offerta da Banca Intesa, all'antivigilia di Natale, quella di oggi sarà la prima occasione per una faccia a faccia dopo la bozza molto schematica sulle modalità

di intervento ricevuta dall'ex numero uno di Telecom Italia. Bozza sulla quale sarebbero già stati espressi giudizi critici.

Intanto l'imprenditore mantovano, rientrato da una breve vacanza in montagna in compagnia del figlio Matteo, è tornato al lavoro con i suoi più stretti collaboratori per mettere a punto i

dell'opzione put a favore di Fiat sul residuo 80% di Fiat Auto. L'intervento, come sottolineato dallo stesso Colaninno, è amichevole e non potrà che andare in porto senza la via libera di tutte le parti coinvolte, inclusa la casa automobilistica di Detroit.

Del piano Colaninno, ieri, ha parlato l'*International Herald Tribune*. «Piace a General Motors - scrive il giornale americano - tanto che nella sede di Detroit hanno tirato un sospiro di sollievo». Infatti, acquistando una quota di controllo di Fiat, Colaninno solleva la casa automobilistica Usa dall'obbligo di acquistare il restante 80% di Fiat Auto. Il giornale, poi, critica l'«impulso protezionista» che avrebbe guidato il governo italiano in questa vicenda. «Una forma mal riposta di nazionalismo economico ha spinto il governo Berlusconi a contribuire al coinvolgimento di Colaninno. Malgrado la sua presunta devozione al libero mercato, Berlusconi era deciso a far rimanere la Fiat in mani italiane», sostiene l'*International Herald Tribune*.

Intanto far gli analisti di Piazza Affari cominciano a circolare dubbi sull'efficacia del piano Colaninno. Ieri, dopo giorni di sostenuto rialzo, il titolo Fiat ha lasciato sul terreno il 2,65%, facendo segnare un prezzo di riferimento di 9,023 euro. La questione vera, al di là dei miliardi che verrebbero apportati, secondo gli analisti è la «reale capacità di Colaninno di risollevare il settore auto».

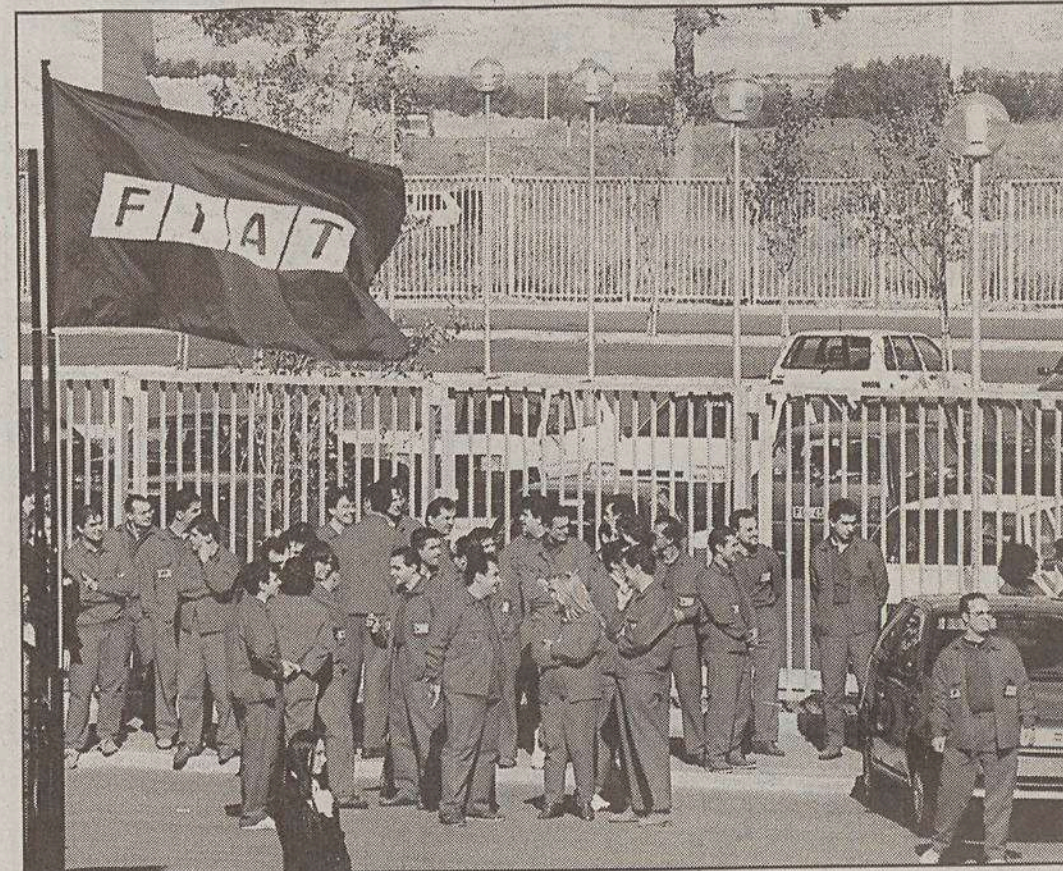


Il gruppo Fiat in Italia

	Immatricolate 2001	Immatricolate 2002	Variazione 2001/2002	Variazione dic.01/dic.02	Quota 2001	Quota 2002
FIAT	617.248	508.254	-17,7%	+23,3%	25,6%	22,4%
ALFA ROMEO	91.915	79.822	-13,2%	+3,7%	3,8%	3,5%
LANCIA	125.883	98.252	-21,9%	+5,2%	5,2%	4,3%
FERRARI	474	512	+8,0%	-	-	-
MASERATI	308	373	+21,1%	-	-	-
ALTRE NAZIONALI	51	59	+15,7%	-	-	-
TOTALE ITALIANE	835.879	687.272	-17,8%	+34,2	34,6%	30,3%
MARCHE ESTERE	1.577.576	1.583.628	+0,4%	+66,1	65,4%	69,7%
MERCATO AUTO IN ITALIA	2.413.455	2.270.900	-5,9%	+51,4	100%	100%



ANSA-CENTIMETRI



Boom delle vendite in dicembre per l'auto: recupera anche Fiat.

positivi, sia in Italia sia in Europa, c'è l'ottima accoglienza dei consumatori per le nuove monovolume, Fiat Ulysse e Lancia Phedra, che con una quota complessiva del 35,1% hanno rafforzato la leadership nel loro specifico segmento, per la versione

arrivati dall'Alfa Romeo che anche senza gli incentivi (inoperanti per le vetture di quel segmento) ha incrementato le vendite dell'11,6% rispetto al dicembre del 2001 e chiude l'anno mantenendo la propria quota di mercato.

Andrea Carli

diventi un piano dettagliato e definito anche sulle strategie industriali. All'incontro, al quale sono attesi i presidenti e gli amministratori delegati degli istituti, non saranno presenti i rappresentanti della Fiat, che inve-

gotto alla luce della decisione di Moody's di abbassare il giudizio sulla qualità del debito (mentre è attesa per fine gennaio la soluzione del creditwatch di Standard & Poor's), delle dismissioni fatte o impostate (come Fidis),

banchieri, sia pure in via informale. Perché, dopo la colazione offerta da Banca Intesa, all'antivigilia di Natale, quella di oggi sarà la prima occasione per una faccia a faccia dopo la bozza molto schematica sulle modalità

pitale, con un impegno pari a un miliardo di euro.

A questo si aggiungerebbe l'accelerazione della dismissione di asset, quali Toro e Fiat Avio, nonché la rinegoziazione con General Motors

Giornata difficile per i mercati del Vecchio Continente: allarme consumi. A Piazza Affari il Mibtel cede l'1,21 per cento

Bush: tagli fiscali per rilanciare l'economia

Obiettivo: disoccupazione zero. Un piano di aiuti per 670 miliardi di dollari

IL MERCATO UNICO

Il bilancio a luci e ombre del commissario Ue Frits Bolkestein: «Creati 2,5 milioni di nuovi posti di lavoro»

Eurolandia, dieci anni senza frontiere

BRUXELLES Dieci anni fa, il primo gennaio 1993, nasceva il mercato unico europeo. Una data che segna l'inizio di un lungo e irreversibile processo che, nelle intenzioni della Commissione Ue e degli Stati membri, dovrebbe consentire all'Europa di diventare entro il 2010 l'economia più dinamica e competitiva del mondo. Finora il mercato interno ha portato alla creazione di uno spazio senza frontiere interne per la libera circolazione di beni, servizi, persone e capitali. In sintesi ecco la visione di Bruxelles e del commissario Frits Bolkestein.

Più scelta per i consumatori. È uno dei principali risultati ottenuti grazie all'abbattimento delle dogane e, soprattutto, alla liberalizzazione di alcuni importanti mercati nazionali. Grazie all'ingresso di nuovi operatori, ad esempio, le tariffe nel settore delle telecomunicazioni sono scese in media del 50%. «Il prezzo per una chiamata nazionale - ha ricordato il commissario - è stato tagliato della metà». I consumatori secondo Bruxelles hanno potuto beneficiare di una notevole convergenza al ribasso dei prezzi anche nei settori del trasporto aereo, dell'elettricità, delle apparecchiature elettroniche e degli alimenti.

Meno costi e più competitività per le imprese. L'assenza di confini e dogane ha semplificato le procedure consentendo alle imprese europee di abbattere costi e tempi delle esportazioni. Ma è soprattutto il mercato di riferimento ad essere cambiato: dal 1993 le aziende dispongono di un bacino potenziale di oltre 370 milioni di consumatori che presto, con l'allargamento, diventerà di 452 milioni. Le imprese dell'Ue, inoltre, obbligate dal mercato interno ad affrontare una maggiore concorrenza, sono diventate più competitive a livello internazionale. Ciò ha consentito un'impennata nelle esportazioni verso i paesi terzi - passate da 415 milioni di euro nel 1992 ad oltre 980 milioni nel 2001 - ed ha reso l'Europa un mercato più attraente per gli investitori internazionali.

Libertà di movimento per lavoratori e studenti. Anche se le differenze linguistiche continuano a impedire una piena mobilità, molti cittadini hanno usufruito della libertà di circolazione garantita dal mercato unico. Dal '93 ad oggi, sono stati 15 milioni gli europei che hanno trovato lavoro o

hanno deciso di godersi la pensione al di fuori dei confini nazionali. Grazie ai programmi di scambio fra università poi, oltre un milione di studenti ha potuto completare parte degli studi all'estero.

Il rovescio della medaglia. Nonostante gli innegabili progressi nell'integrazione dei mercati Ue però, la Commissione di Bruxelles ha più volte avvertito che «molto resta ancora da fare». In primo luogo nel settore dei servizi - che rappresenta circa il 70% del Pil Ue ed occupa sette lavoratori su dieci in Europa - ed in particolare in quello dei servizi finanziari (assicurazioni, banche, fondi pensione) la cui integrazione, secondo le stime di Bruxelles, consentirebbe una crescita del Pil europeo dell'1,1% ed un aumento dell'occupazione di mezzo punto percentuale. Ancora bloccate dai veti incrociati degli Stati membri sono poi le direttive sugli appalti pubblici, sul breveto unico, sulla tassazione del risparmio e sull'Opa europea. Preoccupante infine la lentezza con cui i governi Ue attuano le riforme già approvate. In questo contesto, l'Italia è al secondo posto - dopo la Francia - per numero di procedure di infrazione aperte (sono 1.500) per mancato recepimento delle direttive Ue.

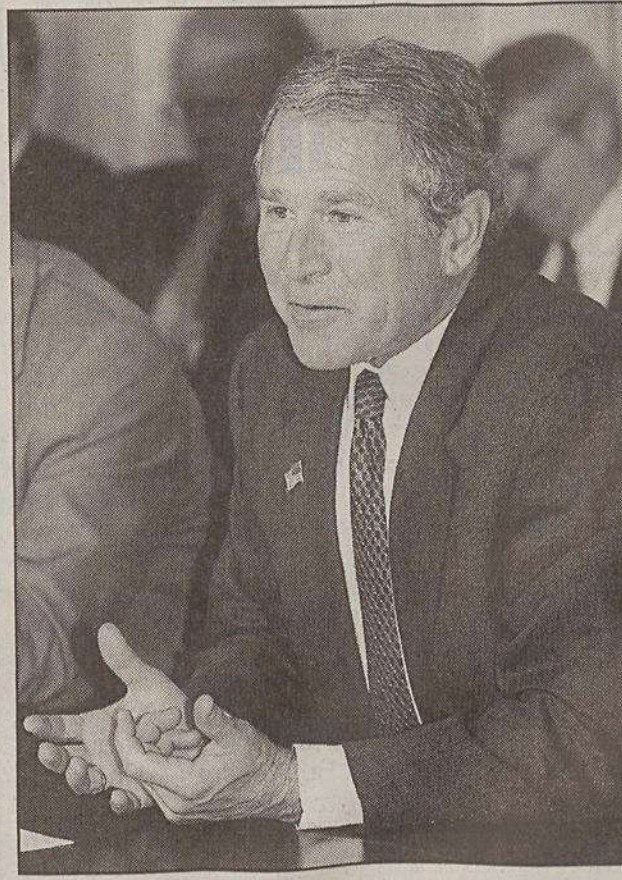
Le frontiere. Quasi undici milioni di vecchie lire. Tanto ha fruttato alle famiglie europee l'abbattimento delle frontiere interne dell'Ue secondo i calcoli di Bruxelles. «Il mercato interno ha contribuito a creare 2,5 milioni di posti di lavoro che altrimenti non si sarebbero avuti», ha detto il commissario Ue, l'olandese Frits Bolkestein. Bolkestein ha spiegato che anche l'economia è cresciuta: «Il Pil è dell'1,8% più alto di quanto sarebbe stato senza mercato interno», ha proseguito, precisando che in termini di «ricchezza aggiunta» ciò equivale a «877 miliardi di euro». Ovvero «in media 5.700 euro in più per famiglia».

Verso l'allargamento. L'allargamento dei confini dell'Ue a dieci nuovi Paesi potrebbe accentuare ulteriormente la «frammentazione» del mercato unico. Per questo, in aprile, la Commissione Ue presenterà una nuova «ambiziosa strategia» per dare nuovo impulso al processo di integrazione e fare dell'Europa - come auspicato tre anni fa a Lisbona - il mercato più competitivo del mondo entro il 2010.

MILANO La fiducia dei consumatori nell'area euro, a dicembre, ha toccato un livello minimo. Segno che anche il 2003 sarà un anno di consumi stagnanti? Le Borse del Vecchio Continente, dopo i rialzi dei giorni scorsi, ne hanno preso atto e sui mercati azionari sono riapparsi i venditori. In più, negli Usa, il dato sugli ordini alle industrie a novembre è risultato inferiore alle attese. A perdere maggiormente terreno sono stati i titoli bancari (-1,33% il sottindice di settore) nel timore che le prospettive non esaltanti delle imprese possano intaccare anche i bilanci delle banche. Ordini di vendita sono così arrivati sui titoli delle maggiori industrie europee. A Piazza Affari ne hanno fatto le spese Intesa (-2,57%), Capitalia (-2,68%) e Unicredit (-1,76%).

Pesante calo anche per Telecom (-2,42%) e Olivetti (-2,74%) mentre ha tenuto Tim (-0,54%). Il calo del prezzo del petrolio (in attesa della riunione straordinaria dell'Opec, fissata per domenica) ha fatto scivolare il titolo Eni (-1,45%). A fine seduta il Mib30 registra un arretramento dell'1,36%, Mibtel -1,21% in linea con Parigi (-1,54%) e Londra (-1,10). Più spiccata la perdita di Francoforte (-1,95%).

Negli Usa i listini hanno vissuto nell'attesa del discorso serale del presidente Usa che ha annunciato nuove misure per l'economia. Misure che comunque erano state già ampiamente scontate dai mercati. In serata l'indice Nasdaq guadagnava l'1,06% a 1.436,44 punti. Il Dow Jones è invece rimasto sostanzialmente fermo.



Il piano di sviluppo dell'economia Usa presentato ieri da Bush comprende misure a favore dei senza lavoro che dovrebbero fare sentire i propri effetti nei prossimi dieci anni. Reazione tiepida a Wall Street.

Il piano di Bush. Il presidente americano ha presentato a Chicago il piano di stimoli economici per un totale di 670 miliardi di dollari. Il piano, che dovrebbe far sentire i propri effetti per i prossimi 10 anni, prevede misure a favore dei disoccupati (e dovrebbe portare alla creazione di 2,1 milioni di posti di lavoro nei prossimi tre anni). Obiettivo: disoccupazione zero.

Inoltre vengono soppressi le tasse sui dividendi azionari e vengono dati incentivi per il rinnovo delle attrezzature nelle piccole imprese.

Sul piano della riduzione fiscale, invece, ciascun contribuente americano (sono circa 92 milioni) dovrebbe risparmiare 1.083 dollari. A beneficiare dell'eliminazione della tassa sui divi-

Marittimi: ridotti i contributi a carico delle imprese

ROMA Un milione e mezzo di euro verrà utilizzato dall'Ipsema (Istituto di previdenza per il settore marittimo) per ridurre le aliquote contributive dovute all'ente dalla imprese marittime. La riduzione interessa le imprese di armamento della categoria «naviglio ausiliario e rimorchiatori» la cui aliquota scende dal 6,22% al 5,60% e della categoria «traffico locale e di porto» la cui aliquota scende dal 9,91% al 7,30%.

La crisi della Cirio: trattative serrate, oggi ultimo round

ROMA Si tratta fino all'ultimo per il gruppo Cirio. Nel gruppo agroalimentare l'ex patron biancanele Sergio Cragnotti tenterà fino all'ultimo di mantenere un ruolo, anche se solo marginale, e su questo dovrà vedersela con le banche e con la più coinvolta nella vicenda: Capitalia. Per la Cirio, che chiede ormai da tempo la quota di 20-25 milioni di euro per far fronte alle necessità operative del gruppo, oggi potrebbe essere il giorno del via libera definitivo al piano, con il contemporaneo addio di Cragnotti.

Il pacchetto di aiuti prevede la soppressione della tassa sui dividendi e incentivi alle imprese. Tassi: domani si riunisce la Banca centrale europea

dendi, invece, sarebbero più di 35 milioni di persone. Bush ha chiesto al Congresso di estendere i benefici (terminati il 28 dicembre scorso) per 750 mila disoccupati e di stanziare 3,6 miliardi di dollari per favorire la ricerca di un'occupazione.

Domani riflettori sulla Bce. Dopo il taglio dei tassi a dicembre, domani torna a riunirsi la Banca centrale europea. Nessuno ipotizza una nuova manovra sul costo del denaro, ma, dicono gli esperti, se l'economia non dovesse migliorare, un nuovo taglio sarebbe possibile già a febbraio o marzo.

Rapporto della Consob. Investitori istituzionali esteri attivi dietro ai grandi acquisti e italiani più orientati a vendere. E quanto emerge dai dati Consob sulle partecipazioni rilevanti, secondo cui a cedere nel 2002 pacchetti significativi nel capitale di società quotate a Piazza Affari sono state soprattutto persone fisiche, fondazioni e assicurazioni, mentre hanno preferito comprare banche e Spa. La Commissione che controlla le società e la Borsa ha aumentato la propria attività ispettiva. Nel corso del 2002 sono state disposte 17 verifiche (contro le 9 del 2001) nei confronti di società di intermediazione mobiliare, società di gestione del risparmio, agenti di cambio, banche, società di revisione dei bilanci e anche nei confronti di una società che ha lanciato un'Opa su un'impresa quotata. Sono stati così segnalati alla magistratura 16 ipotesi di insider trading (abuso di informazioni riservate) e di agiotaggio (il diffondere false notizie per far salire o scendere il corso di un titolo).

Gigi Furini

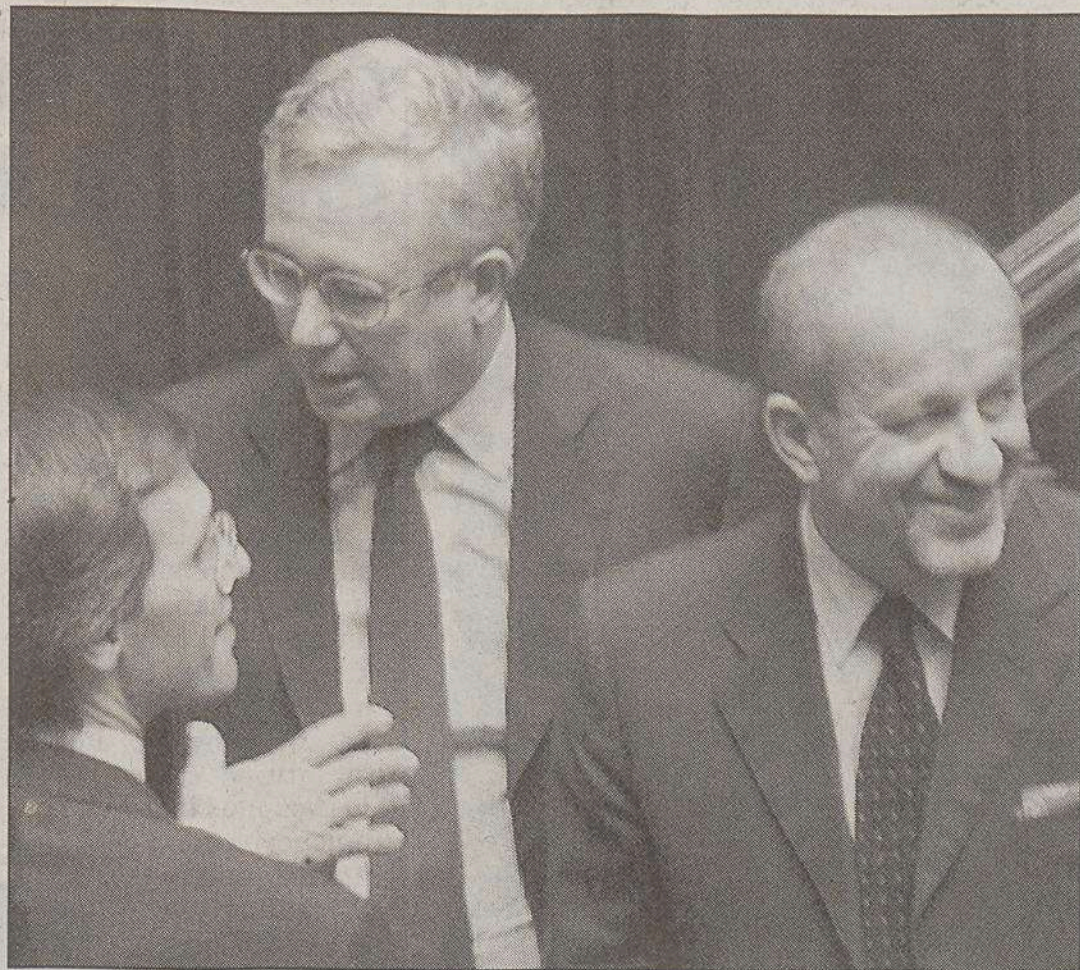
Il ministro Maroni ha pronto un emendamento alla legge delega con il quale limita l'assenso dell'azienda agli ultimi due anni volontari, dai 65 ai 67

Buste paga più ricche per chi resterà al lavoro

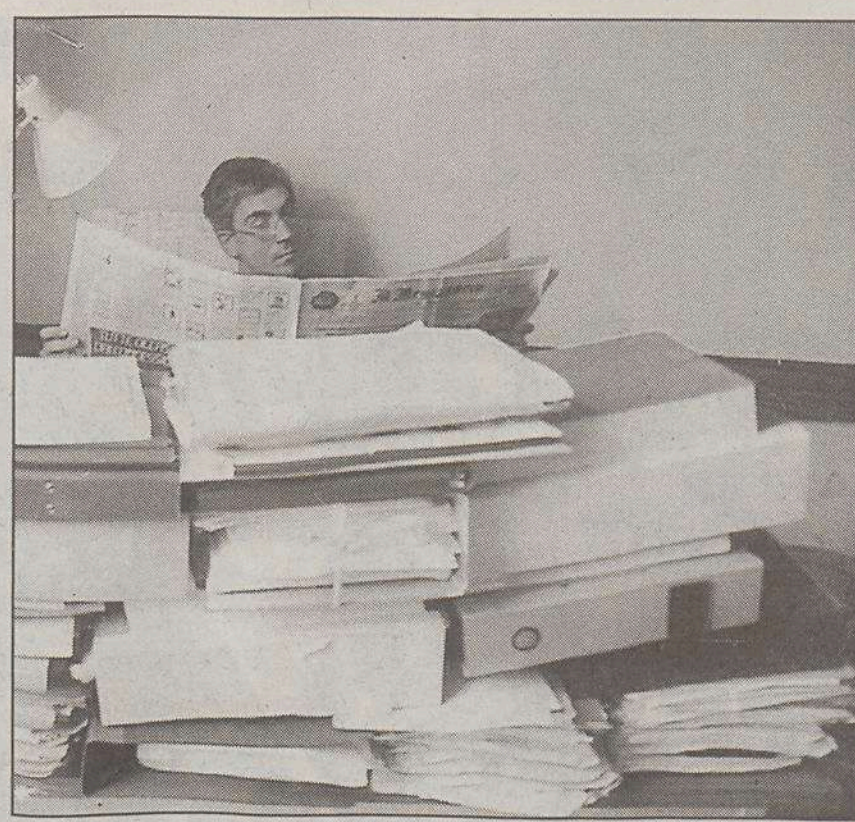
La proposta del governo: 30% di più in tasca. Sotto tiro dell'Ue l'attuale sistema delle pensioni

ROMA Il trenta per cento in più in tasca ogni mese per continuare a lavorare. Questo potrebbe essere l'incentivo allo studio del governo che dovrebbe scoraggiare l'esodo verso la pensione di anzianità. In pratica, parte dei contributi versati dall'azienda (oggi i contributi previdenziali sono al 34 per cento) e agevolazioni fiscali potrebbero tramutarsi in un aumento sostanzioso qualora il lavoratore decidesse di soprassedere alla pensione di anzianità e continuare a lavorare fino a 65 anni. Se poi il dipendente fosse così contento di lavorare da voler ulteriormente procrastinare la data di uscita, può farlo per altri due anni, ma solo con il consenso del datore di lavoro. Sembra chiaro che al momento dell'esodo la pensione resterà quella maturata quando si sarebbe andati in pensione di anzianità. Il trenta per cento in più dovrebbe essere la somma di una consistente riduzione dei contributi di almeno 10 per cento e particolari agevolazioni fiscali. Questa la ricostruzione un po' sommaria di una proposta che è ancora allo studio e che deve avere il vaglio del ministero del Tesoro. L'idea è quella di far restare al lavoro di più, tutti fino ai 65 anni. Anche le donne che ora maturano la pensione a 60 anni.

Al ministero di Roberto Maroni si lavora alacremente per formulare un emendamento alla legge delega già presentata al Parlamento. In essa si prevedeva che il lavoratore potesse restare al suo posto solo con l'assenso dell'azienda, assenso che nella versione allo studio sarebbe ridotta agli ultimi due anni volontari, dai 65 ai 67 anni. L'assenso per gli anni precedenti sa-



Il 30 per cento in più in tasca ogni mese per continuare a lavorare. Questo potrebbe essere l'incentivo allo studio del governo che dovrebbe scoraggiare l'esodo verso la pensione di anzianità. Nella foto il ministro Maroni e il collega Tremonti. Accanto un impiegato "sepolto" da scartoffie.



muovendo lo sviluppo della previdenza privata, non risolvono la questione del sistema pubblico, ovvero la transizione eccessivamente lunga verso il nuovo sistema contributivo. L'Ue invita a chiudere più in fretta il periodo di transizione delle riforme varate negli anni '90.

Il suggerimento però, per ora non è al vaglio del governo, anche se il presiden-

te del Consiglio Silvio Berlusconi ha annunciato «la riforma delle pensioni come inevitabile entro l'anno». Di fronte a queste intenzioni, gli aumenti annunciati, appaiono ai sindacati «aria fritta» (secondo

l'esperto Cgil Beniamino Lapadula) oppure «un diversivo», come ha sostenuto Adriano Musi, segretario generale aggiunto Uil, per non affrontare la questione di separare l'assistenza dalla previdenza nei bilanci Inps. «Solo dopo - spiega - si potrà capire quanto si spende realmente per le pensioni».

Tornando all'Ue il Consiglio Ecofin dovrebbe chiedere all'Italia di fornire al più tardi entro marzo informazioni aggiuntive sulla sua strategia di bilancio oltre il 2003: sarebbe questa la proposta che la Commissione Ue invierà ai ministri finanziari europei nella sua opinione sul programma di stabilità 2002-2006 dell'Italia. Spetterà all'Ecofin, dopo l'esame del testo da parte degli «sherpa» dei ministri il 15 gennaio, decidere se accogliere il testo dell'esecutivo Ue o modificarlo.

Il piano italiano, secondo la Commissione, non illustra appieno in modo sufficientemente preciso le misure con cui saranno raggiunti gli obiettivi di bilancio del 2004 e degli anni successivi. Nel suo giudizio sul programma italiano, la Commissione osserva che esso non rispetta i requisiti del codice di condotta approvato in seno ad Eurolandia sul formato ed i contenuti dei piani di stabilità. In sostanza, secondo l'esecutivo Ue, il raggiungimento degli obiettivi di bilancio dal 2004 in avanti avviene tenendo conto di «significative ma non precise future misure». «Ciò non permette neanche - sottolinea la bozza della Commissione - di determinare se la correzione avrà luogo dal lato della spesa e/o delle entrate e pertanto rende molto difficile una valutazione dell'aggiustamento pianificato nel medio termine».

a.f.

Chirac promette: in quiescenza anche a 60 anni

PARIGI Il governo francese deciderà le riforme previdenziali da adottare entro l'estate. Lo assicura il presidente Jacques Chirac, il quale dice anche che secondo lui deve essere garantita la possibilità di andare in pensione a 60 anni. Chirac assicura poi che i tagli alle imposte sui redditi e sugli oneri sociali dovranno essere fatti in base ai livelli medi europei e tenendo conto della stabilità della spesa pubblica. Chirac non ha comunque dato indicazioni temporali sui tagli fiscali da adottare.

Ma i più importanti sindacati francesi sono sul piede di guerra. E hanno annunciato una giornata di protesta nazionale per il 1 febbraio. I sindacati chiedono al governo di tenere conto delle loro richieste in vista della riforma delle pensioni. Sette organizzazioni sindacali, tra le quali le tre maggiori, hanno elaborato una piattaforma in sette punti.

I sindacati chiedono il mantenimento di alti livelli di copertura economica, la possibilità di andare in pensione a 60 anni o prima dei 60 anni per chi ha raggiunto i 40 anni di contributi, un mercato del lavoro stabile, la pensione anticipata per lavori pericolosi e usuranti, un sistema previdenziale più trasparente e fondi di riserva garantiti per il finanziamento.

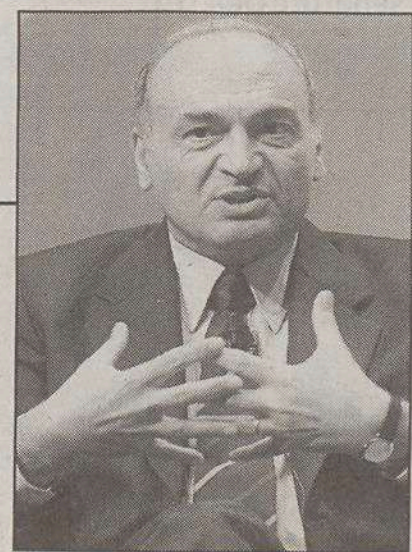
Prezzi, il governo si arrende: i consumatori puniscano i furbi

ROMA Il governo si chiama fuori dalla polemica sui prezzi. Il ministro delle Attività produttive Antonio Marzano ha detto che c'è un solo soggetto in grado di punire i commercianti che rincarano in modo selvaggio: il consumatore. «Se c'è qualcuno che sgara sui prezzi - sottolinea - non è il governo che deve ritirare la licenza all'eser-

cente, cosa impossibile perché è stata abolita, ma sono i consumatori che possono cambiare commerciante». Ma se la ricetta del libero mercato va bene come calmiera naturale, la competizione non deve invece avvenire tra gli istituti di rilevazione: riferendosi ai dati diffusi dall'Eurispes sull'inflazione non deve ripetersi che ci siano «organi-

smi in concorrenza con l'Istat». Marzano domanda la soluzione del problema di eventuali controlli sui prezzi ai sindacati. «I vigili annonari non hanno un'ampia funzione - precisa - ma possono rilevare i prezzi, redigere i listini e renderli pubblici, controllare dove ci sono degli scostamenti e orientare così i consumatori». Marzano ricor-

da che prima di partire per Washington (da dove è intervenuto ieri sera a Porta a Porta) ha istituito un comitato per il monitoraggio dei prezzi. «Mi aspetto da questo comitato - afferma - incontri e intese tra consumatori e commercianti ma avrei in animo di chiedere ai Comuni di redigere i listini dei prezzi». Durissima la replica del segreta-



Marzano: attenti ai furbi.

rio generale dell'Adiconsum, Paolo Landi. «I comitati si fanno quando non si hanno altre idee».

Il Presidente della Repubblica celebra la giornata nazionale del Tricolore, «nato» 206 anni fa, e fa un altro monito

Ciampi: «L'Italia può fare di più e meglio»

Rinnovato l'invito a amare la patria e a sostenerne l'immagine nel mondo

GIUSTIZIA

Magistrati: guerra di Castelli alle incompatibilità familiari

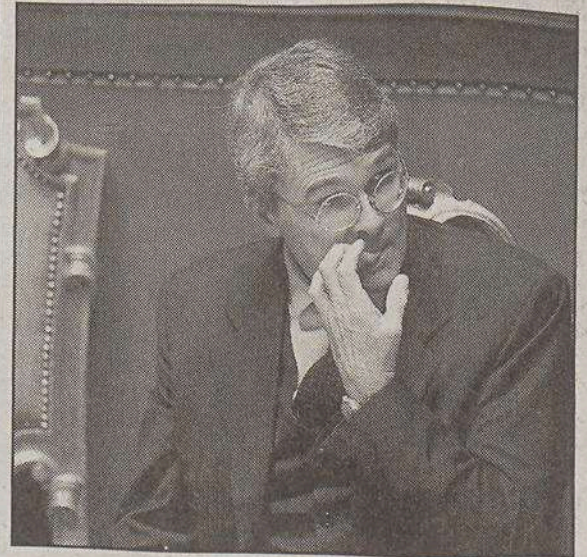
ROMA Mentre infuria la polemica sulla protesta dei magistrati, che alle cerimonie di inaugurazione dell'anno giudiziario si presenteranno con una copia della Costituzione in mano, il Guardasigilli Roberto Castelli apre un nuovo fronte, quello delle incompatibilità «familiari» dei giudici. «Figli avvocati nel tribunale dove il padre è giudice, marito e moglie che lavorano nello stesso ufficio giudiziario...», il ministro leghi-

Maria è presidente di sezione al tribunale civile della stessa città.

Secondo il ministro questa vicenda è «emblematica» del problema dell'incompatibilità e come un sindaco non può chiamare il fratello a fare l'assessore, o il parlamentare nominare assistente la moglie, anche i magistrati devono rispettare le regole. «Parenti e affini fino al terzo grado non possono stare nello stesso ufficio giudiziario», ricorda Castelli, anche se il Csm ha la facoltà in casi eccezionali, di derogare da questa legge.

Nel Caso Galizzi, infatti, il Consiglio superiore della magistratura aveva dato via libera alla nomina a Procuratore capo, ma Castelli ha negato la firma, bloccandola. Palazzo dei Marescialli, allora, si è rivolto alla Corte Costituzionale perché risolvesse la controversia. Ma soprattutto è nato un nuovo braccio di ferro tra via Arenula e Palazzo dei Marescialli, che seppure riteneva giusto risolvere il nodo delle incompatibilità familiari, ritiene che siano state messe in discussione le proprie prerogative e funzioni.

m.m.



Castelli, un altro fronte di scontro.

sta ha annunciato, in un'intervista alla Padania, che, pur di impedire i «clan familiari» negli uffici giudiziari, se il Csm non collaborerà, interverrà con una apposita legge. In realtà tutto nasce dal caso di Adriano Galizzi, attuale presidente della sezione Gip-Gup, candidato al ruolo di procuratore capo di Bergamo; il fratello Paolo

ROMA «L'Italia può fare di più e meglio nell'accrescere il proprio sviluppo e nel diffonderlo nelle varie regioni del mondo»: è un appello alla nazione, un vero e proprio messaggio di incitamento quello che il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi lancia nella giornata nazionale della bandiera: il 7 gennaio di «duecentosei anni fa - ricorda Ciampi - il congresso della Repubblica Cispadana scelse il primo tricolore verde, bianco e rosso quale simbolo delle libertà civili e della speranza di indipendenza, di fratellanza tra cittadini dalle storie e vicissitudini diverse».

Ma fu «una generazione di uomini coraggiosi» a «far diventare realtà quel sogno nel Risorgimento nazionale». «Anche nel terzo millennio - ribadisce Ciampi - l'Italia «nazione dal cuore antico, nel tricolore si rico-

nosce e da esso attinge entusiasmo e vigore giovanile». Del resto, «essere stretti da una sola bandiera - ricorda Ciampi citando Goffredo Mameli - vuol dire condividere una speme, la stessa speranza». Ed è proprio recuperando quella speranza, quella fiducia, che secondo il presidente gli italiani dovrebbero guardare all'anno appena iniziato, operando «con impegno in tutti i campi della vita civile, dell'economia e della cultura».

Il messaggio di Ciampi è un invito all'operosità, intesa come valore che eleva lo spirito ed incrementa le risorse. Ed è contemporanea e a mente un appello ad evitare l'apatia, che fiacca le energie e gli

entusiasmi. Lo stato d'animo che invece andrebbe inseguito è quel «sentimento che avvertiamo in noi quando vediamo alzarsi il tricolore nelle gare sportive internazionali, allorché gli atleti italiani hanno saputo affermarsi»: sono quei ragazzi e quelle ragazze a dare il giusto «esempio di impegno, di disciplina e di vitalità».

Ma quali obiettivi inseguire? Le priorità, nella nostra terra che può essere anche «difficile e aspra», sono tante: ma per il Capo dello Stato il punto di partenza, il «dovere prioritario» è quello di «sostenere il

LA BANDIERA DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Insieme al tricolore, del quale si è celebrata la festa, sono molte le Regioni che espongono anche un loro vessillo. Ma pochi sono quelli che si richiamano, nella forma e nei colori, alla bandiera nazionale. Nel Friuli Venezia Giulia i colori della bandiera regio-



«L'Italia può fare di più e meglio nell'accrescere il proprio sviluppo e nel diffonderlo nelle varie regioni del mondo»: è un appello alla nazione, un vero e proprio messaggio di incitamento quello che il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi lancia nella giornata nazionale della bandiera.

ritorno ad una vita normale di tutte le comunità (dal Molise alla Sicilia alle Isole Eolie) che negli ultimi tem-

pi hanno subito o subiscono la violenza della natura». «Non faremo mancare loro - promette ancora una volta Ciampi - solidarietà concreta».

Ma se il primo pensiero è dovere è per i più sfortunati, esiste un altro dovere, che è

quello di tutti noi italiani, precisa Ciampi: il dovere del vivere quotidiano, di amare la nostra terra, «continuare a viverla, lavorarla, cercando con la nostra opera di mantenere quelle caratteristiche che la natura le ha dato e che la fanno unica al mondo».

Valentina Santarpia

Sempre più ostacoli sulla strada del dialogo. Centrodestra e Centrosinistra sono divisi al loro interno anche fra chi vuole trattare e chi no

Riforme, Bossi: il mazzo lo tiene in mano il governo



Bossi: il mazzo al governo

ROMA Il treno delle riforme non parte e sulla sua strada si accumulano gli ostacoli. Mentre si avvicina il dibattito della settimana prossima in Parlamento, nella maggioranza Umberto Bossi torna a calare la scure su qualsiasi tentativo di dialogo con l'opposizione. A spezzare l'esile filo del confronto con il Centrosinistra, ieri il ministro per le riforme ha lanciato «un'avvertenza» per tutti: «Il mazzo lo tiene in mano il governo». Se vuole il Centrosinistra faccia le sue proposte, «e vedremo se c'è qualcosa da prendere». Fassino e Rutelli presenteranno oggi le proposte dell'Ulivo, ma anche nel Centrosinistra è polemica fra chi è disponibile ad andare a vedere le carte della maggioranza e chi no. Il ginepraio delle proposte di riforma si intreccia così con un secondo spartiacque, quello fra trattativisti e irriducibili del muro contro muro.

Casa delle libertà divisa. Silvio Berlusconi sta tentando di ricucire una proposta comune della maggioranza, ma il compito non è semplice. Sa-

rà un vertice del Centrodestra a tentare di trovare un accordo sia nel merito che anche nell'atteggiamento da avere verso l'opposizione. Di fronte alla chiusura di Bossi, l'Udc e una parte di An preme infatti perché le riforme si facciano cercando il consenso più vasto possibile.

Per il dialogo nell'Ulivo. Fra i disponibili al dialogo c'è la maggioranza Ds (Fassino e D'Alema) e la Margherita. La proposta del Centrosinistra verrà ufficializzata oggi, dopo un nuovo vertice dei segretari. Prevederà il federalismo, la creazione del Senato delle Regioni, lo statuto delle opposizioni. Ma la novità, il possibile punto di mediazione con la maggioranza sta nel rafforzamento della figura del capo di governo a cui verrebbero attribuiti i poteri di revoca dei ministri e di proposta di scioglimento delle Camere. Fassino ha però già detto un «no» secco ad ogni proposta di elezione diretta sia del capo del governo che del Presidente della Repubblica. E ha chiuso ogni possibilità di tavoli o sedi parallele: se la maggioranza ha

una proposta, se ne discute in Parlamento. L'ultima parola in tema di riforme, sottolinea poi Rutelli, sia per quanto riguarda i contenuti che l'atteggiamento da tenere, la dirà però l'assemblea dei parlamentari dell'Ulivo. Lasciando capire che potrebbe essere il primo tema su cui sperimentare il voto a maggioranza nella coalizione.

Nella Margherita, Arturo Parisi e Rosy Bindi riconoscono più di una ragione a Cofferati, quando ammonisce l'Ulivo a non cadere in «trappola». Ma, sostengono, dobbiamo andare a vedere se quello della maggioranza «è un bluff o no». Non possiamo lasciare a Berlusconi, aggiunge Enrico Boselli, «il miglior alibi per ritagliarsi un abito istituzionale su misura».

Per il «niet» nell'Ulivo. Dopo Cofferati, anche correntone Ds, Pdc e Verdi chiudono ogni porta a qualsiasi dialogo sulle riforme. Temono che sia una trappola del Centrodestra per non parlare di crisi economica e ammorbidire l'opposizione.

Andrea Palombi

L'ex braccio destro di Provenzano ha parlato in videoconferenza al dibattimento dove Dell'Utri è imputato per concorso esterno in associazione mafiosa

Giuffrè accusa Dell'Utri: «Era vicino a Cosa nostra»

Il pentito: «Ci servivano persone affidabili». Tirato in ballo Berlusconi: «Incontrò il boss Bontade a Arcore»

ROMA Antonino Giuffrè, il boss di Cosa Nostra luogotenente di Bernardo Provenzano, arrestato in primavera e collaboratore di giustizia dall'inizio dell'estate, alla fine ha testimoniato al processo contro il senatore di Forza Italia Marcello Dell'Utri, imputato di concorso esterno in associazione mafiosa. In videoconferenza con Palermo, Giuffrè ha ripetuto la sua verità non solo su Dell'Utri ma anche su Silvio Berlusconi. Tra la fine degli anni '70 e l'inizio degli anni '80, il presidente del Consiglio era un imprenditore spaventato dai sequestri. Per proteggersi avrebbe assunto un mafioso, Vittorio Mangano. Attraverso quest'ultimo avrebbe avuto contatti con Stefano Bontade, boss poi sconfitto dai Corleonesi, e lo avrebbe addirittura incontrato. «Stefano Bontade e altre persone a lui vicine con la scusa di andare a trovare Mangano si vedevano con Berlusconi», ha spiegato Giuffrè riferendo una confidenza avuta da Michele Greco, di cui curò la latitanza a Caccamo.

Quanto a Marcello Dell'Utri, ha detto Giuffrè, «era una persona molto vicina a Cosa nostra e nello stesso tempo era un ottimo referente per Berlusconi, era stata dunque reputata come una persona seria e affidabile». Nessun sobbalzo della corte di fronte a queste affermazioni. Il boss le aveva già pronunciate nel corso di uno degli interrogatori della sua collaborazione, quello dell'8 novembre depositato alla Corte che celebra il processo a Dell'Utri.

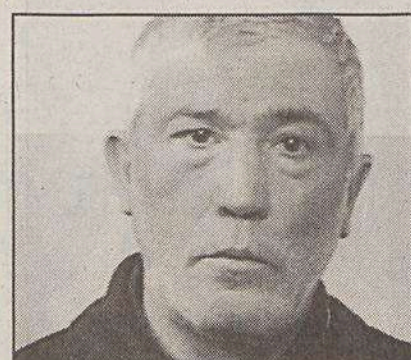
Altri tre verbali sono stati depositati ieri. Per affermazione degli stessi magistrati dell'accusa, Antonino Ingroia e Domenico Gozzo, «non aggiungono circostanze nuove e significative». Quanto deposto da Giuffrè si chiama, in termini tecnici, «de relato», ossia riferito. Il collaboratore di giustizia, infatti, riferisce su Ber-

lusconi quanto saputo da Michele Greco e su Dell'Utri quanto appreso dal boss Carlo Greco: «Mi fece un nome per la zona di Brancaccio, che era Ienna, un costruttore in contatto con Berlusconi e che era considerato molto affidabile. Un'altra persona era Marcello Dell'Utri», ha affermato il collaboratore rispondendo alle domande del pm Ingroia.

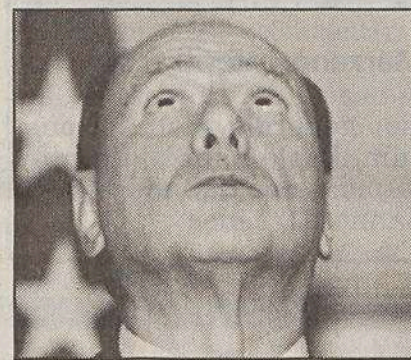
Giuffrè ha aggiunto particolari sul lessico mafioso: «Essere persona seria e affidabile significa mantenere gli impegni che si prendono prima delle elezioni e portarli avanti», ha detto. Questo avrebbe giustificato la decisione di Cosa Nostra, nel 1993, di spostare i voti, transitati dalla Dc al Psi nel 1987, verso Forza Italia. «Provenzano stesso ci ha detto che ci trovavamo in buone mani, che ci potevamo fidare», ha aggiunto il pentito fra le contestazioni degli avvocati della difesa. Era la prima volta che Provenzano usciva allo scoperto assumendosi in prima persona responsabilità ben precise. Nel momento in cui ci ha dato queste sicurezze ci siamo messi in cammino per portare avanti dentro Cosa nostra e anche all'esterno il discorso di Forza Italia».

Imperturbabile, il senatore Dell'Utri che ha scelto una pausa dell'udienza per esprimersi sul regime di carcere duro cui sono sottoposti i mafiosi: «Sono contrario al 42 bis se diventa tortura». Con nessun timore della polemica, ha motivato la sua posizione ricordando la morte di Vittorio Mangano, stalliere di Silvio Berlusconi ad Arcore, accusato di essere mafioso. «Mangano è morto in carcere malato e torturato». Per il resto le affermazioni di Giuffrè sono «di una banalità sconcertante». Affermazioni che comunque hanno meritato una ferma smentita da Nicolò Ghedini, avvocato di Berlusconi.

Il senatore Dell'Utri



Il pentito Giuffrè



I.v. Il premier Berlusconi

L'autorità giudiziaria inglese ha fissato l'udienza il 7 febbraio

Caso Sme, trasferta a Londra

MILANO È stata fissata per il 7 febbraio prossimo l'udienza a Londra del processo Sme. La trasferta dei giudici e delle parti, fissata dall'autorità giudiziaria inglese, si terrà per sentire David Mills, il creatore del sistema off-shore che, secondo la Procura di Milano, sarebbe stato utilizzato dalla Fininvest.

L'udienza a Londra si terrà peraltro solo se i giudici della Cassazione, che si riuniranno il 27 gennaio per



Il pm Ilda Boccassini e Gerardo Colombo.

decidere sulle istanze di remissione presentate dalle difese, dovessero stabilire che il processo rimane a Mi-

lano.

Il processo riguarda le presunte tangenti per «aggiustare» una causa civile e impedire all'ingegner Carlo De Benedetti di acquistare la Sme, la società che (a metà degli anni Ottanta) raggruppava le attività alimentari dell'Iri. Per la procura di Milano le sentenze che diedero torto a

De Benedetti sarebbero state ottenute con la corruzione dei giudici attraverso gli avvocati Previti e Pacifico.

Cassazione: processi lunghi, stress risarcibile se provato

ROMA Sui tempi lunghi della giustizia, oltre le polemiche di questi giorni che hanno visto politici e magistrati dare interpretazioni diverse, interviene anche la Cassazione. Non con un'opinione, ma con una sua sentenza: anche l'ansia dell'imputato per il processo che dura troppo va considerata risarcibile. Purché, certo, sia provata. Perché un fatto è certo: per la

ni, 5 mesi, 6 giorni e conclusosi con la pronuncia del non doversi procedere per prescrizione del reato, perché l'imputato non ha provato lo stato d'ansia che ha vissuto per tutta la durata del procedimento.

«Se può infatti condividersi l'impostazione» del signor Paolo che ritiene di aver subito un danno non patrimoniale per l'ansia che la durata del pro-



Processi lunghi, imputati risarcibili.

La Cassazione, prima sezione civile, torna ad occuparsi dell'equo indennizzo per la irragionevole durata del processo, previsto dalla Legge Pinto e mette i suoi p-

letti, ma stabilisce ancora la possibilità che all'imputato (a cui magari il tempo è stato favorevole perché ha portato a prescrizione il reato che gli era stato contestato) sia riconosciuto anche un danno non patrimoniale per lo stress subito.

La Cassazione ha dato torto a Paolo O., accusato di truffa in danno del comune di appartenenza in un processo durato 5 an-

cesso gli ha procurato, si deve però affermare che il danno in questione «va provato» posto che «l'irragionevole durata del giudizio non violando un diritto fondamentale della persona non costituisce danno eventuale di per sé risarcibile».

La sentenza della Cassazione è comunque destinata a creare in futuro nuove richieste di risarcimento. Lo stress è infatti un disturbo molto comune dei tempi moderni.

Inchiesta sulla «Diaz»: il difensore del commissario Troiani dice che il suo assistito non ha confessato

G8, inserzione: no global cercansi

La Procura tenta un'identificazione con una foto a pagamento

GENOVA Per identificare alcuni manifestanti, presenti o protagonisti in piazza durante i disordini del G8 a Genova, la procura di Genova ha ideato un insolito «Chi l'ha visto?», che non sarà però trasmesso in tv, ma pubblicato in uno spazio a pagamento su un giornale. Sul quotidiano genovese «Il Secolo XIX», ci sarà oggi la prima uscita con la pubblicazione di un comunicato di spiegazione dell'iniziativa e di una foto, che raffigura un uomo e una donna, di cui i magistrati desiderano conoscere l'identità e avere informazioni. Non si esclude che a questa prima iniziativa ne seguano delle altre.

Le due persone, considerate importanti ai fini dell'inchiesta della procura, sono state riprese in un filmato a volto scoperto, il 20 luglio del 2001, all'incrocio tra Corso Buenos Aires e Corso Torino, probabilmente durante i disordini tra manifestanti e forze dell'ordine. «L'acquisto di uno spazio è apparso uno strumento funzionale ad un più trasparente operato della procura della Repubblica e consente inoltre di poter decidere i criteri con i quali doveva avvenire la pubblicazione delle immagini», ha spiegato il sostituto procuratore Giancarlo Pellegrino, che coordina l'inchiesta sulle violenze di piazza. «Tale scelta», ha aggiunto il magistrato - non deve essere interpretata quale limitazione del diritto di informazione in capo alle altre testate giornalistiche o televisive che, una volta data esecuzione ai decreti emessi da questo ufficio secondo le modalità descritte, potranno a loro volta dare la massima diffusione, anche a livello nazionale, e secondo le loro esi-



Violenza al G8 di Genova in una foto d'archivio.

genze editoriali, alle fotografie in questione».

Irritazione tanto ieri in procura a Genova per la pub-

blicazione su alcuni quotidiani dei verbali di interrogatorio, tutti secretati, dei dirigenti e funzionari di poli-

IL PICCOLO

fondata nel 1881

Editoriale FVG Società per azioni - Divisione Il Piccolo

Direzione, Redazione, Amministrazione e Tipografia 34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 040/3733.111 (quindici linee in selezione passante) Internet: http://www.ilpiccolo.it

Direttore responsabile: ALBERTO STATERA

Condirettore: STEFANO DEL RE

Caporedattore centrale: Francesco Carrara. Capiredattori: Roberto Altieri, Piero Trebbiani. Attualità: Baldovino Uilgrini (responsabile), Elena Marco (vice), Antonino Barba (vicecaporedattore), Piercarlo Fumano, Fabio Cuscuti, Pierpaolo Garofalo, Massimo Greco, Mauro Manzoni. Cultura: Spettacolo: Alessandro Mezzana Lona (responsabile), Renzo Sanson, Carlo Muscatello. Cronaca: Fulvio Gon (responsabile), Roberto Degasi (vice), Roberto Carella (vicecaporedattore). Segnalazioni: Pierluigi Sabatti (testa), Claudio Erni, Corrado Barbacini, Paola Bolis, Arianna Boria, Giulio Garau, Cesare Gerosa, Silvio Maranzana, Giuseppe Palladini, Alessio Radosi, Pietro Spirito, Gabriella Ziani. Regione: Alberto Bolis (responsabile), Furio Baldassi. Sport: Livio Missio (responsabile), Roberto La Rosa (vice), Maurizio Cattaruzza, Bruno Lubis. Giorzi: Roberto Covaz (responsabile), Franco Femia (vice), Guido Barilla, Roberto Missio, Luigi Turi. Mondadori: Fabio Malacrea (responsabile), Domenico Diaco (vice), Laura Borsani, Matteo Contessa, Ferdinando Viola.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE: Carlo Caracciolo (Presidente), Marco Benedetto (Vicepresidente), Paolo Paloschi (Amministratore Delegato), Giovanni Azzano Cantarutti, Corrado Beki, Guido Carignani, Enrico Tomasi Cucciani, Luigi de Puppi, Milvia Fiorani, Giovanni Gabrielli, Gianluigi Melega, Maria Enrichetta Melzi Carignani, Gianfranco Pavan, Andrea Piana, Andrea Pittini, Luigi Riccadona, Vittorio Riva di Meana, Fabio Taccaria, Adalberto Valducci.

COLLEGIO SINDACALE: Vittorio Bernani (Presidente), Piero Valentini, Luca Vidoni.

ABBONAMENTI: c/c postale 22810303 - ITALIA: con prescrizione e consegna decentrata agli uffici P.T. (7 numeri settimanali) annuo € 248, sei mesi € 127, tre mesi € 66; (nei numeri settimanali) annuo € 215, sei mesi € 111, tre mesi € 61; (inque numeri settimanali) annuo € 182, sei mesi € 94, tre mesi € 50. ESTERO: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati doppio del prezzo di copertina (max 5 anni) - INTER- NET: 1 anno € 155; sei mesi € 78; tre mesi € 39.

Sped. in abb. post. - 45% - art. 2 comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Trieste

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Slovenia SIT 320 - Croazia KN 13

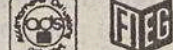
L'edizione dell'Istria viene distribuita solo in abbonamento con «La Voce del Popolo»

PUBBLICITÀ: A. MANZONI & C. s.p.a.

Trieste, via XXX Ottobre 4, tel. 040/6728311, fax 040/366046.

PREZZI PUBBLICITÀ: Modulo (mm 40x28): commerciale € 201,00 (festivo, posizione e data prestabilita € 262,00) - Finanziaria € 362,00 (fest. € 470,00) - R.P.O. € 190,00 (fest. € 247,00) - Finestre 1 a pag. (6 mod.) € 2.892,00 (fest. € 3.760,00) - Legale € 300,00 (fest. € 390,00) - Necrologie € 3,30 - 6,60 per parola (croc. € 11,70; Parole: € 4,50 - 9,00 per parola) - Avvisi economici vedi rubriche (s.v.).

La tiratura del 7 gennaio 2003 è stata di 59.000 copie. Certificato n. 4781 del 26.11.2002



Responsabile trattamento dati (L. 675/96)

PAOLO PALOSCHI

DONNA AL VOLANTE PREMIO CALANTE

LE DONNE GUIDANO MEGLIO
LE DONNE PAGANO MENO LA POLIZZA AUTO

Quando guido sono come a casa, rilassata, attenta, prudente. Guido bene come molte, tante altre donne e per la mia polizza Auto voglio risparmiare.

Numero Verde

800-066.800

Dal Lunedì al Venerdì ore 8.30 - 20.30
Sabato ore 8.30 - 13.30

Elena Pasquini
Responsabile Dialogo Assicurazioni

DIALOGO
ASSICURAZIONI

re auto direttamente





ROMA Divorzio in vista tra la Rai e la Lotteria Italia? Il direttore generale dei Monopoli di Stato non lo esclude. E, a dodici ore dall'estrazione dei dieci superpremi della Lotteria della Befana, in una pausa di consolazione, ammette: «Per il futuro l'abbinamento con il sabato sera di Raiuno non è affatto scontato». Visibilmente soddisfatto per l'andamento delle vendite registrato quest'anno, in leggera controtendenza rispetto agli ultimi anni nei quali Superenalotto e gratta e vinci hanno via via scippato alla più antica raffa acquirenti e sogni miliardari, Giorgio Tino è ancora amareggiato per le accuse di confusione piovute addosso all'operazione sorteggio. Ma pensa già al futuro, alla edizione del prossimo anno. «Una lotteria come questa può essere assegnata solo aver attentamente esaminato e valutato, sulla base di precisi criteri oggettivi, tutte le eventuali offerte pervenute sia a livello nazionale che a livello comunitario», dice.

Possibile che la più longeva Lotteria italiana cambi caccia? Possibile. «Se arriveranno offerte anche da Mediaset, La7 o per assurdo da un'emittente straniera le valuteremo e decideremo. Se poi il concorrente sarà uno solo e con una trasmissione adeguata allora...».

La separazione, ancorché tardiva, potrebbe però risultare un bluff. Non è infatti la prima volta che i Monopoli di Stato «minacciano» di lasciare mamma Rai per rivolgersi al miglior offerente. Scopo della minaccia è di ottenere dall'ammiraglia Rai un programma che, almeno sulla carta, abbia tutte le carte in regola per diventare una varietà di successo. E il successo, inutile sottolinearlo visto che parliamo di un ente che dipende dal ministero delle Finanze, in questo caso viene misurato soprattutto dal

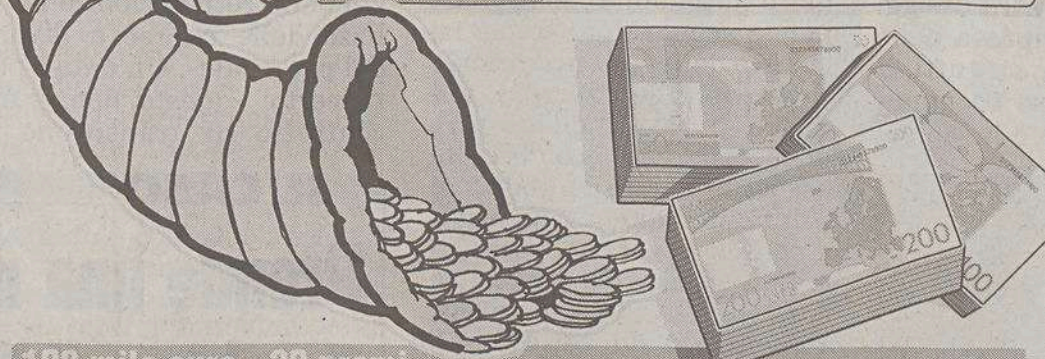
I Monopoli non escludono la possibilità di un divorzio: sceglieremo chi presenterà un varietà di qualità. Ieri estratti i premi di seconda e terza categoria

Lotteria, la Rai rischia di perdere l'esclusiva

Mediaset o addirittura qualche rete europea potrebbero competere per ottenere l'abbinamento

Tutti i biglietti vincenti

5 milioni	M 313033	Rho (MI)	600 mila	G 221133	Messina
2 milioni	O 810226	Serra Riccò (GE)	500 mila	D 655346	Novara
1 milione	M 744416	Dolo (VE)	400 mila	G 169919	S.T. di Riva (ME)
800 mila	S 674098	Genova	300 mila	T 977451	Roma
700 mila	A 956310	Loano (SV)	200 mila	R 639801	Roma



100 mila euro - 30 premi

Serie	N°	Venduto a	Serie	N°	Venduto a
A	061167	Polesella (RO)	M	836383	Casale Monferrato (AL)
A	361746	Arezzo (AR)	N	630022	Trento (TN)
A	762703	Ostuni (BR)	P	211763	Napoli (NA)
C	790479	Milano (MI)	P	806907	Policoro (MT)
D	293178	Roma (Roma)	P	941030	Civitavecchia (Roma)
D	327376	Vimercate (MI)	R	080614	Lamezia Terme (CZ)
D	943810	Verona (VR)	R	493719	Castello di Annone (AT)
E	443440	Cosenza (CS)	S	795256	San Severo (FG)
E	632472	Napoli (NA)	T	456109	Roma (Roma)
F	891092	Imola (BO)	T	596872	Lecce (LE)
G	235915	Reggio Calabria (RC)	U	019118	San Nicola L. S. (CE)
I	858236	Roma (Roma)	U	995049	Frascati (Roma)
L	394665	Salerno (SA)	V	126736	Caponago (MI)
L	394912	Salerno (SA)	Z	221137	Costa di Rovigo (RO)
M	569309	Genova (GE)	Z	226971	Cressa (NO)

numero di biglietti venduti. I monopoli di stato, proprio grazie alla minaccia di far traslocare la Lotteria

Italia su Canale 5, ottennero qualche stagione fa il sì di Raffaella Carrà a trasferirsi con i suoi miracoli tele-

matici di «Carramba che sorpresa!» dalla tranquilla serata del giovedì sera al mitico sabato di Raiuno.

Ma quanti tagliandi è riuscito a piazzare il trio Morandi, Cuccarini, Cortellesi? I biglietti venduti sono

stati 17.949.331. «Abbiamo venduto lo 0,50% di biglietti in più, un incremento poco rilevante in termini asso-

luti ma che rappresenta un incoraggiante inversione di tendenza perché tutte le altre lotterie tradizionali

AUTOGRIFF PORTA BENE

Si conferma fortunato il matrimonio tra Lotteria Italia e Autogrill. Ben 15 dei biglietti vincitori dell'edizione 2002 sono stati acquistati presso i punti vendita della società sparsi su tutto il territorio nazionale. I premi vinti sono tre di prima categoria (il

secondo, il settimo e l'ottavo), sei di seconda categoria e sei di terza categoria, per un totale complessivo di 3 milioni e 800 mila euro. Complessivamente, negli autogrill sono stati venduti circa 4 milioni e mezzo di biglietti, più di un quarto del totale.

A SANREMO PIOVE SUL BAGNATO

Genova superfortunata: dopo il secondo premio alla Lotteria Italia (cui si aggiungono anche premi «minori»), due giocatori hanno centrato altrettanti Jackpot alle slot machine del Casinò di Sanremo, totalizzando 126 mila euro. Le vincite sono state realiz-

zate l'altro ieri. Una donna ha incassato 64 mila euro, indovinando la combinazione vincente con un gettone puntato in una macchinetta da 1 euro; un uomo, invece, ha portato a casa 62 mila euro, con tre gettoni che ha giocato in un'altra slot da 1 euro.

La pioggia di euro ha sfiorato una donna e un uomo che avevano un numero in più e uno in meno rispetto a quello estratto

A Rho uno vince, due maledicono la sfortuna

Un macellaio non apre il negozio. Già festeggia? Lui nega: «Ho l'influenza»

MILANO Per un super-fortunato che al momento resta anonimo e che ha portato a casa i 5 milioni di euro della Lotteria Italia, ci sono due sfortunati che invece hanno nome e cognome e che hanno acquistato i biglietti con il numero di serie vicino a quello del vincente. Entrambi ora si mangiano le mani nelle case di Rho, il centro del Milanese dove abitano e dove è stato venduto il tagliando da quasi dieci miliardi di lire. Ieri Pierino Gibellini, il titolare della ricevitoria di via Porta Ronca, ha ricevuto centinaia di telefonate. Fra queste forse c'era anche quella del neomilionario che alla fine di dicembre ha acquistato il biglietto serie M313033. «Per tutta la giornata - ha insistito Gibellini - il telefono ha squillato. Erano persone che volevano notizie sulla vincita o che volevano farmi le congratulazioni. Voci di persone sconosciute e di miei clienti e credo proprio che tra questi ci sia stato anche il fortunato vincitore». Qualcuno, ha spiegato, gli ha chiesto anche una consulenza: «Mi chiedevano addirittura di dargli i numeri da giocare al lotto...». Di certo ieri nella ricevitoria di via Porta Ronca è stato registrato un forte incremento delle giocate, sia al Lotto che Superenalotto.

I sospetti di molti si sono subito concentrati su Claudio Pasqualini, macellaio, indicato come il probabile vincitore. L'interessato ha smentito categoricamente di essere stato baciato dalla fortuna e ha affermato di aver tenuto chiuso il negozio perché «fortemente influenzato». Il cartello che annunciava la vincita attaccato alla sua vetrina era stato invece messo da alcuni amici

che, non vedendolo arrivare in negozio, hanno subito legato la sua assenza al premio della lotteria.

La sfortuna ha invece colpito senza dubbio Nazarena Gentile, pensionata, e Ernesto Toia, operaio, che sono in possesso rispettivamente dei biglietti con un numero inferiore e superiore a quello vincente. Entrambi hanno acquistato i tagliandi prima di Natale, il giorno in cui il nuovo milionario si era fatto strappare da Gibellini il biglietto superfortunato.

Toia ieri ha mostrato a tutti il biglietto numero M313034 e ha ripetuto senza sosta: «Ho acquistato una decina di biglietti strappandoli da alcuni blocchetti. Se avessi ascoltato i consigli di Pierino, prendendoli tutti dallo stesso blocchetto, quello serie M, non sarei qui». Dopo aver messo il biglietto al sicuro in banca, ha raccontato l'operaio, avrebbe già iniziato a programmare «un bel viaggio con tutta la mia famiglia».

Altra testimonianza è quella di Nazarena Gentile, 65 anni, che abita vicino alla ricevitoria: «Mi sono sentita male quando ho controllato i numeri dei biglietti. Ne ho comprati cinque e mi sono fermata proprio a quello prima del tagliando da 5 milioni di euro. Per me è stata una notte insonne: quei soldi mi avrebbero risolto tanti problemi e avrei potuto dare un maggiore aiuto a mio marito, che è gravemente ammalato da 10 anni».

Pierino Gibellini è comunque convinto che se il neomilionario non si è ancora fatto sentire, lo farà nei prossimi giorni quando, ha sostenuto, si recherà nel suo negozio per brindare privatamente con lui.

r.m.



Festa davanti alla tabaccheria di Rho dov'è stato venduto il biglietto da 5 milioni di euro.

LA GUERRA DELLO SHARE

Il cantante-presentatore assieme alla Cuccarini e alla Cortellesi non rubano lo scettro alla Carrà o a Panariello ma battono le altre reti nella media d'ascolto dell'Epifania

Morandi nella finale conquista otto milioni di spettatori

ROMA Non hanno rubato lo scettro a Panariello né alla Carrà, ma Gianni Morandi e la Lotteria Italia hanno comunque chiuso in bellezza l'avventura con «Uno di noi». Oltre otto milioni di spettatori (esattamente otto milioni e 364 mila), questa la media d'ascolto registrata lunedì sera dall'ultima puntata del varietà di Raiuno che battendo tutte le altre reti ha conquistato il 38,96% di share, con picchi di dodici milioni e il 50% di share. In particolare, sono stati oltre dieci milioni gli italiani che hanno seguito la prima parte del

lo show (fino alle 22.30), mentre nove milioni sono rimasti incollati al teleschermo al momento dell'estrazione dei dieci biglietti vincenti.

Entusiasta del risultato è il direttore di Raiuno Fabrizio Del Noce. «Uno di noi» ha vinto contro una fortissima concorrenza e la trasmissione finale si è portata dietro i risultati delle puntate precedenti, commenta alludendo a quel 30,80% di share conquistato nel corso delle quindici puntate contro la corazzata di «C'è posta per te». In realtà lunedì su Canale 5 non

c'era la De Filippi, ma il film «Le parole che non ti ho detto» (5.184.000 telespettatori e 20,33% di share), eppure Morandi non è riuscito ad eguagliare i suoi predecessori. L'anno scorso, infatti, Giorgio Panariello con «Torno sabato» raggiunse i dodici milioni di telespettatori con il 48,10% di share, mentre nel 2001 Raffaella Carrà ne raccolse oltre dieci milioni, ovvero il 47,37% di pubblico.

«Un risultato che avevamo previsto», prosegue Del Noce, mentre Morandi, al suo primo giorno di riposo, si trova ancora a risponde-

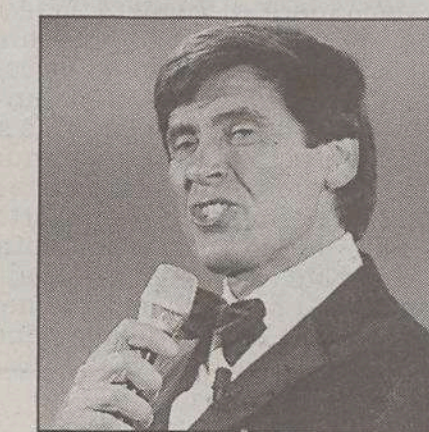
re alla polemiche, questa volta sollevata dalla cantante Milva per un mancato invito in trasmissione. «Avrei voluto invitare tanti artisti come Peppino Di Capri, Bongusto, Gino Paoli, Ivana Spagna, Amadeo Minghi - dice il cantante - ma sarebbe stato necessario realizzare un altro programma». Quanto ai risultati della sua finale, si dice «Molto felice di aver chiuso in bellezza e delle parole di Del Noce. Soprattutto perché da quaranta anni sono un uomo Rai e vorrei continuare a esserlo».

Daniela Giammusso



Il duetto Gianni Morandi-Laura Pausini a «Uno di noi».

I tre protagonisti di «Uno di noi»



Gianni Morandi



Lorella Cuccarini



Paola Cortellesi

hanno avuto perdite comprese tra il 25 e il 58 per cento. La Riffa della Befana, anche grazie all'aumento di 56 centesimi del biglietto, ha portato nella casse delle Finanze 7 milioni di euro in più, facendo lievitare da sei a dieci il numero dei premi di prima categoria. «Ci saremmo aspettati che i media dessero maggiore enfasi a questa notizia», dice Tino.

«Vogliamo far capire che sia le lotterie tradizionali sia le istantanee hanno una loro fortissima potenzialità laddove adeguatamente ritirate: una delle strade fondamentali è proprio quella di rendere i premi di queste lotterie sempre più appetibili e sempre più strettamente collegati all'incasso della vendita dei biglietti. Già dal prossimo anno l'importo del primo premio potrebbe essere a sorpresa: un minimo garantito che crescerà notevolmente se gli incassi lo consentiranno».

Ieri intanto sono stati estratti i biglietti vincenti dei premi di seconda e terza categoria riprodotti nella tabella accanto. E il Lazio la regione dove la debenda ha voluto distribuire più premi di consolazione (tale però per modo di dire, visto la cifra di tutto rispetto) della Lotteria Italia: 5 biglietti hanno vinto 100 mila euro ciascuno e altri 13 invece 50 mila euro ciascuno, per un totale di 1 milione e 150 mila euro. Cui vanno aggiunti i 500 mila derivanti dal nono e decimo premio. Più distanziata la Campania, giunta seconda nella speciale classifica con i 600 mila euro vinti, e poi Lombardia (550 mila euro), Puglia, Veneto, Emilia Romagna e Piemonte con 450 mila euro ciascuno. Via via tutte le altre, ad eccezione di quattro regioni rimaste completamente a secco in questa edizione della Lotteria Italia: Marche, Umbria, Valle d'Aosta e Sardegna, dove non è stato estratto alcun biglietto vincente.

Maria Berlinguer

L'unico tagliando vincente è stato venduto nel capoluogo giuliano

In regione soltanto gli spiccioli Trieste raggranella 50 mila euro

TRIESTE Unico biglietto vincente in regione, la Lotteria Italia quest'anno ha portato a Trieste solo uno dei premi cosiddetti di «consolazione». Si tratta di 50 mila euro (meno di 100 milioni delle vecchie lire), contrassegnato dalla serie G numero 523617.

Si è ripetuto un copione che risale a un anno fa, quando nell'edizione 2002 della Lotteria di Capodanno, in città erano piovuti altri 50 mila euro. Non molti, sicuramente briciole rispetto ad alcune vincite precedenti, non solo riguardanti i biglietti della lotteria. Ad esempio, soltanto due anni fa, sempre alla Lotteria Italia, Trieste aveva fatto il colpo grosso.

In città era stato venduto il biglietto corrispondente al quarto premio assoluto che aveva fruttato all'anonima vincitrice (sembra si trattasse di una donna) l'imponente somma di due miliardi di lire.

Nel luglio del 2001 invece una grossa vincita, pari a un miliardo e 700 milioni di

lire, era finita nelle tasche dei sei giocatori rimasti sconosciuti che avevano così potuto dividersi 280 milioni di lire a testa. Avevano vinto con una colonna da 14 pronostici al Super-totip. La schedina magica era stata giocata al «Gran bar Giulia», nell'omonima via.

Anche il Totocalcio ha beneficiato di Trieste in epoca abbastanza recente. Nel dicembre del 2000 in una ricevitoria di Sistiana era stata venduta una schedina con la quale è stato realizzato un «12» e sono stati vinti 629 milioni di lire. In quell'occasione nessun giocatore in tutta Italia riuscì ad azzeccare il «13».

La tradizione triestina nella Lotteria Italia intanto continua. Si è passati dai 150 milioni di lire del 1967, ai 50 mila euro del 2002 e del 2003, passando attraverso i 2 miliardi di lire del 2000 e soprattutto ai 5 miliardi di lire del '92 con biglietto acquistato in un'edicola di via Rossini sul canale di Ponterosso.

a.r.

Sentenza della Corte di cassazione che conferma la pena di 12 mesi di reclusione a una docente che vessava bimbi di prima e seconda elementare

Umilia gli alunni, un anno di carcere alla maestra

La donna è stata riconosciuta colpevole del reato di maltrattamento per il suo metodo d'insegnamento

ROMA La Cassazione ha confermato la condanna ad un anno di reclusione per una maestra elementare accusata di avere imposto ai piccoli scolari «ogni sorta di sterile autoritarismo, umiliazione e vessazione». In particolare l'insegnante è stata riconosciuta colpevole del reato di maltrattamento per il suo metodo di insegnamento «assolutamente e inutilmente mortificante e vessatorio» nei confronti dei bambini di I e II elementare, «costretti a subire ogni sorta di mortificazione a respirare un clima di vero e proprio terrore con intuibili riflessi negativi sull'equilibrio del loro sviluppo psichico e sullo stesso profitto didattico».

Spiegano infatti i supremi magistrati della corte penale di Piazza Cavour che «i bambini venivano costretti a stare in piedi per ore, a imitare gli animali, ad assistere impotenti alla distruzione dei giochi che avevano portato da casa, venivano aggrediti verbalmente con espressioni ingiuriose». E a volte la maestra usava anche le mani. Questo comportamento, ad avviso della Suprema corte, «conclama la responsabilità della maestra Giuseppina C., docente della scuola elementare statale di Senise, per i maltrattamenti compiuti verso i piccoli alunni nell'anno scolastico 1994-5».

L'imputata ha, invano, tentato di discipolarsi in Cassazione facendo presente che nessun provvedimento disciplinare era stato preso nei suoi confronti dalla scuola e che, al massimo, nei suoi confronti, si poteva configurare il solo reato di abuso dei mezzi di correzione. Ma la Cassazione ha rigettato questa tesi difensiva perché l'assenza di provvedimenti disciplinari non fa ve-

BOTTE IN AULA

BOLOGNA Due insegnanti di scuola elementare dovranno rispondere di cooperazione in lesioni colpose, per non aver vigilato sui loro alunni durante la ricreazione e permesso a un gruppo di bambini, tra gli otto e i nove anni, di pestare a sangue un loro coetaneo. A chiedere il giudizio per gli insegnanti è stato il pm di Bologna Antonio Gustapane dopo le indagini svolte dai carabinieri del Nas, oltre ad una perizia medico legale fatta dal professor Ivan Galliani. I fatti avvennero il 23 febbraio 2001 in una scuola elementare di Imola. La vittima ha riportato lesioni superiori ai 40 giorni: sangue nelle urine per il probabile spostamento di un calcolo uretrale e una sindrome da disadattamento.

nir meno la rilevanza penale di un simile metodo didattico.

Per quanto poi riguarda

pone un uso consentito o legittimo dei mezzi correttivi, e non è configurabile se viene utilizzato il potere di cor-

vera alla maestra di non aver fornito «affetto e grande comprensione» ad allievi di I e II elementare che dovevano «superare il trauma naturalmente connesso alla scolarizzazione». Insomma i piccoli avrebbero avuto bisogno non dello «sterile autoritarismo» di Giuseppina C., ma di comportamenti che li aiutassero a «rapportarsi ad un ambiente nuovo e diverso da quello più ristretto e protettivo della famiglia». La Suprema corte ha anche respinto la richiesta della maestra di ottenere la non menzione della condanna. L'unico beneficio è rimasto

Oggi riprendono le trattative. I sindacati sono possibilisti, ma resta il nodo della copertura finanziaria

Scuola, ottimismo per il contratto

ROMA Ci potrebbero essere le condizioni per una rapida chiusura del contratto degli insegnanti. Lo affermano i sindacati della scuola, sia pure con qualche distinguo, in vista dell'incontro di oggi all'Aran per la ripresa delle trattative. Resta, su tutti, il nodo delle risorse economiche da verificare e la consa-

menti retributivi che «ci avvicinano all'Europa» e percorsi di carriera più brevi che consentano di raggiungere il massimo retributivo con una minore anzianità, maggiore autonomia decisionale per le scuole sono tra le richieste delle organizzazioni.

Quanto alle risorse, il ministro Moratti, nell'incontro dello scorso 20 dicembre, ha assicurato la disponibilità di 234 milioni di euro aggiuntivi per il contratto, oltre ai già previsti 417 milioni di euro per il 2003, ulteriori 145 milioni da verificare e 85 milioni per il personale tecnico-amministrativo Ata. Sul tavolo delle trattative anche i contenuti relativi alla parte normativa, ancora da definire.

«I presupposti per fare il contratto e portare a casa il dovuto, dato che gli investimenti resi disponibili sono comunque ridotti e derivati da tagli ed economie - ha affermato il segretario generale della Cisl Scuola Daniela Colturani - ci sono tutti. L'auspicio è di aprire il 2003 con l'importante risultato della chiusura del primo biennio economico». È un dato di fatto, rileva, che «non ci siano stati segnali di investimento sulla scuola, ma almeno chiediamo di garantire il potere di acquisto dei salari, un'ambizione più che realista».

Anche per il leader della Uil Scuola Massimo Di Menna «ci sono le condizioni per

una rapida conclusione della trattativa, se non interverranno ulteriori ostacoli». Le questioni aperte, ha aggiunto, «restano due: il mantenimento del potere d'acquisto delle retribuzioni e l'utilizzo delle risorse a favore del personale». Un dato è però certo: «questo non è un contratto di transizione e

la». Il nodo sarà la verifica delle risorse, afferma il segretario dello Snals Fedele Ricciato: «Andremo a verificare se sono arrivate sul tavolo delle trattative le certificazioni delle risorse per docenti e personale tecnico amministrativo e quali altri risorse sono disponibili per un contratto credibile e condivi-

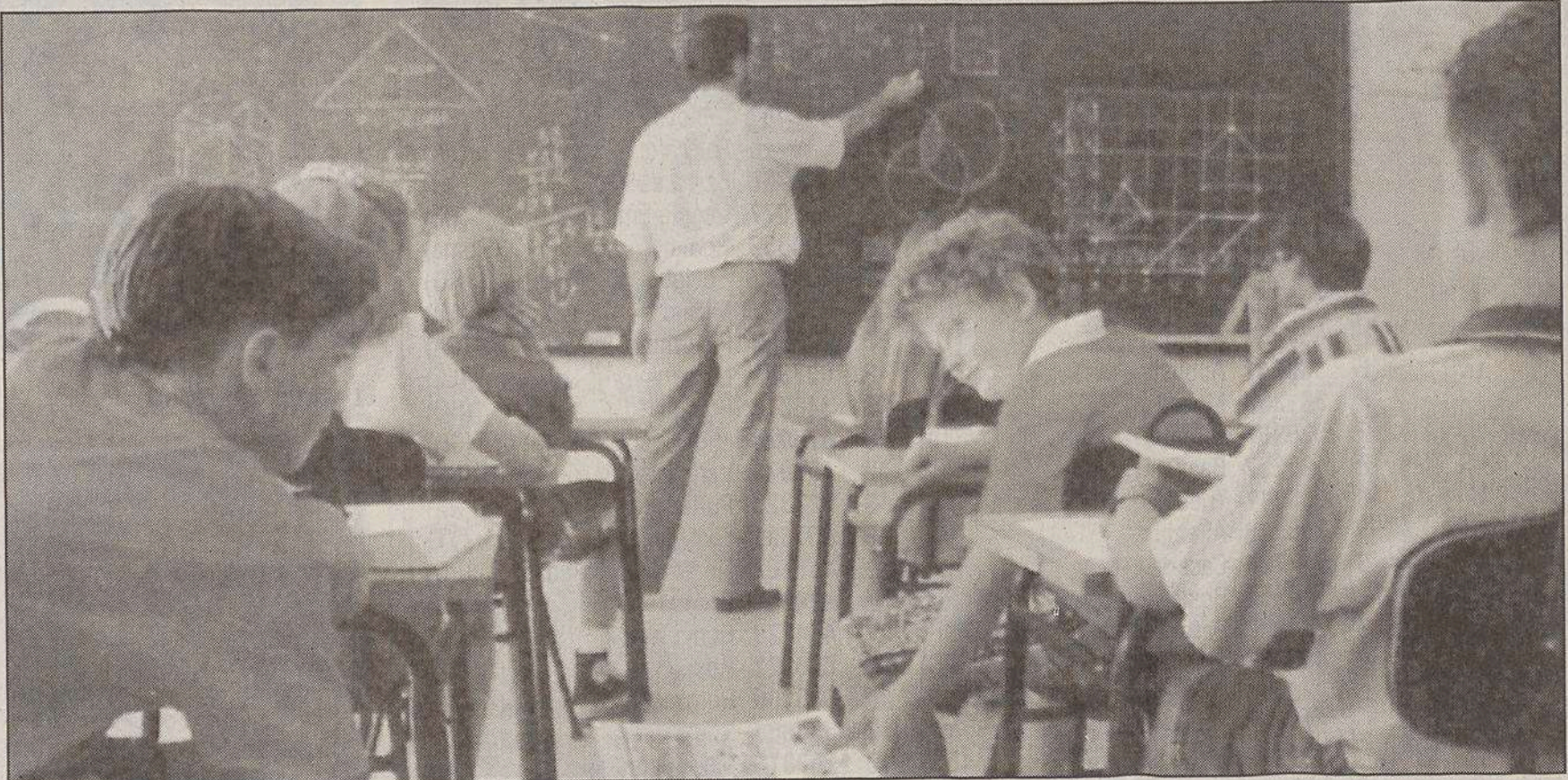
IL CASO

Prende una nota sul registro Bambino di 10 anni in fuga

MILANO Un bambino di 10 anni, preoccupato per una nota presa ieri, non si è fatto trovare a scuola quando il padre è andato a prenderlo. L'allarme è durato un'ora, fino a quando i carabinieri lo hanno ritrovato mentre si aggirava nei pressi dell'istituto, un po' infreddolito ma sano e salvo. È accaduto alle 16.30 nella Scuola elementare di via Porpora 11, a Milano: il padre, che era andato a prenderlo all'uscita, non lo ha trovato e dopo averlo atteso per alcuni minuti è salito in classe. Non l'ha trovato nemmeno lì e lo ha fatto cercare dal personale dell'istituto nella scuola: quando anche le ricerche non hanno portato a nulla, spaventato, ha chiamato il 112. I carabinieri hanno immediatamente iniziato le ricerche e nel giro di una ventina di minuti lo hanno ritrovato, ancora in via Porpora, all'angolo con via Boccherini, mentre camminava per la strada, da solo, vestito con un giaccone, una felpa e delle scarpe da ginnastica. «Era intrizzito dal freddo - ha detto un ufficiale - ma stava bene. Lo abbiamo immediatamente scaldato in auto e riportato a casa, dove lo attendeva, preoccupatissima, la madre».

non certamente quello - ha concluso Di Menna - che potrà riconoscere il pieno impegno dei lavoratori della scuo-

so dalla categoria». Attesa per la verifica degli impegni assunti dal ministro anche da parte del leader della Gilda Alessandro Ameli: «Valuteremo anche la disponibilità alle nostre richieste - ha detto - per una rapida firma del contratto».



Dura sentenza della Cassazione: punita con un anno di reclusione una maestra colpevole di aver umiliato i suoi alunni.

la richiesta di considerarla colpevole del più lieve reato di abuso dei mezzi di correzione, la Cassazione ha nettamente rifiutato questo suggerimento. In merito i magistrati di legittimità affermano che «tale illecito presupp-

zione con mezzi di per sé illeciti, come in questo caso, o contrario allo scopo educativo, quali devono ritenersi gli atti di violenza e quelli lesivi dell'equilibrio psicologico del soggetto passivo. Inoltre la Suprema corte rimpro-

verebbe la sospensione condizionale della pena così come già deciso dalla sentenza di primo grado emessa dal tribunale di Lagonegro il 24 aprile del 2001 e confermata dalla Corte di appello di Potenza il 6 febbraio 2002.

pochezza che questo, in ogni caso, non sarà il «contratto di svolta» per la categoria, ma i sindacati sottolineano la necessità di concludere al più presto la trattativa. Necessità di garantire la copertura dell'inflazione, au-

Nelle Marche gli agricoltori intervengono con i trattori e sbloccano la situazione. Neve anche a Venezia, navi bloccate

Maltempo, il gelo si estende al Centrosud

Oggi arriva una perturbazione atlantica. Traffico in tilt: angoscia sulla Orte-Ravenna

ROMA Il gelo stringe in una morsa l'Italia. E da oggi sarà sempre peggio, visto che sta arrivando una nuova perturbazione atlantica che abbasserà ancora le temperature e porterà il ghiaccio al Centrosud.

Ma già ora la colonnina di mercurio è in caduta libera un po' ovunque, con neve e pioggia che flagellano la Penisola. Se la situazione più grave si registra a Trieste, la morsa di vento e freddo incatena il traffico tra Romagna e Toscana, a causa di neve e ghiaccio formati sui viadotti. Solo alle 7.30 i primi veicoli hanno potuto riprendere il cammino sulla E45: per centinaia di automobilisti ore d'angoscia sulla Orte-Ravenna. Come previsto, anche Venezia è finita sotto un manto di neve. Per maltempo bloccate nei porti dell'Adriatico settentrionale le navi. Ancora: la neve è caduta abbondante su Alpi e Prealpi del Veneto, specie

nel Bellunese e nel Vicentino. Finora le zone con le maggiori nevicate sono quelle di Cortina, Arabba e Valle del Biois dove, a nevischio anche su varie zone dell'Emilia-Romagna, in particolare sul tratto Parma-Bologna dell'Autosole, con rallentamenti tra Modena e Borgo Panigale. Una fitta

nevicata ha colpito anche l'Umbria, anche a bassa quota. Forti disagi per fenomeni nevosi in città. Le previsioni meteo continuano a promettere freddo per la Penisola, con una nuova perturbazione atlantica che porterà già da oggi un'ondata di neve e freddo sul Centrosud. E contro il ghiaccio si

sono mobilitati centinaia d'imprenditori agricoli. Nelle Marche, fa sapere la Coldiretti, sono scesi in strada i trattori che, utilizzati come spalaneve e spargisale, hanno fatto tornare alla normale viabilità chilometri di strade, anche nelle aree più impervie.

Ma neve e freddo conti-

nuano a tenere sotto assedio un po' tutta l'Europa. Dopo le piogge torrenziali in Germania, Gran Bretagna e Olanda, è arrivata la coltre bianca. In Francia, a Parigi, la Senna è salita oltre la soglia d'allerta all'altezza del ponte di Austerlitz, ma gli specialisti assicurano che la piena non proseguirà oltre. Con i suoi attuali 4,07 metri, il fiume è di 87 centimetri oltre la sua soglia di allerta (3,20 metri) superata venerdì scorso. A questi livelli, in genere il prefetto decide la chiusura dei Lungosenna rapidi, provvedimento che si traduce in poco tempo in un intasamento del traffico in tutta la città. Solo quando la Senna arriva a 4,30 metri si arriva al blocco della navigazione fluviale. In Germania continua invece a migliorare seppure lentamente la situazione nelle regioni colpite dall'acqua alta. Parecchie zone e tantissime strade restano però ancora sommerse.



Trattori in strada contro la neve: nelle Marche test Ok.

Grazie anche al clima freddo e generalmente secco decresce costantemente il livello dei principali fiumi interessati dalle piene: Reno, Meno, Mosella, Weser, Neckar, Danubio. Solo l'Elba invece dovrebbe crescere nei prossimi giorni in Sassonia-Anhalt, a Est. A Dresda, capoluogo della Sassonia, coinvolto lo scorso agosto da inondazioni disastrose, l'Elba si è mantenuto finora sotto i sette metri, il livello considerato di guardia. Nell'alluvione d'agosto invece aveva toccato i 9,40 metri. La situazione è data in migliora-

mento anche a Wertheim, la cittadina del Baden-Wuerttemberg alla confluenza tra i fiumi Meno e Tauber, che era stata sommersa da due metri d'acqua. Sulla Russia si è abbattuta un'ondata di freddo polare, con un record di minima di -48 gradi centi-

gradi: non succedeva da oltre 20 anni e ha creato gravi disagi alle forniture energetiche nella Russia europea. La morsa del freddo che, per le previsioni, continuerà ancora per qualche giorno più o meno in tutta la Russia, si è fatta sentire anche a Mosca, dove la notte scorsa la temperatura è scesa a -27, e -32 fuori città. Nella capitale il freddo ha causato finora 229 vittime. Pesanti nevicate anche in Ungheria, con blocchi del traffico di frontiera con l'Austria. La situazione ha convinto le organizzazioni assistenziali di Budapest ad aprire anche durante il giorno tutti gli ospizi per i senzatetto.

Incidenti stradali, 232 morti tra Natale e l'Epifania

ROMA Terminate le vacanze gli italiani tornano a casa. La Società Autostrade informa che tra il 20 dicembre e il 6 gennaio sono stati circa 29 milioni i veicoli in circolazione sulla sua rete: hanno percorso 1,8 miliardi di chilometri.

Il bilancio sotto il profilo sicurezza è positivo: il tasso d'incidentalità globale è sceso da 58,8 punti del 2001 a 54,2 e anche il tasso relativo agli incidenti con conseguenze alle persone è sceso da 18,4 a 17,6. I risultati positivi si sono raggiunti anche grazie all'impiego di 2.000 mezzi speciali, la

presenza costante della Stradale, costanti aggiornamenti sulle condizioni meteo e numerosi canali d'informazione. Tra il 20 dicembre e il 6 gennaio su strade e autostrade si sono registrati 9.125 incidenti, con 232 morti e 7.098 feriti. L'anno passato, nello stesso periodo, gli incidenti erano stati 8.970, i morti 215 e i feriti 6.635. Nello stesso periodo le contravvenzioni elevate per infrazioni al Codice della strada sono state 104.722. Hanno riguardato tra l'altro l'eccesso di velocità (16.066) e il mancato uso delle cinture di sicurezza (15.676).

Un'équipe del Dipartimento assistenziale di clinica medica dell'Università Federico II di Napoli ha studiato per 20 anni mille dipendenti della Olivetti

La pancetta di mezza età? Tutta colpa di un gene capriccioso

CHILI KILLER

Bastano 5 chili di troppo a 40 anni per accorciare l'esistenza di almeno tre anni: è questo uno degli inquietanti dati del primo studio scientifico in cui vengono analizzati non solo gli effetti sulle aspettative di vita degli obesi veri e propri, ma anche su quanto sinora era stato ritenuto un lieve sovrappeso. L'indagine - condotta da scienziati olandesi sulla base di dati raccolti per più di 40 anni su 3.500 adulti di età tra i 28 ed i 62 anni a Framingham in Massachusetts - spiega nel dettaglio di quanto si accorcia la vita in rapporto al grasso di troppo.

NAPOLI Una variante genetica all'origine della pancetta: è quanto è emerso da uno studio di un'équipe del Dipartimento assistenziale di Clinica Medica dell'Università Federico II di Napoli diretta dal professor Pasquale Strazzullo, la cui ricerca è pubblicata sul prossimo numero della rivista *Annals of Internal Medicine*. Lo studio ha dimostrato che i soggetti che presentano la variante denominata «DD» del gene dell'Ace (Angiotensin converting enzyme) hanno un'elevata tendenza al sovrappeso con l'avanzare dell'età a causa di un eccesso di adiposità addominale (la tipica pancetta degli over-cinquantenni), e all'incremento della minima, ovvero la pressione arteriosa diastolica.

La ricerca è stata eseguita nell'ambito dell'Olivetti prospective heart study, uno studio che da oltre 20 anni coinvolge circa 1.000 dipendenti dell'azienda una volta presente a Pozzuoli e a Marcianise. Questa ricerca costituisce un originale contributo all'identificazione dei fattori genetici alla base del sovrappeso e dell'obesità, che sono diventati una grave minaccia alla salute anche perché associati a un rischio molto elevato di sviluppare diabete, ipertensione, infarto del miocardio, ictus cerebrale, artrosi ed alcune forme di cancro.

«Se da una parte - sottolinea Strazzullo - la sensibilizzazione dei medici e delle popolazioni dei

Paesi più economicamente progrediti ha spinto a riconoscere quanto sia necessario prevenire l'obesità controllando l'apporto calorico e combattendo la sedentarietà, dall'altra le scoperte di biologia molecolare hanno aumentato l'interesse nello studio dei meccanismi molecolari che regolano il bilancio calorico e la spesa energetica. L'obesità è una malattia geneticamente complessa poiché il fattore genetico non è il solo a favorirne lo sviluppo (la componente ambientale e le abitudini di vita sono altrettanto importanti) ed è inoltre di tipo poligenico, essendo il risultato dell'attività di decine, forse centinaia, di geni diversi».

Il sistema renina-angiotensina

è un regolatore fondamentale del bilancio idrosalino e della pressione arteriosa dell'organismo. Di recente si è scoperto che questo meccanismo svolge anche un importante ruolo nel metabolismo del tessuto adiposo, dove è presente con tutte le sue componenti (renina, angiotensinogeno e angiotensina). L'Ace, l'enzima che converte l'angiotensina I (inattiva) in angiotensina II (attiva), è anch'esso presente nel tessuto adiposo, dove appunto potrebbe regolare la velocità di produzione dell'angiotensina II. Quest'ultima partecipa probabilmente alla crescita e alla differenziazione degli adipociti, le cellule costituenti il tessuto adiposo.

CONSIGLIO REGIONALE FRIULI VENEZIA GIULIA

BANDO DI GARA A PROCEDURA APERTA (pubblico incanto) - AVVISO

Il Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia indice una gara per la fornitura e l'installazione di un sistema integrato di conferenza, traduzione e votazione per l'aula consiliare - numero di riferimento CPA 32.3 - importo netto totale a base d'asta Euro 280.000,00.

La gara sarà esposta mediante procedura aperta (pubblico incanto), ai sensi del Decreto legislativo 358/92 e successive modificazioni e integrazioni, e sarà aggiudicata a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa, valutabile in base ai seguenti elementi: prezzo; caratteristiche migliorative; referenze per forniture analoghe; garanzie; servizio assistenza/manutenzione; certificazioni di qualità.

Le offerte, redatte in lingua italiana, dovranno pervenire alla Regione autonoma Friuli Venezia Giulia - Consiglio regionale, piazza Oberdan 6, 34133 Trieste, entro le ore 17 del 17 febbraio 2003.

La fornitura dovrà essere completata entro il 30 giugno 2003. Il bando di gara è stato inviato all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Europea, e ricevuto dallo stesso, in data 23 dicembre 2002 e sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e sul Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.

I documenti di gara (bando; capitolato speciale d'appalto; capitolato d'oneri; capitolato tecnico; modelli complementari) sono disponibili presso il Servizio Amministrativo del Consiglio regionale, sede decentrata di via Coronio 8, 34133 Trieste (tel. 040/3773121-3126), e possono altresì essere scaricati dal sito Internet www.regione.fvg.it.

IL SEGRETARIO GENERALE
Mario Francescato

L'ultimo saluto a Salvatore si consuma tra recriminazioni e pesanti critiche. Sulla bara bianca gli ultimi regali della Befana: due palloni e una macchinina

Napoli, tra le polemiche i funerali del tredicenne

Sotto accusa il degrado della periferia, percorsa dal corteo funebre. Il sindaco replica: aiuteremo i volontari

NAPOLI Dolore, ma anche accuse affidate a cartelli e striscioni sulle «mille promesse» per la degradata periferia dove è morto Salvatore. Così il quartiere ha salutato il ragazzo di 13 anni ucciso sabato sera da un poliziotto che tentava di rapinare dello scooter. E mentre si celebravano i funerali, il giudice del Tribunale per i minori ha convalidato l'arresto del complice 17enne, rimasto ferito: Thomas deve andare in una comunità.

Salvatore assassinato da mille promesse, da mille assassini: l'addio al 13enne era affidato alle parole scritte su un cartello attaccato al cancello della Chiesa Maria Santissima Assunta di Miano, dove ieri mattina centinaia di persone hanno partecipato ai funerali.

Proprio di fronte, lo stesso striscione esposto lunedì allo stadio San Paolo «Per sempre nei nostri cuori, addio Salvatore», e accanto corone di fiori bianchi, come i palloncini legati alle piante. Prima del rito, il furgone funebre ha portato il feretro nelle strade dei quartieri di periferia dove ha vissuto Salvatore: Secondigliano, Miano, una sosta nel rione 167, per molti il Bronx della città. Poi la bara bianca è stata portata a spalla dagli amici di Totò, come lo chiamavano i ragazzi del quartiere: sopra, la famiglia ha sistemato l'ultimo regalo della Befana, un pallone e una macchinina.

Il parroco, don Francesco Minervino, ha pregato perché le periferie degradate possano risollevarsi: «Non dobbiamo avere paura delle tante situazioni che ci tengono prigionieri. In questi quartieri il bene è imprigionato e noi non sappiamo più chiedere perdono». Tra la folla, assediata all'esterno della chiesa, rassegnazione, difesa a oltranza dell'immagine di Salvatore da parte dei familiari, rabbia contro il po-

liziotto che ha sparato, ma anche scontento per le difficili condizioni dei quartieri periferici su cui in questi giorni hanno insistito polemicamente alcuni parroci. Parole raccolte dal sindaco, Rosa Russo Iervolino, che però invita alla collaborazione: «Ci si chiede cosa può fare il Comune. Noi possiamo continuare a incentivare le iniziative di solidarietà nel quartiere favorendo il lavoro delle associazioni di volontariato. E più efficace evitare polemiche e mettersi tutti insieme per creare una migliore vivibilità, la situazione non è semplice». Ma per l'«Osservatore Romano», l'uccisione del 13enne è una tragedia maturata in un quartiere «diventato simbolo del degrado sociale di Napoli, zona di frontiera e terra di missione dove nella totale assenza di servizi, muoiono persino sogni e desideri».

Le polemiche accompagnano la morte violenta di Salvatore e anche le inchieste su quanto avvenuto sabato sera a Scampia. Thomas ha raccontato ieri la sua verità al giudice del Tribunale per i minori Raffaella Esposito: ne ha convalidato l'arresto e disposto come misura cautelare il collocamento in comunità. La ricostruzione del 17enne diverge da quella del poliziotto, indagato per eccesso di legittima difesa.

Un racconto che Thomas sarà presto chiamato a ripetere al pm Monica Campese titolare dell'inchiesta sull'operato dell'agente, Salvatore T. Il magistrato vuole infatti interrogare il ragazzo come testimone imputato in procedimento connesso per fare luce sulla concatenazione di avvenimenti culminata nello sparò. Ma elementi di chiarezza potranno venire anche dall'esito del lavoro dei periti. «Attendiamo l'esito della perizia - spiega l'avvocato di Thomas, Lucia Cavallo - che a nostro giudizio confermerà pienamente la ricostruzione del ragazzo».



Striscioni polemici al funerale di Salvatore, il tredicenne ucciso mentre tentava di rubare un motorino a un agente.

Il procedimento inizierà il 6 marzo per omicidio, sequestro e stupro con l'aggravante della premeditazione

Desirée, processo con rito immediato



Desirée Piovaneli

BRESCIA Nicola B., Mattia, e Nico, i tre ragazzi di Leno accusati dell'omicidio della 14enne Desirée Piovaneli, massacrata a coltellate il 28 settembre scorso, saranno processati dal Tribunale dei minorenni di Brescia con rito immediato il 6 marzo. Per tutti e tre i ragazzi, che furono arrestati per l'omicidio di Desirée con il 36enne Giovanni Erra, le accuse sono di concorso in omicidio, sequestro di persona e violenza sessuale. L'omicidio è aggravato dall'essere stato commesso con premeditazione, nell'ambito di una violenza sessuale, con l'intenzione

di occultare quest'ultimo reato, per futili motivi e con sevizie e crudeltà. Nicola B. e Mattia devono anche rispondere di vilipendio di cadavere: avrebbero tentato di sequestrare il corpo di Desirée. Nicola B. sarà inoltre processato per porto abusivo d'arma, avendo portato sul luogo del delitto il coltello con cui fu uccisa Desirée. Il rinvio a giudizio con rito immediato non passa attraverso un'udienza preliminare: le prove dell'accusa sono considerate particolarmente consistenti. Per Mattia, il conte-

no della confessione resa nell'incidente probatorio viene considerato nell'ordinanza di rinvio a giudizio «pienamente coerente» con quanto dichiarato negli interrogatori delle indagini preliminari. Nel caso di Nicola B. si prende atto invece delle con-



Sulla bara i regali della Befana: due palloni e un'auto.

nuto della confessione resa nell'incidente probatorio viene considerato nell'ordinanza di rinvio a giudizio «pienamente coerente» con quanto dichiarato negli interrogatori delle indagini preliminari. Nel caso di Nicola B. si prende atto invece delle con-

tradizioni, che però «non inficiano» la ricostruzione del delitto. L'unico a essersi sempre proclamato innocente è Nico. Nei suoi confronti vengono però ritenute determinanti le chiamate in correità da parte di Nicola B. e Mattia. Grazie alle loro dichiarazioni si ha «un'indicazione esatta dei suoi movimenti e delle sue azioni» nella cascina Ermengarda. Nell'ordinanza si fa anche riferimento a un «riscontro parziale» della presenza di Nico nella cascina derivante dalle dichiarazioni, rese da Erra (poi ritrattate) nell'incidente probatorio di Nicola B. e Mattia.

MISSIONARI TORTURATI

Un missionario genovese è stato preso a bastonate, picchiato a sangue, torturato, rapinato e infine appeso a un albero con un confratello francese. È accaduto nei giorni scorsi nella Repubblica Centrafricana dove, dal 25 ottobre 2002, è in atto un tentativo di colpo di Stato. I ribelli, se-

condo quanto appreso a Genova, hanno attaccato la missione di Bossangola retta da padre Valentino Vallarino, originario di Arenzano. Con padre Vallarino era presente un altro missionario. Armi in pugno si sono fatti consegnare generi alimentari, soldi, jeep e carburante. Poi le sevizie.

A Catania ipotizzata anche l'interruzione di pubblico servizio

«C'è cenere nei motori dell'aereo»

Pilota indagato per falso allarme

CATANIA Interruzione di pubblico servizio e procurato allarme: sono i reati ipotizzati a carico di un pilota dell'Alitalia, iscritto nel registro degli indagati della Procura di Catania nell'ambito dell'inchiesta sulle limitazioni dei voli nell'Aeroporto di Fontanarossa a causa dell'eruzione dell'Etna. Secondo il procuratore aggiunto Enzo D'Agata e il sostituto procuratore Giovanni Carliolo, il comandante avrebbe segnalato la presenza di cenere lavica nei motori dell'aereo che pilotava durante la fase di atterraggio, ma i successivi controlli avrebbero accertato invece che il velivolo era pulito. In particolare, il comandante avrebbe chiesto alla torre di controllo di potere cambiare rotta e atterrare a Punta Raisi. Dagli uomini radar invece sarebbe giunto il via libera all'at-

terraggio in quanto non vi era alcuna emergenza, oltre alla buona visibilità.

Dopo l'atterraggio a Catania il pilota avrebbe avanzato il sospetto che ci potesse essere della cenere lavica nei motori dell'aereo, rimasto sulla pista catanese un intero giorno per le verifiche che avrebbero però dato esito negativo.

L'inchiesta è stata aperta dopo la decisione di sette compagnie aeree nazionali di sospendere i loro voli su Catania per le difficoltà arrecate dalla cenere. Il blocco dei collegamenti era stato revocato dalle stesse compagnie due giorni dopo, tra polemiche e proteste delle istituzioni catanesi.

Secondo quanto si è appreso in ambienti giudiziari, sono due i casi all'esame della magistratura di Catania, ma soltanto un pilota è indagato.

Intanto s'allunga l'orario di apertura dell'aeroporto di Catania, da ieri operativo tutti i giorni dalle 6.45 a mezzanotte. Il provvedimento sospende di fatto il ricorso del volo a vista, legato all'emergenza cenere vulcanica dell'Etna, che appare regredita.

L'operatività di «Fontanarossa», per il momento valida fino al 14 gennaio, resta però sotto la vigilanza dell'unità di crisi, che due volte al giorno si riunisce per verificare i criteri di sicurezza.

Oggi, intanto, nell'Aeroporto militare di Centocelle, a Roma, il Comitato tecnico scientifico dello scalo di Catania incontrerà i responsabili di alcune industrie che sostengono di avere realizzato dei radar capaci di rilevare le nubi vulcaniche e stimarne la loro densità, testandone la pericolosità per gli aerei.

La vittima non ha fornito il nome del seviziatore ma dettagli utili all'identificazione. L'uomo è piantonato in ospedale

Evirato in casa, a Padova caccia al colpevole

Contraddittori i racconti degli amici: alcuni rischiano di venir imputati

Sfondano l'ingresso con un trattore e rapinano le Poste

FOGGIA Hanno compiuto una rapina in un ufficio postale dopo aver sfondato con un trattore agricolo una parete dell'edificio nel quale è ospitato. È accaduto a Sannicandro Garganico (Foggia): la rapina ha fruttato ai responsabili circa 200 mila euro. Secondo la ricostruzione dei carabinieri, tre persone con i volti coperti da passamontagna e armate di pistola, dopo aver sfondato con un trattore un muro dell'ufficio postale, sono entrate e con la minaccia delle armi si sono fatte consegnare il denaro delle casse.

PADOVA Potrebbe essere prossima la conclusione del giallo del 55enne padovano evirato lunedì nei sobborghi di Padova, nel suo appartamento di Brusegana, e il cui membro sanguinante è stato lasciato dal misterioso aggressore su un piatto in cucina.

A fare luce su quanto è realmente accaduto il giorno della Befana, nella tranquillità di una palazzina di periferia, sarebbe stata nelle ultime ore la stessa vittima del ferimento, G.F., in un lungo colloquio avuto in ospedale con il pubblico ministero Emma Ferrero. Un colloquio che ha poi indotto gli inquirenti a fare piantonare l'uomo, per evitare che possa essere avvicinato da chi può avere qualcosa da temere dalla sua deposizione, magari soltanto per indurlo a ritrattare. Per ora non trapela nulla di concreto sui nuovi elementi raccolti, ma l'impressione è che dal vertice di ieri sera tra magistrato e carabinieri possano uscire anche alcuni provvedimenti, e non solo nei confronti dei presunti responsabili diretti di quel ferimento. Gli investigatori, che lavorano senza sosta per ricostruire le circostanze dell'aggressione e per sentire le testimonianze di vicini e amici della vittima, avrebbero infatti avuto l'impressione che più di qualcuno abbia cercato di mescolare le carte e di non dire tutto quello che sapeva.

A non convincere sarebbero in particolare almeno alcuni dei sei conoscenti interpellati, cinque uomini e una donna, i quali avrebbero reso deposizioni in contrasto tra loro. Deposizioni che farebbero riferimento ad abitudini e frequentazioni sessuali anomale, e forse

anche a giochi sessuali che potrebbero essere sfociati nell'esito raccapricciante di lunedì. Ma che comunque farebbero escludere l'ipotesi della vendetta come mossa.

Il dolore lancinante della ferita al basso ventre, il proprio membro troncato in vista in un piatto, sul tavolo da cucina: sarebbe stato questo il violento risveglio da un misterioso torpore per G.F., dipendente Usl che vive solo nell'appartamento di Brusegana. L'orrore, e poi la disperata ricerca di un aiuto al telefono, aiuto che gli giunge da un amico che avverte i carabinieri. Soccorso, l'uomo è sottoposto a un delicato intervento chirurgico all'ospedale di Padova, dove si cerca di riattaccare e ricostruire parzialmente. L'attributo sessuale, anche se molto incerto è la possibilità di un recupero funzionale.

Intanto i carabinieri si mettono al lavoro per ricostruire l'accaduto: nell'appartamento, tra il sangue sparso dappertutto e i segni lasciati da una violenza lite, si trovano anche il coltello e il tagliere da cucina usati per tranciare il membro di netto. Ma dal disordine affiorano anche agende telefoniche, utili alle indagini, insieme a riviste e altri oggetti pornografici. Per tutta la notte vengono ascoltati i vicini, che poco sembrano avere potuto sentire di quanto stava accadendo, ma soprattutto i conoscenti della vittima. E mentre le posizioni di alcuni di questi ultimi si fanno sempre più compromesse, esce di scena la persona che in un primo momento sembrava dividere l'appartamento con G.F., ma che lo usava invece solo come formale domicilio.

IL CASO

Due piccole storie d'amore si concludono nel sangue

MODENA Due storie d'amore tra giovanissimi finite tragicamente: una a Soliera, nel Modenese, dove uno studente di 19 anni si è suicidato lanciandosi dal terrazzo dell'appartamento della fidanzata 16enne, l'altra a Gonzaga (Mantova), dove una ragazza di 17 anni si è uccisa con un colpo di pistola alla testa dopo che il fidanzato, anche in questo caso modenese, le aveva chiesto di troncare la relazione.

A Soliera il giovane si è gettato dal quarto piano del palazzo dove abita la 16enne ed è morto sul colpo. Il suicidio, secondo quanto hanno ricostruito i carabinieri della Compagnia di Carpi, sarebbe avvenuto dopo un'accesa discussione tra i due. I ragazzi avevano iniziato una storia d'amore circa sei mesi fa, e secondo familiari e amici, non c'erano problemi tali da giustificare un gesto estremo come quello avvenuto l'altra sera, poco dopo le 22.



Amore e morte tra giovani.

Perché lo ha fatto? - dice tra le lacrime una delle amiche più strette del 19enne, che non riesce a spiegarsi quello che è accaduto. Lui era un ragazzo allegro, pieno di vita, sempre disponibile con gli amici e i compagni di scuola.

Per tutta la giornata gli amici della giovane vittima hanno fatto la spola alla camera ardente del Policlinico di Modena, dove è stata composta la salma subito dopo l'esame autopsico eseguito in mattinata. Anche secondo i genitori della ragazza, la discussione tra i due sarebbe stata accesa, ma non così violenta da far presagire una simile reazione. Eppure, all'improvviso, il giovane è corso verso il terrazzo e si è gettato, lasciando sgomenta la giovanissima fidanzata.

A Gonzaga, nel Mantovano, la scintilla sarebbe invece scattata dopo una delusione sentimentale. La ragazza, che lavorava come cameriera in un ristorante, era fidanzata con un modenese che lunedì le aveva chiesto di troncargli per il momento la loro relazione, che andava avanti da qualche mese. Ieri pomeriggio la ragazza, mentre era in casa con la madre, il fratello e una sorella, ha preso la pistola del padre, regolarmente denunciata, è andata nella sua stanza e si è sparata alla testa.

con il patrocinio di
Milano
Comune di Milano
moda turismo eventi

BIJOUX
& ACCESSORI MODA
©ART & CO.
DECORAZIONI
NATALIZIE & FESTE
PARTY & CO.
PROMOZIONALE
REGALO E GIOCATTOLO

**CHIBI & CART
CHIBIMART**
interni

17-20/01/03

Salone Internazionale del
GIOCATTOLO

17-21/01/03

21/03 apertura riservata solo al percorso
Decorazioni Natalizie & Feste (Pad.16)

**6 PERCORSI
1014 ESPOSITORI
18 CHILOMETRI**

**UN MONDO DI NOVITÀ,
DI AFFARI, DI CONTATTI**
Ingresso a pagamento riservato agli operatori

FIERA MILANO
DAL 1920 UTILE PER TUTTI

Orario d'apertura
dalle 9.30 alle 18.30

Porte d'ingresso
Scarampo 25
Carlo Magno 4
Colleoni 21
Eginardo 19

Call Center
Per ulteriori informazioni
siamo a disposizione
al n. 02 33227309
dal 13 al 21 gennaio

FMI FIERA MILANO INTERNATIONAL

Tel. 02 48550.331-333
e-mail: chibicart@fmi.it
http://chibicart.fmi.it

Chirac ha fatto intendere che i soldati francesi sono in stato di allerta ma ha ammonito la Casa Bianca a non compiere passi unilaterali

«Disarmeremo l'Iraq, pacificamente o con la forza»

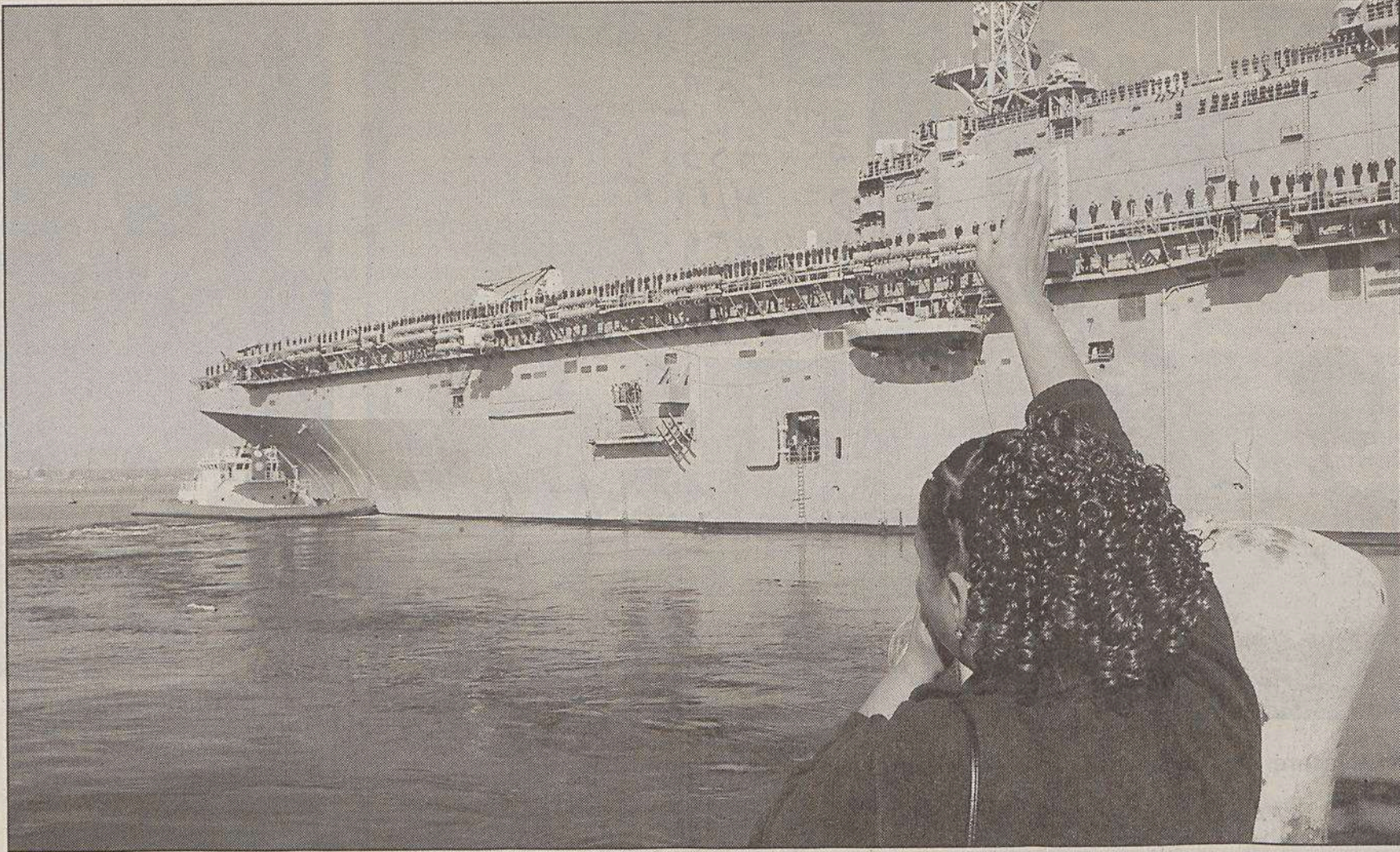
Il Presidente Bush vuole la fine del rais di Baghdad, mentre il premier inglese Blair mobilita 1500 riservisti

NEW YORK I quindici membri del Consiglio di Sicurezza riceveranno domani una relazione preliminare sull'esito delle ispezioni in Iraq. Da voci interne al Palazzo di Vetro il capo degli ispettori Hans Blix informerà i membri del consiglio che a tutt'oggi i team che stanno verificando il disarmo dell'Iraq non hanno rilevato niente di sospetto.

Prima ancora che questa relazione preliminare raggiunga l'Onu il capo del Pentagono ieri ha ribadito che l'Iraq non sta rispettando gli obblighi imposti dalla più recente risoluzione, la 1441, passata all'unanimità dal consiglio di sicurezza. «Non posso dire che sia particolarmente aperto e cooperativo», ha affermato Donald Rumsfeld aggiungendo tuttavia che lo spiegamento di forze nella regione del golfo sta già avendo l'effetto di forzare Saddam Hussein a comportarsi in un modo differente che non in passato. Una prima ammissione questa che l'Iraq almeno parzialmente sta cooperando.

E così dicendo il segretario della difesa Usa ha ripetuto varie volte nel corso di una conferenza stampa che il presidente Bush non ha ancora deciso se sarà necessario fare la guerra. «Ma siamo pronti a dare al presidente tutta la flessibilità di cui ha bisogno se deciderà che c'è bisogno di lanciare un conflitto armato».

Per Rumsfeld è stata un'occasione per riaffermare che la sua preferenza sarebbe se Saddam Hussein decidesse di andarsene da solo, senza l'impiego della forza. Questo tuttavia è uno scenario che convince pochi, tanto che ieri i gior-



Un'unità navale Usa salpa dal porto di San Diego salutata dai familiari dei soldati: la meta è il mare Arabico.

nalisti accreditati al Pentagono hanno ripetuto varie volte domande simili sull'eventualità che si vada alla guerra. Come dire che

all'ipotesi di una soluzione pacifica non sono in molti a credere.

Anche Bush ha parlato di nuovo di Iraq. La guerra

non è inevitabile ma i segnali che arrivano non sono «incoraggianti». Se Saddam non disarmerà, ha ribadito, lo faremo noi, e gli

alleati che lo vorranno, con la forza.

Così pure cresce il numero di coloro che negli Stati Uniti incominciano a do-

mandarsi se questa sarebbe una guerra per il petrolio o per il disarmo. Rumsfeld insiste che il greggio non c'entra niente e che l'unica motivazione per mobilitare le forze Usa e quelle alleate è per liberare l'America dall'incubo che armi chimiche, biologiche o nucleari possano essere impiegate a danno degli Stati Uniti.

La Gran Bretagna rimane sulla stessa posizione degli Usa, tanto che ieri il primo ministro Blair ha dato l'ordine a forze britanniche di spostarsi nella regione del golfo e ha mobilitato, per ora, 1500 riservisti.

Lievemente più allineata con Washington e Londra anche la Francia col presidente Chirac che ieri ha fatto intendere che anche i soldati francesi sono in stato d'allerta nel caso scoppi la guerra. Ma allo stesso tempo il capo dell'Eliseo ha lanciato un ennesimo monito agli Stati Uniti di evitare azioni unilaterali. «La comunità internazionale dovrebbe fare ricorso alla guerra solamente come ultima risorsa, una volta che tutte le altre opzioni si sono esaurite. Ed è assolutamente necessario evitare la tentazione di agire in modo unilaterale».

Chirac ha concluso il suo intervento, fatto alla presenza di un folto gruppo di ambasciatori, affermando che la potenziale decisione di ricorrere alla forza «deve essere esplicita e presa dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite sulla base di un rapporto ben informato fornito dagli ispettori». E così dicendo il presidente francese ha ribadito il ruolo del suo paese che, in sede di Consiglio, ha potere di veto.

Andrea Visconti

Saddam avverte gli alleati: «Non siamo i talebani afgani»

ROMA Ha accusato di nuovo gli ispettori sul disarmo di fare le spie, ha minacciato in caso di attacco americano una resistenza ben più dura di quella dei talebani afgani, ma intanto Saddam continua a collaborare con l'Onu. E giovedì i due responsabili delle ispezioni, Blix e el Baradei, diranno al Consiglio di sicurezza che in 39 giorni di ricerca i loro segugi, che da ieri si muovono anche in elicottero, non hanno trovato neanche un indizio che accusi l'Iraq. Gli ispettori

sono riprese le ispezioni sulla base della risoluzione 1441 del Consiglio di sicurezza.

Kalashnikov in spalla, migliaia di volontari iracheni, uomini e donne, hanno sfilato ieri a Baquba, a Nord della capitale, di fronte a Izzat Ibrahim, braccio destro di Saddam, per proclamare - secondo fonti ufficiali irachene - che sono pronti a morire per la patria. Sono il cosiddetto «Esercito di Gerusalemme», a quanto dice Baghdad composto da sette



Iraq: manifesto che inneggia a Saddam.

«vanno a vedere le unità dell'esercito e fanno domande che non hanno niente a che vedere con le armi di distruzione di massa. Vanno nelle industrie, interrogano gli operai e chiedono l'elenco degli scienziati che non hanno alcun rapporto con le armi di distruzione di massa», ha detto il presidente iracheno, secondo la televisione statale.

«Si dedicano dunque a un basso lavoro di informazione», ha detto Saddam Hussein.

Il portavoce a Baghdad dell'Unmovic, la Commissione Onu di controllo, verifica e ispezione, Hiro Ueki ha detto che l'Iraq non ha però cambiato il suo atteggiamento e che continua a collaborare come ha fatto dal 25 novembre, quando

milioni di combattenti. Saddam avverte: non siamo come i talebani afgani, le nostre forze armate non sono come quelle del 1991 (quando dopo circa cinque settimane di guerra furono costrette a fuggire dal Kuwait occupato). «Ora le nostre forze armate sono più forti, i nostri soldati più preparati... le armi sono le stesse, ma sono state perfezionate», ha detto il rais.

DALLA PRIMA PAGINA

I russi non hanno ancora ritrovato un loro peso specifico nella regione. Quanto ai cinesi, la concentrazione quasi ossessiva di Washington nella guerra al terrorismo islamico è per loro una benedizione da far durare il più a lungo possibile in quanto allontana la minaccia di un confronto strategico. Pechino-Washington.

Dopo Saddam la Terra Santa

Questo vuoto di interesse nei loro confronti da parte della cosiddetta comunità internazionale lascia israeliani e palestinesi a confrontarsi in basi ai puri rapporti di forza. Ciò rende assolutamente di-

sperata la condizione dei palestinesi e incentiva la propaganda del radicalismo islamico.

La debolezza politica di Arafat ha d'altronde aperto la lotta per la successione all'interno della comu-

nità palestinese, una competizione che minaccia di diventare cruenta. Tutto questo ci dovrebbe far riflettere sull'urgenza di un intervento internazionale, guidato dagli Stati Uniti, per sciogliere la matassa israelo-palestinese prima che produca altri disastri.

Ma per ora Saddam sembra avere la precedenza su tutto.

Lucio Caracciolo

La dura accusa a Israele è di Saeb Erekat, ministro di Arafat

«Oltre tre milioni di palestinesi vivono come fossero carcerati»

TEL AVIV «Oltre 3 milioni e 300 mila palestinesi (che vivono in Cisgiordania e a Gaza - ndr) soffrono e sono costretti entro grandi carceri. Ogni città, villaggio o campo profughi è trasformato dagli israeliani in una grande prigione. Vogliono sospendere l'intero popolo palestinese verso un gigantesco disastro umano: questo il duro commento espresso dal ministro palestinese Saeb Erekat, in una intervista alla rete televisiva araba al-Jazeera.

In precedenza radio Gerusalemme aveva riferito del divieto imposto dalle autorità militari in Cisgiordania agli abitanti palestinesi di utilizzare le arterie provinciali. Una misura, definita temporanea, che impedisce ai palestinesi di spostarsi da una città all'altra.

Erekat, da parte sua, ha detto di aver appreso che «ogni palestinese di età inferiore ai 35 anni non è più autorizzato a lasciare il paese». Il ministro ha peraltro confermato la paralisi dei trasporti in Cisgiordania. Le restrizioni - ha aggiunto - riguardano anche i dirigenti della Autorità nazionale palestinese, a cui in passato Israele garantiva la libertà di movimento. «Tutto ciò dimostra - ha concluso Erekat - che il premier Ariel Sharon non combatte il terrorismo, ma combatte contro l'intero popolo palestinese».

Altri due palestinesi, intanto, sono stati uccisi la notte di lunedì nel campo profughi di Maghazi, nel centro della striscia di Gaza, portando a tre il bilancio dei morti nel corso di un'incursione israeliana. I corpi delle due vittime, Nessim el Mehela e Baker Hadoura, entrambi di 25 anni, sono stati ritrovati ieri mattina. Un altro palestinese è rimasto ferito.

DAL MONDO

Usa: non si trova la giuria per l'ultimo del clan Gotti

NEW YORK L'ultimo dei Gotti è sul banco degli imputati a Brooklyn. Il crepuscolo del clan Gambino e dell'intera Cosa Nostra newyorchese fa da sfondo al processo a Peter Gotti, presunto boss e successore del celebre «Padrino» John, morto l'anno scorso nel carcere federale dove 10 anni prima l'aveva rinchiuso l'Fbi. Il processo a John Gotti, nel 1992, era stato un evento circondato dall'eccezionale media, con l'elegante boss mafioso pronto a distribuire sorrisi e battute. Nella stessa aula, da dove il Padrino uscì con un ergastolo adesso entra il fratello Peter. Ma la sua mancanza di carisma e di eleganza, insieme al declino della mafia italo-americana, fanno del processo una brutta copia dell'evento giudiziario del '92. Eppure per il giudice federale si sta rivelando difficile mettere insieme una giuria popolare che valuti le accuse a Peter Gotti.



John Gotti

Colombia: otto agenti di polizia massacrati in un agguato teso dalla guerriglia marxista

BOGOTÀ La guerriglia marxista colombiana torna a colpire le forze dell'ordine: 8 agenti di polizia sono stati uccisi in un'imboscata nel cuore di una zona rurale a 150 chilometri da Bogotá. Secondo le autorità, gli agenti facevano parte di una pattuglia che tornava da San Juan de Rioseco, dove aveva svolto servizio d'ordine durante una festa popolare. Al passaggio del convoglio i guerriglieri delle Farc hanno fatto esplodere un potente ordigno che ha ucciso cinque agenti e hanno poi aperto il fuoco con fucili automatici e colpito a morte altri tre poliziotti.

Germania: ancora pettegolezzi su Schröder e sulla sua presunta «nuova fiamma»

BERLINO Continuano a rincorrersi sulla stampa tedesca le voci su un presunto legame extramatrimoniale di Gerhard Schröder, in attesa che il 21 gennaio il tribunale di Berlino si pronunci sull'appello del quotidiano «Märkische Oderzeitung» contro l'ordinanza adottata su richiesta del Cancelliere che gli vieta di continuare a parlare della supposta crisi matrimoniale del capo del governo. Nel frattempo altri giornali tedeschi tengono viva la curiosità dell'opinione pubblica sul piccante argomento.

Restano aperte molte possibilità di dialogo sui progetti di proliferazione nucleare del Paese asiatico

Pyongyang: in caso di sanzioni sarà guerra

La Corea del Nord risponde alle posizioni espresse dalla diplomazia americana

SEOUL La Corea del Nord promette guerra se gli Stati Uniti procederanno sulla strada delle sanzioni, ma resta aperta al dialogo, mentre gli altri Paesi dell'area, Corea del Sud e Giappone, malgrado l'alleanza con gli Usa, cercano di favorire un allentamento della tensione con Washington. Ieri mattina la Kena, l'agenzia di stampa nordcoreana, ha sottolineato che «delle sanzioni significherebbero guerra e la guerra non conosce misericordia».

L'annuncio faceva riferimento alle dichiarazioni di Colin Powell, segretario di Stato americano che, in seguito al sequestro, comunque temporaneo, di una nave nordcoreana con missili a bordo, effettuato il mese scorso al largo dello Yemen, aveva ricordato nei giorni scorsi che gli Stati Uniti procederanno ad atti del genere nei confronti delle

navi del Paese comunista ogni volta che lo riterranno necessario. Intanto altre misure di tipo economico potrebbero essere prese nei confronti di Pyongyang, anche sanzioni in ambito Onu.

Lo stesso disappunto della Kena, comunque, in mezzo

agli annunci guerrafondai caratterizzati dall'enfasi tipica del regime nordcoreano, ha lasciato aperta la possibilità di un negoziato con gli Usa. «Gli Stati Uniti dovrebbero optare per il dialogo con la Corea del Nord - si legge nel dispaccio - invece che per la guerra».

Proprio per trovare una soluzione alla nuova crisi, scatenata dalla decisione di Pyongyang di riprendere il programma nucleare congelato nel 1994, si sta muovendo la Corea del Sud, che sotto la guida del presidente Kim Dae-Jung ha avviato dal 2000

una politica di apertura nei confronti del Nord. Il prossimo mese Kim Dae-Jung sarà sostituito da Rho Moo-Hyun, che ha vinto le elezioni presidenziali di dicembre e che intende perseguire la politica conciliatoria del suo predecessore.

Lunedì a Washington sono iniziati una serie di colloqui tra i responsabili del dipartimento di Stato e dei ministeri degli Esteri giapponese e sudcoreano. La discussione verte su un progetto di compromesso elaborato dalle autorità di Seul per uscire dall'impasse, anche se non è ancora chiaro quali siano le proposte concrete sudcoreane. Intanto ieri Seul ha ribadito la sua intenzione di onorare l'accordo preso con Pyongyang, che prevede l'invio di 400.000 tonnellate di grano nel Nord, confermando la volontà di mantenere il dialogo con il Paese comunista.

SUDAMERICA

Anche il Brasile ha una gran voglia di atomica

BRASILIA Tenendo conto dei complessi equilibri internazionali, il Brasile, firmatario del Trattato di non proliferazione nucleare (Tnp), «non può rinunciare ad alcuna conoscenza scientifica. Questo include tutto il sapere, compresa la fissione nucleare». Lo ha dichiarato a sorpresa il ministro della Scienza e della Tecnologia brasiliano, Roberto Amaral.

In una intervista alla Bbc che ha avuto larga eco in tutta la stampa brasiliana

e argentina, Amaral sostiene che «dominare il ciclo atomico è importante» e che «non si possono avere forze armate fragili; altrimenti, è meglio non averne affatto».

Intervistato ieri dal quotidiano brasiliano «O Globo», sempre il ministro Amaral ha confermato le sue parole e ha altresì puntualizzato che il governo di Lula è contrario a un'opzione nucleare, ma desidera che «il Brasile conosca bene tutti i campi possibili della scienza».

IL CASO

Il medico australiano, fervido sostenitore dell'eutanasia, presenterà il suo marchingegno a un congresso medico

La «macchina della morte» del dottor Nitschke

SYDNEY Philip Nitschke, medico australiano e attivista pro-eutanasia, parte oggi per gli Stati Uniti, dove presenterà ad un congresso nazionale la sua ultima, controversa «macchina della morte». Il congegno, piccolo abbastanza da entrare in valigia, contenerà «a chi soffre e decide che è tempo di porre fine alla sofferenza» di farlo in maniera «pacificamente», con poche, profonde inalazioni di letale monossido di carbonio attraverso un sondino nasale. Nitschke, che ha aiutato diversi dei suoi pazienti in condizioni terminali a togliersi la vita, ha detto di aver già

ricevuto decine di richieste di informazioni, dall'Australia e da altri paesi, da quando il mese scorso ha pubblicato la macchina, che - ha precisato - una volta in produzione costerà circa 55 euro. Un aspetto unico del semplice congegno - ha detto - è che può essere usato per scopi terapeutici, perché può produrre anche ossigeno, e perciò non può essere dichiarato illegale.

Il medico ha spiegato che la progettazione e lo sviluppo della macchina sono costati quasi 11 mila euro, offerti per lo più dall'American Hemlock Society, la più grande organizzazione

di eutanasia volontaria in Usa. E il prototipo sarà presentato al congresso dell'organizzazione stessa, che comincia domani a San Diego, in California. Nitschke prevede di avviare la fabbricazione in Australia dell'inalatore prima della fine dell'anno, e di poter evitare ogni problema legale. «Dato che la macchina può essere usata per fini terapeutici e sarà accompagnata da un forte avvertimento, che se si carica con diverse sostanze può produrre una morte dolce, sarà molto difficile per vie legali cercare di sostenere che è progettata specificamente per met-

tere fine alla vita, perché non lo è», ha detto.

Egli ha quindi precisato che la «macchina della morte» non sarà messa in vendita, ma sarà riservata ai membri con almeno un anno d'anzianità dell'organizzazione che egli ha fondato, Exit Australia. Il medico di Darwin, nel Nord dell'Australia, si è guadagnato l'attenzione internazionale nel 1997, quando ha aiutato quattro malati terminali a togliersi la vita durante un periodo in cui una legge locale aveva legalizzato l'eutanasia volontaria. I quattro usarono un altro congegno inventato da Nitschke,

una letale fleboclisi collegata ad un computer portatile, che il paziente faceva funzionare rispondendo ad una serie di domande. Nonostante quella legge sia stata poi abrogata dal parlamento federale, Nitschke ha continuato a tenere conferenze in tutta l'Australia per spiegare alle persone come togliersi la vita usando farmaci o attrezzature specialistiche. Uno dei suoi ultimi congegni si chiama «Exit Bag», una busta di plastica con una cordicella elastica all'apertura, in cui il paziente infila la testa per soffocarsi.

Claudio Marcello

Nuovo appuntamento con la dea bendata anche per l'abbinamento dei premi non assegnati nelle prime due settimane di gioco Eurofortuna 2002, siamo giunti al «gran finale»

Domani la sesta estrazione: in palio per il vincitore una fiammante Opel «Corsa»



IL PICCOLO

Grafik Italia

PromotionPiù



Le autovetture sono fornite da
Concessionari Opel per Trieste e Gorizia

Panauto
Str. Della Rosandra, 2 TRIESTE
Zona Artigianale MARIANO DEL FRIULI

PER INFORMAZIONI TELEFONA
AL NUMERO DI EUROFORTUNA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ
9-13 E 15.30-18.30

040/37.33.299

E finalmente riecoci, puntuali come promesse oltre una decina di giorni addietro, a rinnovare la serie di appuntamenti con i nostri lettori. «Eurofortuna», il grande gioco settimanale a premi del Piccolo, ritorna per ricordare ai suoi ormai affezionati amici che non è ancora finita. Tutt'altro, deve arrivare il momento del gran finale di cui da settimane andiamo accennando, e che si preannuncia particolarmente interessante e denso di sorprese per tutti.

Ma procediamo con ordine. Prima di tutto ci troveremo tra pochissimo (questione di un giorno), ad incontrare e conoscere i fortunati vincitori della sesta settimana di gioco, che appena prima delle festività natalizie, seguendo le modalità indicate dal nostro regolamento, avevano segnalato il possesso delle cartelle vincenti, ovvero il completamento della sesta griglia di gioco con tutti i numeri estratti e pubblicati nel corso della settimana precedente al Natale. Ma ecco i loro nomi: Mauro Pozzetto, Massimo Geografo, Sabina Spazzapan, Ezio Fornasaro, Dorothea Iannelli, Luciana Lonzar, Edo Marini, Alessandra Marconi, Giovanni Marchese, Lorella Dellosto, Giorgio Rossi, Lucio Marega, Cristina Colaviti, Fabiana Milani e Gianluca Sartori. Tra di essi, dunque, si cela il «superfortunato», anzi, ancor meglio, l'«eurofortunato» di turno, cioè colui che si aggiudicherà lo splendido primo premio messo in palio dal concorso del Piccolo a suggello dell'intera iniziativa, una fiammante Opel «Corsa».

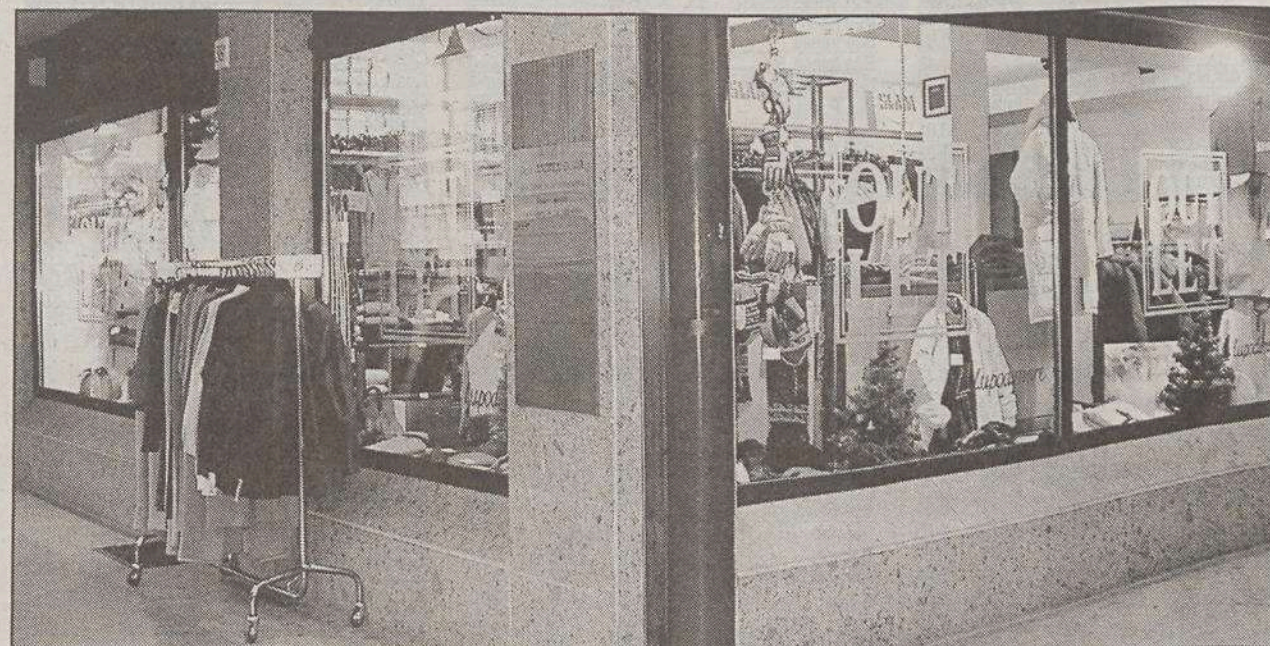
Ancora poche ore, dunque, e sapremo chi, tra coloro che abbiamo citato poco sopra, riceverà al termine della serata le chiavi della vettura riservata al vincitore. L'estrazione, infatti, si svolgerà, come nelle precedenti tornate, all'insegna della massima attesa e suspense, grazie alla «pesca» dal bussolotto dei nominativi dei vincitori partendo dalla rovescia, per salire via via negli abbinamenti ai premi verso il «top» del montepremi.

Ed anche in questa occasione come nelle precedenti cinque, si tratta di un montepremi di tutto rispetto. A seguire, infatti, il secondo

e terzo classificato si porteranno a casa un fantastico orologio «Swatch», e poi ancora, ai successivi estratti andranno in premio degli orologi «Sector», cronografi «Swatch», macchine fotografiche, telefoni cellulari ed ancora altri orologi «Swatch» Skin. Insomma, non c'è che dire, ce ne sarà di che accontentare tutti i fortunati vincitori del sesto gioco. L'appuntamento con essi, e come sempre con tutti i loro familiari ed amici che vorranno assistere alla festosa manifestazione, è fissato questa volta nel salone della Concessionaria Opel di Mariano del Friuli alle 18 di domani, giovedì 9 gennaio.

Ma non è finita qui. Tra due giorni, infatti, venerdì prossimo 10 gennaio, in questa stessa pagina pubblicheremo l'elenco dei numeri (quelli delle cartelle in possesso dei giocatori) estratti nella serata di domani, i cui possessori si aggiudicheranno i premi non assegnati nella prima e nella seconda settimana di «Eurofortuna». Si tratta di un cellulare, di sei orologi Swatch Skin e di 28 buoni acquisto da 50 euro ciascuno. I fortunati dovranno segnalare la vincita entro le 18 del 18 gennaio prossimo (telefonando al numero 040/3733299 e successiva conferma come da regolamento).

Ma anche nelle settimane successive i premi si sono «accumulati». E ad essi, oltretutto, se ne aggiungeranno quelli restanti dalla stessa estrazione di domani. Cosicché si è venuto a formare un montepremi piuttosto consistente, grazie al quale anche i lettori che finora non erano stati visitati dalla dea bendata ora possono rimettersi in gioco. E non si rivelerà dunque inutile, tra poco, il nostro consiglio di ritagliare le schede sulle quali in queste settimane avete poi applicato i bollini numerati progressivamente, stampati in prima pagina accanto alla testata. Infatti, oltre all'estrazione numerica della quale abbiamo parlato poche righe addietro, ci sarà in seguito un'estrazione nominativa, proprio in base alle schede con i bollini. Ricordiamo al proposito che tali tagliandi, se non già recapitati, dovranno pervenire a «Eurofortuna» entro le 17 del 20 gennaio prossimo.



Dall'alto, il negozio «Lupo di Mare» di Monfalcone, il supermercato Despar di Ronchi dei Legionari e Giampaolo Marsi, il primo «eurofortunato», vincitore dell'Opel Agila.

ECCO I PREMI IN PALIO PER L'ESTRAZIONE NUMERICA DI GIOVEDÌ 9 GENNAIO

1 TELEFONO CELLULARE SIEMENS
6 OROLOGI SWATCH SKIN
28 BUONI ACQUISTO DA 50 EURO

Avvisi Economici

MINIMO 15 PAROLE
Gli avvisi si ricevono presso le sedi della A.MANZONI&C. S.p.A.
TRIESTE: sportello via XXX Ottobre 4, tel. 040/6728328, fax 040/6728327. Orario: 8.30-12.15, 15-18.15, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.00. **UDINE:** via dei Rizzani 9, tel. 0432/246611, fax 0432/246630. **GORIZIA:** corso Italia 54, tel. 0481/537291, fax 0481/531354. **MONFALCONE:** largo Anconetta 5, tel. 0481/798829, fax 0481/798828. **PORTO CROCE:** via Molinari, 14, tel. 0434/20432, fax 0434/20750.

La A.MANZONI&C. S.p.A. non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o

posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta. I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

1 IMMOBILI

1 VENDITA
Feriale 1,25 - Festivo 1,88

QUADRIFOGLIO propone Ghirlandaio perfettamente rimodernato a nuovo in condominio recente, angolo cottura con tinello camera cameretta bagno 2 poggiali soffitta tel. 040/630174. (A00)

4 LAVORO OFFERTA

Feriale 1,20 - Festivo 1,80

Si precisa che tutte le inserzioni relative a offerte di impiego-lavoro devono intendersi riferite a personale sia maschile che femminile (art. 1, legge 9/12/77 n. 903). Gli inserzionisti sono impegnati ad osservare la legge.

2 IMMOBILI

2 ACQUISTO
Feriale 1,25 - Festivo 1,88

CERCHIAMO a Roiano soggiorno, cucina, una-due camere, bagno. Pagamento contanti. Cuzzot 040/636128. (A00)
CERCHIAMO Locchi-Franca-Besenghi, salone, cucina, due-tre camere, servizi. Definizione immediata. Cuzzot 040/636128. (A00)

4 LAVORO OFFERTA

Feriale 1,20 - Festivo 1,80

A.A. DIPLOMATO/A laureato/a selezioniamo per primario gruppo finanziario assicurativo da avviare ad attività consulenziale. Mandare curriculum vitae a: ABS Servizi, via Martiri della Libertà 8, 34134 Trieste. (A7)

A.A. PER future aperture filiali Trieste-Gorizia-Monfalcone consorzio aziende cerca max 40, intervento immediato. 1.020-1.933 € 0481/776400. (C00)

ADECO Trieste ricerca commesse e gerenti per importante negozio di abbigliamento, richiedesi bella presenza, consolidata esperienza nel settore, max 30 anni. Via Severo 75, 040/5708259. (A00)

AMMINISTRAZIONE stabili assume part-time impiegata possibilmente esperta gestione. Scrivere Fermo Posta Trieste Centro c.i. AC6397986. (A36)

AZIENDA ricerca per call center di vendita prodotti assicurativi giovani diplomati o laureati massimo ventinovenni con buona cultura generale e ottima capacità di comunicazione. Inviare curriculum a: Selezione Call Center presso Seminario Vecovio, via Besenghi 16, Trieste. (A8)

CERCASI operatrici/tori telemarketing part-time per promozioni, no vendita, presso ufficio, zona centro, offresi fisso più incentivi. Telefonare dalle 10 alle 18 al n. 040/3725742. (FIL17)

GELATERIA Germania cerca camerieri/banconieri domestica pratici. Ottimo stipendio 338-5071577. (FIL62)

SCOUTING per produzioni pubblicitarie cinetelvisive offre servizi per selezione aspiranti attrici, attori, modelle, modelli, giovani, adulti, bambini. Non facciamo corsi. Telefona numero verde gratuito 800.906.123. (FIL17)

SCUOLE riunite selezionano subito ragazzi/assoluta serietà per distribuzione pubblicitaria in città. Chiamare 040/638542. (A00)

SOCIETÀ ricerca personale da assumere previo corso di formazione, tempo determinato, lavoro dipendente 4° liv., anche part time, per compilazione dichiarazioni fiscali, province Gorizia e Trieste. Curriculum a: Servizi assistenza lavoro, v. Ponderes 8, 34131 Trieste. e-mail salts@tin.it. (A45)

SOCIETÀ settore culturale selezione signore/i minimo 30 massimo 60 anni per promozione telefonica. Telefono 040/3481053. (A23)

10 COMUNICAZIONI PERSONALI
Feriale 2,50 - Festivo 3,75

A. GORIZIA nuovissima accompagnatrice, stupenda, riservatissima, riceve tel. 333/4573128. (A35)

Prestito Personale.
fino a 7.500,00 euro
800-828291
FORUS

A. NOVITÀ a Trieste per giochi maliziosi 338-5224315. (A15)

ACCOMPAGNATRICE molto sexy aspetta distinti per cene e dopocena!!! Tel.: 348/5144470. (FIL52)

AMICHE in linea! 178.33.11.900, solo 0,35/min. + Iva Mci srl - Marcona 3 Mi.

BELLA ragazza bionda, alta, cerca amici tel. 328-6014172. (A19)

BELLA ragazza, prosperosa, cerca nuove coinvolgenti amicizie. 333/9520077. (FIL60)

CONOSCI nuove amiche, chiama 178.33.22.800 solo 0,35/min. + Iva. Mci srl - Marcona 3 - Mi. (FIL1)

GINETH bella, giovanissima per offrirti il meglio e farti uscire dalla routine 338-1281839. (A00)

KIMBERLI dolce, giovane, carina ti aspetta per divertirti insieme 333-7063822. (A43)

PANTERA nera, spumeggiante, alta V misura con fisico mozzafiato 340-1423922. (A41)

VENERE della passione ti cerca creativo e disponibile. Tel.: 348/5144460. (FIL52)

VICINO al confine di Trieste bella giovane riceve tutti giorni 0038631517799 sempre valido. (A10933)

VOU! conoscere giovane carina telefona 333-7076610. (A104123)

12 ATTIVITÀ
Feriale 1,25 - Festivo 1,88

ACQUISTIAMO conto terzi attività industriali, artigianali, commerciali, turistiche, alberghiere, immobiliari, aziende agricole, bar. Clientela selezionata paga contanti. 02/29518014. (FIL1)

13 MERCATINO
Feriale 1,20 - Festivo 1,80

ANTIQUARIO acquista in contanti quadri, mobili, soprammobili, lampadari. Tel. 040/412201, 339/7800315. (A16)

IL PICCOLO
IL GIORNALE DELLA TUA CITTÀ

LEGGERLO È BENE, ABBONARSI È MEGLIO!

CONVIENE DAVVERO!

7 numeri settimanali				
	giorni	totale €	1 copia	
1 anno	359	323 248	0,69	
6 mesi	180	162 127	0,71	
3 mesi	90	84 66	0,73	

6 numeri settimanali				
	giorni	totale €	1 copia	
1 anno	307	276 215	0,70	
6 mesi	154	139 111	0,72	
3 mesi	77	69 61	0,79	

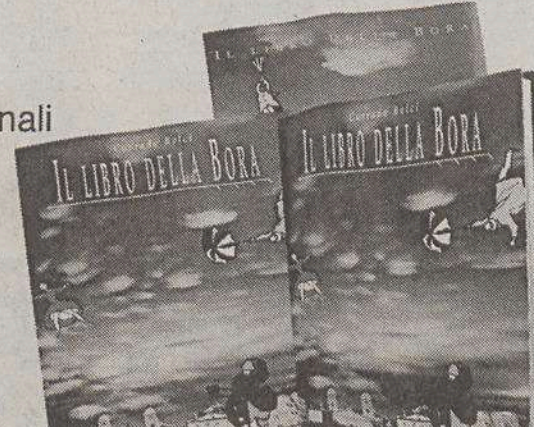
Prezzo bloccato fino alla scadenza

IL PICCOLO Risparmi

fino a 75,00 euro
sull'abbonamento annuale a 7 numeri settimanali

Comodità

non solo puoi ricevere il giornale a casa, ma da oggi, lo puoi anche ritirare presso la tua edicola di fiducia, così la lettura della domenica è assicurata!



se sottoscrivi per la prima volta o rinnovi il tuo abbonamento annuale, entro il 31 gennaio 2003, puoi scegliere tra due regali:

la nuovissima opera della LINT Editoriale, «Il Libro della Bora», oppure, la raccolta completa in 19 cd delle «Canzoni del Secolo»



APPROFITTA! APPROFITTA! APPROFITTA! APPROFITTA! APPROFITTA!

Conferme all'ipotesi di una discesa in campo alle regionali del coordinatore nazionale di Fi. Ma rimane una possibilità remota

Antonione candidato, «no» della Lega

I padani rifiutano la sfida tutta triestina: in quel caso correrebbero da soli

Gli azzurri Gottardo e Saro tacciono, Ariis ribadisce la fiducia in Tondo. An: «Puntare sul sottosegretario sarebbe stata una buona idea, ma ora è tardi»

TRIESTE Se per l'attuale presidente della Regione, **Renzo Tondo**, rimane solo l'appellativo di candidato «naturale» della Casa delle libertà e nulla di più, per **Roberto Antonione** si potrebbe coniare la definizione di candidato «impossibile». È lo stesso schieramento di Centro-destra a sostenerlo, vuoi perché il diretto interessato è impegnato sul fronte romano, vuoi perché è una candidatura fuori tempo massimo. Solo la Lega Nord, attraverso le parole del capogruppo **Claudio Violino**, da una parte è compassionevole davanti ai ten-

tenamenti forzisti ma dall'altra non potrebbe sopportare uno scontro tutto triestino (il Centrosinistra schiera **Riccardo Illy**) per la guida della Regione. «Stanno nel gioco della politica queste voci sulla candidatura di Antonione. E' evidente che Forza Italia è in crisi sui nomi, c'è poco da fare. Tondo è un gran lavoratore, ma sull'appello ci sono delle difficoltà. D'altra parte altri nomi non sono percorribili a parte Antonione. E' spendibile dal punto di vista dell'immagine e poi l'incarico nazionale che ricopre nel partito è in una fase di impasse. Potreb-

be anche correre, solo che qui entrano in ballo altre questioni che noi non potremmo mai accettare...». Con lo scontro tutto triestino Antonione-Illy il Carroccio, inevitabilmente, correrebbe da solo con un proprio candidato tutto friulano. Facile identificarlo in **Alessandra Guerra**.

Sulla possibile candidatura Antonione preferiscono non rispondere gli esponenti azzurri. Non si pronuncia **Isidoro Gottardo**, ma soprattutto rimane in silenzio il parlamentare udinese **Ferruccio Saro**: «Non sono a conoscenza della questione e quindi non commento». L'unico a parlare è il capogruppo in Consiglio regionale, **Aldo Ariis**, promotore per il partito della campagna pubblicitaria a sostegno

di Renzo Tondo («il presidente amato dalla gente»): «Siamo orientati su Tondo, ma non per una mancanza di fiducia verso Antonione che, fino a prova contraria, non ha dato la sua disponibilità. Difficili cambi idea».

Anche Alleanza nazionale mantiene una linea di condotta favorevole alla ricandidatura dell'attuale presidente della Regione. «Penso che se la candidatura di Antonione fosse stata avanzata in altri tempi sarebbe stata un'ottima idea, ma adesso ha un importante incarico nazionale... Non penso possa tornare a fare il presiden-

te del Friuli Venezia Giulia - sostiene **Paris Lippi** - e poi Tondo è una candidatura forte, perché tornare indietro dopo aver ricoperto il territorio con i suoi manifesti?». Chiede la convocazione di un tavolo della Casa delle libertà l'esponente triestino di An, come del resto il senatore udinese **Giovanni Collino**: «Se Fini è favorevole a mandare avanti Antonione? Di nomi ne possono girare tanti, attualmente l'unico candidato è il presidente uscente. Tutti vogliono far perdere il Centrodestra, il tavolo nazionale chiarirà la situazione».

Elogia la figura di Anto-

nione l'esponente triestino dell'Udc, **Bruno Marini**, anche se trova piuttosto remota la possibilità di vederlo correre alle prossime regionali: «È l'unico candidato della Cdl che ha alte possibilità di battere Illy. Però, prima di tutto sul piano umano e poi politico, non è giusto chiederli di tornare a candidarsi. E' arrivato ai massimi vertici nazionali...». Sarebbe insomma una retrocessione, una punizione immateriale secondo Marini che boccia anche la ventata candidatura di **Andrea Pittini**, presidente uscente dell'Assindustria regionale: «Altrimenti diventa solo una lotta tra industriali. Credo in una politica di partecipazione e consenso, non in un gioco tra poteri forti».

Pietro Comelli

Slitta a venerdì l'incontro tra governatori Tondo-Galan, a Trieste l'atteso confronto su Informest e Autovie



Renzo Tondo e Giancarlo Galan hanno confermato spesso, negli ultimi anni, una certa affinità nelle idee e nel fare. Adesso sono attesi da un confronto che dovrebbe fare chiarezza sulle scelte strategiche delle società che vedono Veneto e Friuli Venezia Giulia come partner.

TRIESTE Avrebbero dovuto parlare di tante belle cose, dal comune problema infrastrutturale, col passante di Mestre in bella evidenza, ed Autovie Venete e a Informest. Tutto rinviato, «ma per pure motivazioni tecniche», tiene a sottolineare Alessandro Colautti, portavoce di quel Renzo Tondo che ieri avrebbe dovuto confrontarsi col collega presidente veneto Gianfranco Galan.

Il quale ultimo, evidentemente, deve aver sottovalutato il maltempo incombente o sopravvalutato la puntualità di qualche compagnia aerea. Nei fatti, una volta assodato che non avrebbe potuto onorare l'impegno previsto per ieri mattina ha avvisato Tondo e la cosa è slittata.

Niente di irreparabile, peraltro. Si vedranno, i due presidenti, venerdì mattina alle 11, quando Galan, sulla strada del suo «buen retiro» di Rovigno, incontrerà Tondo proprio nella sede della presidenza regionale, a Trieste.

Il rinvio, per certi versi, è stato gradito anche dal referente regionale, atteso da una due-giorni romana non da ridere. Stasera sarà ospite, in diretta, di «Mi manda RaiTre», col compito, improbo, di difendere la legge regionale sui contributi alla maternità, riservati solo alle coppie, per così dire, «regolari», mentre domani, sempre nella capitale, è atteso dal tradizionale appuntamento della conferenza Stato-Regioni, che vedrà ospite anche il ministro Frattini.

Illy: «Non è una novità, a Roma se ne parla» Agrusti: «Che colpo per l'uomo dei manifesti»

TRIESTE «La possibile candidatura di Antonione? E da qualche tempo che se ne sente parlare a Roma, solo che di voci di questo tipo ce ne sono talmente tante...». **Riccardo Illy**, per il momento l'unico a poter vantare, almeno sulla carta, la candidatura a presidente della Regione (per il Centrosinistra), sembra accettare di buon grado la possibilità di sfidare alle prossime elezioni il coordinatore nazionale di Forza Italia. Prima ammette che, seppur schierato sul fronte opposto alla Casa delle libertà, quella che è più di una

voce l'ha sentita circolare; poi preferisce tornare al suo tradizionale aplomb. «E' un'ipotesi da non escludere. Difficile vedere due triestini sfidarsi per guidare il Friuli Venezia Giulia? Eventualmente vedremo per chi dei due», azzarda Illy trincerandosi dietro al silenzio sulle vicende interne allo schieramento politico avversario. «Fino a quando non sarà ufficializzata una candidatura preferisco non commentare. Ad Antonione posso solo confermare la mia stima personale».

A buttarsi a capofitto sulle vicende del Centrode-

stra, specie su quelle forziste, ci pensa il leader del Terzo polo, **Michelangelo Agrusti**, che degli azzurri è stato un «contras» e ha il dente avvelenato. Non le manda certo a dire l'ex segretario provinciale pordenonese di Forza Italia, usando la sua solita e tagliente verva dissacrante: «La colla non si era ancora asciugata che gli occhi di Renzo Tondo, sui mega manifesti appesi in giro per la regione, hanno iniziato a immalinconirsi», attacca Agrusti prendendo di mira l'attuale presidente della Regione che, da qualche



Riccardo Illy e Roberto Antonione: sfida possibile?

giorno, sta beneficiando di una spinta pubblicitaria promossa dal gruppo regionale forzista. «Dopo mesi di viaggi della speranza a Roma, funzioni e benedizioni - spiega, punzecchiando Tondo - non è infatti asso-

lutamente certo che alla fine il candidato sarà proprio lui. Le voci che si rincorrono in queste ore sono di un crescente dissenso verso la sua candidatura da parte dell'alleanza più importante, la Lega Nord,

Il leader del Terzo polo: «La caccia all'alternativa indebolisce il presidente»

che dimostrano quanto impervia sia la corsa alla nomina. L'ultima indiscrezione che vuole un crescendo di pressioni su Antonione la dice lunga sullo stato confusionale in cui versa Fi e l'intera Cdl. Certo, la candidatura di Antonione sarebbe la più autorevole da mettere in campo, anche se è non priva di insidie. Dubito che voglia ripercorrere sentieri già battuti, ma sono altrettanto convinto che la caccia al candidato stia proseguendo con il risultato di un ulteriore grave logorismo dell'uomo dei manifesti».

p.c.

S'insedia il commissario del Centro di riferimento oncologico, che frena sulla trasformazione dell'istituto in fondazione

Aviano apre ai privati? Nulla di scontato

Della Valentina: «Valuteremo». Santarossa insiste ma rassicura: «No al business»

L'INTERVENTO

Cgil, Cisl e Uil chiedono alla giunta di accantonare il progetto «Cro e Burlo realtà da salvare Il loro carattere è pubblico»

È stata approvata in via definitiva dal Parlamento la legge delega di riforma degli Ircs pubblici (Burlo di Trieste e Cro di Aviano in Friuli Venezia Giulia). Vengono previste due opzioni: la trasformazione in fondazioni, previa intesa tra ministro della Salute e Regioni interessate, ovvero soluzioni diverse che le Regioni intendessero adottare nel rispetto di alcuni principi «in quanto applicabili»: separazione tra indirizzo e gestione, collegamento con la rete nazionale della ricerca, valorizzazione dei risultati scientifici, disciplina dei rapporti di collaborazione con ricercatori e scienziati su progetti specifici.

Tale soluzione consente

alla Regione una seria riflessione sulle modalità per valorizzare tutte le potenzialità dei due istituti all'interno del sistema sanitario regionale. Chiediamo perciò alla giunta regionale un atto di elementare correttezza: l'accantonamento del progetto di sperimentazione per la trasformazione del Cro in fondazione. Esso prefiggerebbe infatti una soluzione che andrà invece approfondita con un confronto aperto con le forze sociali, le rappresentanze dell'utenza, il mondo della ricerca per individuare una soluzione condivisa.

Per parte nostra, abbiamo sempre sostenuto la contrarietà alle fondazioni, ritenendo che il proble-

ma sia invece quella di una maggior integrazione dei due istituti nella programmazione regionale che preservi il legame tra ricerca e assistenza e completi, all'interno della normativa vigente, il processo di aziendalizzazione di Cro e Burlo, eliminandone la gestione commissariale e salvaguardandone il carattere pubblico, come servizio di eccellenza alla comunità regionale.

Sarà questo uno dei nodi fondamentali sulla base dei quali Cgil, Cisl, Uil valuteranno, per quanto riguarda la Sanità, i programmi delle forze politiche e delle coalizioni.

Franco Belci (Cgil)
Giovanni Fania (Cisl)
Mario Gregoris (Uil)

PORDENONE «Cercherò di portare qualcosa in più alla già eccellente struttura del Cro e cercherò di svolgere bene il mandato che mi è stato affidato». Emozionato, ma con tanto entusiasmo, ha esordito così il neo-commissario del Centro di riferimento oncologico di Aviano nonché presidente degli industriali di Pordenone e della Fondazione Acropolis, **Piero Della Valentina**, nel giorno dell'insediamento. Accompagnato dal nuovo vice nonché biologo dell'ospedale di Pordenone **Daniele Caufin**, dall'assessore regionale alla Sanità **Valter Santarossa** e dai dirigenti dell'istituto, Della Valentina ieri ha compiuto una prima visita alla struttura. Dal canto suo, Santarossa ha messo i paletti della Regione sul Centro di cui ne rivendica la compartecipazione programmatica e gestionale.

«Il 2003 - ha esordito Santarossa - sarà l'anno del grande rilancio del Cro di Aviano: avrà per primo la Pet, anche se non quella donata dalla Daniela, un acceleratore lineare (apparecchio per la radioterapia) all'ospedale di Pordenone con il quale c'è una collaborazio-

ne in atto, aprirà il quarto "dente" (ovvero il quarto padiglione, ndr)».

Ma la questione è un'altra, ovvero la trasformazione dell'Istituto di ricerca in fondazione, idea sposata da Santarossa per tre motivi: porta risorse finanziarie fresche dai privati; introduce la Regione nella gestione e nella programmazione; attiva strumenti giuridici di diritto privato che snelliscono le procedure. Della Valentina sa che è un tasto delicato e si limita a dire che «nel corso del dibattito ha diviso molto e c'è da chiedersi il perché. Se non è po-

sitiva deve essere messa da parte, altrimenti va valutata. Cercheremo tutti assieme di abbassare il fumo per il bene del Cro». Santarossa ribadisce il concetto del «tema non scritto di Della Valentina», ma rilancia l'idea della sperimentazione tranquillizzando i sindacati perché «i dipendenti potranno scegliere tra un contratto di diritto pubblico e un altro di diritto privato».

Ma che interesse hanno i privati a entrare in una struttura gestita dal pubblico? «Escludo ogni tipo di business - replica Santarossa - perché l'interesse è solo sociale e di esempi ce ne sono molti, come gli industriali di Treviso che, senza tornaconto, hanno donato un macchinario».

Il neocommissario, inoltre, interviene anche a precisazione del suo ruolo di presidente degli industriali: «Non si deve giudicare il



Della Valentina, Santarossa e Caufin. (Foto Missinato)

Ma che interesse hanno i privati a entrare in una struttura gestita dal pubblico? «Escludo ogni tipo di business - replica Santarossa - perché l'interesse è solo sociale e di esempi ce ne sono molti, come gli industriali di Treviso che, senza tornaconto, hanno donato un macchinario».

Il neocommissario, inoltre, interviene anche a precisazione del suo ruolo di presidente degli industriali: «Non si deve giudicare il

Ma che interesse hanno i privati a entrare in una struttura gestita dal pubblico? «Escludo ogni tipo di business - replica Santarossa - perché l'interesse è solo sociale e di esempi ce ne sono molti, come gli industriali di Treviso che, senza tornaconto, hanno donato un macchinario».

Il neocommissario, inoltre, interviene anche a precisazione del suo ruolo di presidente degli industriali: «Non si deve giudicare il

L'assessore alla Sanità non ha dubbi: «Sarà l'anno del rilancio. In arrivo la nuova Pet ed entrerà in servizio il quarto padiglione»

Cro - dice - in base al tipo di contratto di chi ci lavora bensì in base al numero degli interventi e in base alla qualità degli stessi; la presidenza di Unindustria può essere stato il veicolo che mi ha portato qui, ma io sono solo Piero Della Valentina, che spera di fare bene il proprio compito».

Della Valentina e Caufin, persone di alto profilo professionale scelte non a caso, «Della Valentina - ancora Santarossa - potrà meglio gestire in termini aziendali questa struttura ed esternare la situazione per esplorare il mondo dei privati. Caufin rappresenta il collegamento con l'Azienda ospedaliera nell'ottica di fare sistema».

Obiettivi del neocommissario: «Par si che meno gente si ammali e curare nel modo migliore. Il Piano d'azione 2003 è già stato scritto, così potremo pensare a un'azione a lungo termine». Ancora, Della Valentina conta di allargare il raggio di utenza «prendendo un discorso anche col Veneto che sta pensando di realizzare una struttura analoga, mentre noi cercheremo di proporre questa come riferimento, pur senza interferire».

La scuola di volo che fa base all'aeroporto regionale può contare su un nuovo Piper a carrello retrattile

Ronchi, Aliservice vola su «Seneca»

RONCHI DEI LEGIONARI Si arricchisce di una nuova «dotazione» la flotta di «Aliservice», la scuola di volo nata alcuni anni orsono sull'aeroporto di Ronchi dei Legionari e che ciclicamente «sforna» piloti privati e con abilitazione commerciale. È giunto nei giorni scorsi dalla Danimarca un nuovo Piper PA34-220T «Seneca III», velivolo bimotore di costruzione americana che

per la società presieduta da Sandro Fabbrini rappresenta una novità in tutti i sensi.

Le nuove normative europee alle quali lentamente si sta adeguando anche il nostro Paese prevedono infatti che le scuole di volo utilizzino per la loro attività dei bimotori con carrello retrattile ed è proprio questa una delle caratteristiche che fa del «Seneca III»

un aereo attraverso il quale sviluppare ulteriormente l'offerta nei confronti di coloro che vogliono fare dell'aeronautica il proprio ambiente di lavoro. Equipaggiato con due motori «Continental» da 220 Hp, il Piper può raggiungere una velocità di 260 chilometri l'ora, ha un'autonomia di 5 ore e mezza o di 1.500 chilometri e può trasportare sino a 6 passeggeri. Dotato di stru-

menti e di accessori all'avanguardia, questo velivolo rappresenta per «Aliservice» un'occasione di crescita in più in un settore che, purtroppo, soffre di una pachidermica lentezza burocratica. Esso, infatti, che ha raggiunto Ronchi dei Legionari dopo uno scalo tecnico a Norimberga (la tratta è stata coperta in un'ora e 56 minuti), viaggerà con «marche», ovvero con tar-



Il nuovo Piper «Seneca III» che sarà usato da Aliservice.

ga, tedesca. Tutto ciò in quanto per documenti che in Germania vengono prodotti in soli 3 giorni, in Ita-

lia ci vogliono almeno sei mesi. E ciò a svantaggio dell'aviazione generale.

l.p.

Margherita: dal 7 al 9 febbraio festa a San Daniele con Rutelli

UDINE La Margherita celebrerà la sua festa nazionale d'inverno a San Daniele dal 7 al 9 febbraio, alla presenza dei massimi vertici a cominciare dal leader Francesco Rutelli. Per organizzare l'evento oggi sarà in Friuli Renzo Lusetti, della direzione nazionale e responsabile dell'organizzazione delle feste del partito. Lusetti si recherà nella tarda mattinata a San Daniele dove, accompagnato dal presidente della Margherita udinese Franco Iacop, incontrerà il sindaco della cittadina collinare Paolo Menis con i quali effettuerà un sopralluogo.

Nel pomeriggio, attorno alle 15, Lusetti parteciperà invece a un vertice a Udine con gli esponenti regionali della Margherita. Saranno presenti il presidente regionale Cristiano Degano, il portavoce Flavio Pressacco, consiglieri regionali e provinciali, sindaci e amministratori.

Al tavolo regionale di concertazione matura un preaccordo sul controverso adeguamento delle indennità. Giudicato «eccessivo» un aumento del 50 per cento

L'Anci: «I sindaci a tempo pieno meritano più soldi»

Le richieste dei primi cittadini potranno essere accolte dalla giunta solo dopo l'intesa con l'Assemblea delle autonomie

NELL'OCCHIO DEL CICLONE

La gaffe? Secondo l'assessore a «dare i numeri» sono stati «gli uffici»

Ciriani: «Macché dimissioni... Sono io che voglio le scuse»

UDINE «Sono stato ammalato per qualche giorno. Ora mi sono ripreso, ma al tavolo di concertazione con gli enti locali non sono riuscito ad andare per tutta una serie di impegni con le Università. In ogni caso, era solo un appuntamento tecnico, la mia presenza non era necessaria. Infatti, mi pare che si sia proseguito sulla strada dell'accordo, pur mancando, oltre a me, anche Pertoldi». Quello che si ripresenta sulla scena, dopo vari giorni di assenza, è un Luca Ciriani combattivo, che ha spiegazioni per tutti, ma che sull'incredibile vicenda delle tabelle sbagliate non ammette colpe.

Assessore, come spiega quelle tabelle con aumenti che aumenti non sono?
S'è trattato di un errore di comunicazione degli uffici. Come?

Nella comunicazione fatta alla giunta regionale la scorsa settimana era tutto chiaro. Poi, chissà come, sono spuntati fuori numeri sbagliati.

Perché non lo ha spiegato subito?
Ero ammalato, non ho letto i giornali.

I sindaci dicono: non abbiamo mai chiesto aumenti all'assessore.

E invece io ribadisco che li hanno chiesti. I singoli primi

cittadini, ma anche membri dell'associazione hanno ripetutamente messo sul tavolo precise richieste di scatto delle indennità per gli amministratori a tempo pieno. Richieste legittime, sia chiaro.

Al tavolo di concertazione è arrivata una prima formalizzazione. Se l'aspettava?

E la conferma che avevo ragione. D'altra parte, se la giunta ha dato la disponibilità all'aumento degli stipendi, tocca ai sindaci quantificare quanto vogliono. Se non lo avessero fatto, la situazione sarebbe rimasta bloccata. Ma lo hanno fatto.

Significa che il 50% in più per voi va bene?



L'assessore Luca Ciriani.

Questo è un altro discorso. Mi pare che un aumento del genere sia eccessivo. Avremo modo di parlarne.

Hanno chiesto le sue dimissioni...

E io, visto come sono andate le cose, chiedo delle scuse. Che non arriveranno, ne sono certo.

m.b.

UDINE Una lunga fase di studio. Alla fine, i primi a scoprirsi sono i sindaci. Non lo fanno a chiare lettere, o meglio a chiare cifre, ma al tavolo regionale di concertazione (presenti anche Upi e Uncem) riunitosi ieri a Udine, si concretizza una prima richiesta di aggiornamento delle indennità degli amministratori a tempo pieno. Renato Antonelli, membro dell'esecutivo Anci, conferma: «Il direttore regionale Augusto Viola ci ha invitato a formalizzare le nostre richieste. Non lo abbiamo fatto nei dettagli ma, tenuto conto che in Trentino e in Sicilia l'indennità per i primi cittadini a tempo pieno è doppia rispetto alla paga base, noi ci accontenteremmo del 50%».

Non sono le «proposte definitive» che si aspettava l'assessore alle Autonomie Luca Ciriani, ma è un primo passo avanti che sblocca la situazione. Le polemiche degli ultimi giorni, gli scivoloni di Ciriani (o, come precisa l'assessore scaricando le responsabilità, degli uffici) sulle ormai famose tabelle



Il palazzo del municipio di Trieste: a breve anche il sindaco del capoluogo diventerà più «ricco» (stavolta davvero...).

con l'aumento «fantasma», «la legittima volontà dei sindaci - afferma Antonelli - di non passare per morbosi ricercatori di prebende» avevano di fatto arroccato le posizioni, con i primi cittadini fermi nel ribadire di non avere mai quantificato alla Regione richieste di aumento e attenti a non concedere la prima mossa all'avversario.

Ieri, invece, lo scenario è cambiato, in un tavolo tecnico che, pur senza l'atteso protagonista Ciriani, stoppato dagli impegni per le Università, ha visto le parti confrontarsi anche sulla

diversificazione dell'indennità per le città capoluogo di Regione e sull'introduzione del principio dell'indennità di fine mandato. «Tutte le proposte - puntualizza il presidente dell'Anci Flavio Pertoldi - che nella bozza di delibera presentata a dicembre, non erano state considerate. L'unica richiesta accettata era quella dell'adeguamento dei gettoni di presenza per gli amministratori provinciali e la trasformazione del gettone in indennità mensile di funzione».

Le autonomie hanno dunque solo preso atto della delibera («Non siamo favorevo-

li - commenta Pertoldi -, semplicemente non ci opponiamo»), ma ora metteranno i paletti sulle questioni per loro determinanti. Ieri a Udine, intanto, si è convenuto che le proposte degli enti locali potranno essere accolte dalla Giunta regionale solo dopo una nuova intesa con l'Assemblea delle Autonomie e che, pertanto, nella seduta del 14 gennaio, l'esecutivo approverà la delibera nel suo testo originario, riservandosi però di apportarvi successivamente le eventuali modifiche (alcune delle quali dovranno conoscere un percorso legislativo), tra le quali anche lo scatto del 50% rispetto allo stipendio base (attualmente è del 25% per i sindaci capoluogo di provincia e del 35% per gli altri, sempre che lavorino in municipio a tempo pieno). Prima di vedere spuntare altre tabelle, questa volta corrette, inizia però la partita della contrattazione. Che non sarà una passeggiata, se la prima impressione di Ciriani è che «quel 50% in più mi sembra davvero esagerato».

Marco Ballico

Due rapine a Villotta e Udine, forse opera degli stessi banditi

UDINE Due rapine ieri in Friuli. Alle 9.30 due banditi a viso coperto e armati di taglierino si sono «esibiti» nell'agenzia di Villotta di Chions della Bcc Pordenonese. Dopo essersi impossessati di circa 30 mila euro, i rapinatori sono fuggiti a bordo di una Fiat Uno (poi ritrovata), facendo perdere le tracce.

Poco dopo altri due malviventi (gli stessi?) armati e con il viso in parte coperto,

hanno fatto irruzione nell'ufficio postale di via del Bersaglio a Udine. I due sono entrati dal retro dell'ufficio dopo aver segato le sbarre di una finestra, forse nella notte, e sono fuggiti con un bottino di circa 8000 euro. In quel momento nell'ufficio c'erano 6 impiegati, tutti fuggiti. Dentro è rimasta solo la direttrice che non ha potuto opporsi. Anche stavolta i banditi sono scappati su una Uno.



Flora Zanin

Il 6 febbraio a Udine l'incidente probatorio con Giorgio Resch, su sollecito degli avvocati dei presunti esecutori del duplice omicidio di 11 anni fa

Caso Deotto-Zanin, l'accusatore davanti al gip

GORIZIA Giorgio Resch di fronte agli avvocati di coloro i quali lui indica come suoi complici (pur con responsabilità diverse) nella banda che 11 anni fa uccise la padovana Flora Zanin dopo che già era stato ammazzato il suo ex amante, il carnio Adelmo Deotto. Accadrà il 6 febbraio davanti al gip del Tribunale di Udine. Si tratta di ciò che tecnicamente viene indicato come «incidente probatorio»: quanto verrà detto varrà come prova nel corso del processo.

Il confronto è stato sollecitato dagli avvocati goriziani Roberto Altieri e Franco e Dario Obizzi, legali rispettivamente di Paolo Grusovin, 39 anni, oggi residente a San Vito al Tagliamen-

to, e Luca Carbone, 32 anni, goriziano. Nella sua «confessione» davanti al pm udinese Giancarlo Buonocore, Giorgio Resch ha indicato Grusovin come autore materiale dell'uccisione di Flora Zanin assieme a Walter Di Biaggio (morto in carcere nel '95), il quale a sua volta sarebbe stato responsabile dell'uccisione del Deotto. Secondo Resch, Carbone, invece, avrebbe «fatto da palo» - proprio come lui - alle Bocche del Timavo, luogo dove poi il corpo della donna venne ritrovato.

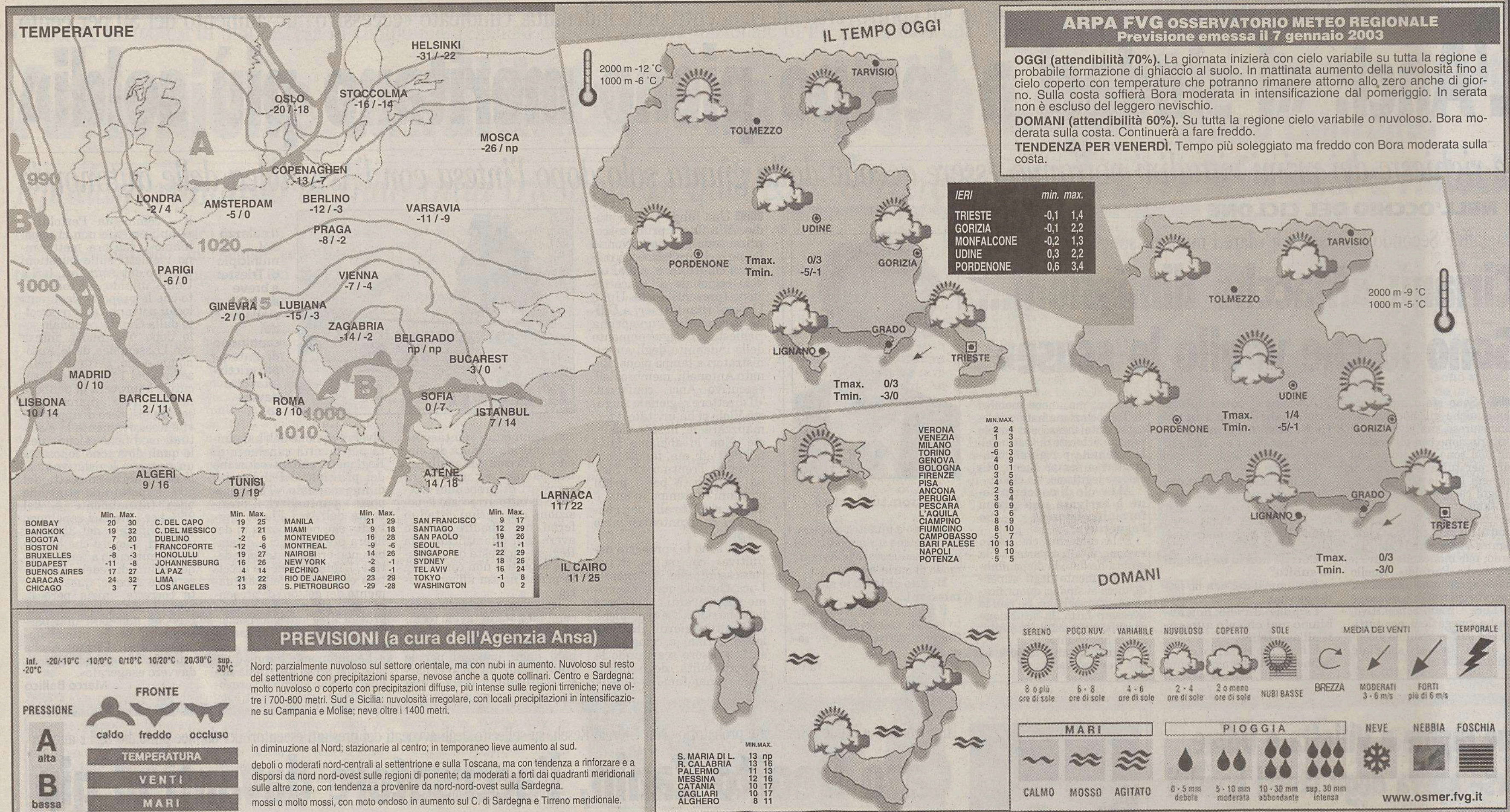
L'incidente probatorio del 6 febbraio sarà la prima occasione vera di confronto diretto tra gli avvocati di Grusovin e Carbone, e Giorgio

Resch, il «grande accusatore»: quest'ultimo dovrà rispondere alle domande che gli verranno poste.

Intanto, Grusovin e Carbone attendono ancora la decisione della Cassazione in merito alla loro posizione: a suo tempo, infatti, il pm aveva chiesto per loro la custodia cautelare in carcere, negata però dal giudice per le indagini preliminari udinese Turel. Era stato il Tribunale del riesame di Trieste, su appello del pm, a ribaltare la decisione del gip e a disporre il carcere per i due: a quel punto era scattato il ricorso, del quale però non è ancora noto l'esito.

g. bar.

† «Se offrirai pane all'affamato, se sazierai chi è digiuno, allora brillerà tra le tenebre la tua luce». Isaia, 58/10 Il 26 dicembre l'anima generosa ed altruista della nostra Saretta ha raggiunto in Cielo quella dell'amato NELLO e dell'adorato nipotino GIOVANNI. Ne danno il triste annuncio i figli ANTONELLA e RICCARDO con le rispettive famiglie. La Santa Messa di suffragio verrà celebrata il 10 gennaio alle ore 19 nella chiesa di Barcola. Eventuali elargizioni pro «lotteria ai tumori cerebrali infantili» presso Intesa Bci-Comit Trieste n. 81967590154. Trieste, 8 gennaio 2003	† Si è addormentata per sempre la mia amatissima mamma e nostra adorata nonna Etta Ballaben ved. Pertot Lo annunciano con dolore LUCIO e ALMA con FEDERICA, FABRIZIO e FRANCESCA. L'ultimo saluto verrà dato venerdì 10 gennaio, alle ore 14, nella chiesa di S. Bartolomeo a Barcola. Non fiori ma opere di bene e offerte pro Sezione Triestina Atleti Azzurri d'Italia Trieste, 8 gennaio 2003	† Ci ha lasciati Pierina Colautto in Colussi Sarai sempre nel nostro cuore. Il tuo NELLO, CINZIA e ANTONELLA, l'amico FRANCO, i generi GIORGIO e GIANFRANCO e i nipoti ANDREA e PETRA. Un particolare ringraziamento al professor RENATO FANIN, alla dottoressa MICHELA PASQUA e a tutto il personale medico e paramedico della Clinica Salus. I funerali si svolgeranno domani, giovedì 9 gennaio, alle ore 9, nella Cappella di via Costalunga. Non fiori ma opere di bene Trieste, 8 gennaio 2003	† È mancata all'affetto dei suoi cari Daurina Ursich Ne danno l'annuncio le figlie ADRIANA con LUCIO, IVELISE con MARIO, le nipoti MANUELA con GIUSEPPE e la piccola LUDOVICA MARIA, SUSANNA con GIANFILIPPO. Un ringraziamento particolare alla dottoressa BONTIDEAN e alle signore GRAZIELLA e KATARINA per l'assistenza amorevole e affettuosa. I funerali si svolgeranno venerdì 10 gennaio, alle ore 10.30, dalla Cappella di via Costalunga. Trieste-Lugano (Svizzera), 8 gennaio 2003	† Tragicamente è mancato all'affetto dei suoi cari Claudio Casaburi lasciando nel dolore i genitori, la sorella SONIA, il nonno, lo zio GIORGIO e i parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 10 gennaio alle ore 11 dalla Cappella di via Costalunga. Trieste, 8 gennaio 2003 Tutti gli amici delle GENERALI sono affettuosamente vicini a BEPPE e alla sua famiglia. Trieste, 8 gennaio 2003 Stretti nell'abbraccio: famiglia AFFATATI. Trieste, 8 gennaio 2003 Partecipa con affetto al dolore di SONIA e famiglia: VERENA ZUDINI. Trieste, 8 gennaio 2003 Vicini a SONIA con affetto i compagni della III E. Trieste, 8 gennaio 2003 Ciao	† È mancata all'affetto dei suoi cari Boris Radovan Ne danno il triste annuncio i fratelli NADA, BRUNO (FRANCO), le nipoti DANIELA e CHIARA e parenti tutti. I funerali seguiranno venerdì 10 gennaio alle ore 9.20 nella Cappella di via Costalunga. Trieste, 8 gennaio 2003 Sono partecipi al dolore di NADA e FRANCO: ALENKA, GIANFRANCO ed EDVARD. Trieste, 8 gennaio 2003 Sono vicine a NADA: MIRA, LOREDANA e MARGHERITA. Trieste, 8 gennaio 2003	† Dopo una vita spesa per la famiglia e il lavoro Carlo (Drago) Marsich autotrasportatore artigiano di anni 90 si è spento serenamente. La moglie AMALIA (LJUBICA) CEROVA, l'adorato nipote CARLO, i figli GIORGIO e MARIA con la nuora LJILJANA e il genero VITTORIO ne danno l'annuncio unitamente alle famiglie LJEPOVIC e MANCINI. I funerali partiranno dalla Cappella mortuaria di via Costalunga domani, giovedì, alle ore 11.50. Trieste, 8 gennaio 2003 Partecipa al dolore dei familiari per la perdita dello zio: GISELLA e famiglia. Trieste, 8 gennaio 2003 Partecipa al dolore dei congiunti ANGELO MARSICH e famiglia. Trieste, 8 gennaio 2003	† Dopo lunga e penosa sofferenza ha cessato di battere il cuore di Edoardo Potok Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli ALESSANDRO, ROBERTO e ARIELLA, il genero BORIS e i nipoti DANIELE, MATTEO e DAVIDE, i cognati NILDA, GIULIO e ADELASIA. I funerali seguiranno venerdì 10 alle ore 10.20 nella Cappella di Costalunga. Trieste, 8 gennaio 2003 Sono vicini a TERESA, ALESSANDRO, ROBERTO e ARIELLA le sorelle GRAZIA e CARMEN con CARLO, MASSIMO, TONI, ROBERTO e LUCIANA. Trieste, 8 gennaio 2003
† Partecipano con affetto MARINA e ROBERTO PANARELLA. Trieste, 8 gennaio 2003 Ciao nonna Saretta - MARISA e TITA Trieste, 8 gennaio 2003 ELLY pensa a tanti momenti belli con TONI e ATTILIO ricordando con affetto Saretta Verona, 8 gennaio 2003 ALBERTO e GIOVANNA OPPENHEIM con PEPI, GIOVANNI e DEBORA addoloratissimi sono vicini ad ANTONELLA, RICCARDO e tutti i loro cari nel ricordo dell'indimenticabile nonna Sarah Trieste, 8 gennaio 2003	† Sono vicini ANNA e CATERINA, FRANCO e famiglia. Trieste, 8 gennaio 2003 MASSIMO e LORENA PAPA sono vicini all'amico LUCIO. Trieste, 8 gennaio 2003 I dipendenti e i collaboratori della Pertot Srl Ecologia/Service partecipano addolorati al gravissimo lutto del loro Presidente LUCIO PERTOT e della famiglia per l'improvvisa scomparsa della madre Elvira Ballaben ved. Pertot Trieste, 8 gennaio 2003 Partecipa al lutto GIULIANO MONDO e famiglia. Muggia, 8 gennaio 2003	† Affettuosamente vicine. - MARIELLA, ROBERTA Trieste, 8 gennaio 2003 Indimenticabile amica. - UMBERTO, IRMA - MARINO, WANDA - DANTE, MARIA GRAZIA Trieste, 8 gennaio 2003 Ciao Pieri Famiglie BLOCHER, MOSETTI, MANCUSO, GALLINOTTI. Trieste, 8 gennaio 2003 Cinque anni sono passati e il ricordo di Dario Stibiel è sempre presente in noi. BRUNA, GIULIA e PAOLA Trieste, 8 gennaio 2003	† NICLA partecipa al dolore di IVELISE, MARIO e di tutti i familiari. Trieste, 8 gennaio 2003 SILVANA e RENATO ALEF-FI si associano al dolore di ADRIANA e dei familiari. Trieste, 8 gennaio 2003 Il CRS JULIA e il Coro Montasio ricorderanno sempre il loro MAESTRO Mario Macchi Trieste, 8 gennaio 2003 MARIUCCIA LITTERI con famiglia partecipa commossa. Trieste, 8 gennaio 2003	† Nella Casa del Signore si è ricongiunta ai suoi cari Bianca Molinari ved. Kocevar Lo annunciano MARINA con FRANCO, LICIA, nipoti e parenti tutti. Le esequie con la Santa Messa saranno celebrate venerdì 10 gennaio, alle ore 9, nella chiesa di San Vincenzo de' Paoli. Trieste, 8 gennaio 2003 Partecipiamo al dolore della famiglia. - I colleghi e la direzione SERVOLA Srl Trieste, 8 gennaio 2003	† È mancata all'affetto dei suoi cari Antonio Pescatori Ribarich Ne danno il triste annuncio a tutti coloro che lo hanno stimato, il figlio SERGIO e la nuora EVELYNE. Un particolare ringraziamento alla famiglia GIULIVO. Il funerale si svolgerà domani, giovedì 9 gennaio, alle ore 11, partendo dalla Cappella di via Costalunga alla volta del cimitero di Turriaco, per essere tumulato accanto alla sua adorata moglie ALDA. Trieste, 8 gennaio 2003 Partecipano al dolore per la scomparsa del caro Tullio Urti i cugini VITTORIO, MARINA, SERGIO e familiari. Trieste, 8 gennaio 2003	† È mancata all'affetto dei suoi cari Denise Franz ved. Celant La ricorderanno per sempre il figlio FABIO con GRAZIA, la sorella LEDA, i nipoti MASSIMILIANO con ERIKA e ANDREA con FIORA e GIULIO. I funerali seguiranno domani, giovedì 9, alle ore 12.20, nella Cappella di Costalunga. Trieste, 8 gennaio 2003 Partecipano GIANFRANCO, ELISABETTA e DONATELLA MARTINUZZI. Trieste, 8 gennaio 2003 ANNIVERSARIO 6.1.2002 6.1.2003 Giovanni Meriggoli Sei sempre nei nostri cuori. I tuoi cari Trieste, 8 gennaio 2003	† NUMERO VERDE 800.700.800 con chiamata telefonica gratuita NECROLOGIE E PARTECIPAZIONI AL LUTTO SERVIZIO TELEFONICO da lunedì a domenica dalle ore 14.00 alle ore 21.00 tariffa base (ediz. regionale): neкроlogio dei familiari 3,30 euro a parola + Iva, località e data obbligatoria in calce ringraziamento, trigesimo, anniversario 3,30 euro a parola + Iva, località e data obbligatoria in calce partecipazione 4,50 euro a parola + Iva, località e data obbligatoria in calce diritto di ricezione telefonica euro 10,00 + Iva Il pagamento può essere effettuato anche con carte di credito CartaSi, Mastercard, Eurocard, Diners Club, Visa, American Express A. MANZONI & C. S.p.A.



COMMERCE, DD. 02-01-03 **STRAORDINARIA VENDITA DI FINE STAGIONE** **BOUTIQUE MARY QUEEN** **SCONTI DAL 40% AL 70%** VIA SETTEFONTANE, 36 TRIESTE TEL. 040/390700

CONSUMATORI

In un immaginario processo, l'euro precisa gli effetti del suo ingresso

«Non sono io il colpevole dell'aumento dei prezzi»

«Imputato Euro, alzatevi: vi dichiarate innocente o colpevole?»

«Signor Presidente, mi dichiaro innocente. Sono stato concepito con intelligenza e lungimiranza ma i "tutori", a cui sono stato affidato prima di entrare nella vita pubblica, non hanno preparato l'evento con la necessaria sagace prudenza. Hanno cioè indotto aspettative di maggiore benessere legate ad un corso di sviluppo più solido e continuo in quanto sottratto agli effetti delle svalutazioni, ma non hanno pensato a fronteggiare a tempo anche gli effetti "distorsivi" che si sono riversati sui mercati comunitari, e specie sui generi di largo consumo con inevitabile grave sacrificio delle categorie sociali più deboli».

«Questi "tutori" hanno avuto molti anni a disposizione, ma malgrado le preoccupazioni e le sollecitazioni della casa madre affinché cittadini ed imprese arrivassero ben preparati all'arrivo storico evento, quando è arrivata la data fatidica mi hanno catapultato nell'ago-

ne operativo concedendo ai cittadini solo pochi mesi di gestione mercantile con uso di entrambe le due monete. Occorreva ben più tempo per consentire una sufficiente padronanza per saper meglio distinguere i normali rincari "tecnici" di mercato da quelli "inspiegabili"».

«No, non sono colpevole ma sta di fatto che la mia entrata in una società allargata (nessuno ne è uscito indenne) ha indotto molti in tentazione: in ogni comparto della produzione, ai trasporti, alla distribuzione, ai sistemi di pagamento, fino ai servizi e quant'altro».

«Ma, a parte questi aspetti contingenti, allargando l'area delle considerazioni tenga conto, signor Presidente, che sono stato preceduto da eventi tragici con ripercussioni mondiali e che anche qualche anno addietro mentre si enfatizzava che l'economia "volava" in tasca rimaneva ben poco. Non è un alibi il mio, ma una constatazione».

«Sommessamente ricor-

derei, poi, che il denaro, il profitto, scalfiscono l'etica comportamentale dell'uomo. E ciò non è di oggi. Richiami alla correttezza, e ai comportamenti di scambio delle merci e contro la sofisticazione degli alimenti e alterazione dei mezzi di misura con relative punizioni per chi trasgredisce, li ritroviamo già nel Codice babilonese di Hammurabi del XVIII secolo a.C., in antiche leggi indiane e nel Vecchio Testamento».

«E' vero, nel mio nome sono stati commessi tanti abusi; ora siamo al contraccolpo. Tra l'altro si contestano e si rifanno i "panieri", c'è chi pensa di bloccare i prezzi (contravvenendo al libero mercato) e pare si voglia mobilitare pure il Parlamento. Un po' tardi».

«Ma io chiedo: c'è qualcuno che pensa a dare un corretto rapporto tra qualità e prezzo? No, signor Presidente, non sono io il colpevole. Che ognuno si metta una mano sulla coscienza e faccia un passo indietro».

Luisa Nemež - OTC

OROSCOPO

Ariete 21/3/2004

Prima di esprimere la vostra opinione valutate molto attentamente la situazione e decidete se è il caso. Nel rapporto con la persona amata oggi cercate di essere accomodanti.

Gemelli 21/5/2006

Una bella giornata. Sempre molto impegnati nel settore professionale, quest'oggi sarete ancora più determinati del solito: gli affari sono affari e tutto deve filare secondo canoni precisi.

Leone 23/7/22/8

L'andamento della vostra attività conoscerà un momento di stasi: procederà molto lento ed incerto. Non irritatevi, non fate nulla per accelerarlo. Qualche incertezza anche in amore.

Bilancia 23/9/22/10

Avrete molti impegni per contatti, telefonate, lettere. In amore non mancheranno dimostrazioni di affetto da parte del partner. Anche le vostre questioni economiche sono protette.

Sagittario 22/11/21/12

Avrete grande energia nel controllare i diversi impegni della giornata, lasciate anche un po' di tempo per rilassarvi e per divertirvi. Per ora evitate qualsiasi tipo di stress.

Aquario 20/1/18/2

Non dovete avere un atteggiamento di chiusura di fronte ad un progetto rivoluzionario per il lavoro. Finalmente si consolidano i rapporti di coppia. Possibilità di incontri per chi è solo.

Toro 21/4/20/5

Vi sentirete più attivi del solito e quindi affronterete i diversi impegni della giornata senza incontrare difficoltà. Potrete contare sulla collaborazione della persona amata.

Cancro 21/6/22/7

Il vostro desiderio di emergere e di rendervi utile sul lavoro sarà momentaneamente ostacolato da un collega competitivo e poco sincero. In amore non siate ancora pronti al grande passo.

Vergine 23/8/22/9

Un'esemplare rettitudine di pensiero ed azione accompagnerà solo per oggi la vostra anima generosa. Non sentitevi responsabili se non vi sarà possibile aiutare qualcuno. Riposatevi di più.

Scorpio 23/10/21/11

Alleggerite il lavoro della giornata migliorando l'organizzazione. Non siete fisicamente in grado di affrontare delle fatiche troppo pesanti e non avete qualcuno in grado di aiutarvi.

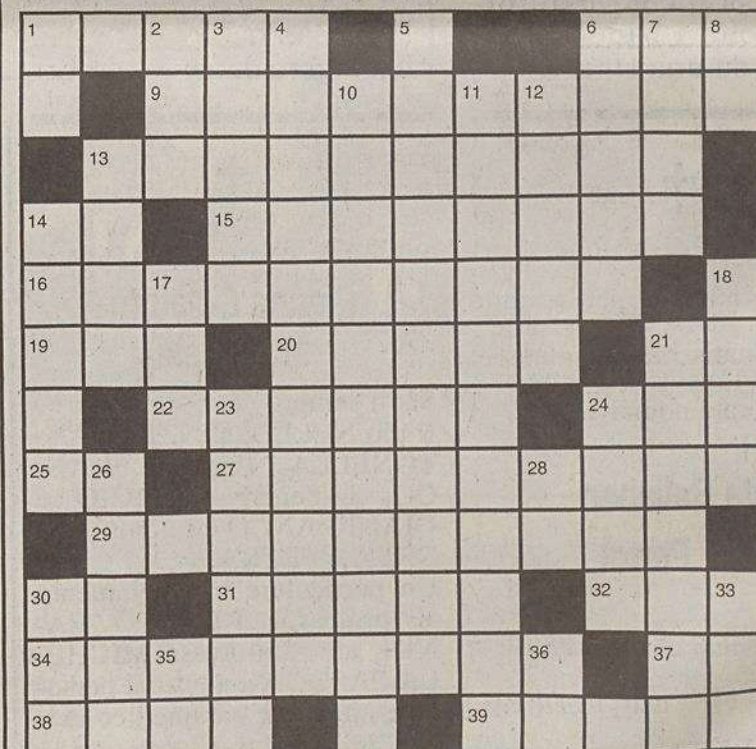
Capricorno 22/12/19/1

Sarà necessaria tutta la vostra creatività e la vostra intraprendenza per raggiungere gli scopi che vi siete prefissati in campo professionale. Approfondite un rapporto ancora superficiale.

Pesci 19/2/20/3

Il vostro stato d'animo sarà determinante per l'esito del lavoro della giornata. Se sarete fiacchi e svogliati anche i risultati saranno decisamente modesti. Confidatevi con chi amate.

I GIOCHI



SOLUZIONI DI IERI

Lucchetto: SPARI, RICCO = SPACCO

Scliarata incatenata: COLO, OSTRO = COLOSTRO

ORIZZONTALI: 1 Sono uniti dal matrimonio - 6 In nessun tempo - 9 Assemblée di cardinali - 13 Lo sono anche i cittadini di Saint-Vincent - 14 Sigla di Bari - 15 Attoraggiate, ravvolte - 16 Nascondersi per sfuggire a un obbligo - 19 Ronzano sui fiori - 20 Manca al folle - 21 Cuneo - 22 Formano l'appartamento - 24 Ammiratore elegato - 25 Le iniziali di Montesanto - 27 Ben aderenti alle forme - 29 Vizio, corruzione - 30 Simbolo del cloro - 31 Incollata, arrabbiata - 32 Ovest Nord-Ovest - 34 Abbindolati, imbrogliati - 37 Mezza idea - 38 Si cantano in coro - 39 In grande quantità.

VERTICALI: 1 La fine dei processi - 2 Barcolla in cortile - 3 Lo traccia l'aratro - 4 Stilla per la moda maschile - 5 Lasciata indietro dagli altri corridoi - 6 Vincenzo, il poeta della Bassa - 7 Motivetti musicali - 8 Primo pronome - 10 Condensare, ammassare - 11 Una cantata del menestrello - 12 La patria di San Paolo - 13 Attrice dal fascino aggressivo - 14 Cereali foraggeri - 17 Paganini non lo concedeva - 18 Segue la emme - 21 Vi nacque il musicista Vincenzo Bellini - 23 Il fiume di Londra - 24 Il destino - 26 Gioca il derby con l'Inter - 28 Cinquantuno... di Tacito - 30 Croce Rossa Italiana - 33 Poesie classiche - 35 Genio Navale - 36 Iniziali dello scrittore Silone.

INDOVINELLO
L'impossibile zia Marta
Arriva quasi sempre all'improvviso
e viene sempre accolta con trasporto.
Dove c'è lei però non c'è sorriso.
Direi che siamo a terra: che sconcerto. (Prof)

LUCCHETTO (4/5 = 5)
Il Lord detesta la Camera dei Pari
Quando è a Londra ha sempre l'aria scura,
ci sta stretto e si sente ribollire:
poiché in campagna lui vive benone
ritiene quel diritto... un gran bidone! (Brac)

ENIGMISTICA **100** Ogni mese in edicola
pagine di giochi e rubriche
CREATA DAI MIGLIORI ENIGMISTI ITALIANI

limes
ITALIA
STILE LIBERO

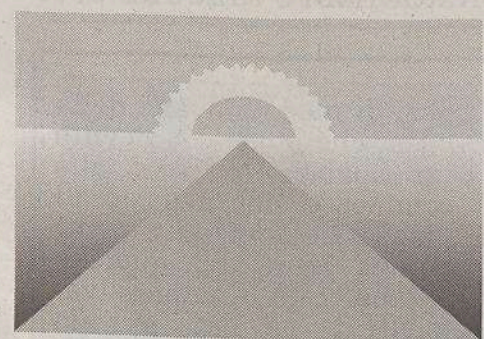
il nuovo volume di Limes (5/2002), la rivista italiana di geopolitica è in edicola e in libreria

www.limesonline.com



PER ALCUNI È UN ADORABILE CUCCIULO SOLTANTO PER UNDICI MESI ALL'ANNO.

IL PICCOLO
CONTRO L'ABBANDONO DEGLI ANIMALI DOMESTICI



OGGI

Il Sole: sorge alle **7.45**
tramonta alle **16.38**

La Luna: si leva alle **11.11**
cala alle **22.43**

2.a settimana dell'anno, 8 giorni trascorsi, ne rimangono **357**.

IL SANTO

San Massimo m.

IL PROVERBIO

Sii sempre sordo da un orecchio.

INQUINAMENTO

Frazione Pm₁₀ delle Polveri sottili (µg/m³)
(Concentrazione max giornaliera 65 µg/m³)

Piazza Goldoni µg/m³ **10**

Via Carpineto µg/m³ **16**

Via Svevo µg/m³ **16**

Via Pitagora µg/m³ **-**

Muggia µg/m³ **16**

MAREE

Alta: ore 1.20 **+34** cm
ore 11.39 **+15** cm

Bassa: ore 7.11 **-5** cm
ore 18.15 **-37** cm

DOMANI

Alta: ore 1.57 **+31** cm
ore 8.17 **-6** cm

TEMPO

Temperatura: **-0,1** minima
1,4 massima

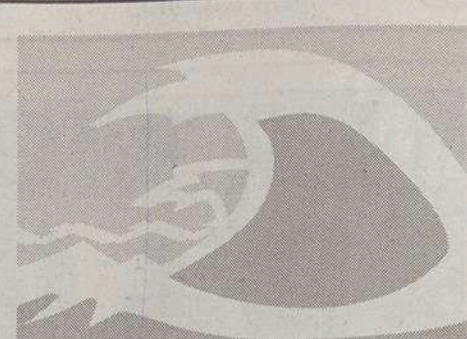
Umidità: **61** per cento

Pressione: **1009,5** in aumento

Cielo: nuvoloso

Vento: **12,2** km/h da E-N-E

Mare: **10,9** gradi



Ford Autopiù

Nuova concessionaria per Trieste

via Caboto 24 Tel. 040 3898111

Ford Autopiù

Nuova concessionaria per Trieste

APERTI SABATO TUTTO IL GIORNO

TRIESTE

Cronaca della città



Così appariva ieri sera il molo Audace, con lo sfondo di piazza dell'Unità. Uno strato compatto di ghiaccio, sul quale alla neve caduta l'altra notte si è aggiunta l'acqua di mare, portata dalle violentissime raffiche di bora, che si è trasformata in ghiaccio al contatto con il manto di neve. Per oggi e per i prossimi giorni, intanto, le previsioni non lasciano grandi speranze. Questa sera potrebbe nevicare nuovamente, così come nella notte fra venerdì e sabato. L'intensità della bora sarà altalenante, mentre il cielo in certi momenti sarà sereno, in altri molto nuvoloso. (Foto Marino Sterle)

Trieste paralizzata da un eccezionale, ma ampiamente preannunciato, maltempo: la bora tocca i 158 chilometri all'ora e genera una morsa di ghiaccio

Neve, bora e gelo mettono in ginocchio la città

Gente bloccata in casa, rarissimi bus e taxi, cinquanta feriti per cadute. Sulla Costiera 11 km di fila

Per trovare un giorno così bisogna tornare al 1987

Ghiaccio, neve, bora. Non c'è che l'imbarazzo della scelta negli inverni triestini ma per trovare una giornata così difficile come quella di ieri bisogna sfogliare il calendario all'indietro di 15 anni. Il **13 gennaio 1987** anche la città bassa e le rive furono coperte da una coltre di 15 centimetri di neve mentre la temperatura scendeva a -5. Sul Carso i centimetri di neve furono 35 con punte di mezzo metro a Grozzana, nei pressi di Pese. Termometro attestato sui -10.

Nell'anno precedente, levicò per tre giorni di seguito. Tra l'8, il 9 e il 10 febbraio 1986, caddero in città complessivamente 10 centimetri di neve che nonostante il termometro attestato sui -2 non attecchirono grazie anche alla forte bora. Quindici centimetri di neve sul Carso con temperature minime sui -7.

Gelicidio sul Carso nella notte tra il **31 dicembre 1985** e il **1° gennaio 1986**. Il 1985 è ricordato come il fratello minore del terribile inverno del 1929. Il 13 e 14 gennaio 1986 nevicò incessantemente in città. Venti centimetri di neve, temperatura minima sui -8, bora oltre i cento chilometri all'ora, una traghetto finito a picco dopo aver sbattuto sulla diga vecchia. Trenta e più centimetri di neve sul Carso con temperatura a Pese scesa fino a -15.

La nevicata più grossa degli ultimi 50 anni è del **18 e 19 marzo 1976**. Due giorni di bufera, 40 centimetri in città, cumuli di due metri in certe zone del Carso, paesi e frazioni isolate. Per raggiungerle furono usati i cingolati dell'esercito. Come record assoluto, è ricordata la nevicata del 3 febbraio 1935. Quaranta centimetri in 10 ore imbiancarono moli, rive, centro città e periferia. E' la stessa nevicata che imbiancò Rimini e gran parte della costa adriatica, dalla Romagna all'Istria e che Federico Fellini ricordò nel suo «Amarcord».

Nelle memorie collettive è rimasta ben marcata anche la neve del **4 dicembre 1998** che bloccò il traffico tra la città, il porto e l'Altipiano a partire dal mezzogiorno. A livello del mare pioveva ma già all'Università e alla Grandi motori la neve iniziava ad attecchire. Migliaia di automobilisti e camionisti senza catene finirono con i loro mezzi di traverso, bloccando il traffico per ore.

c.e.

Una bufera di neve (peraltro ampiamente preannunciata e per niente inattesa) iniziata lunedì sera e durata tutta la notte, la bora a oltre 120 chilometri con punte che hanno toccato i 158 all'ora, strade prima fradice di pioggia che si sono trasformate in pack. Sono bastate poche ore per costringere la città e la provincia in una micidiale morsa di ghiaccio. Un evento meteorologico eccezionale, annunciato da giorni, ma che ha messo letteralmente in ginocchio Trieste. Impraticabili le vie del centro, isolate i rioni periferici. Come Altura o la zona di Raute, ma anche vie centralissime a poca distanza da piazza Unità. Gente bloccata in casa, autobus inesistenti (ha lavorato nemmeno la metà dei mezzi pubblici con difficoltà enormi), attività economiche paralizzate. Paradossalmente la situazione era più grave in città rispetto all'Altipiano. Ed è stato proprio il ghiaccio del centro a creare una delle paralisi che Trieste non ricorda da tempo o forse non ha mai visto. L'ultimo fenomeno risale al 1987. Vie trasformate in piste da bob, periferia isolata, macchina dell'emergenza in tilt. I mezzi spargisale hanno operato da giorni solo sull'altipiano, in città sono arrivati solo ieri all'alba, quando era ormai troppo tardi. Pochissime le forze messe a disposizione per pulire: cento uomini suddivisi in quattro turni (25 persone dunque) per l'intera città. E soprattutto nessuno spazzaneve o rompighiaccio.

I veicoli dell'Anas sono inespugnabilmente rimasti sull'Altipiano mentre la città era assediata. A Trieste non sono arrivati nemmeno gli approvvigionamenti ai negozi alimentari che erano sprovvisti di latte fresco. Al termine della giornata, caratterizzata da un'ondata di proteste di cittadini infuriati che hanno



Piazza Unità come Cortina.

dimezzati, gli ospedali e i pronto soccorso in preda a difficoltà e a superlavoro. Isolato il Santorio. Raggiungere la città a tratti è stato quasi impossibile. L'autostrada è stata chiusa e riaperta più volte dalla Polizia stradale, dal Lissert poi si poteva arrivare attraverso la superstrada solo se muniti di catene e i mezzi pesanti sono stati scortati dalla polizia.

Il traffico a un certo punto è stato deviato per la Costiera e si sono formati undici chilometri di fila con le automobili incolonnate a partire da Sistiana. Bloccate e annullate tutte le operazioni in Porto per il ghiaccio che ha raggiunto le banchine,

LE PREVISIONI

IL PICCOLO

OGGI

IN ARRIVO UN'ONDATA DI FREDDO

«Il Piccolo» di quattro giorni fa

Ecco la locandina del Piccolo apparsa nelle edicole lo scorso 4 gennaio, che annunciava l'arrivo di una ondata di freddo. L'allarme era stato lanciato dai meteorologi che avevano previsto la calata di aria gelida dall'Artico. Gli esperti, dunque, avevano avvertito con tre giorni di anticipo e c'era tutto il tempo per preparare la macchina dell'emergenza.

Giulio Garau

IL GIORNALE ON LINE

SUL NUOVO SITO IL MONDO A PORTATA DI MOUSE.

oltre 7.400.000 di accessi annui

www.ilpiccolo.it

La vostra porta su Internet.

Borsa: l'andamento dei titoli in tempo reale.

Free SMS: messaggi gratis ai telefonisti. Scrivetevi di tutto.

Kata mail: una casella di posta elettronica gratis.



Provincia: tutte le notizie locali e gli appuntamenti

Kataweb Network: un aiuto insostituibile per navigare nel mondo di Internet.

Archivio: trenta giorni di notizie on line.

Giornali e radio: i link ai siti del Gruppo Espresso e Kataweb.

Il Cittadino e le Leggi: le norme e le sentenze in Italia e in Europa

Meteo: che tempo fa nella vostra città in Italia e nel mondo.

Lettere al direttore: la posta elettronica per far sentire la vostra voce.

Kataweb free Internet: per navigare gratis nella rete.

La prima pagina: come si può vedere in edicola.



Saldi al via ufficiale con negozi vuoti, così come le vie della città coperte da ghiaccio e neve. La Befana ha infatti portato ai triestini un vento freddo, strade ghiacciate e bus praticamente inesistenti nelle prime ore della mattinata di ieri. Così, dopo le false partenze «istituzionalizzate» delle vendite dei giorni scorsi, paradossalmente al via dal 7 gennaio, la data prevista dal regolamento regionale, nei negozi mancavano molti commessi, bloccati a casa dall'incredibile nevicata della notte, ma anche i clienti che non se la sono sentita di sfidare le intemperie.

Una ulteriore Waterloo

Nel primo giorno riservato agli acquisti con prezzi ribassati i negozi sono rimasti praticamente vuoti Saldi, un flop totale. A casa commessi e clienti

per il comparto commerciale della città, che da tempo naviga in cattive acque. Ovviamente, ci sarà tempo per la rivincita, visto che la lunga stagione dei saldi dura 9 settimane e si concluderà appena il 31 marzo.

Nel frattempo, però, ieri era palpabile la rabbia dei commercianti alle prese con pale e chiodi di sale per rendere meno a rischio di scivoloni i marciapiedi nei pressi dell'entrata dei loro negozi. Un'atmosfera appa-

rentemente più rilassata si respirava al Centro commerciale «Il Giulia», dove c'erano diverse persone alle prese con il carrello della spesa o sedute in un caffè. Ma bastava scrutare oltre le vetrine per capire che nei negozi del Centro commerciale c'era il vuoto più assoluto o quasi. Silvia Marinoni, cassiera in un importante negozio di articoli sportivi, spiega che nella mattinata di ieri la clientela era praticamente dimezzata. Non sembrava nean-

che fosse giorno di svendite. Nella zona sangiovanina inoltre mancavano i mezzi pubblici sino alle 9,30, orario di apertura del negozio, cosicché diversi dipendenti sono arrivati al lavoro in ritardo oppure non sono giunti affatto.

Ancora più difficile la situazione alla Coin, dove metà dei commessi non si sono presentati in una delle giornate clou per la vendita. Dice Michela, una delle impiegate del grande magazzino: «Sono venuta a la-

vorare a piedi da via Locchi tra mille difficoltà per colpa della neve, mancavano infatti tutti i bus che servono la mia zona e cioè la 15, la 16 e la 30. Quando sono giunta in città la situazione non era migliore con piazza Unità trasformata in una lastra di ghiaccio».

Arrabbiata perché nella mattinata di ieri le strade del centro non erano ancora state pulite dal ghiaccio e dalla neve, Graziella Pizolante, direttrice di tre ne-

gozi di moda giovane della città, che dice: «Ho dovuto far spalare la neve alle commesse del negozio di piazza Goldoni, altrimenti poteva scapparci qualche gamba rotta. Complessivamente la nevicata proprio non ci voleva. Ho dovuto persino tener chiuso il negozio di via Roma, per mancanza di commesse... in quanto ai clienti davvero pochi per questo primo giorno di saldi, che da noi vanno dal 20 al 70 per cento. Proprio una scalogna questo maltempo, anche perché noi abbiamo rispettato rigidamente la data del 7 gennaio per dare il via alla grande kermesse degli sconti».

da. cam.

Ma gli interventi per situazioni di emergenza sono stati almeno cento. Un'ambulanza in più per Opicina, mezzi con catene, gomme da neve e chiodate

Assalto al 118, cinquanta i feriti per cadute

La Forestale ha messo a disposizione tre Land Rover. Due dializzati trasportati da una jeep della polizia



Cinquanta feriti dopo cadute sul ghiaccio e portati in ospedale con fratture o traumi alla testa, cento interventi per situazioni di emergenza. Una prova durissima quella di ieri per i sanitari del 118 che hanno dovuto fare l'impossibile per garantire l'assistenza ai cittadini. E questo nonostante le strade rese impercorribili dalla morsa del ghiaccio, la difficoltà di ap-

plicazione del piano neve, la rara presenza o «quasi assenza» dei piccoli Ape spargisale in centro, la mancata pulizia delle strade con i mezzi spalaneve. «Noi da ieri alle 16 (lunedì, ndr) eravamo pronti - conferma Walter Zalukar, responsabile del 118 di Trieste - e per precauzione ulteriore, che è servita, ho anche svegliato a casa alle 4 di mattina altri equipaggi

di riserva. Stamane (ieri) abbiamo messo a disposizione della città un servizio rinforzato». Un'ambulanza in più a Opicina, mezzi con catene, gomme da neve e chiodate, un fuoristrada, altri 3 Land Rover messi a disposizione dalla Forestale e soprattutto personale raddoppiato. Bisognava essere in condizioni di raggiungere in 10 minuti qualsiasi punto della città.

E quello che davvero ha funzionato è il coordinamento tra le strutture di emergenza, quelle sanitarie che hanno disposto l'apertura straordinaria di entrambi i pronto soccorso (Cattinara e Maggiore) e le altre forze dell'ordine. Una jeep della Polizia è stata usata pure per il trasporto urgente di due dializzati.

Per non dimenticare poi il superlavoro da parte di



Nel fotoservizio di Marino Sterle e Andrea Lasorte alcune immagini di ieri: qui accanto un panorama delle Rive e un passante che si agguanta come può.

Carabinieri, Guardia di finanza e altre forze di polizia che hanno aiutato gli automobilisti in difficoltà. I Vigili del fuoco hanno fatto decine e decine di interventi, ma soprattutto per la bora che ha reso pericolanti antenne, cornicioni, cartelloni pubblicitari. Superstressati e all'opera sin dall'alba pure i Vigili urbani che hanno dovuto presidiare le vie più a rischio

perché in forte salite e colme di neve, deviando il traffico e cercando di fare viabilità.

Il gelo comunque ha tenuto la gran parte dei cittadini a casa e fortunatamente sono stati pochi gli incidenti. Qualche tamponamento lieve, dovuto allo scivolamento delle vetture, ma senza feriti. Drammatica la situazione agli svincoli autostradali e a quelli

della superstrada, decine di autocarri e Tir pesanti sono stati bloccati o hanno mandato in tilt la circolazione mettendosi di traverso. I feriti in realtà ci sono stati tra i passanti che hanno deciso di scendere in strada, in particolare anziani, traditi dal ghiaccio e dalla bora e rovinati sui marciapiedi trasformati in lastre lucide e pericolose. In pochi infatti si erano

resi conto della situazione e soltanto dopo si sono accorti della morsa del gelo. Vana l'attesa di mezzi pubblici che ieri in città (non sull'altipiano dove hanno circolato quasi regolarmente) sono spariti. A fine giornata soltanto la metà dei mezzi erano stati attrezzati dalla Trieste trasporti con catene per fronteggiare le strade attanagliate dal pack.

Gli infermieri del nosocomio hanno dovuto arrangiarsi con quello che c'era visto che le pietanze non sono arrivate in tempo

Cento pazienti del Santorio senza pasti caldi

Lasciati aperti contemporaneamente i due pronto soccorso del Maggiore e di Cattinara



Un'infilata delle Rive innevate: uno spettacolo raro.

Un centinaio di pazienti del Santorio sono rimasti ieri senza la prima colazione e il pranzo. Hanno dovuto ricorrere a cibi freddi a causa dei ritardi nella distribuzione dei pasti che vengono prodotti dalla mensa di Cattinara. Questo uno dei disagi, il più evidente, causato dal maltempo che ha di fatto paralizzato Trieste e dintorni nella giornata di ieri. Come spiega la responsabile della Direzione sanitaria dell'azienda ospedaliera Adele Maggiore, la neve e il ghiaccio hanno causato notevoli difficoltà anche agli spostamenti del personale medico e paramedico, tanto che la scorsa notte più di un dottore o infer-

miere degli ospedali di Cattinara e Maggiore che devono essere pronti per le emergenze, ha trascorso la notte nei nosocomi, proprio per evitare che venga perso tempo prezioso nel tragitto dalle rispettive abitazioni alle strutture ospedaliere.

Ma non è tutto: a causa delle difficoltà per raggiungere i siti ospedalieri, diversi personale in servizio durante la notte, ha dovuto prolungare il turno per coprire le assenze «per neve e ghiaccio».

Nessun problema, invece, almeno a quanto assicura l'assessore alle politiche sociali Claudia D'Ambrosio, per quanto attiene all'assistenza domiciliare

agli anziani, svolta dall'amministrazione comunale. «Non ho segnalazioni - conferma - anche se potrà essere più precisa dopo una riunione in programma domani (oggi, ndr)». Nonostante le parole della D'Ambrosio, tuttavia, più di una telefonata, che denunciava carenze nel servizio, è giunta al giornale.

Tornando in ambito ospedaliero, «ci sono stati problemi con i pasti - specifica la responsabile sanitaria - in quanto la ristorazione è appaltata all'esterno. I pasti vengono preparati a Cattinara e poi con vari supporti vengono portati al Maggiore e al Santorio. Purtroppo l'autista della ditta è arrivato in ritardo e quindi le colazioni sono ar-

rivate fredde: gli infermieri si sono dovuti arrangiare con quello che avevano. Il pranzo è arrivato in tempo, ma non caldo. Ma per la cena i pasti sono stati serviti regolarmente».

Tra i provvedimenti adottati ieri dall'azienda ospedaliera anche l'apertura contemporanea (in genere si alternano) dei due pronto soccorso, quello di Cattinara e quello del Maggiore. «Abbiamo potenziato - specifica la responsabile della Direzione sanitaria - i servizi di pronto intervento e dell'ortopedia. Ci sembrava doveroso per l'alto numero di cadute a causa del ghiaccio. E i due reparti stanno lavorando a pieno ritmo».



a.r. Moltissime le cadute, non appena la pendenza si accentua.

Praticamente dimezzato il corpo docente. Per oggi nessuna indicazione dal Comune, mentre domani (il tempo dovrebbe peggiorare) potrebbe esserci qualche decisione ufficiale

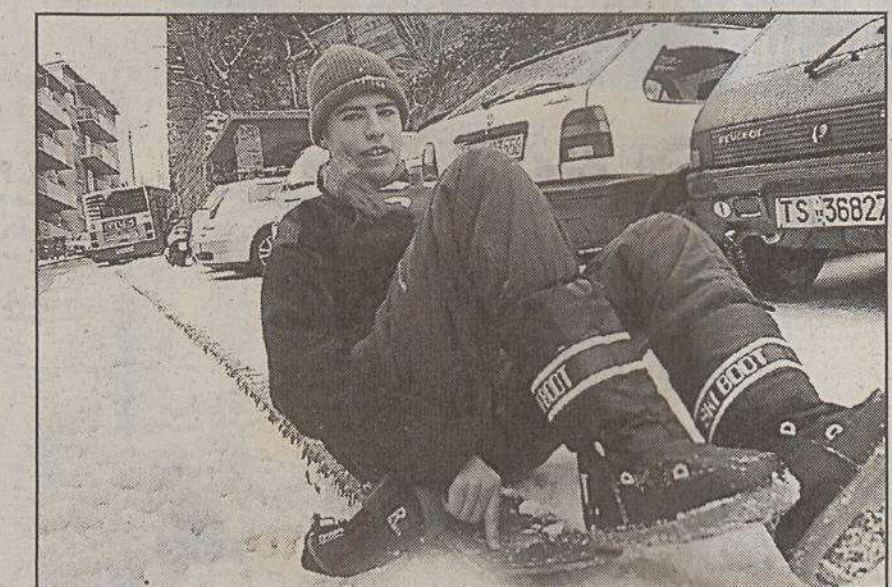
Scuole in gran parte chiuse, presente un terzo degli alunni

Molte scuole sono rimaste chiuse ieri in città, o comunque hanno registrato una netta flessione delle presenze da parte di docenti e studenti. Ma dati ufficiali non esistono. Con la nuova normativa sull'autonomia didattica, gli istituti non sono tenuti a comunicare queste decisioni, sostiene Giuseppe Ughi della Confal-Snals. Secondo alcune stime, circa il 70 per cento degli istituti ieri non ha aperto i battenti, mentre il corpo docente è stato praticamente dimezzato. Così come non più di un terzo degli alunni si sarebbe presentato regolarmente in classe. Analoga la situazione nelle scuole private di ogni ordine e grado, che ieri risultavano quasi tutte «fuori servizio».

E oggi? E' una domanda che in molti si sono posti. Ieri mattina sembrava che il sindaco avesse ricevuto pressioni per emettere un'ordinanza di chiusura delle scuole triestine. Ma poi non se ne è fatto nulla, probabilmente per non mettere in difficoltà quei genitori che avevano deciso comunque di portare a scuola i propri figli a causa degli impegni lavorativi. E la situazione, a quanto pare, sembra che si ripeterà anche quest'oggi. Da parte del Comune, infatti, non c'è alcuna intenzione di far chiudere gli istituti scolastici. Per domani, invece, quando è annunciato un nuovo peggioramento delle condizioni meteo, la situazione potrebbe cambiare, e anche il Comune potrebbe far resta-

re a casa migliaia di studenti triestini.

«Il responsabile del Csa (l'ex Provveditorato, ndr) - sostiene Ughi - non era reperibile per malattia, e quindi non siamo riusciti a sapere quale era la situazione nelle scuole cittadine. Tuttavia, dal numero delle telefonate arrivate ieri alla sede del sindacato, ovvero pochissime, c'è da scommettere che in molti hanno dovuto restare a casa. A questo proposito ho ricevuto una serie di segnalazioni di alcuni docenti impossibilitati a raggiungere i rispettivi luoghi di lavoro, ai quali è stato imposto di prendere dei giorni di ferie per giustificare le assenze. E questo mi sembra una cosa assurda...».



a.r. Invece che a scuola, in slitta. Oggi si vedrà.



LA MORSA DEL GELO

Il martedì dopo l'Epifania sarà ricordato da molti come una grande novità. Tanti, tantissimi giovani triestini certamente non ricordano niente di simile.

Per una gelata paralizzante bisogna andare indietro con il tempo di quasi quarant'anni, e cioè a una vigilia di Natale del 1963 o 1964 che ha visto, verso sera, interrompersi la vita di relazione (impossibile circolare).

Ne è seguita l'indigestione di pastine che ognuno aveva comprato in abbondanza per poterle condividere con i paren-

Consigli utili per chi ha deciso di usare comunque la vettura, meglio se su percorsi esclusivamente pianeggianti

In auto evitare le frenate brusche

ti che volevano andare a trovare, ma che è stato costretto a mangiarselo a casa, da solo, o con pochi intimi.

A questo punto bisogna rispolverare un po' di nozioni di guida sulla neve, o meglio sul ghiaccio. La prima cosa da evidenziare è il diverso comportamento delle autovetture a seconda della posizione del motore e della trazione.

Ormai la stragrande maggioranza di veicoli è a trazione e motore anteriori. È una via di mezzo. Il top è motore e trazione posteriori (l'insuperata Fiat 500), il massimo del peggio è il motore anteriore con trazione posteriore (non faccio marche, chi ce l'ha lo sa).

La prima decisione da prendere, in giornate come quella di martedì, è se è opportuno usare la mac-

china o meno. La decisione dipende dal percorso che dobbiamo fare e se abbiamo le catene e, soprattutto, se abbiamo voglia di montarle.

Dover percorrere via Commerciale, è meglio lasciar perdere. Avendo tutto il percorso in piano, ci si può pensare. Quello che deve essere molto noto è il fatto che la strada sul ghiaccio è, guarda caso, estremamente sdruc-

ciolata, sia per partire sia per fermarsi.

Il coefficiente d'attrito scende dallo 0,7 normale allo 0,2 - 0,1 e questo è in diretta proporzionalità con le possibilità di manovrare. La partenza deve essere eseguita senza innalzare il motore, ma dando gas piano piano, pattinando la frizione, meglio se in seconda marcia.

Bisogna escludere le frenate brusche che bloc-

cano facilmente le ruote facendoci perdere ogni controllo, a meno che non si abbia l'Abs (mai così utile). In sua mancanza bisogna imprimere «colpetti» di freno, quasi a creare un Abs manuale.

Se in frenata ci si accorge che le ruote si sono bloccate, bisogna avere il coraggio di rilasciare il freno e riprovare immediatamente dopo, con grande cautela.

A proposito, quanti si sono accorti di non aver studiato in precedenza, in calma e in caldo, le istruzioni per il montaggio delle catene? Molti.

Giorgio Cappel

Un gran dispiegamento di politici e tecnici in una conferenza stampa convocata sul tamburo per replicare alla valanga di critiche giunte dai cittadini

Bucci: «Assurdo dire nevica, Comune ladro»

Ma gli errori affiorano: «Poco sale e pochi uomini per spargerlo. I bus usciti e rientrati in deposito»

TRANQUILLI: ERA TUTTO SOTTO CONTROLLO

Il progetto approntato da Bucci con variegati interventi e competenze è stato presentato un mese fa

Il Piano «garantiva» la circolazione

Dovrebbe essere un piano «a circolazione garantita» quello che doveva scattare ieri e che è stato presentato in pompa magna dal Comune soltanto un mese fa, esattamente il 7 dicembre. Si chiama «Piano di viabilità invernale e sgombero neve su strade comunali».

Per la prima volta - aveva sostenuto allora Bucci - il Comune ha messo ordine nel variegato quadro delle competenze, codificando gli interventi in caso di gelate o nevicate secondo un complesso schema che accorpava il vecchio Piano neve comunale, il Piano neve per le strade del comprensorio provinciale e il Piano di protezione civile.



sultazioni per periodici aggiornamenti ogni sei ore. Le previsioni meteo non fanno presumere nulla di buono.

Il Piano comunque prevede vari livelli di intervento. Vi sono catalogati

una serie di fenomeni di crescente gravità: il gelicidio (strato di ghiaccio sulle strade), la precipitazione nevosa poco intensa con bora (non più di cinque centimetri di neve sulle strade), la precipitazione nevo-

sa intensa (manto di neve oltre i cinque centimetri in tre ore), la precipitazione molto intensa (10 centimetri in sei ore). La Prefettura dà il primo allarme coinvolgendo protezione civile, vigili urbani e il settore operativo dell'Acegas che, coordinato da un funzionario della polizia municipale distaccato mette in campo i responsabili dei gruppi operativi che a propria volta mettono in moto gli addetti sul territorio e i mezzi (spargisale, spalaneve, gruette, una pala gommatrice e due carrelli sollevatori). Il sale è conservato in due depositi: uno da 80 metri cubi in via Orsera e uno da 50 metri cubi a Opicina. Sono state preparate anche mappe stradali con percorsi d'emergenza e priorità d'intervento e persino individuati i punti dove, con la bora, la neve si accumula maggiormente.

È facile concludere che tutto questo apparato non ha dato frutti eccezionali. s.m.

«Nevica, Comune ladro: questa è un'equazione che non sta in piedi». Lo sostiene Maurizio Bucci, assessore comunale di Forza Italia e responsabile del Piano neve, capeggiando una folta schiera di politici e tecnici che alle quattro del pomeriggio si presentano nella sala della giunta comunale per tentare di replicare attraverso i «media» alla montagna di critiche con cui i cittadini fin dalle prime ore del mattino li avevano investiti.

«Il Piano neve - sostiene Bucci - è un semplice coordinamento tra le strutture pubbliche e private per la viabilità e la sicurezza. Gli assi di scorrimento previsti sono stati in parte rispettati anche se la circolazione è stata buona in periferia, e non altrettanto in centro. I collegamenti con gli ospedali sono stati rispettati e gli autobus della linea 22 sono stati un esempio di buon funzionamento: sono giunti all'ospedale di Cattinara ogni 15-20 minuti, mentre in occasione di nevicate di anni passati si fermavano alla rotonda prima di via Forlani».

Ma mentre quasi contemporaneamente il sindaco Dipiazza chiede scusa ai cittadini attraverso un'agenzia di stampa, le prime ammissioni sulle manchevolezze giungono da un altro assessore comunale, Enrico Sbriglia (An): «Parlare di errori

non è corretto, ma è possibile che il Piano neve venga rivisto. Bisogna coinvolgere anche le forze di polizia, le forze armate, le aziende ospedaliere che non possono solo attendere che tutto funzioni alla perfezione».

Vengono a galla anche i primi paradossi. «La presalatura - spiega Bucci - funziona solo a una certa temperatura che, più bassa è, meglio è. E' il motivo per cui in periferia ha funzionato, ma in centro no».

«Trieste non è Cortina», fanno capire assessori e tecnici, per cui per questi compiti vi sono pochi uomini e pochi mezzi. «Di notte abbiamo operato con 4 spargisale e 2 spazzaneve, al mattino vi sono stati in azione complessivamente 9 spargisale e 2 spazzaneve. Il sale è stato sparso anche da una ventina di veicoli di solito utilizzati per asporto rifiuti. A tutti gli addetti allo spazzamento sono state riti-

bastavano ancora, per cui i mezzi sono dovuti rientrare per montare una terza catena. Inoltre quelli snodati da 18 metri logicamente non li abbiamo potuti usare, ma nemmeno quelli da 12 metri, soltanto autobus piccoli che si sono trovati in difficoltà addirittura in via D'Annunzio e in viale Sanzio, via dalla pendenza minima. Per cui in mattinata gli autobus in circolazione erano solo 60 mentre domani mattina (stamattina, ndr.) saranno 100-120».

«Erano assenti solo 19 vigili urbani su 300 - spiega il comandante del corpo, Bernardino Mantovani - fino alle 15 le nostre pattuglie hanno fatto ben 61 interventi di soccorso a persone in difficoltà. In via Coroneo abbiamo rintracciato un automobilista pirata che due giorni fa era scappato dopo un incidente. Il pack lo ha tradito e così è stato smascherato».

Gli assessori Massimo Greco e Piero Tononi illustrano a propria volta come la Provincia abbia utilizzato tutti i mezzi propri e si sia servita anche di quelli di due cooperative esterne per rendere praticabili la provinciale del Carso e la ex 202. Vani invece gli sforzi ieri pomeriggio per riaprire il tratto tra Aquilina e Muggia. I tecnici dell'Anas parlano di difficoltà di circolazione solo tra Sistiana e Prosecco.

Silvio Maranzana

Il primo cittadino riconosce che ci sono state «inefficienze a 360 gradi». «Tanti disagi avrebbero potuto essere limitati»

E il sindaco Dipiazza chiede scusa ai cittadini

«La macchina dell'organizzazione è stata davvero come la Bella addormentata nel bosco»

Le associazioni in difesa dei consumatori hanno raccolto numerose lamentele e tirano in ballo il Comune al quale i cittadini potranno chiedere i danni

Il sindaco di Trieste, Roberto Dipiazza, chiede «scusa ai cittadini» per i disagi causati dal maltempo dove, la bura di neve e bora «è stata sicuramente eccezionale», ma «ci sono state anche inefficienze nel piano di emergenza», in «parte determinate - secondo Dipiazza - anche dalle due giornate festive di domenica e lunedì».

«Tutta la città di Trieste, soprattutto nelle zone più basse, è ghiacciata in condizioni incredibili», ha detto Dipiazza spiegando che in queste condizioni «puoi fare tutti i piani del mondo, mettendo anche tutti gli errori del mondo perché nessuno è perfetto», ma «non puoi superare le difficoltà create dai colli e dalle salite».

«Tutti gli enti si sono mossi - ha aggiunto Dipiazza - ma dopo due giorni festivi» ci sono state «inefficienze a 360

gradi. Mi assumo tutte le mie responsabilità - ha aggiunto Dipiazza - però è stato un fatto eccezionale: era dal 1987 che non si vedeva una cosa del genere».

Secondo Dipiazza, «tanti disagi potevano essere limitati, ma purtroppo, nonostante l'impegno, dopo due giorni di festa, ci siamo ritrovati davanti a una macchina che era "la bella addormentata nel bosco"». Sono convinto, però - ha concluso Dipiazza - che anche con una macchina efficiente avremmo potuto fare miracoli perché «davanti a questa morsa di ghiaccio c'è poco da fare».

Intanto Ferronato, presidente dell'Adoc l'Associazione in difesa dei consumatori di concerto con Ramani, presidente della Lega consumatori hanno reso noto di aver ricevuto nella mattinata di ieri diversi reclami da parte di cittadini sulla pericolosità delle nostre strade urbane.

«Nonostante che il maltempo fosse stato preannunciato e previsto - hanno osservato i responsabili delle associazioni dei consumatori - le strade soprattutto nella mattinata di ieri si trovavano in condizioni di quasi assoluta impraticabilità».

«I cittadini - ricordano Adoc e Lega consumatori - hanno diritto a una buona e tempestiva manutenzione delle vie cittadine, mentre il Comune ha il compito di tenerle pulite con una diligenza che deve essere rapportata ai compiti istituzionali. In casi come questi - aggiungono - la diligenza deve essere massima».

«Era un evento - è stato ricordato - atteso da giorni, ampiamente annunciato. I meteorologi avevano previsto un'ondata di freddo e possibili precipitazioni nevose già nei giorni scorsi. Tutto ciò si è puntualmente verificato».

«Volevamo sottolineare altresì - ha dichiarato Ferronato - che esiste una responsabilità civile del Comune se una persona per andare al posto di lavoro, dal medico, a scuola o per una qualsiasi altra attività non è poi messo in grado di utilizzare al meglio le strade non rese agibili dai responsabili riportando magari anche malauguratamente danni a cose o personali. Se il cittadino si è comportato diligentemente e ha subito dei danni può chiedere il risarcimento al Comune».

Dure critiche alla giunta dal capogruppo della Lista Illy, Decarli, e dalla federazione dei Ds. Interrogazione di Visioli (Rc)

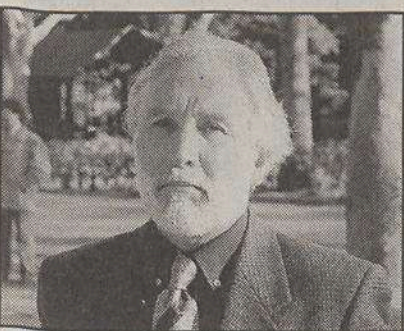
«Vadano a governare il Centro Africa»

Il piano neve predisposto dal Comune è stato un «flop». Lo sostiene in una nota il capogruppo della Lista Illy Roberto Decarli. «Con il solito udite-udite - sostiene l'esponente dell'opposizione - questa amministrazione aveva annunciato con grande enfasi, all'inizio di dicembre 2002, il Piano di viabilità invernale e sgombero neve sulle strade comunali. Per come sono andate le cose (esageratamente male) sembra che non solo ci sia stato un piano ma neanche la benché minima traccia di organizzazione. Nulla di tutto ciò che era stato scritto nel piano, è stato messo in atto».

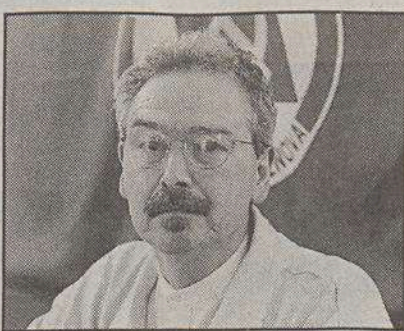
cittadini si chiedono dov'erano gli assessori competenti in questi giorni in cui stampa e televisione informavano dell'arrivo del maltempo». Decarli enumera punto per punto le deficienze del piano neve comunale. «A pagina 7 del piano vengono elencati alcuni impegni e funzioni che l'Acegas doveva preventivamente attuare. Nulla è stato fatto (competente l'assessore Bucci). L'area di vigilanza (competente l'assessore Sbriglia) doveva assumere autonomamente le informazioni meteo, collegandosi con l'Acegas per garantire una corretta gestione della viabilità».

Anche su questo aspetto il flop è stato galattico. «Non parliamo poi - rincara Decarli - delle conseguenze sulle scuole, e in particolare sulle elementari: nessuno di questa amministrazione si è preso briga di comunicare (Gazzettino Rai 7,30) che probabilmente in diverse scuole le lezioni erano interrotte». «Questo è l'ennesimo annuncio - conclude l'Illyano - seguito dall'ennesimo flop. Un consiglio: vadano ad amministrare qualche cittadina del Centro Africa, eviteranno almeno di fare brutte figure con il loro piano di viabilità invernale».

Critico il commento anche della Federazione di Trieste dei Democratici di sinistra. «Appare incredibile», sostiene Dino Fonda, che Comune e Provincia di Trieste, in relazione al maltempo che ha colpito la scorsa notte e stamane la città, «non abbiano predisposto alcun piano di intervento sulla percorribilità delle strade, il servizio pubblico di trasporto si sia trovato impreparato a garantire lo spostamento dei cittadini, la città e le zone di periferia siano rimaste isolate e le attività economiche paralizzate». «Ancora una volta - secondo Fonda - le amministrazioni di Centrodestra di Comune e Provincia dimo-



Roberto Decarli



Dennis Visioli

strano la totale inconsistenza nella capacità di amministrare e risolvere i problemi del territorio».

In merito, da segnalare che il consigliere provinciale di Rifondazione comunista Dennis Visioli ha presentato un'interrogazione urgente sul trasporto pubblico e l'emergenza neve. Nel documento, considerato che «il servizio di trasporto pubblico ha avuto disfunzioni gravi con rilevante disagio per

l'utenza», chiede se non si tratti di una violazione del contratto, o piuttosto «la dimostrazione dell'assenza di preparazione di Trieste Trasporti in casi di pur prevedibili emergenze».

Anche il partito dei pensionati denuncia la condotta carente dimostrata da Comune e Provincia nella vicenda, mentre ringrazia forze di polizia, vigili del fuoco e operatori sanitari per l'opera prestata.



Con la Bora il Comune ha perso anche la bandiera.

I LETTORI CI SCRIVONO

LA MORSA DEL GELO



E' una vergogna! Bastano pochi centimetri di neve, già ampiamente previsti, per bloccare non una cittadina tropicale, ma Trieste, nella quale quasi ogni anno si verifica la presenza di neve, bora e ghiaccio. Che ne è stato del tanto decantato piano provinciale? Cosa ha fatto il Comune? E la privata Acegas? E la privata Trenitalia?

Da un anno vengo ogni giorno a lavorare a Trieste dalla provincia di Gorizia, dove mi sono trasferito, e mai come oggi mi sono reso conto dell'inefficienza delle amministrazioni pubbliche nonché dei privati. Ore 7.06 dovrebbe arrivare a Sagra-

Pubblichiamo tre delle innumerevoli «e-mail» di uguale tenore giunte ieri alla posta elettronica del Piccolo

«E' una vergogna! Istituzioni assenti»

do il treno per Trieste, ore 7.40 (sic) comunicano che il treno ha un ritardo di un'ora e mezza. Non transita nessun treno in entrambe le direzioni.

Prendo la macchina, e giunto alla Cartiera del Timavo mi accorgo che la strada non è più pulita. Ai Lupi di Toscana inizia la fila per entrare a Trieste, da lì si vede che anche l'autostrada è bloccata. Torno a Monfalcone e prendo il treno (quello

in ritardo di un'ora e mezza) e dal treno vedo, bloccati in mezzo agli altri automezzi, anche due spazzaneve. Giunto a Trieste trovo il caos più completo, senza quasi un solo bus.

Chi sono i responsabili di Trenitalia che hanno permesso il blocco della stazione? (a Monfalcone «giravano» i treni per sopprimere a quelli che non arrivavano da Trieste). Perché l'Acegas non ha mandato in giro sin

da ieri gli spargisale e non ha montato le catene ai bus? Cosa facevano l'assessore al traffico del Comune ed il suo omologo della Provincia?

Mauro Marussi

DISORGANIZZAZIONE TOTALE

Volevo segnalare la pesante situazione che ha visto nella caotica mattinata del 7 gennaio, la carenza totale di organizzazione da parte della Trieste Trasporti che,

nonostante vi fossero tutte le premesse per delle condizioni meteo avverse (previsioni meteo di neve anche sulla costa), non si è organizzata per tempo, costringendo gli utenti, abituali e non, ad utilizzare le automobili o, peggio, ad attese impossibili alle fermate, ad autobus sovraccaricati e comunque scarsissimi, anche nelle tratte a percorrenza «tranquilla». In una città che da sempre sconta pesanti problemi alla viabilità, vi-

sto il particolare sviluppo, tale vergognosa «debacle» deve essere fatta presente. Roberto Zorzini

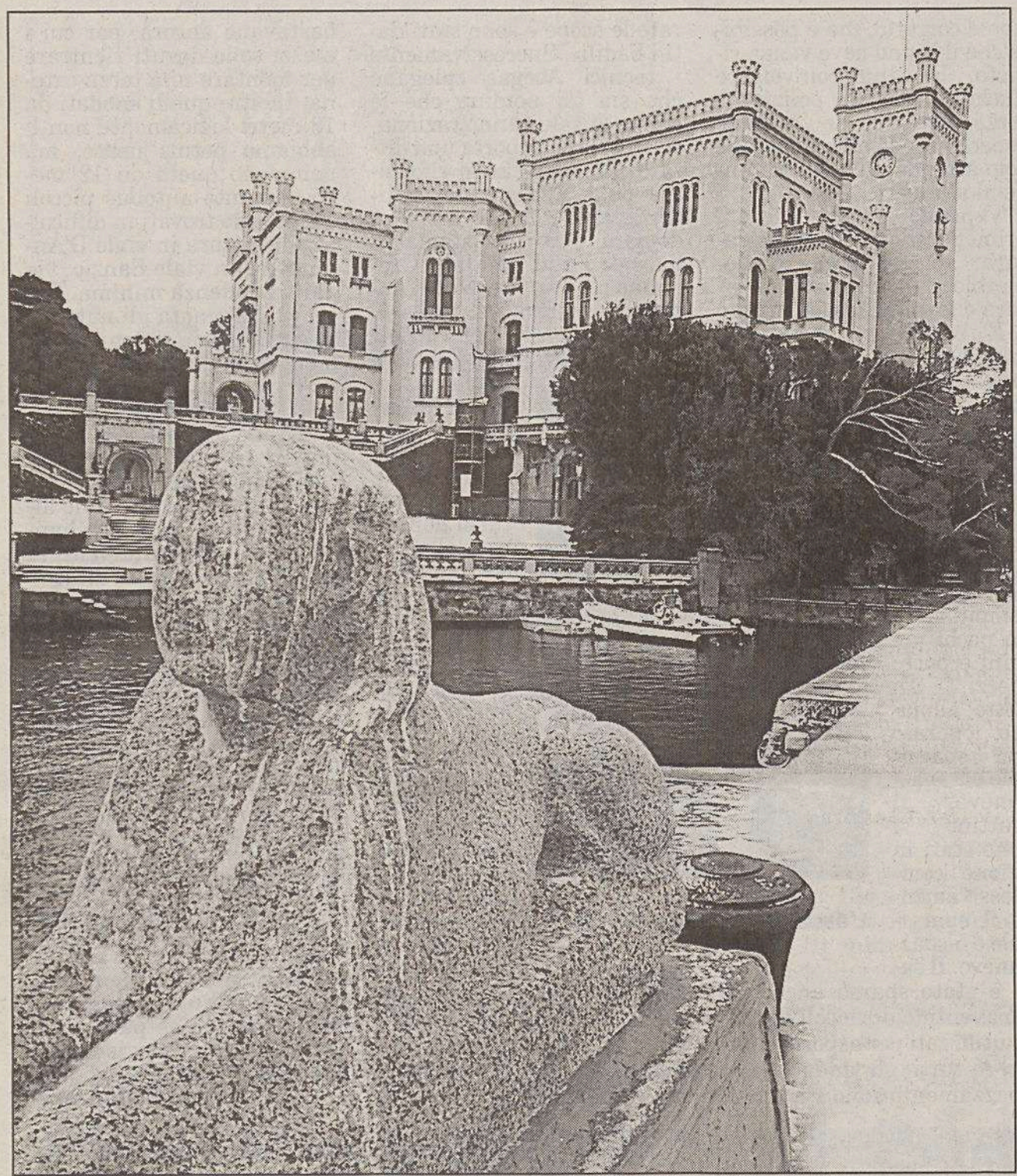
LA CITTÀ STA SCADENDO. Trieste è una città dove d'inverno il tempo è sempre stato brutto o bruttissimo, soprattutto nei mesi di gennaio e febbraio. Il maltempo, inoltre era stato annunciato; eppure dopo una nottata di pioggia e nevischio che già all'alba ricopriva tutto il centro il traffico era completamente paralizzato. Dovevano gli spazzaneve e gli spargisale? E le catene ai bus? Perché tanta inefficienza? La città sta scadendo. Le promesse non bastano più.

Nino e Marisa Zurich

Gente aggrappata ai pali per lottare contro la bora, cadute a raffica. Per salire sugli autobus bisognava fare a pugni. Scarsi i taxi, niente scuole

La fotocronaca di una giornata da dimenticare

Da Miramare a Muggia la coltre bianca l'ha fatta da padrona. Praticamente incontrastata



Il castello di Miramare imbiancato, come appariva ieri visto dal molo del porticciolo.



L'unico spazzaneve in azione che si è visto ieri mattina era in via dell'Istria.

Città nella morsa del gelo. Una nevicata, peraltro largamente prevista e annunciata, ha provocato, complice la bora e l'abbassamento delle temperature ampie zone dove la bianca coltre si è trasformata in ghiaccio. Traffico paralizzato, soprattutto nelle strade di periferia dove lo scarso flusso di vetture non è riuscito a intaccare lo spesso crostello di ghiaccio sulla sede stradale. Estenuanti le attese alle fermate degli autobus che non hanno funzionato affatto lungo i percorsi caratterizzati da numerose salite e discese. In tanti non si sono presentati ai posti di lavoro impossibilitati a lasciare le proprie abitazioni rimaste «isolate». Qualcuno si è avventurato in città a bordo della propria automobile, ma lo ha fatto non solo a proprio rischio, ma an-

che dei passanti e delle vetture parcheggiate: davvero poche, infatti, le auto in movimento con catene montate. Il paesaggio è stato davvero insolito e inconsueto: si era abituati a vedere qualche spruzzata di neve sul Carso, ma stavolta tutta la città è rimasta sepolta sotto una coltre bianca. Il ghiaccio poi ha completato l'opera. E a causa del ghiaccio è andata assai male anche la prima giornata consacrata ai saldi: clienti davvero pochi ed esercizi commerciali in sofferenza perché molti commessi sono stati costretti a rimanere a casa bloccati dal «pack». L'unico spazzaneve che si è visto in azione ieri mattina è transitato in via dell'Istria. Nei prossimi giorni è attesa un'altra ondata di maltempo: sarà servita la lezione oppure si dovrà assistere a una replica?



Barche ormeggiate nel canale di Ponterosso.



Per le forze dell'ordine è stato un giorno di superlavoro.



Ressa di utenti alle fermate a causa dei pochi autobus che circolavano, soprattutto in mattinata. Poi la situazione si è lentamente stabilizzata, ma le attese hanno raggiunto in media la mezz'ora.



Pedalò a Barcola sotto 10 centimetri di neve. Tutta la riviera è stata interessata anche da formazione di ghiaccio.



Vetrine che annunciano i saldi: la prima giornata non è stata delle più felici per il commercio triestino.

TRANSITI PROIBITIVI

LA MORSA DEL GELO



Invalicabili, causa il maltempo, anche i confini intorno a Trieste. L'eccezionale ondata di freddo ha interessato infatti vaste aree oltre frontiera. In poche ore le temperature sono scese dagli 8-10 gradi fino a 5 sotto lo zero. Neve e gelo hanno avvolto ogni cosa in una rigida morsa cogliendo, ancora una volta, impreparati i servizi stradali sloveni di spazzaneve e spargisale, attivatisi appena in mattinata nonostante il grande freddo fosse stato largamente anticipato dai meteorologi. Inevitabili i disagi alla circolazione, appesantiti dalla bora, violentissima, che ha imperversato sulle alture carsi-

Vaste aree oltre la frontiera sono rimaste semiparalizzate. Strade gelate a Fiume e neve nelle zone interne dell'Istria

Resi invalicabili persino i confini

che, nella valle del Vipacco e lungo la costa. Fino alla tarda mattinata, diverse strade, fra cui quelle in direzione dei valichi di frontiera di Rabuiese e di Ferneti, sono rimaste semicoperte da una lastra di ghiaccio parzialmente rimossa solo dalle autovetture in transito dotate di catene, mentre il valico di frontiera italo-sloveno di Pesek-Kozina è stato riaperto appena verso le undici del mattino. Si è po-

tuto viaggiare solo con le catene sull'autostrada Capodistria-Lubiana. Analoghi disagi sulle statali, come la Decani-Crni Kal, mentre l'abitato di Crevatini, come pure gran parte dei villaggi alla periferia del capoluogo costiero, è rimasto isolato fino al pomeriggio. Tra Bernardino e Portorose sono rimasti bloccati dal ghiaccio due autobus. Completamente coperta dal gelo la carreggiata della statale che da

Capodistria porta al valico di frontiera di Socerga con la Croazia.

Stesso scenario in Istria e Quarnero: strade gelate anche nel centro città di Fiume, con traffico a rilento e parecchie persone costrette a ricorrere a cure mediche per cadute e traumi agli arti e al capo. Nel Grobniciano e nel Castuano, dunque negli immediati dintorni di Fiume, interrotte le linee bus extraurbane per il man-

to d'asfalto adatto più ai pattinatori che non ai veicoli. Completamente chiuso al traffico per tutta la giornata in tratto della Litoranea adriatica tra Kostrena, alla periferia fiumana, a Karlobag, causa il gelo e la bora a 120 chilometri orari. Alle spalle del capoluogo quarnerino un quadro con tinte siberiane: imbiancato fino al mare anche il Monte Maggiore.

Neve pure nella zona in-

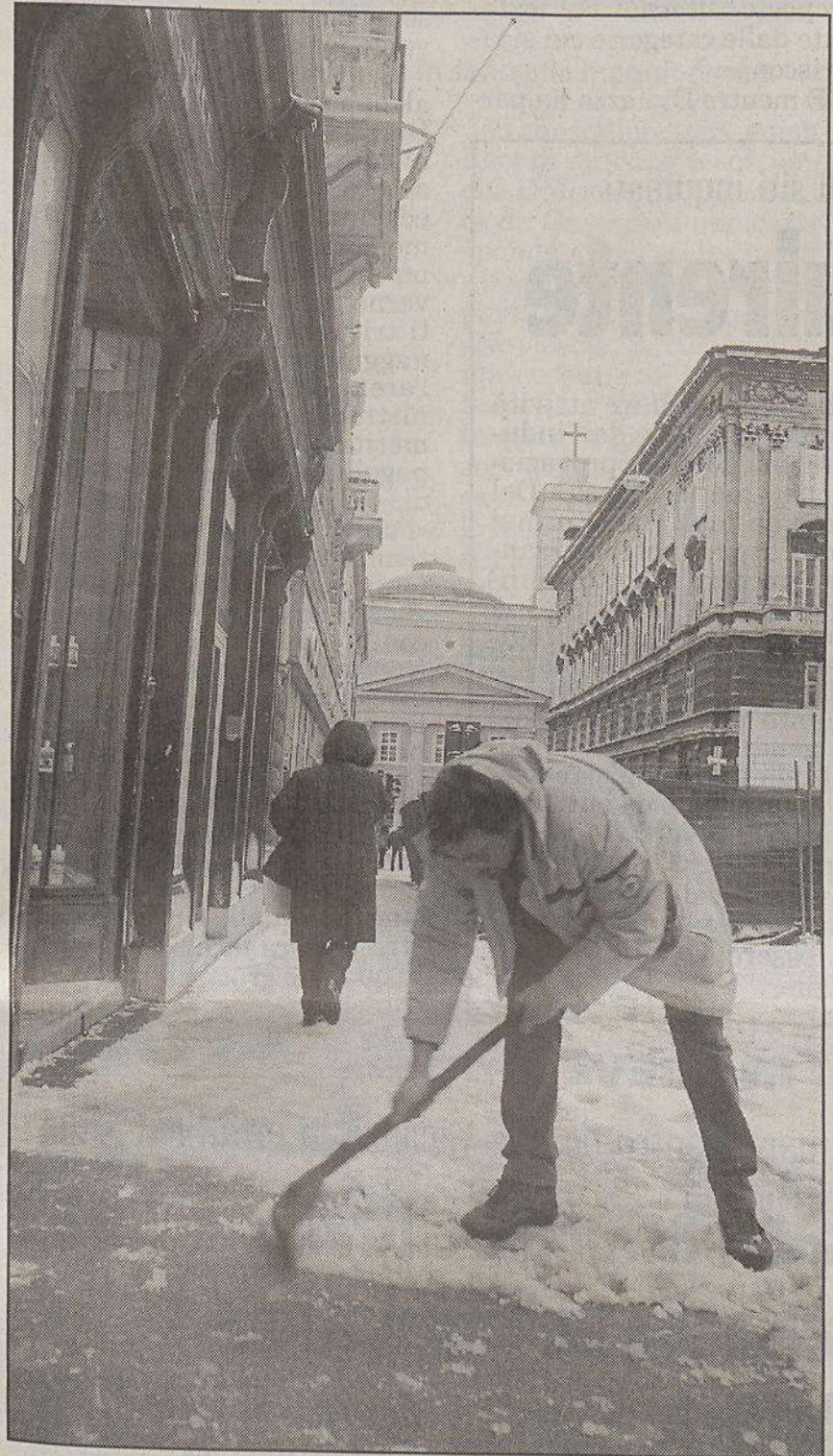
terna dell'Istria: chiuse la Jelovica-Vodice, la strada che conduce verso Lanišče e la vecchia arteria che scavalca il Monte Maggiore. Anche a Pola gli incidenti causati dal ghiaccio a automobili e pedoni. In tilt i collegamenti via mare nell'Alto Adriatico per la bora e in Dalmazia per lo scirocco. Isolate Arbe, Pago, Sansego, Unie e Sanpiero. Il ponte di Veglia è risultato transitabile solo per le auto. A Ragusa la forte mareggiata ha fatto crollare un segmento di riva del porto vecchio (ingenti i danni materiali). Allagate inoltre parecchie abitazioni a livello del mare.

a.m.

Attese senza fine alle fermate degli autobus. Interminabili percorsi a piedi per raggiungere il posto di lavoro. Automobilisti spericolati

Inferocita la gente abbandonata a se stessa

Gran lavoro per i tassisti che hanno dovuto assorbire gran parte degli utenti dei mezzi pubblici



Molti negozianti hanno dovuto ricorrere al «fai da te».



Fabiola Zorzenon e Adriana Fonda alla fermata del bus.



Enzo Cesanelli e Angelica Gabrielli sul Molo Audace.



Giuliano Furlan nel suo taxi in piazza della Borsa.

Attese alle fermate dell'autobus anche di un'ora, taxi presi d'assalto, meno forte delle attese la partenza dei saldi. Così ha vissuto Trieste l'emergenza neve e ghiaccio di ieri, con un centro cittadino che sembrava abbandonato a sé stesso.

E in molti, per recarsi al lavoro, hanno preferito andare a piedi piuttosto che utilizzare i mezzi pubblici. Come ad esempio Fabiola Zorzenon e Adriana Fonda, dipendenti dell'Enel. Il loro ufficio si trova in via Diaz, ma loro abitano nei pressi del centro commerciale Il Giulia: un paio di chilometri circa. Ieri pomeriggio, dopo aver anticipato l'uscita dall'ufficio, tutte imbucate se ne stavano da mezz'ora ad attendere l'autobus davanti piazza Unità. E il loro disappunto aumentava di minuto in minuto. «L'Act e il Comune



Manuela Schiraldi dello store «Benetton».



Romano Paoletti di «Ambassador».

avrebbero dovuto provvedere a ripulire le strade» sbotta la prima, facendo capire che ogni istituzione ha, nella società, dei determinati compiti da assolvere. «Noi dell'Enel ad esempio, nonostante la nevicata non abbiamo fatto mancare la luce...» gli fa eco la seconda.

Poco più in là, sempre alla medesima fermata dell'autobus, c'è Alberto (preferisce fornire solo il nome)

con sua figlia. «Per fortuna abitiamo in centro, in via Franca. E quindi non abbiamo dovuto utilizzare l'auto. Ma non abbiamo mandato i bambini a scuola. Sono rimasti a casa. Comunque la sensazione è che molti girino non per necessità, ma per farsi un giro. Alcuni poi, in macchina, sono degli spericolati». E la circolazione è difficoltosa? «Meglio non parlarne - aggiunge Alber-

to - siamo appena rientrati dalla montagna. Li si circola senz'altro meglio. Certo, sono più attrezzati, ma anche qui si poteva prevedere questo freddo...».

Enzo Cesanelli, che è di Macerata, abita da sei anni a Trieste, e proprio in questi giorni lo ha raggiunto la fidanzata Angelica Gabrielli. «Ci siamo chiusi in casa e siamo usciti appena al pomeriggio» raccontano. «E

poi ci aspettavamo di vedere qualcuno all'opera per spazzare la neve. E invece nulla. Nemmeno qualcuno che spargesse del sale».

Chi invece non ha potuto rinunciare a usare la macchina, anche perché la usa come mezzo di lavoro sono i tassisti. Che anzi ieri hanno dovuto sopportare un carico superiore al normale, con chiamate che hanno reso rovente il centralino del radio-taxi per quasi tutta la giornata. Lo conferma anche Giuliano Furlan, che opera da piazza della Borsa. «Ho fatto il turno di notte fino alle 5 (in piena bufera di neve, ndr) e ho visto tanti automobilisti imbarcati che circolavano senza catene».

«C'è stato un aumento delle chiamate - aggiunge - com'era prevedibile, anche per le difficoltà incontrate dagli autobus. Alla fine ce

la siamo cavata. Comunque, da quello che aveva promesso il Comune, non si è visto granché».

Ieri, fra l'altro era il primo giorno dei saldi. Il maltempo ha sicuramente frenato l'assalto alle rivendite. Non dappertutto però. «La gente è venuta lo stesso - afferma Manuela Schiraldi della Benetton di piazza della Borsa - e nel pomeriggio abbiamo avuto parecchio da fare». Situazione diversa invece da Ambassador. «Il maltempo ha sicuramente scoraggiato la clientela - sostiene Romano Paoletti - e speriamo che il calo sia dovuto proprio a questo». Sul fronte viabilità, poi, Paoletti non è soddisfatto. «Mi sembra che non sia stato fatto nulla» per agevolare la circolazione veicolare, e quindi l'arrivo in centro dei potenziali acquirenti.

Alessio Radossi

Secondo le previsioni dei meteorologi il termometro rimarrà sotto lo zero fino a domenica mentre la bora continuerà a soffiare

In arrivo freddo più intenso e leggere nevicate

Raggiunti sul Carso i -5 ma l'onda di gelo avrà il suo massimo tra giovedì e venerdì

Temperature in discesa per i prossimi due giorni e freddo intenso fino a domenica. Possibilità di leggere nevicate per questa sera e per la notte tra venerdì e sabato. Bora altalenante e cielo a tratti sereno, a tratti molto nuvoloso.

Dopo la mazzata di ieri, peraltro annunciata da più giorni, il quadro meteorologico è destinato a seguire questo canovaccio per nulla rassicurante. In sintesi per

i prossimi quattro-cinque giorni il termometro continuerà anche in città a rimanere prossimo allo zero. Sul Carso le temperature massime si attesteranno sui -3. Un freddo intenso, aggravato dalla presenza della Bora e dalla possibilità di nevicate leggere. Se le raffiche dovessero superare, come dicono le previsioni, i 100 chilometri all'ora, il disagio per tutti sarà ancora più evidente.

Giorni difficili si profilano dunque all'orizzonte perché al freddo si è associato il ghiaccio. Ieri camminare in centro-città è risultato un esercizio altamente acrobatico. Pensare a un miglioramento è difficile perché già in serata in termometro ha iniziato una corsa all'inghiù.

Il cielo si è rasserenato e l'assenza di nubi ha un significato univoco: altro freddo di questo inizio gennaio. Lo zero termico si sta spostando infatti all'inter-

Gigante il termometro della stazione dell'Alpina delle Giulie segnava -5. Mentre in città era attestato sui -1.

Certo è che l'ondata artica era ampiamente preannunciata dai meteorologi. E' arrivata leggermente in ritardo ma con una intensità maggiore. Secondo le stesse previsioni, domani e dopodomani saranno i giorni più freddi di questo inizio gennaio. Lo zero termico si sta spostando infatti all'inter-

no del Sahara, a una quota di 1500 metri. Ciò significa che fino a 1200 metri di quota può nevicare e a quote più basse la precipitazione si trasforma in pioggia. Secondo questi «modelli», sulla Tunisia fra due giorni a 850 metri di quota vi potrebbe essere una temperatura di -5. Ciò vuol dire che sull'Africa mediterranea potrebbe nevicare. L'ultima volta era accaduto nel 1985 e nella precipitazione erano

state coinvolte anche Palermo e Paltelliera.

Per oggi l'Osservatorio meteo regionale ha previsto una «probabile formazione di ghiaccio al suolo. In mattinata aumento della nuvolosità fino a cielo coperto, con temperature che potranno rimanere attorno allo zero anche di giorno. Bora moderata in intensificazione nel pomeriggio. In serata non è escluso leggero nevischio».

Claudio Ernè



Via Romagna tra le strade maggiormente a rischio.



Il traffico è andato in tilt anche in periferia.

Il sindaco Gasperini ha ammesso l'inesistenza di una struttura per queste emergenze. E per le strade provinciali Palazzo Galatti ha risposto che aveva altre priorità...

Muggia bloccata, isolate Chiampore e Santa Barbara

Periferia bloccata, strade ghiacciate fino a tarda sera, incidenti che hanno coinvolto anche mezzi pesanti, autobus praticamente assenti per gran parte della giornata, ma di meglio non si poteva fare.

La giornata nera causata da neve e ghiaccio potrebbe ripetersi oggi a Muggia a causa delle previsioni meteorologiche tutt'altro che favorevoli.

Ieri la cittadina è rimasta di fatto bloccata per diverse ore nell'arco della mattinata. E se il sindaco è soddisfatto per gli interventi posti in atto a partire da ieri mattina per garantire la viabilità su tutto il territorio comunale, i residenti lo sono un po' meno.

Numerose le segnalazioni di strade bloccate e di intere frazioni «isolate» per l'intera giornata, a cominciare da Chiampore, per proseguire con Santa Barbara e via Colarich. Ma anche gli abitanti di via Pianezze e dell'intero Borgo ex Fonderia hanno avuto gravi difficoltà per muoversi a piedi, non parlando con l'automobile.

Il sindaco Gasperini è abbastanza chiaro sulle responsabilità da attribuire, oltre che all'evento meteorologico, an-

che all'assenza di una struttura in grado di intervenire in situazioni come quella verificatesi ieri.

«Gli operai sono quelli che sono, per la precisione sei in servizio su un totale di dieci, e i mezzi anche. Il lavoro è stato organizzato a partire dalle 8.30 - spiega Gasperini - ma la realtà è che non esiste una struttura per questo tipo di emergenze». Bisogna infatti mettere d'accordo soggetti diversi.

Il Comune è intervenuto, senza mezzi spargisale, lungo le strade di sua competenza, mentre per quelle provinciali - le arterie principali della viabilità muggesana - dopo un sollecito da parte dell'amministrazione muggesana, la Provincia ha risposto che «... stava facendo quello che poteva e che aveva altre priorità» spiega ancora Gasperini.

Il sale c'era, e anche in abbondanza (circa 150 quintali), ma non si trovava il modo di spargerlo. Nessuna spiegazione invece, è stata fornita al sindaco da parte dell'Act in merito alla scarsità dei mezzi pubblici utilizzati per coprire la linea 20, vitale per il collegamento con il resto della provincia, se non l'accenno a un generico problema di catene da installare sui mezzi.

Ad aggravare la situazione anche la scarsa perspicacia di alcuni automobilisti che hanno deciso di affrontare la discesa lungo la Provinciale 14, che porta al mare nel tratto che precede l'incrocio con la via delle Saline. Nella tarda mattinata alcuni mezzi pesanti e alcune auto sono finite fuori strada, senza conseguenze per gli occupanti. Per ripristinare la viabilità sono dovuti intervenire i vigili del fuoco, oltre alla Polizia municipale di Muggia, che nel primo pomeriggio ha deciso di chiudere quel tratto di provinciale indirizzando il traffico in entrata nella cittadina attraverso la valle delle Noghere.

Ma la situazione sarebbe stata anche peggiore se non si fossero prodigati i volontari della Protezione civile, anche quest'ultima sprovvista di mezzi specifici. «Abbiamo speso circa 700 chili di sale su strade comunali e provinciali - spiega Mario Gigli, responsabile muggesano della Protezione civile - intervenendo dove c'era bisogno. Purtroppo però la situazione sembra destinata a peggiorare domani (oggi, ndr) con la previsione di un abbassamento della temperatura e la ricomparsa della bora».

Riccardo Coretti

L'assessore regionale chiude la polemica con Assindustria e attacca il Centrosinistra: «Tante critiche, niente controproposte»

«Ecco gli errori degli industriali»

Dressi: «Nessuna intromissione, ho solo evidenziato alcune mie preoccupazioni»

Ha snocciolato nomi e cifre per spazzare via ogni dubbio sulle energie che la Casa delle libertà dedica al rilancio economico di Trieste. Ha bacchettato un Centrosinistra «che critica molto ma non ha mai presentato uno straccio di progetto alternativo». Ha voluto «chiudere subito» la recentissima polemica con Assindustria, incassando (il verbo è suo) il credito e la stima confermatigli da Palazzo Ralli attraverso il direttore Loredana Catalano, e affidandosi all'onestà intellettuale di Anna Illy affinché, quando dovrà mettere a confronto i programmi di Centrodestra e Centrosinistra in vista delle prossime elezioni regionali, la signora lo faccia da numero uno degli industriali cittadini. E non da madre di uno dei due candidati presidenti della Regione, ha concluso con una puntualizzazione in effetti superflua.

L'assessore regionale all'Industria Sergio Dressi ha sostanzialmente questi concetti in una conferenza stampa indetta in risposta alle polemiche degli ultimi giorni. Affiancato dal sindaco Roberto Dipiazza e dal presidente della Provincia Fabio Scoccimarro, l'esponente di An ha precisato di non aver voluto «influenzare dal punto di vista politico le vicende interne degli industriali triestini, ma di averne soltanto evidenziato alcuni atteggiamenti» che lo hanno «preoccupato». Sullo sfondo, la netta smentita di un «interesse elettorale» insito nella questione: «Quell'interesse - ha detto Dressi - l'avrei tutelato meglio tirandomi fuori da simili discorsi».

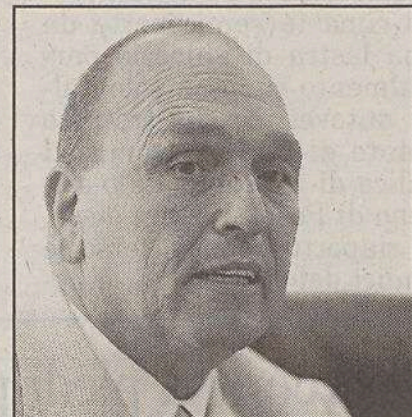
Prima di elencare le azioni perseguite dalla Cdl per l'economia della città, Dressi ha rimarcato tra le «scelte estremamente sbagliate» compiute dagli industriali cittadini quella di non esse-

re entrati nella cordata per l'acquisto della quota Mediocredito del Tesoro, giacché «il futuro assetto di Mediocredito risulterà fondamentale per l'economia dell'intera regione, di cui sarà lo strumento più importante quando dei gruppi bancari

faranno venire meno la propria presenza in alcuni settori, abbandonando un mercato nel quale altri soggetti dovranno subentrare». Dressi ha citato ad esempio l'ormai ex CrT, «che tradizionalmente è stata la banca del piccolo commercio, setto-

re da cui Unicredit (gruppo in cui CrT è confluita, ndr) sta uscendo». Citazione questa volta per attaccare «chi (la precedente amministrazione del Centrosinistra, ndr) non ha impedito che CrT venisse azzerata».

Quanto alle azioni per il rilancio targate Centrodestra, Dressi ha citato i cinque milioni di euro stanziati dalla Regione per il nuovo centro all'ingrosso della provincia, la cui realizzazione «si avvierà nei prossimi mesi perché la Camera di commercio ha individuato il sito adatto», ha detto l'assessore. E sarà, quello del centro, uno «strumento indispensabile» per un comparto a favore del quale «la precedente amministrazione comunale nulla ha fatto, a parte quello spostamento del mercato del pesce in area ex Gaslini che ha costituito un'eredità pesantissima per l'amministrazione comunale di oggi».

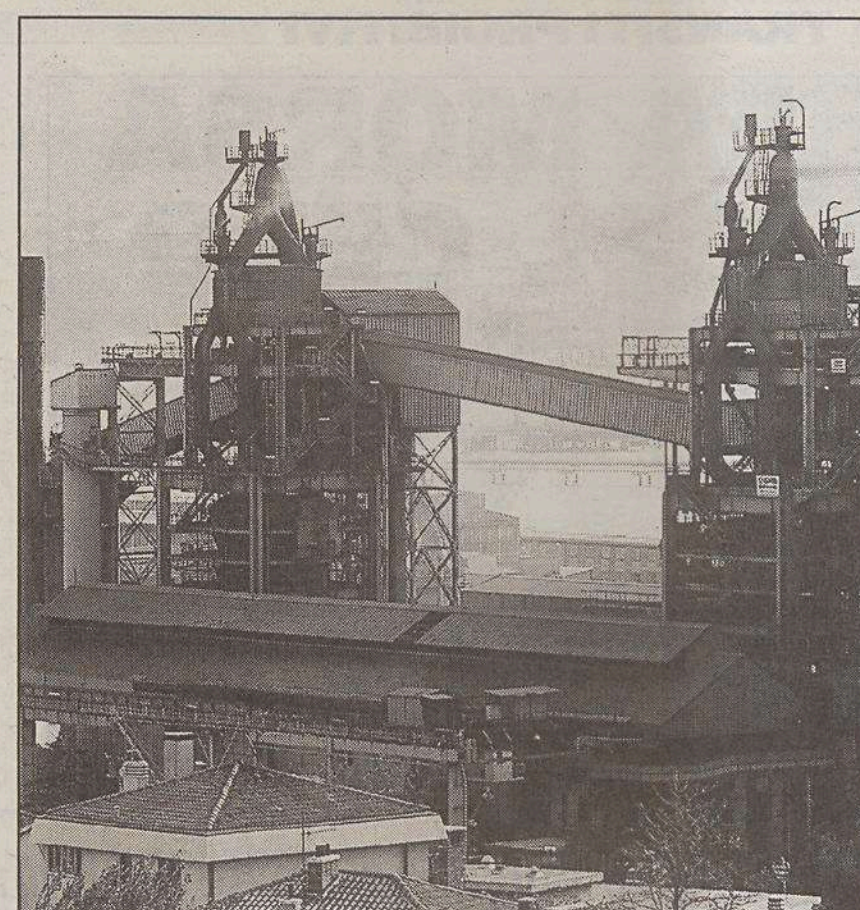


Sergio Dressi

Tra le altre «giatture scongiurate dal Centrodestra», secondo Dressi, anche l'ubicazione in area Gaslini del mercato ortofrutticolo. L'assessore ha poi citato i sette milioni e mezzo di euro stanziati dalla Regione per l'Autorità portuale a favore della ristrutturazione dei bacini dell'ex cantiere San Marco; il protocollo d'intesa Stato-Regione per l'utilizzo di

quattro milioni e mezzo di euro della legge obiettivo. A rimpallare l'elenco, «l'appoggio dato dalla Regione all'Expo» e le leggi regionali di riforma di vari settori «approvate con l'appoggio delle categorie interessate».

Quanto alla Ferriera, «il problema è stato sollevato, come il Centrosinistra dimentica, non dalla Cdl ma da decine di migliaia di cittadini e da azioni della magistratura. La stessa proprietà ha indicato alcune strade alternative, che sono state fatte proprie dalle istituzioni». «Il Centrosinistra - ha affermato ancora Dressi - non ha ben chiaro in mente che i posti di lavoro non li creano le amministrazioni ma gli imprenditori: perciò ribadisco la preoccupazione per l'atteggiamento tiepido di Assindustria sul piano della Ferriera». Insomma «non sono più disposto ad accettare critiche prive di con-



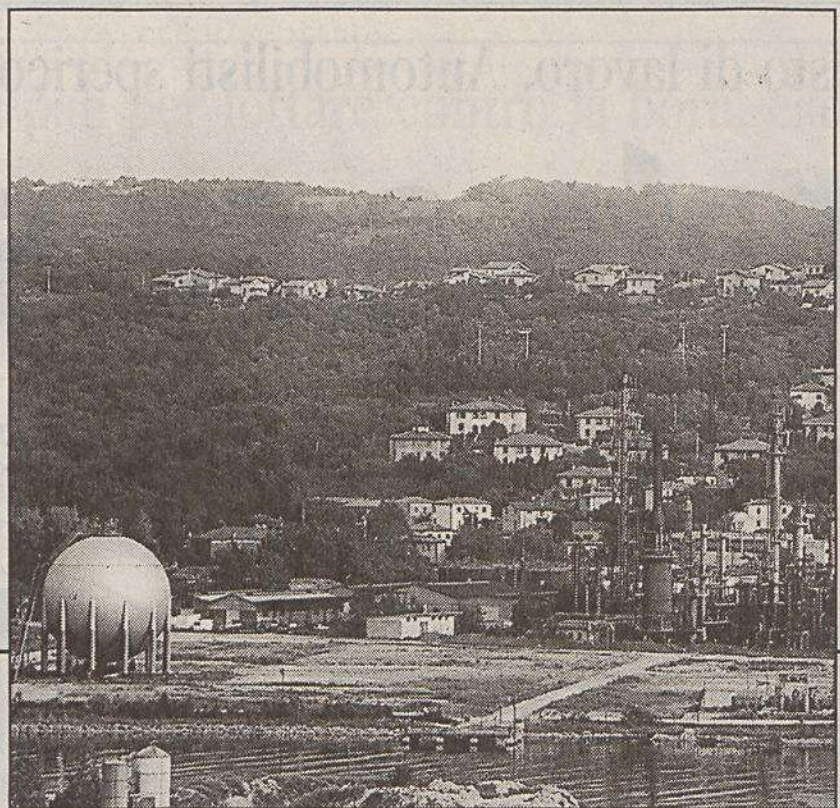
Ferriera, va avanti il progetto di riconversione industriale.

tenuto come quelle che ogni giorno arrivano dal Centrosinistra, e invito anche la cittadinanza a chiedere un confronto su progetti concreti», ha detto poi Dressi ricordando di aver «sfidato più volte Illy e il Centrosinistra a sedersi a un tavolo con proposte alternative sostenute dalle categorie cui si riferiscono».

E mentre Dipiazza ha par-

lato del «lavoro» che le amministrazioni locali stanno conducendo per il rilancio del porto, Scoccimarro ha ribadito l'azione «politica» perseguita dai sindacati («alcuni, almeno») annotando poi come il Centrodestra al governo «tutela l'interesse di tutti i cittadini, non di una sola parte come qualcuno vuole far credere».

L'ultima punzecchiatura all'opposizione è spettata a Dressi: «Queste sono le azioni concrete svolte da noi, in accordo tra Roma, Regione ed enti locali: qualcuno ha memoria di quello che hanno fatto nel precedente governo regionale gli esponenti triestini?». Un solo personaggio proveniente da quell'area politica - e dall'amministrazione regionale - ha meritato la sufficienza nella pagellina di Dressi: si tratta di Gianfranco Carbone, «l'unico che continui a mantenere oggi un atteggiamento di confronto da una posizione dignitosa e autorevole con la quale mi piacerebbe confrontarmi, perché potrà fornire qualche indicazione utile» per il futuro della città, ha chiosato affabilmente l'assessore. Nulla di cui stupirsi: il Carbone in questione è l'anima («motorino», scherza lui) di quel Terzo Polo che, in vista delle prossime regionali, al Centrodestra per ora fornisce soltanto qualche grattacapo... p.b.



Area ex Aquila, dopo tanti anni si profila la bonifica.

Quasi un milione di metri quadri da recuperare all'attività industriale o commerciale. Si tratta del comprensorio ex Aquila, zona di enorme interesse per le sue dimensioni che, se riconquistate all'uso, risolverebbero in buona parte la carenza di aree industriali a Trieste. I problemi di bonifica e di riutilizzo dell'ex Aquila hanno rappresentato per anni uno dei nodi chiave per lo sviluppo della città. La svolta però sembra decisa. «Silone e Aquila hanno venduto tutta la loro area alla Teseco spa», ha annunciato ieri l'assessore Sergio Dressi.

Per l'esattezza, spiega Silone in una nota, il 23 dicembre i proprietari dell'area - cioè appunto Silone srl e Aquila spa in liquidazione - hanno firmato il contratto preliminare di vendita. Teseco, società con direzione a Pisa e sedi operative anche a Firenze, Torino e Bologna, «si è impegnata alla esecuzione di tutte le attività di bonifica e di recupero ambientale». Ed è ancora Silone a sottolineare che «nel criterio utilizzato per individuare la società acquirente ha avuto un peso significativo la competenza specifica nel

Firmato il preliminare per la cessione a Teseco, società specializzata in bonifica di siti inquinati

Zona ex Aquila, c'è un acquirente

recupero di siti inquinati». La Teseco opera da vent'anni nel settore dell'ingegneria ambientale e della tecnologia ed è specializzata nella bonifica di siti inquinati. Le attività di deposito di Silone continueranno comunque su un'area limitata in prossimità del pontile.

Si dovrebbe così avviare alla chiusura la lunga storia dell'area, per cinquant'anni sede della raffineria la cui eredità fu raccolta da Silone che nel 1988 diventò proprietaria del sito: erano passati due anni da quando Total aveva chiuso la raffineria.

Al perfezionamento del contratto di vendita - sul cui aspetto finanziario gli interessati tacciono - dovrà seguire l'avvio di un iter preciso previsto dalla normativa in materia, che va dal cosiddetto piano di caratterizzazione mirato ad assodare l'entità dell'inquinamento attraverso analisi del terreno, fino al programma di interventi per la bonifica. Bonifica al cui termine le aree potranno essere rivendute da Teseco, o utilizzate dalla società stessa per la creazione di nuove attività.

La zona ex Aquila rien-

tra nell'ambito dei «siti inquinati di interesse nazionale» per il cui risanamento sono previsti a livello ministeriale appositi stanziamenti. Ad Assindustria, che con il direttore Loredana Catalano saluta come fatto molto positivo la notizia, si affianca il presidente dell'Eziz Pierpaolo Ferrante: «Già prima della mia presidenza era stata sottoscritta con l'Aquila una convenzione per destinare le aree a varie attività industriali e commerciali al fine di poter passare all'approvazione del piano infraregionale Eziz», dice Ferrante. Sul sito infatti si

potranno insediare attività di genere altro dall'industria, ma dopo l'approvazione del piano stesso. Del quale da molti mesi ormai si discute a vuoto. Ferrante spera però che «i forti interessi economici che si stanno catalizzando sull'area» contribuiscano a sbloccare la situazione. Quanto alla perimetrazione generale dei siti inquinati, da tempo all'attenzione di ministero ed enti locali, Ferrante sulla scia dell'operazione Teseco punta a «un piano di caratterizzazione generale che potrebbe essere coordinato dall'Eziz».

Nota del sindacato Uila: «Alimentare, preoccupa il ridimensionarsi delle aziende»

Il «continuo e preoccupante ridimensionamento dell'industria alimentare e il conseguente drastico calo degli occupati» a fronte di aziende «ridotte, altre trasferite, altre ancora sopresse» sono stati al centro di una riunione della Uila-Uil cittadina. Nel corso dell'incontro sindacale «è stata rimarcata - si legge in una nota - la gravità della situazione» che si riverbera sull'intero comparto industriale: «Un quadro molto grave che a meno di radicali cambiamenti non offre per ora occasioni concrete e certe di lavoro per le giovani generazioni», le quali «scontano a Trieste, più che altrove, una alta percentuale di popolazione anziana».

La segreteria della Uila propone alla sua organizzazione di attivare assieme alle altre sigle sindacali, alle forze sociali, a tutti coloro «che hanno veramente a cuore le sorti della nostra città, un'azione corale, forte e determinata, capace di imprimere una svolta radicale di cambiamento e di superamento di questa difficile e per molti versi pericolosa situazione».

E questa una situazione alla quale non si può porre rimedio, scrive ancora il sindacato, «solo con il pur interessante insediamento a Trieste del pastificio Zara, né ora, né quando (ritardi permettendo) questo marcerà a pieno regime».

Una ristretta cerchia di clienti danarosi predilige mete e viaggi con qualche rischio per uscire dalla routine

Anche i triestini cercano i tour col brivido

Le zone di guerra vengono sconsigliate, ma a volte, qualcuno ci prova



Vacanza canyoning

Un tour alla Indiana Jones? Non sono molti i triestini che ricercano il viaggio avventura con la «A» maiuscola, anche se, curiosamente, sono tutte persone con le tempie grigie e ovviamente un portafoglio ben fornito per potersi assicurare un tour di una manciata di giorni che costa dai 2 mila euro in su. L'argomento è diventato tristemente di attualità dopo il luttuoso evento dei tre italiani uccisi da una mina nel nord-est del Niger nel corso di un avventuroso, quanto drammatico viaggio, visto che si è salvata soltanto una delle persone a bordo della jeep saltata in aria.

Ma anche questi viaggiatori, snobbando villaggi turistici e crociere, ricercano nella vacanza il rischio a ogni costo? Spiega Elvira Fulco, impiegata in una importante agenzia viaggi di via Imbriani: «Si tratta di viaggiatori che non amano

il tour scontato e preferiscono invece trovarsi a tu per tu con il rarefatto silenzio dei deserti africani oppure esplorare gli aridi e ventosi altipiani della Patagonia. Viaggi simili sono quasi una scelta di vita fatta da una élite. Ma si tratta di

viaggi sicuri composti da un numero sparuto di persone, che si muovono accompagnati da una vera e propria équipe, con cuoco, guida, interprete e parecchi fuoristrada. Per questo motivo tali viaggi hanno un costo piuttosto elevato».

La signora Fulco parla di tragica fatalità per quanto è avvenuto nel Niger, visto che questi viaggi sono preparati con grande scrupolo dai tour operator. Nell'importante giro di clienti dell'agenzia turistica, i viaggiatori «in cerca di emozioni» rappresentano una clientela di nicchia danarosa, ma piuttosto esigua. Il viaggiatore tipo ha circa 50-65 anni e, come detto, ha una professione piuttosto redditizia e stressante dalla quale vuole evadere con un tour avventuroso per circa una settimana o dieci giorni. Molti di questi triestini patiti di «mal d'Africa» oppure della Cordigliera delle An-

de, tralasciando le agenzie cittadine, preferiscono rivolgersi direttamente ai tour operator di Milano o di Torino, ai quali possono probabilmente richiedere, oltre che i soliti accampamenti nel deserto, anche qualche brivido in più e un cannone da vicino, da inviato speciale, le zone più «calde» del mondo.

E proprio le zone di guerra vengono sconsigliate, oltre che dal buon senso, anche dalla Farnesina con dei comunicati alle agenzie turistiche.

Meglio non andare in Iraq ovviamente, ma neanche l'Iran appare troppo «invitante» e così pure vaste aree dell'Africa attraversate da conflitti. Sarebbe lunghissimo da redigere l'elenco dei posti considerati pericolosi da noi comuni mortali, ma che hanno probabilmente un intrigo e irresistibile richiamo per viaggiatori in cerca di emozioni. Insomma, anche in questo caso è solamente questione di gusti.

da. cam.



Ciò che resta degli alberi abbattuti al Rittmeyer.

meyer per rintracciare i modi di intervento che comportino il minor impatto possibile sul verde rimasto. Rimane il fatto - ha sostenuto Giurastante - che il nostro Paese necessita di nuove normative in tema di patrimonio di tutela del patrimonio boschivo pubblico e privato, leggi che garantiscano per davvero la tutela di un verde che ormai viene preso di mira da tutti. Oggi

in città è possibile abbattere senza problemi alberi di pregio ad alto fusto, proprio perché la normativa è carente. E i politici - che in generale dimostrano scarsa attenzione e sensibilità a queste tematiche - farebbero bene, pure in vista delle prossime elezioni regionali, a includere nei propri programmi attenzione e tutela per il verde pubblico e privato».

ma. loz.

IN BREVE

Amaro rientro da una vacanza in erta Sant'Anna

Ladri acrobati entrano in casa scalando un'impalcatura Bottino tremila euro di gioielli

Gioielli per un valore di tremila euro sono stati rubati da un appartamento al terzo piano dello stabile di erta Sant'Anna 30. Gli ignoti ladri sono saliti sull'impalcatura utilizzata per i lavori di rifacimento del tetto e da qui hanno infranto il vetro della porta-finestra che dà sul soggiorno dell'appartamento. Una volta all'interno sono riusciti a razziare i gioielli dileguandosi rifacendo lo stesso percorso. Gli agenti di una volante della polizia hanno notato l'incursione ladresca e hanno lasciato un biglietto d'avviso per il proprietario che ha trovato la brutta sorpresa rincasando tre ore più tardi dopo una vacanza di due giorni.

Donna scippata di sera in via Rossetti Nella borsa un cellulare, documenti e 35 euro

Una donna di 65 anni è stata scippata della borsetta alle nove e mezza dell'altra sera in via Rossetti, all'altezza di via Buonarroti. La donna è stata affrontata da un giovane che le si è avvicinato alle spalle. Allo strappo, i manici della borsetta si sono rotti, le chiavi di casa sono cadute per terra, ma lo scippatore è riuscito a dileguarsi con il telefono cellulare della vittima e il portafoglio che conteneva 35 euro e i documenti. Alla donna non è rimasto altro da fare che chiamare i poliziotti ai quali ha descritto lo scippatore come un giovane dalla statura bassa, circa un metro e 60, e i capelli corti e scuri.

Detenzione e spaccio di droga: un uomo e una donna arrestati al Lisert, li attendono quattro mesi di galera

Un uomo e una donna residenti a Trieste - N. K. di 33 anni e C. F. di 42 anni - sono stati intercettati e arrestati dai carabinieri l'altra sera mentre transitavano su una Land Rover nei pressi del casello del Lisert. A carico dei due pendeva un'ordinanza di custodia cautelare emessa dalla procura della Repubblica di Trieste, dovendo entrambi scontare la pena di quattro mesi di reclusione per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. L'uomo, N. K., è stato trasferito nelle carceri di Gorizia, la donna, C. F., nella casa circondariale femminile di Udine.

Tondo e Carbone ospiti di «Mi manda Raitre» per discutere della legge sui fondi alle mamme

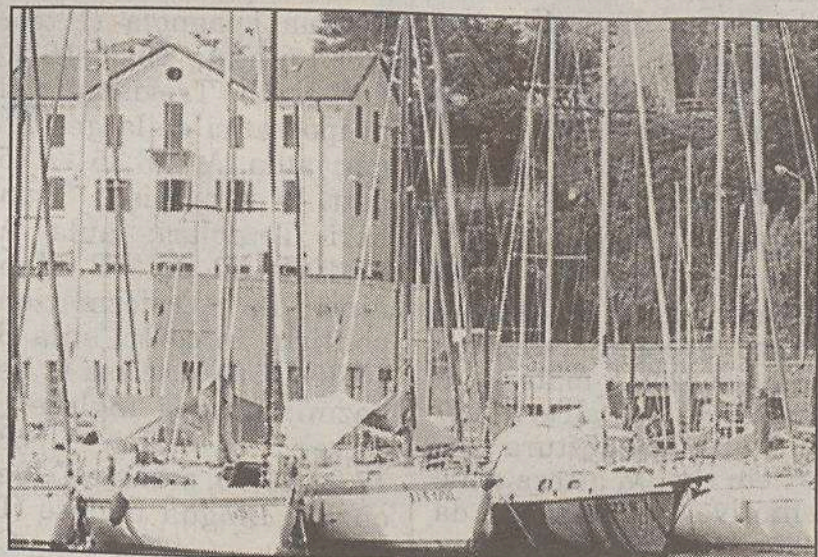
Gianfranco Carbone contro Renzo Tondo. Il leader triestino del Terzo polo e il presidente della Regione si «affronteranno» questa sera, in diretta tv nella trasmissione «Mi manda Raitre», tentando di difendere le rispettive posizioni sulla legge regionale relativa ai contributi per la maternità. Uno dei punti più controversi di quella legge riguarda infatti la sua applicabilità soltanto alle coppie sposate, fatto questo che ha scatenato molti ricorsi al Tar, tra cui quello di una signora di Cervignano che sarà presente in studio questa sera assieme appunto a Carbone e Tondo.

MUGGIA L'amministrazione non rinnova la concessione per lo specchio d'acqua e pensa di occuparsi solo delle aree a terra

Porticciolo, il Comune si ritira

Gasparini: «Sono d'accordo tutti i consiglieri che appoggiano la giunta»

Grison (Fi): «Non è certo una scelta di maggioranza»



Sul porticciolo polemiche in seno alla maggioranza.

«La scelta di non rinnovare la concessione del porticciolo è una scelta del sindaco, non sicuramente della maggioranza che lo sostiene, e può essere intesa come una forma di arroganza».

Il consigliere Dario Grison (Fi) disapprova e contesta fortemente la scelta del Comune di rinunciare alla concessione del porticciolo di Muggia, dopo che già nei mesi scorsi aveva preso una posizione decisa sulla questione: «Il porticciolo va gestito dal Comune - aveva detto -. So che la volontà di liberare è solo del sindaco e di pochi altri. Se ciò accadrà, non potranno non esserci conseguenze politiche, almeno all'interno del mio partito, che è lo stesso che appoggia il sindaco».

Il consigliere, ora, smentisce il sindaco e sostiene che la decisione annunciata da Gasparini non corrisponde a una scelta maturata unanimemente tra i partiti di maggioranza: «Ne faccio parte anch'io, ma nessuno mi ha mai interpellato. Evidentemente quando mi sono espresso, mesi fa, il sindaco pensava parlarsi del porticciolo del Cedas e non del porticciolo di Muggia. Ovunque in Italia gestire un porticciolo è una fonte di prestigio e anche di guadagno; perché qui no? Gasparini sostiene sia invece un peso per il Comune, ma candidandosi a sindaco doveva assumersi tutti gli oneri e gli oneri di questa carica».

s. re.

Il nuovo gestore sarà scelto dall'Autorità portuale. L'Associazione diportisti Muggia-San Rocco ha fatto richiesta. Interessato anche il Circolo della Vela

Il Comune di Muggia non rinnova la concessione per il porticciolo, ma pensa solo a una gestione delle parti a terra, lasciando all'Autorità portuale la scelta del nuovo concessionario dello specchio d'acqua. L'Associazione diportisti Muggia-San Rocco ha già fatto richiesta, mentre sembra che anche il Circolo della Vela sia disposto a partecipare alla gestione.

In base al contratto stipulato dal Comune con l'Autorità portuale, la concessione sulla gestione del porticciolo di Muggia scadeva lo scorso 31 dicembre. Il sindaco, già nei mesi scorsi, aveva affer-

mato di non voler più gestire il madracchio: «È un inutile aggravio per il Comune», aveva dichiarato, annunciando anche l'invio di una lettera in tal senso all'Autorità portuale. Poi però aveva mantenuto una posizione intermedia, in attesa di una decisione all'interno della sua coalizione, sembrava a maggioranza, visto che non tutti la vedevano allo stesso modo.

Ora Gasparini è deciso: «I termini sono scaduti e i consiglieri di maggioranza sono tutti d'accordo nel non rinnovare la concessione, almeno riguardo lo specchio ac-

queo». In previsione, tuttavia, un incontro con l'Autorità portuale per formalizzare la volontà del Comune di gestire solo la parte a terra, che dovrebbe essere oggetto di una nuova concessione, non derivabile da quella scaduta.

Nei mesi scorsi anche i partiti di opposizione si sono interessati alla questione, inviando due interpellanze comprendenti anche richieste di informazioni sulla situazione dei posti barca (tra cui spostamenti e occupazione di posti che sulla carta risultano liberi).

Se alla prima, del settembre scorso, il sindaco ha risposto dicendo che la situazione dei posti barca è sotto controllo e che l'amministrazione stava ancora vagliando

la possibilità di rinnovo della concessione, alla seconda, presentata agli inizi di dicembre, non è stata data ancora risposta.

L'Associazione diportisti Muggia-San Rocco rivendica da sempre il diritto a gestire direttamente ciò che in effetti usa, «traendo esempio da altre situazioni in Italia, ed è sempre stata critica sulla gestione svolta dal Comune».

Ora è pronta a subentrare nella gestione dello specchio d'acqua: «Abbiamo fatto regolare richiesta già un paio di mesi fa - afferma il presidente Gianni Macovaz - alle prime notizie che il Comune voleva rinunciare a rinnovare la concessione. Speriamo che stavolta venga presa in considerazione la nostra richiesta, la quarta di seguito,



Si apre una nuova «fase» nella gestione del porticciolo.

soprattutto dopo che le gestioni avute finora si sono rivelate fallimentari. Abbiamo più volte chiesto un incontro con il presidente dell'Autorità portuale, Maurizio Maresca, per illustrare le cose che non vanno nella gestione del Comune, ma non siamo mai stati convocati».

Vista la rinuncia del Comune, la palla passa dunque all'Autorità portuale,

che dovrà valutare le richieste pervenute. «So che esiste una richiesta fatta anche dal Circolo della Vela - aggiunge Macovaz - pur se solo come manifestazione di disponibilità ad ottenere qualcosa in gestione. A noi andrebbe bene anche una gestione unitaria. E' inutile battersi tra società diportistiche, l'importante per noi è non venire ancora una volta sottomessi ad altri».

Sergio Rebelli

MUGGIA Slitta alla prossima settimana, causa il maltempo, il previsto chiarimento fra il Comune e i parenti degli anziani ospiti

Casa di riposo, «match» sull'aumento delle rette



La casa di riposo, al centro delle polemiche sulle rette

Slitta alla prossima settimana, causa il maltempo, l'incontro concordato tra il Comune di Muggia e i parenti degli ospiti della casa di riposo. Incontro che dovrebbe chiarire la situazione in merito alle rette, recentemente aumentate (+4,15 euro al giorno per i non autosufficienti).

L'annunciato incremento già a suo tempo aveva suscitato un vespaio. In prima linea i parenti degli ospiti, che, conti alla mano, avevano fatto notare come negli ultimi due anni l'aumento è stato quasi del 20% per gli ospiti non autosufficienti, che ormai costituiscono la maggioranza, a fronte, dicevano, «di un servizio non certo migliorato».

L'ultimo aumento tariffario, secondo il Comune, è dovuto al maggior costo della nuova cooperativa appaltatrice, subentrata lo scorso giugno nella fornitura dei servizi alla casa di riposo.

Il Comune, già negli scorsi incontri con i parenti degli ospiti, aveva promesso un inte-

ressamento diretto con la Regione per «scavare» altri contributi. Dal bilancio regionale, infatti, già vengono garantiti 12,40 euro a persona per l'abbattimento delle rette, ai quali, l'anno scorso, sono stati aggiunti altri 1,55 euro. E il Comune contava proprio sul rinnovo, se non anche su un incremento, di tale giunta.

A seguito di un incontro in Regione con l'Assessorato alla Sanità, tale maggior contributo è stato ottenuto, anzi raddoppiato (3,09 euro). «In questo modo l'aumento per gli utenti è addirittura inferiore al tasso d'inflazione», affermava con soddisfazione l'assessore comunale all'Assistenza Adriana Carbonera.

I parenti degli anziani ospiti continuano invece a sostenere che sarebbe ancora da verificare se c'è stato un effettivo miglioramento del servizio che possa motivare un aumento dei costi, e, tra l'altro, chiedono certezze su questi nuovi contributi.

s. re.

Presentazione a Muggia

Tonel, la vita in un volume

Oggi alle 17, nella sala conferenze del centro culturale «Millo» a Muggia, il professor Elvio Guagnini presenterà il libro di Claudio Tonel «Ne valeva la pena». Con questo volume l'autore ripercorre la propria vita e l'esperienza che lo ha visto militare per molti anni nelle fila del Partito comunista, tracciando il bilancio di un impegno la cui risposta viene espressa dal titolo del volume stesso.

CIRCOSCRIZIONI La regolamentazione del traffico era prevista da un piano particolareggiato che non è stato mai applicato

«Strada per Longera è sempre intasata»

Bruna Tam: «Dopo tre anni non ci sono né dissuasori di velocità né guardrail»

Dov'è finito il piano particolareggiato di Longera che prevedeva, tra l'altro, una regolamentazione del traffico lungo la principale strada della frazione? Se lo chiede il consigliere circoscrizionale Bruna Tam (Margherita), ma se lo chiedono soprattutto tanti residenti che, in modi diversi, hanno esternato la propria insoddisfazione per una viabilità ridotta alla frutta.

Per la piccola frazione di fondovalle, posta a metà strada tra l'altopiano e il rione di San Giovanni, il problema principale rimane sempre lo stesso. Strada per Longera, che praticamente congiunge il centro del paese con Cattinara e la Rotonda del Boschetto, è perennemente congestionata da un flusso di traffico composito.

«Lungo la direttrice - spiega il consigliere Bruna Tam - si riversano numerosi pendolari che dall'altopiano intendono raggiungere il centro o la zona industriale di Bagnoli della Rosandra. Ci sono poi coloro che dalla città usano questa via per re-



Un passaggio difficile in Strada per Longera, che attende da anni una regolamentazione

carsi all'ospedale di Cattinara e viceversa. Non mancano, davvero numerosi, pure i clienti stranieri del Giulia. Dal centro commerciale, infatti, scelgono in tanti Strada per Longera quale scorciatoia verso la Basovizza e, da lì, per valichi confinari di Lipizza e Pesek. In mezzo a tutto questo baillame - sottolinea - ci sono i residenti longerini, a camminare lungo un paesino privo di mar-

ciapiedi, perennemente invaso da automobili condotte spesso a velocità eccessiva».

Nella precedente legislatura la Tam, presidente della Sesta circoscrizione con una maggioranza di centrosinistra, aveva divulgato, assieme ai colleghi, un questionario rivolto ai residenti dove venivano chiesti suggerimenti e indicazioni per migliorare la vita nella frazione. «In quei fogli, tra le tan-

te cose, gli abitanti chiedevano semplici dissuasori di velocità per indurre i veicoli a moderare il passo. Sono trascorsi tre anni - afferma la Tam - ma la situazione è rimasta la stessa: di dissuasori o altri marchingegni, nemmeno l'ombra. Anche i guardrail previsti in alcuni punti particolarmente esposti della strada direttrice, sono spariti dal bilancio di previsione 2003. E non mi si ven-

ga a dire che simili strumenti possono incidere così pesantemente sotto il profilo economico tanto da giustificare un loro stralcio dal piano delle opere. Ulteriori interrogativi - aggiunge - rimangono sul fronte parcheggio. Possibile che non si riesca a rintracciare qualche terreno, magari comunale, dove poter costruire alcuni posti macchina?».

Ai problemi vecchi e irrisolti, purtroppo se ne aggiungeranno di nuovi. Quello che preoccupa maggiormente i longerini durerà non meno di un quadriennio. Alle porte del paese sono iniziati infatti i lavori per l'ultimo tratto della Grande viabilità. «Il che potrebbe voler dire, lo pensano in molti, il colpo di grazia alla vita del paese. Potrebbe capitare - dice sempre la Tam - che a Longera inizi un quotidiano via vai di mezzi pesanti, carichi di pietra o altro ancora. Siamo sicuri che il Comune abbia previsto tutto questo, evitando al paese un ulteriore bagno di benzene e altri gas tossici?».

ma. loz.

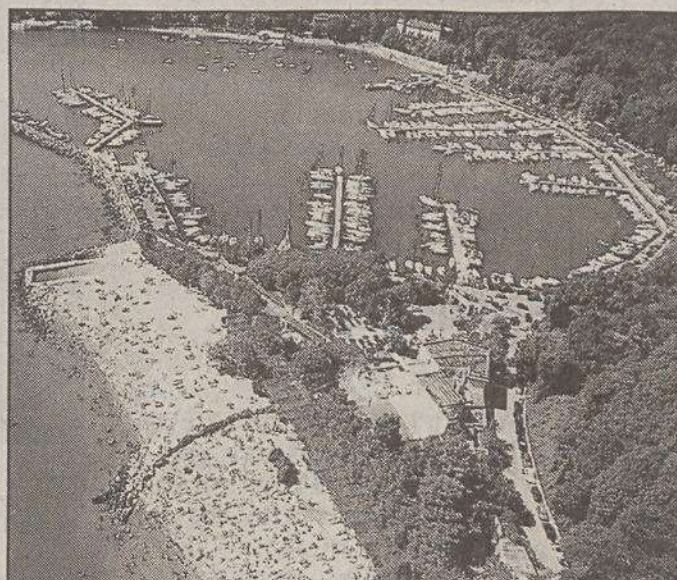
Oggi pomeriggio (ore 17.30) incontro-dibattito al Liceo Oberdan

Baia di Sistiana, sotto la lente le «osservazioni» al piano

Un incontro pubblico, organizzato dal Wwf, per un ultimo, pressante confronto sulla Baia di Sistiana. L'appuntamento, nonostante le condizioni meteo difficili, è fissato per oggi pomeriggio, alle 17.30, al Liceo scientifico Oberdan (gli organizzatori ricordano che è a disposizione un parcheggio interno).

Al centro dell'incontro, il futuro della Baia, ma, più specificamente, la pubblica analisi di una sostanziosa parte delle osservazioni presentate in Comune in merito al piano particolareggiato, tutte contrarie a particolari dettagli del progetto. Quelli che, secondo il Wwf, ledono l'ambiente, ma anche la fruibilità del territorio, a favore di una «chiusura» della Baia contraria all'attuale spirito di massima libertà (ma anche di massimo degrado).

Osip illustre dell'incontro di oggi sarà Edoardo Sal-



Baia, si avvicina la stretta finale per il piano

zano, urbanista di fama e docente allo Iuav (la facoltà di architettura) di Venezia, redattore alcuni anni fa dell'attuale piano regolatore, la Variante 18.

«Salzano - dichiara il responsabile regionale del Wwf, Dario Predonzan - è stato invitato perché più volte abbiamo sentito i politici locali dichiarare che l'attuale piano regolatore deve essere modificato, poiché trop-

po restrittivo, soprattutto nei confronti delle edificabilità».

Salzano parlerà quindi del piano regolatore, oltre che della sua armonizzazione con il progetto per la Baia di Sistiana. Gli ambientalisti illustreranno le motivazioni alla base della loro contrarietà al progetto, portate avanti nel corso dell'ultimo anno e già rese note all'amministrazione comunale.

Proprio il Wwf, con Italiastra e Legambiente, aveva iniziato un dialogo con la maggioranza di Duino Aurisina, e solo pochi giorni fa il sindaco Ret ha annunciato di voler sentire nuovamente gli ambientalisti per trovare il più largo accordo sugli emendamenti di giunta al piano particolareggiato, da portare in consiglio, forse già entro la fine del mese, in occasione dell'approvazione del documento urbanistico.

La chiede il presidente della Quarta circoscrizione, Rocco Lobianco

«Vigilanza contro le rapine»

«Sono davvero preoccupato per l'escalation della microcriminalità nella mia circoscrizione e, in generale, nel resto della città. Altro che indulto, qui ci vuole una vigilanza attenta e continua da effettuare con mezzi appropriati e moderni».

Questo il commento di Rocco Lobianco (An), presidente della Quarta circoscrizione, alla luce di un recente furto perpetrato in una tabaccheria di Largo Santorio. «Ovviamente qualcuno non vuole rendersene conto - continua Lobianco - ma simili eventi possono mettere in ginoc-

chio economie familiari che si reggono su attività commerciali minori. Del resto, in questi ultimi mesi, stiamo assistendo a una recrudescenza di scippi, furti notturni in tanti appartamenti, borseggi. E tempo di impegnarsi per far rispettare la legge con quelle tecnologie che sono da tempo accessibili e pure economiche».

Lobianco si riferisce all'utilizzo di quelle telecamere che il bilancio comunale di previsione finanzia in maniera cospicua. «Queste telecamere in parte già esistono - riprende il presidente - e vengono utilizzate

quotidianamente dalla polizia municipale per controllare e governare il traffico. Basterebbe potenziarle in più direzioni, e prevederle per altre parti della città, onde garantire un maggiore controllo all'ordine pubblico. Voglio aggiungere una cosa: rispetto a tempi relativamente recenti, quando la microcriminalità era sotto controllo, i vertiginosi aumenti di questi mesi hanno probabilmente una matrice extracomunitaria. E dunque opportuno condurre pure in questa direzione opportuni rilievi».

m. lo.

L'assemblea ha esaminato tra l'altro i risultati della Conferenza di Dubai, che ha riconosciuto il contributo internazionale delle istituzioni triestine

Progresso delle scienze, nuovi enti nella fondazione

Nuovi soci benemeriti, e sostenitori, sono stati ammessi alla Fondazione internazionale Trieste per il progresso e le libertà delle scienze, nel corso dell'assemblea generale svoltasi nella sede del Centro internazionale di Fisica Teorica. Si tratta dell'Accademia delle scienze del Terzo mondo (Twasm), del Centro d'ingegneria genetica e biotecnologia (Igebg) e della Scuola internazionale di studi avanzati (Sissa), le cui istituzioni furono promosse dalla stessa Fondazione.

All'assise hanno partecipato rappresentanti o delegati di tutte le istituzioni scientifiche e degli enti pubblici e privati aderenti alla Fondazione fin dal 1980. Tra gli altri importanti argomenti all'ordine del giorno, l'esame dei risultati della Conferenza internazionale di Dubai, del Gruppo 77 delle Nazioni Unite, conclusasi con l'esplicito riconoscimento del contributo delle istituzioni scientifiche di Trieste allo sviluppo economico e sociale dei Paesi del Terzo mondo.

L'importanza della funzione internazionale delle istituzioni scientifiche di Trieste è stata riconosciuta anche ai fini regionali e nazionali, assieme all'opportunità di un coordinamento delle attività di ricerca pura ed applicata, di formazione e di scambi svolte a Trieste a livello internazionale.

Sono stati inoltre considerati i rapporti di collaborazione scientifica stabiliti, in occasione delle visite di stato del Presidente della Repubblica in Tunisia e nel Sud Africa, così come

definiti con gli accordi operativi presi con le omologhe strutture in quei Paesi, e in particolare con la dichiarazione di Cape Town del 13 marzo 2002 sulla scienza e la tecnologia per lo sviluppo sostenibile.

L'assemblea della Fondazione ha anche approvato la costituzione di un segretariato internazionale del Sistema Trieste per le scienze e la tecnologia del sud, quale organismo di collegamento con il Gruppo 77 delle Nazioni Unite, attraverso progetti, già formulati o da formulare an-

che con il concorso di altri enti nazionali ed internazionali, miranti a formare una rete internazionale di attività di studio ricerca pura e applicata, formazione e scambi, per un più efficace contributo allo sviluppo economico e sociale dei Paesi del Terzo mondo.

Il progetto di costituire un soggetto operativo beneficia dell'interessamento del Presidente della Repubblica Ciampi e di quello della Commissione europea Prodi, e apre a Trieste e alla regione nuove opportunità di sviluppo economico-sociale.

Università: ancora aperte le immatricolazioni, con un'ampia gamma di corsi tra cui scegliere

Lauree specialistiche, ecco la «mappa»



Ampio il ventaglio di lauree specialistiche, sia in campo scientifico che umanistico.

Sono ancora aperte le immatricolazioni ai corsi di laurea specialistica dell'Università di Trieste. I corsi sono i seguenti.

Facoltà di Architettura: Architettura; facoltà di **Economia:** Consulenza amministrativa e professionale; Economia del commercio internazionale e dei mercati valutari; Economia del turismo e dell'ambiente (sede di Gorizia); Scienze statistiche ed attuariali.

Facoltà di Giurisprudenza: Giurisprudenza; Studi giuridici costituzionali e per la pubblica amministrazione; Studi giuridici europei, internazionali e comparati; Studi giuridici per l'impresa.

Facoltà di Ingegneria: Ingegneria delle telecomunicazioni; Ingegneria informatica; Ingegneria logistica e della produzione (sede di Pordenone); Ingegneria meccanica.

Facoltà di Lettere e filosofia: Accoglienza e integrazione degli immigrati; Archeologia; Cooperazione allo sviluppo in una realtà internazionale e interculturale; Filologia e letterature dell'antichità; Filologia moderna; Interculturalità nelle lingue e letterature dei Paesi del Mediterraneo; Storia dell'arte; Storia della società e della cultura contemporanea; Storia e civiltà del Mediterraneo antico; Storia medievale.

Facoltà di Psicologia: Ergonomia; Neuropsicologia; Psicologia scolastica; Psicologia socio-culturale; Psicologia sperimentale; Scienze cognitive.

Facoltà di Scienze della Formazione: Comunicazione sociale e istituzionale; Giornalismo, editoria multimediale; Metodologia per l'informazione; Politica del territorio (Gorizia); Programmazione e gestione dei

servizi educativi e formativi; Pubblicità e comunicazione d'impresa; Scienze della comunicazione; Scienze dell'educazione (Trieste, Portogruaro e Pordenone); Scienze dell'educazione degli adulti e della formazione continua; Scienze geografiche per l'ambiente e il territorio (Gorizia); Scienze pedagogiche; Servizio sociale (Pordenone).

Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali: Astrofisica e fisica spaziale; Biodiversità e biomonitoraggio; Fisica; Genomica funzionale; Matematica; Neuroscienze.

Facoltà di Scienze politiche: Scienze politiche.

La modulistica può essere ritirata alla Segreteria studenti ed è reperibile sul sito www.units.it. Numero verde: 800236916, da lunedì a venerdì dalle 8 alle 14 e il lunedì e il giovedì anche dalle 14 alle 17.

Corso di formazione Come aiutare i più deboli



L'Associazione italiana assistenza agli spastici, con i contributi concessi dalla Regione, organizza un corso di formazione e aggiornamento per 20-25 persone che intendano acquisire conoscenze e poi occuparsi di soggetti in difficoltà, anche anziani e minori, in collaborazione con le famiglie e le strutture preposte. Il percorso formativo a fine gennaio; ha una durata di 48 ore complessive; prevede una fase teorica di apprendimento e un tirocinio all'interno di strutture comunali e sanitarie pubbliche. Il corso si svolgerà alla residenza Campanelle del Comune di Trieste, in Strada di Fiume 201. Ad ogni partecipante sarà rilasciato un attestato di frequenza. Per informazioni, tel. 040-311222; 040-44808; 348-871320.

CLUB ALPINI

Le proposte domenicali di escursioni e attività di XXX Ottobre e Alpina delle Giulie

Sulle tracce della ferrovia «Parenzana»

La Commissione Gite della **XXX Ottobre** - sezione del Cai in Trieste - organizza per domenica 12 gennaio un'escursione da Visnada a Montona o a Levade, seguendo il percorso «Parenzana», la vecchia ferrovia a scartamento ridotto che collegava Trieste con buona parte dell'Istria interna e costiera. L'idea di questo percorso escursionistico storico è di Sergio Ollivier, uno dei capigiti più inventivi della XXX Ottobre. Il tracciato era di 123 chilometri, ma in tre uscite si percorreranno solo i tratti più caratteristici e panoramici interessanti.



Domenica Scialpinismo: un corso per conoscerne i segreti.

prossima si farà dapprima una breve visita guidata a parenzo e alla stazione finale della ferrovia, ora adibita ad abitazioni, poi con il pullman si raggiungerà Visnada (102 m) da dove inizierà l'escursione a piedi. Il sedime ferroviario attraversa, con molte curve, l'articolata zona collinare e, dopo aver superato lo spettacolare viadotto di San Vitale, giunge all'ex casello di Raccotole (97 m), nei pressi del quale si farà il pranzo al sacco. Con una deviazione facoltativa si raggiungerà la chiesetta di San Nicolò, che cela affreschi goteschi del 14.º secolo. Il tracciato, molto vario, attraversa un altro viadotto, poi, dopo aver toccato l'ex casello di Carroba, punta verso la stazione di Montona (97 m).

Il programma prevede la visita guidata della cittadina (una delle perle dell'Istria) arroccata sul colle e circondata da mura (277 m) oppure il proseguimento (con 4 chilometri di cammino) fino a Levade (85 m). Partenza alle 7 da via Fabio Severo. Prenotazioni: Cai XXX Ottobre, via

vaggia ed entusiasmo lasciare con gli sci delle tracce morbide e leggere sui pendii di neve fresca per poi ammirarle dopo la fatica della salita.

Il livello tecnico delle moderne attrezzature favorisce l'esperienza del fuoripista, ma senza un'adeguata preparazione questa pratica può comportare rischi da non sottovalutare. Insegna quanto accaduto la settimana scorsa sulle montagne di Colfosco a due giovani triestini. Per svolgere in sicurezza l'attività di sci alpino non è sufficiente la padronanza della tecnica scistica. E' necessaria l'attenta preparazione dell'itinerario, lo studio delle carte topografiche, la conoscenza e la corretta interpretazione dei bollettini delle valanghe e soprattutto l'esperienza.

L'associazione XXX Ottobre e la **Società Alpina delle Giulie**, sezioni di Trieste del Cai, danno vita congiuntamente alla Scuola di sci alpinismo. Città di Trieste e promuovono annualmente un corso base di sci alpinismo e corsi di perfezionamento.

Sono già aperte le iscrizioni e il primo appuntamento del XXIV corso è per il 16 gennaio alle 20, nella sede dell'Alpina delle Giulie in via Donata 2 (tel. 040-630464) per la presentazione dei corsi base ed avanzati, con relativi calendari di lezioni teoriche ed uscite.

Raccolta di fondi Per i bambini dell'Angola



Da qualche mese non si spara più in Angola, teatro della più lunga guerra del continente africano. La vita ricomincia, ma le conseguenze del conflitto sono devastanti. Quasi tutti i giovani e gli adulti sono stati al fronte. Per anni i ragazzi (molti dei quali, nella loro vita, non hanno mai conosciuto un giorno di vera pace) sono stati costretti a scappare per paura di essere catturati; tutti i problemi delle famiglie e il destino di migliaia di bambini e anziani sono finiti sulle spalle delle donne. E - fatto mai prima d'ora registrato in Angola - numerosi bambini sono stati abbandonati a se stessi e sono rimasti orfani.

Per rimediare a questa situazione a Mbanza Congo, nel nord del Paese, i missionari cappuccini stanno costruendo una «casa di accoglienza» e una grande scuola per gli orfani o i piccoli abbandonati dalle famiglie. Oggi con padre Giorgio Zulianello vivono nella piccola missione circa trenta di questi bambini, dagli 8 ai 13 anni, ma molti altri aspettano qualcuno che si prenda cura di loro. Chi volesse contribuire alla «casa di accoglienza» può fare un'offerta sul ccp n. 25525379 intestato a Convento Frati minori cappuccini di Montuozza, con causale: Bambini Angola.

Domande entro gennaio Concorso per 63 prefetti



La Prefettura di Trieste.

Sulla Gazzetta ufficiale (quarta Serie Speciale - Concorsi ed esami) del 31 dicembre 2002 è stato pubblicato il bando di concorso pubblico per titoli ed esami a 63 posti per l'accesso alla carriera prefettizia.

Il titolo di studio richiesto è il diploma di laurea in una delle materie indicate nell'articolo 2, lettera «c», del bando, che si può trovare anche sul sito internet www.interno.it.

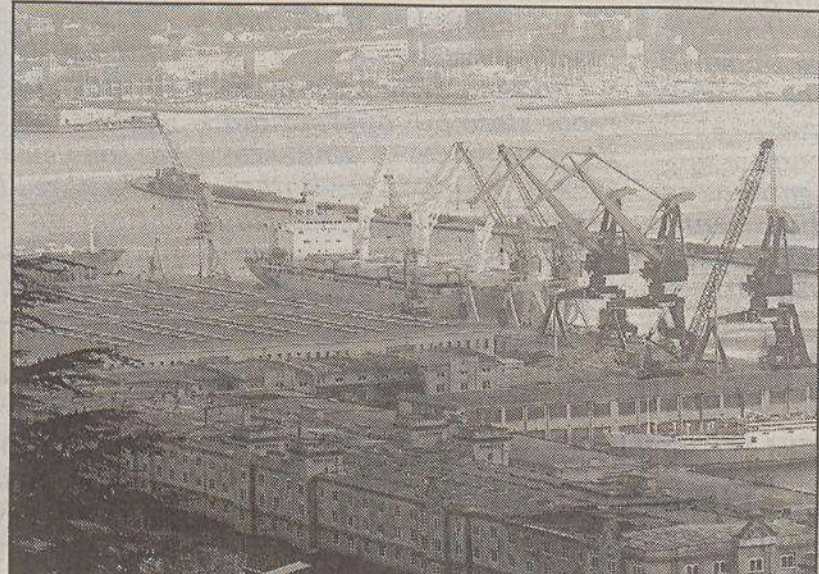
Le domande vanno presentate entro il 30 gennaio 2003 alla Prefettura, a mano o spedite a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento. Le domande devono essere compilate utilizzando gli appositi moduli allegati al bando e a disposizione anche alla Prefettura di Trieste, Ufficio concorsi, aperto al pubblico da lunedì a venerdì, con orario 10-12.

Continuano nel 2003 gli approfondimenti promossi dall'associazione

L'Expo, tra vantaggi e svantaggi

Si chiama «Triestexpo» ed è una associazione civile nata nel febbraio del 1999 per iniziativa di esponenti del mondo accademico e culturale triestino, nonché con l'appoggio delle istituzioni, al fine di promuovere la candidatura della città quale sede dell'Esposizione internazionale specializzata del 2008. Tale candidatura, ora al vaglio del Bureau des Expositions Internationales di Parigi assieme ad altre, rappresenta infatti una grande occasione per attrarre capitali e portare a termine, entro un orizzonte temporale definito, le numerose idee e iniziative necessarie ad affermare il ruolo del nostro capoluogo nell'Europa sud-orientale e ad assicurarne uno sviluppo economico durevole.

Alla luce di tali propositi, continueranno ad essere numerose anche nel 2003 le conferenze di informazione o di aggiornamento sulla tematica. Ultimo appuntamento in ordine di tempo, la relazione tenuta dalla professoressa Ondina Baruzzi, docente di Tecnica Urbanistica all'ateneo giuliano, e organizzata dalla Società di Minerva in collaborazione con la Facoltà di Ingegneria. Scopo dell'incontro, quello di prefigurare i vantaggi e gli svantaggi dell'avvenimento illustrandone strumenti ed interventi utili a renderlo sostenibile in ambito urbano. Specie sulla scorta dei positivi precedenti di Siviglia e Lisbona, due realtà che hanno scelto di concentrare la zona espositiva in luoghi dismessi ma baricentrici rispetto al nucleo cittadino, recuperandoli quindi all'uso comune.



L'area del Porto Vecchio: vi si terrà l'Expo del 2008?

Similmente a quanto si vorrebbe fare da noi con il Porto Vecchio, comprensorio giudicato una risorsa straordinaria per estensione, pregio architettonico dei manufatti, contiguità al cuore della città e affaccio sul mare.

Ma la preparazione dell'Expo internazionale, come spiegato dalla relatrice, dovrà coinvolgere tutta l'area triestina poiché le esperienze già maturate hanno richiesto notevoli dotazioni di infrastrutture oltre che significative trasformazioni urbanistiche, soprattutto per il riutilizzo post-espositivo dei grandi spazi liberi. In tal senso, l'obiettivo resta quello di recuperare a Trieste un hinterland tanto adeguato quanto ora inutilizzato.

Fiorenzo Ricci

AEREI

RONCHI DEI LEGIONARI

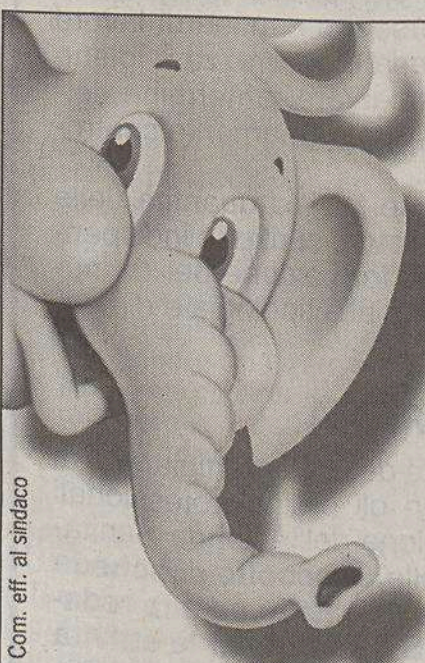
Valido dal 27/10/2002 al 29/3/2003

PARTENZE PER	PARTENZA*	ARRIVO*	FREQUENZA	NOTE	ARRIVATA	PARTENZA*	ARRIVO*	FREQUENZA	NOTE
BELGRADO	11.50 17.10	13.20 18.40	-2---6- ---4---		BELGRADO	09.15 14.50	11.00 16.20	-2---6- ---4---	
GENOVA	06.50	07.50	#		GENOVA	17.00 20.50	18.00 21.50	---67 12345--	
LONDRA Stansted	18.10 13.35	19.15 14.40	123456- ---7		LONDRA Stansted	14.45 10.10	17.45 13.10	123456- ---7	
MILANO Malpensa	06.40 11.20 11.30 14.45 14.55 18.20 18.30	08.15 12.40 12.40 16.05 16.05 19.40 19.40	---67 12345-- ---67 12345- ---67 12345- ---67		MILANO Malpensa	9.25 13.10 13.10 19.15 20.40	10.45 14.20 14.30 20.25 22.15	# 12345-- ---67 #	
MONACO	08.15 13.00 16.55	09.25 14.10 18.05	# 12345-7		MONACO	11.20 15.10 15.15 19.45	12.30 16.20 16.25 20.45	# 12345-- ---67 12345-7	
MOSCA Vnukovo	10.40	15.45	---6-	charter regolare	MOSCA Vnukovo	08.05	09.10	---6-	charter regolare
NAPOLI	15.00	16.35	#		NAPOLI	12.45	14.20	#	
ROMA Fiumicino	06.45 10.45 12.20 14.20 18.55	07.55 11.55 13.50 15.30 20.05	# # 12345- 12345-7 #		ROMA Fiumicino	08.55 12.30 15.05 17.05 21.55	10.05 13.40 16.35 18.15 23.05	# 12345-7 12345-- #	
SHARM EL SHEIKH	19.45	0.15	---7	charter	SHARM EL SHEIKH	16.00	19.00	---7	charter

*Orari espressi in ora locale

Frequenze 1-lunedì, 2-martedì, 3-mercoledì, 4-giovedì, 5-venerdì, 6-sabato, 7-domenica, #giornaliero

INFORMAZIONI: 0481 773224; biglietteria: 0481 773232; assistenza bagagli: 0481 773227.



www.pittarello-calzature.it

CALZATURE
Pittarello

SALDI
SCONTI DAL 10% AL

dal 7 gennaio al 10 marzo

60%

ILGiULIA
CENTRO COMMERCIALE

- Trieste

C.C. Corte Smeralda - Tavagnacco

Il ruolo di Peres

La lettera di Giorgio Stern intitolata «Il premio a Peres» è pubblicata su «Il Piccolo» del 2 gennaio 2003, è piena di imprecisioni.

1) È stato Shimon Peres l'artefice degli accordi di Oslo e il defunto Rabin l'ha approvato quando tutto era pronto, quindi Peres si merita almeno la metà del premio (due quarti);

2) Peres è entrato a far parte del governo di Sharon insieme al suo partito laburista e non da individualista, ne è uscito insieme agli altri ministri come Ben Eliezer, ministro della Difesa;

3) è stato provato che il responsabile di Sabra e Shatila non è Sharon, nemmeno il mandante;

4) non c'è stato massacro a Jenin, contrariamente a quanto asserito da Arafat e da Saeb Erekat sulle onde di mezzo mondo, quindi come si può incolpare Sharon?

5) Peres è stato battuto per 15 mila voti a favore di Nathanyaou, quindi per talmente poco che non la si può considerare una vera sconfitta, avendo dovuto Israele subire atroci attentati in autobus a pochi giorni dalle elezioni, quindi chi ha fatto eleggere Nathanyaou è stato il movimento palestinese;

6) Amir, colui che ha trucidato Rabin, non «nuotava nello stesso brodo di cattura» di Sharon o Nathanyaou, dato che era legato alla destra estrema e non al Likud.

Mi è piaciuto del signor Stern la precisazione che l'uccisione di Rabin è stato un ebreo israeliano. Infatti in pochi sanno distinguere la parola ebreo e israeliano o israelita, e i media sempre parlano dell'esercito ebraico o ebreo, confondendo così la religione con la nazionalità. Ci sono israeliani di religione ebraica, cattolica e musulmana (20 per cento), bai, copti, druzi, ecc. Ci sono ebrei non israeliani, come i sei milioni di americani o i trentamila italiani o i seicentomila francesi.

Gli ebrei possono essere anche chiamati israeliti, quindi si può dire che un israeliano può essere di confessione israelitica o ebraica evidentemente.

Isaac Bengio
Israele

Euro e aumenti

Un anno con l'euro! Non è facile trarne un bilancio; anzi c'è ancora molto da discutere. Personalmente l'ho accolto con favore, pur prevedendo i lati negativi, in considerazione dell'importanza veramente storica che vari Stati europei, i quali più volte si sono fatti la guerra tra loro, abbiano deciso con la unificazione monetaria, sacrificando la propria valuta nazionale, di compiere il passo decisivo verso quella politica e finale dell'Unione europea confederata.

I lati negativi relativi all'aumento dei prezzi non sono certo da attribuirsi all'euro, ma all'ignobile speculazione che mercanti senza



Kraków. Włocławek, Ratuszowa. Cracovia. La Tour de l'Hotel de la ville.

Il fascino dell'antica Cracovia

Dall'archivio di Pietro Covre, un particolare della città di Cracovia sulla Vistola. È sede di un'antica e famosa università, fondata nel 1364, e di una cattedrale dove venivano sepolti i re di Polonia. Dal 1815 al 1846, la città, con un piccolo territorio adiacente, venne governata come repubblica.

I lettori che vogliono vedere pubblicate le loro Segnalazioni sono pregati di scrivere su un solo tema, di non superare le TRENTA RIGHE da sessanta battute a riga, possibilmente di scrivere a macchina, di firmare in modo comprensibile i loro testi e di comunicare il numero di telefono dove sono reperibili. I testi incomprensibili o più lunghi di trenta righe da 60 battute a riga non saranno presi in considerazione.

scrupoli hanno fatto approfittando della scarsa dimestichezza iniziale con la nuova moneta, quasi ritenendo che la loro clientela sia tutta sorda e incapace di moltiplicare grossolanamente per duemila gli attuali prezzi e ritocchi per fare paragoni coi costi precedenti nelle vecchie lire. Ma ormai «ca nessuno è fesso»; e l'aumento sistematico di 10 o 20 centesimi che sembra passare inosservato, anche un bambino lo sa che significa circa 200 o 400 delle lire che furono. Un vecchio proverbio locale dice: «che colpa ha la gata se la parona se mata?» E così vale per l'euro.

Il ruolo peggiore in propo-

sito l'ha giocato l'industria farmaceutica aumentando in modo esagerato i prezzi dei medicinali contro i quali proprio per motivi di necessità è impossibile difendersi. Le autorità non possono imporre alcun calmiero o incanalare la corsa al profitto perché vi è il regime di libero mercato. Eppure il consumatore ha ancora qualche risorsa. Dovendo come «single» provvedere alla spesa, trovo che nei punti vendita delle Cooperative Operaie i prezzi sono in genere gli stessi di un anno fa all'avvento dell'euro sino al ventesimo; anzi con certe vendite promozionali sono anche diminuiti. Nella loro centenaria attività esse han-

50 ANNI FA

8 gennaio 1953

● Il Gma ha esteso a Trieste il regolamento nazionale italiano per l'attuazione del Codice della navigazione. Un insieme di disposizioni, che riguarda particolarmente la disciplina del lavoro portuale.

● Domenica è in programma, nella sala del Circolo aziendale dei Crda in via S. Francesco n. 5, un concerto di musica operistica. A sostenerlo, la soprano Alma Pezzi, il baritono Eno Mucchiutti e il complesso orchestrale «Gruppo amici della musica» diretto da Renato Ruggieri.

● Secondo quanto precisato, le tre più lunghe linee della rete auto-filo-tranviaria sono nell'ordine la «6» da S. Giovanni a Barcola (km 6,634), la «9» da S. Giovanni ai Campi Elisi (km 6,443) e la «25» da piazza S. Giovanni a Cattinara (km 5,612). La più lunga linea filoviaria è la «1», che va da Valmaura alla Stazione con km 4,805.



L'aula di Montecitorio.

rono a modo loro — buono o cattivo non importa — la Costituzione, se l'approvarono da sé e la misero in vigore senza minimamente preoccuparsi di chiedere agli italiani se essa andava loro a genio oppure no. Evidentemente, mentre francesi e spagnoli sono popoli maturi e responsabili, per la nostra classe politica noi italiani siamo immaturi, incapaci di intendere e di volere si da dover essere sempre tutelati e guidati a scanso di terribili autolezioni.

Ora Destra e Sinistra si stanno avvicinando a un

accordo per le «necessarie riforme» perché abbiano il dovuto largo consenso. Il loro naturalmente. Ma solo chi ancora crede nelle fate può illudersi che una classe politica attui delle riforme che ne intaccherebbero seriamente il potere. Saranno riforme gattopardesche e se anche le sottoponestero alla ratifica del Paese sarebbero sempre segnate dal vizio di origine della Costituzione.

Un esempio per tutti: il «Senato delle Regioni» che anche a un minimo esame si rivela una cinica presa per i fondelli. Da sempre

no sempre costituito un calmieramento a tutela degli strati più popolari dei consumatori. Ci sono pure negozi a prezzi contenuti.

Stelio Tenci

Compiti di parlamentare

Una frase su Il Piccolo di sabato scorso 28 dicembre attribuita al deputato Riccardo Illy a pagina 9 dal titolo «Presto il raccordo ferroviario con Trieste» spinge a chiedere se è un rifiuto di stampa. Al parlamentare triestino si attribuisce, virgolettata, la frase «per congratularmi con Popovic e portargli un messaggio di amicizia, mettendo a sua disposizione la mia esperienza di sindaco e il mio ruolo di parlamentare».

Mi chiedo se realmente l'onorevole Illy abbia usato il termine «ruolo» di parlamentare da mettere a disposizione del sindaco di Capodistria Popovic. Riterrei che il ruolo di un parlamentare italiano sia di curare gli interessi dei cittadini italiani, anche intrattenendo buoni rapporti con i paesi vicini, ma non di mettere a loro disposizione il lavoro di parlamentare.

Trieste ha sicuramente necessità di farsi sentire al Parlamento italiano, per le tante esigenze del territorio. Tutti gli italiani affrontano quotidianamente problemi che si riconducono a normative parlamentari e richiedono attenzione (superfluo pensare alla crisi Fiat come esempio attuale, questione nazionale con forti risvolti in regione). A chi dovremmo rivolgerci, a un Lord britannico? Del raccordo ferroviario fra Trieste e Capodistria si parla da tempo ma mi è difficile capire quali siano i benefici per il porto di Trieste. Non immagino quali merci o passeggeri dovrebbero transitare fra i due scali portuali per operazioni di puro trasbordo. Sarebbe interessante conoscerli.

Clayton J. Hubbard

La tradizione della Befana

La sentenza, da tempo, è già pronunciata: il 6 gennaio la «vecchia» (la vecchia) deve morire, bruciata sul rogo. Deve aver fatto qualcosa di male, che cosa? Nessuno ce l'ha mai detto. Che sia perché è vecchia, brutta e scontenta? No, non potrei crederci. Poi sorride, e, col cuore buono che si ritrova, porta doni. Perché allora bruciarla? Davvero, è una «tradizione» che non capisco.

Gianfranco Mortoni

Servizio efficiente

A qualcuno della mia famiglia sono state sottratte, oppure le ha perdute, le chiavi di casa. Abbiamo avuto l'idea di chiedere per telefono al 113 se conoscevano qualche ditta di pronto intervento. Ci hanno dato due numeri, il primo dei quali, Mondialchiavi, attraverso il cellulare che era nella segreteria, è intervenuto in venti minuti e, dopo cinque ore, avevamo serratura e chiavi nuove.

Evelina Galussi

LA POLEMICA

A scanso di querele è necessario trattenerci dall'aggettivare la lettera che il lettore Teodoro Zvechi ha visto pubblicata in questa rubrica il 30 dicembre in risposta ad altra del dott. S. Tenci e avente per oggetto i monumenti a Sissi e al bersagliere in piazza Unità. Mi pare allucinante che, a 84 anni dalla fine della I. Guerra mondiale, Sissi e l'Austria siano ancora trattati come fatto di cronaca e non di storia, e non capisco in base a quale autorità il signor Zvechi possa affermare che il monumento a Sissi... «deve, deve tornare a Miramare» dove, peraltro, non è mai stato. Per me invece, deve, deve rimanere dov'è e per una serie di semplicissime ragioni che, mi auguro, il signor Teodoro possa comprendere.

Il monumento fu eretto in seguito a una colletta fatta tra i cittadini di Trieste e, quindi, non fu imposto da nessuna forza di governo; per rispetto del volere dei nostri concittadini di allora deve, deve restare dov'è. Del resto è bello, è testimonianza di una lunga epoca storica, contribuisce ad abbellire una piazza, è richiamo per i turisti e, essendo muto, non dà fastidio a nessuno se non a poche persone che, invece, farebbero bene a stare zitte.

Del pari mi piace il monumento al bersagliere, testimonianza di un fatto storico, e anche questo, visto che sono stati spesi soldi pubblici, deve, deve rimanere al suo posto. E non tanto per retorica patriottica quanto per ricordare il sacrificio di settecentomila giovani disgraziati che, guidati da incompetenti generali macellai, venivano mandati inutilmente al massacro. Certo, lettore Zvechi, l'Italia batté l'Austria 1-0 ma per quanto attiene il buongoverno, l'Austria batteva allora (e oggi) l'Italia per 200-0. L'amore-odio per entrambe le posizioni venne sintetizzato in una mirabile vignetta sulla Cittàdella con il motto: «L'ideal del triestin saria Francesco Giuseppe vesti de bersagliere».

Non è abbattendo i monumenti che si cambia la storia: il tentativo venne fatto anche in Dalmazia, dove alcuni zelanti titini si

La collocazione di Sissi, botta e risposta inesauribile

misero a scalpellare il leone di S. Marco. Del resto i veri monumenti lasciati dall'Austria sono ben altri, compresi in duecento anni di progresso e racchiusi nella città; inoltre l'Austria ci lasciò un grande dono, vale a dire la tolleranza e la collaborazione tra etnie diverse.

Comunque sia tutti a Trieste hanno lasciato i loro monumenti: i romani l'arco di Riccardo, dell'Austria si è già detto, i nazisti la Risiera, Tito le foibe. Anche Roma non è stata

suo metro, la seconda guerra deve sopprimere che si è chiusa con Italia 0 e Jugoslavia 1?

Quale sarà il prossimo incontro?

Io sono figlio di un italiano d'Austria (come venivano chiamati i cittadini austriaci italo-foni) mio nonno era nell'esercito austro-ungarico, avere coscienza e conoscenza della nostra storia non vuol dire essere meno italiani di quelli che pensano di fare l'italianità di una città facendo gli iconoclasti e stuprando il nostro

re. Il lettore purtroppo non ha una grande coscienza né conoscenza storica. Io credo che su questi argomenti sia meglio stendere un pietoso velo, l'Europa grazie al cielo fra un anno comincerà a cancellare quel risultato cui il lettore insegue.

Giampaolo Lonzar

L'imperatrice al buio

In passato vi avevo già espresso il mio parere, in relazione alla volontà d'alcuni rappresentanti della nostra giunta, di trasferire la statua dell'imperatrice Elisabetta d'Austria in altro sito. Mi sono ripromesso, al fine d'evitarvi continue lettere, di non rispondere a

riguardo della questione «Oberdan», che mi ha in ogni modo lasciato dell'amaro in bocca (la storia dovrebbe essere scritta da persone al di sopra delle parti, ma purtroppo questo non succede, poiché chi la vince ha diritto di prelazione sugli altri).

Ma veniamo al vero e proprio motivo di questo scritto: cioè: «L'illuminazione notturna della statua dell'imperatrice Elisabetta d'Austria».

Durante queste feste natalizie, tutti i cittadini hanno potuto allietarsi nel vedere la nostra bella città illuminata a festa. Ma ahimè! Proprio la suddetta statua, e solo quella, (il giardino è sempre stato illuminato) deficitava della luce dei proiettori posti nelle sue immediate vicinanze. Lo spettacolo non si può certamente dire che era entusiasmante (anche per l'eventuale turista).

La causa di questo deficit probabilmente è da imputare esclusivamente alla loro simultanea bruciatura, ma sono sicuro che il Comune provvederà quanto prima alla loro sostituzione. Penso questo perché, se la cosa fosse successa a un qualsiasi altro monumento, si sarebbe provveduto immediatamente a occuparsi dell'inconveniente.

Signor sindaco e signori della giunta comunale, resto, come altri tantissimi miei concittadini, in trepidante attesa di rivedere la statua nuovamente illuminata, consapevole comunque che mille altre problematiche della nostra città siano molto più importanti di questa.

Paolo Fabricci



Il monumento in piazza Libertà e, a fianco, l'immagine dell'imperatrice.

da meno: i suoi monumenti si chiamano Fabbrica Macchine di S. Andrea, Cantiere S. Marco, S. Rocco, Felszegy, Arrigoni, Birreria Dreher, Aquila, ecc.

Sarebbe forse ora, infine, di guardare avanti e costruire qualcosa invece di pensare a demolire quel che è stato fatto.

Bruno Cavicchioli

Storia e calcio

Desidero commentare la segnalazione del lettore sul monumento a Sissi del 30 dicembre 2002. L'accostamento della prima guerra mondiale a una partita di calcio mi sembra riduttivo se non offensiva (ai Caduti di entrambe le parti).

Dal tono della lettera sarebbe stato più appropriato l'accostamento a una «romana» arena di gladiatori. Ma probabilmente l'acculturamento si ferma sulla scalinata di uno stadio. Con il

arredo urbano inserendo degli elementi che nulla hanno a che fare con le opere che li circondano.

Mi permetto di ricordare che se uno stato entra in un territorio e impone le sue volontà e abbatte simboli allora non di vittoria di una guerra si parla, ma di imperialismo e colonialismo, allora tra il lettore e il citato maresciallo non c'è differenza: sono sicuro che non può etichettare l'Italia con un risultato da schedina. Sono più che sicuro che l'Italia non è quella vista dal letto-

A cura di Confartigianato Trieste

NUOVI MODELLI PER INIZIO, VARIAZIONE E CESSAZIONE ATTIVITÀ AI FINI IVA

Con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle Entrate del 12 novembre scorso, sono stati approvati i nuovi modelli di inizio, variazione e cessazione attività ai fini Iva, denominati AA/77 (per i soggetti diversi dalle persone fisiche) e AA/97 (per le persone fisiche), da utilizzare a partire dal 1° gennaio 2003, al posto dei vecchi modelli AA/76 e AA/96, per comunicare all'Agenzia delle Entrate l'inizio o la cessazione dell'attività esercitata o le variazioni dei dati già comunicati all'Agenzia delle Entrate in occasione dell'inizio attività (attività esercitata, residenza del contribuente, legale rappresentante, soci, ecc.).

Tra le novità più rilevanti si segnala la possibilità di evidenziare nel quadro H l'esistenza di un rapporto di rappresentanza, mediante l'indicazione del numero di partita Iva del rappresentante presso il quale il contribuente ha depositato i beni, al fine di superare la presunzione di cessione senza fattura dei beni stessi. Si segnala inoltre l'inserimento di una sezione apposita dedicata alle operazioni di commercio elettronico, che deve essere compilata da coloro che a partire dal 1° gennaio 2003 iniziano tale attività. Coloro che, anteriormente a tale data, già esercitavano l'attività di commercio elettronico, devono compilare il riquadro soltanto per indicare le variazioni intervenute rispetto ai dati indicati nella dichiarazione annuale Iva relativa all'anno 2002.

Si ricorda che i modelli possono essere presentati: 1) direttamente, in duplice esemplare, ad un qualsiasi ufficio dell'Agenzia delle Entrate a prescindere dal domicilio fiscale del contribuente; 2) in unico esemplare, mediante servizio postale (raccomandata con ricevuta di ritorno), allegando copia fotostatica di un documento di identità del dichiarante. Le dichiarazioni si considerano presentate nel giorno in cui risultano spedite; 3) in via telematica, direttamente dal contribuente oppure mediante intermediari abilitati; 4) all'ufficio del Registro delle imprese se il soggetto è tenuto all'iscrizione nel Registro delle imprese oppure a denunciare la propria attività al Rea. La relativa modulistica dovrà essere approvata dal ministero delle Attività produttive.

COLLOCAMENTO OBBLIGATORIO: SCADENZA PER L'INOLTRO DEL PROSPETTO INFORMATIVO

Si ritiene opportuno ricordare che il decreto ministeriale 22 novembre 1999 ha fissato al 31 gennaio di ogni

anno il termine ultimo entro il quale i soggetti obbligati devono inviare al competente Centro per l'impiego il prospetto informativo previsto dall'articolo 9, comma 6, L. n° 68/99. Le aziende soggette alla normativa in esame sono quindi tenute ad inviare il prospetto entro il 31 gennaio 2003, indicando la situazione occupazionale esistente al 31 dicembre del 2002, anche nel caso in cui nulla sia variato rispetto a quanto già comunicato con il prospetto precedente ed anche nel caso in cui abbiano già provveduto ad assumere il soggetto disabile.

FORMAZIONE DEI LAVORATORI IN MATERIA DI SICUREZZA ED IGIENE DEL LAVORO

Il D.lgs n° 626/94, agli articoli 21 e 22, obbliga il datore di lavoro a informare e formare adeguatamente i lavoratori (definiti come soci lavoratori e lavoratori dipendenti) in materia di sicurezza e salute sul luogo di lavoro. Tale obbligo oltre ad essere rispettato — in quanto sanzionabile penalmente — deve essere dimostrato all'organo di vigilanza e alla magistratura in caso di infortuni o malattie professionali.

Oltre ai corsi formativi specifici per i lavoratori, si invitano, nell'interesse dei titolari d'azienda, i datori di lavoro ad attivarsi nelle proprie sedi o cantieri di lavoro con momenti formativi in materia di sicurezza e igiene del lavoro avendo cura di conservare, al termine dell'azione formativa, un verbale opportunamente controfirmato dai lavoratori.

In assenza di una norma che fissi le quantità delle ore formative a carico dei lavoratori, si ritiene indispensabile documentare l'avvenuta formazione per un numero congruo di ore in relazione alla tipologia e dimensione dell'azienda.

PIANI OPERATIVI DI SICUREZZA

L'Ufficio Ambiente e Sicurezza della Confartigianato di Trieste, in collaborazione con gli ordini professionali ed il Dipartimento di Prevenzione dell'Azienda Sanitaria di Trieste, ha elaborato delle «Raccolte di schede di supporto alla valutazione dei rischi ed alla redazione dei Piani Operativi di Sicurezza per le attività operanti in cantieri mobili». Le schede, suddivise per singole lavorazioni presenti nei cantieri, dettagliano per ogni attività i mezzi d'uso, i possibili rischi connessi, le misure di sicurezza da attuare ed i dispositivi di protezione individuale conseguenti. La raccolta è disponibile all'Ufficio Ambiente e Sicurezza della Confartigianato di Trieste.

IL CASO

Dubbi sulla natura degli accordi tra Destra e Sinistra, meglio pensare a una nuova Costituente

«Le riforme? E' come credere nelle fate»

Sembrerà un'affermazione sacrilega, ma è una semplice constatazione di fatto: la nostra è una Costituzione «imposta» al Paese dalla sua classe politica.

Per ben due volte nel 1946 i francesi sono stati chiamati a ratificare la Costituzione preparata dalle Costituenti — la prima venne sonoramente bocciata dal popolo —, così come furono richiamati alla ratifica della Costituzione preparata da Michel Debré per incarico di de Gaulle, nel '58, e l'approvarono. È l'attuale Costituzione.

Scomparsa Franco, Suarez, per incarico del Re, prepara una Costituzione che, sottoposta alla ratifica del Paese, viene approvata a grande maggioranza. E l'attuale Costituzione spagnola.

Da noi, eletta la Costituente, i politici si cinea-

rono a modo loro — buono o cattivo non importa — la Costituzione, se l'approvarono da sé e la misero in vigore senza minimamente preoccuparsi di chiedere agli italiani se essa andava loro a genio oppure no.

Evidentemente, mentre francesi e spagnoli sono popoli maturi e responsabili, per la nostra classe politica noi italiani siamo immaturi, incapaci di intendere e di volere si da dover essere sempre tutelati e guidati a scanso di terribili autolezioni.

Ora Destra e Sinistra si stanno avvicinando a un

accordo per le «necessarie riforme» perché abbiano il dovuto largo consenso. Il loro naturalmente. Ma solo chi ancora crede nelle fate

può illudersi che una classe politica attui delle riforme che ne intaccherebbero seriamente il potere. Saranno riforme gattopardesche e se anche le sottoponestero alla ratifica del Paese sarebbero sempre segnate dal vizio di origine della Costituzione.

Un esempio per tutti: il «Senato delle Regioni» che anche a un minimo esame si rivela una cinica presa per i fondelli. Da sempre

vediamo infatti che il governo delle Regioni, le loro crisi di governo e soprattutto le stesse candidature alle presidenze vengono tutte gestite e decise da Roma, alla faccia dell'autonomia. I senatori «regionali» non sarebbero altro che i portavoce di decisioni «regionali»... decise a Roma da una partitocrazia sempre centralista.

È ora che il popolo italiano si riprenda, con il rispetto di sé, la propria libertà e pretenda la sola soluzione decisa e democraticamente legittima: la Costituzione per una nuova Costituzione da sottoporre alla ratifica popolare. Qualsiasi altra soluzione verticistica non sarebbe che un trucco da magliari con lo scopo che tutto cambi perché tutto resti come prima.

Mario Cravich

CULTURA & SPETTACOLI

SOCIETÀ Due studiosi americani ripercorrono la sua storia in un volume edito da Donzelli

Caffeina, un amore di droga libera

La minestra per cui Esaù rinunciò alla biblica primogenitura non era un caffè?

Macché marijuana, macché cocaina. C'è una droga molto più popolare, di gran lunga più diffusa nel mondo: la caffeina. Una sostanza che è presente nelle bevande più amate e più bevute ai quattro angoli della Terra: il caffè, il tè, la cioccolata, la Coca Cola e le sue im-

tazioni. Ma nessuno si sognerebbe di metterla fuori legge, di proibirla, di esorcizzarla con apposite crociate.

E proprio a lei, alla «Caffeina», dedicano un monumento di carta due studiosi americani: **Bennett Alan Weinberg e Bonnie K. Be-**

aler. Oltre quattrocento pagine godibilissime, tradotte per la casa editrice **Donzelli (euro 34)** da Giovanni Tarantino, che arrivano adesso nelle librerie accompagnate da una presentazione di Ernesto Illy, che in fatto di caffè e di caffeina è una vera autorità.

In fondo, la caffeina è una scoperta recente. Si, perché questo alcaloide è stato isolato appena all'inizio dell'Ottocento da un giovane medico, Friedlieb Ferdinand Runge. Che, a sua volta, ricevette l'imbeccata da un personaggio mai abbastanza osannato come Johann Wolfgang Goethe. Ma la storia delle bevande che di quella droga potente sono intrise è ben più lunga e affascinante. Weinberg e la Bealer si divertono a raccontarla mescolando storia e leggenda, facendo convivere dicerie, superstizioni e prove di laboratorio.

E il bello è che, dopo più di quattrocento pagine, la storia del caffè, del tè, rimane avvolta nel mistero. Perché c'è chi, come certi paleontologi, fa risalire la scoperta delle piante che contengono caffeina addirittura a 700 mila anni avanti Cristo. C'è che si sforza di trovare le tracce dell'irresistibile bevanda nera addirittura nella Bibbia: che altro sarebbe la misteriosa «minestra rossa» per la quale Esaù accettò di cedere la primogenitura se non una variante del nostro caffè? Nel mondo orientale ancora si racconta la storia del capraio etiopico Kaldi, vissuto nel VI o VII secolo, che scoprì la pianta del caffè dopo avere osservato il suo gregge diventare più vispo ed effervescente quando ingeriva le bacche di un arbusto selvatico.

Caffè e tè, in Europa, sono arrivati come due gemelli separati nella culla. Il pri-

mo direttamente dalla Turchia, il secondo dalla Cina: entrambi nel Diciassettesimo secolo. Accolti, fin da principio, da un coro di «osanna» e «crucifige». Per gli estimatori, infatti, erano autentici elisir di lunga vita. Capaci di curare qualsiasi malessere, di ridare il buonumore, di scacciare la noia delle giornate più uggiogose. Per i detrattori assomigliavano pericolosamente ad altri eccitanti, come l'oppio, ed erano da tenere rigidamente sotto controllo.

Inutile aggiungere che i detrattori hanno dovuto battere ben presto in ritirata. E che se non bastavano tè, caffè e cioccolata (che contiene teobromina, una sostanza chimica con un profilo farmacologico molto simile a quello della caffeina), più tardi sono arrivate le bevande ricavate dalla cola ad aumentare gli adoratori della caffeina. L'uni-

ca droga capace di vincere i pregiudizi e di circolare liberamente nel mondo.

Dal 1800 in poi, la caffeina ha preso per mano il mondo occidentale. Seguendolo in un lungo cammino fatto di rivoluzioni e massacri, di conquiste e progressi, di guerre e scoperte. E se il tè ha conquistato in fretta i cultori di una parentesi trascendente nell'inarrestabile ripetersi dell'immanente, il caffè ha riservato per sé il ruolo di gran cerimoniere di società. Accompagnando il rito delle chiacchiere e delle confidenze. Sovrapponendosi, per milioni di persone, al momento del risveglio e, spesso, al preludio del sonno.

Isole di caffeina galleggiano nell'arcipelago dell'arte e della musica, della letteratura e della poesia del mondo moderno. Senza questa droga che ci scandisce il tempo, cosa sarebbe di noi? **Alessandro Mezzana Lona**



Un particolare di «Automat» (1927) di Edward Hopper.



«La bella cioccolataia» (1744-45) di Jean Etienne Liotard.

(Dalla prima pagina)

La magia della caffeina si identifica nel fatto che essa aiuta a realizzare lo stato in cui yin e yang sono contemporaneamente in atto. Solo la caffeina è capace di dare vita a questa insolita situazione. Se vogliamo allertarci, una

pillola di anfetamina certamente ci aiuta, ma altrettanto sicuramente non ci dà rilassamento. Se ci si vuole rilassare, un bicchiere di vino realizza lo scopo, ma di sicuro non si è allertati. Una tazzina di buon caffè ci mette nella speciale situazione di essere allertati e contemporaneamente ri-

lassati. È facile capire il motivo per cui caffè, tè e cioccolata sono le bevande più popolari del mondo.

Se la dose presente nel nostro corpo è troppo alta, gli effetti della caffeina sono però totalmente diversi. Ansietà anziché rilassamento, extrasistole invece di un rallentamento del battito cardiaco, occhi secchi per la diminuzione dell'attività delle ghiandole lacrimali, molto sensibili all'azione vasocostrittiva della caffeina. Fenomeni non pericolosi, ma sgradevoli, che scompaiono in breve e che spiegano perché i consumatori mantengono per tutta la vita l'uso di un determinato numero di tazzine al giorno.

Ciò spiega anche il motivo per cui la caffeina negli ultimi vent'anni è stata l'oggetto di un grandissimo numero di lavori scientifici, fra 1500 e 2000 all'anno. Questa immensa mole di lavori è caratterizzata da due periodi: quelli meno recenti usavano dosaggi molto alti (30 o addirittura 50 mg per kg di peso corporeo) negli esperimenti con animali, e ottenevano risultati molto diversi da quelli dei lavori più recenti, che adoperavano dosi da 1,5 a 3 o 5 mg per kg.

Solo con l'affinamento dei sistemi di analisi si sono potute realizzare ricerche basate su dosaggi realistici

e simili a quelli che ritroviamo nei consumatori di caffè o tè. Questi ultimi lavori hanno messo in luce le importanti azioni della caffeina sul centro corticale prefrontale, un sito del cervello in cui viene costantemente

frontata l'esperienza che si sta vivendo con quella presente nella memoria di lungo termine. Una tipica atti-



Ernesto Illy

vià dell'intelligenza e della facoltà di decisione, che spiega l'uso del caffè in chi studia o effettua lavori intellettuali. Caffè, tè e cioccolata non contengono solamente caffeina, ma molte altre sostanze dotate di attività fisiologica. Si sono identificate molecole con forte attività antiossidante, che prevengono fenomeni di in-

vecchiamento o di degradazione delle cellule. Nel caffè si sono anche trovati composti, presenti nel gruppo che dà il colore bruno alla bevanda, che dimostrano attività detossificanti e che spiegherebbero il fenomeno di un diminuito rischio di contrarre malattie degenerative come il morbo di Parkinson e di Alzheimer e il cancro del colon nei consumatori abituali. Noi amiamo il caffè, il tè e la cioccolata per le straordinarie ricchezze aromatiche e gustative di questi prodotti. Nel caffè, per esempio, si sono identificati più di 800 composti aromatici, responsabili di un aroma che non ha pari. Il consumo pertan-

to dipende da un'esperienza di carattere estetico, il gusto e l'aroma straordinari, cui si accompagnano tutta una serie di effetti fisiologici positivi, che rendono la vita più piacevole e intensa. Questo libro ci racconta la straordinaria avventura dell'uomo, che, nella sua lunga storia, è stato capace di selezionare, fra la moltitudine di piante presenti nel mondo, quelle che contenevano gli aromi, e la caffeina, fonte di sensazioni gradevoli e stimolanti, e le ha trasformate in bevande che lo accompagnano per tutta la vita, contribuendo al suo benessere.

Ernesto Illy

Aiuta a realizzare quello stato in cui, secondo gli orientali, «yin» e «yang» sono contemporaneamente in atto

La sostanza «magica» che ci accompagna ogni giorno

Ma se la dose nel nostro corpo è troppo alta gli effetti possono diventare sgradevoli

LIBRI Nel suo nuovo libro pubblicato da Garzanti Sergio Zavoli affronta «Il dolore inutile. La pena in più del malato»

Con Franco Basaglia oltre il muro della sofferenza

Dice Franca Ongaro: «L'orrore dei manicomi non scompare soltanto per legge»

Eschilo affermava: «Sapere è soffrire e soffrire dà sapere». Leopardi affida alla poesia la convinzione che il dolore sia connotato alla condizione umana. Per Hegel, la sofferenza - come l'insicurezza, l'angoscia e l'infelicità - è il sigillo della fragilità dell'uomo. Da Eschilo ai giorni nostri, per quanto si sia filosofeggiato, probabilmente deve passare ancora del tempo prima che sulla medicina si affacci realmente il problema di alleviare la sofferenza di chi bene non sta.

In «difesa» del dolore, infatti, la resistenza di una radicale interpretazione del pensiero religioso occidentale secondo cui il dolore è conseguenza del peccato originale, quasi una punizione di Dio. Eppure persino per padre David Maria Turoldo, il frate poeta, «accettare il dolore è una cosa eroica perché il dolore è veramente disumano. Mi domando quale sia l'aspetto positivo della sofferenza. Forse senza di essa, diventeremmo cinici, indifferenti, egoisti. Quindi è un arricchimento, ma non cancella il suo carattere disumano. In certe notti di dolore, ho capito meglio persino chi pensa all'eutanasia». Un'indagine europea ha rivelato che il 100 per cento dei malati che chiede l'eutanasia vi è spinto da dolori intollerabili. Circa il 65 per cento teme che la sofferenza ricompia o, peggio, possa aumentare.

È stato il crescere sempre più aggressivo e manifesto del cancro a esigere una vera e propria «terapia del dolore», fisico e psicologico. Non si trattava più di una ricetta per un'anestesia ma della definizione di un vero programma clinico da affidare a medici specializzati. Il cammino di questa presa coscienza è ben illustrato da **Sergio Zavoli, autore di «Il dolore inutile - La pena in più del malato» (pagg. 464, Garzanti, euro 25,50)** con la collaborazione di Umberto Rondi. Una cinquantina di interviste a medici, malati, religiosi e l'incontro con Franco Basaglia, moglie dell'indimenticato Franco.

Se oggi in Italia stiamo appena imparando a «difenderci» dal dolore, negli Stati Uniti e in Canada l'uso delle terapie antidolorifiche - soprattutto morfina - ha oltre dieci anni di vita. Altri dati: dal 1984 al 1997 il consumo di morfina per uso terapeutico in Italia è raddoppiato. Ciononostante, consumiamo all'incirca lo stesso quantitativo pro capite annuo di Andorra, Estonia e Sud Africa. La Namibia ne consuma di più, la Polonia e l'Ungheria il doppio, la Spagna il triplo, il Regno Unito, il Belgio e il Lussemburgo 7 volte di più. Di-



Sergio Zavoli con il presidente della Repubblica Sandro Pertini e, a destra, Franco Basaglia fotografato da Claudio Erné.



scorso identico per Paesi del «terzo mondo» come Zambia, Afghanistan, Iraq e Bangladesh. «Perché risparmiare all'uomo il troppo del dolore è anche nei voleri di Allah».

E ancora: circa l'80 per cento dei medici italiani, secondo un dato del '99, non possiede il ricettario speciale per la pre-

scrizione degli oppioidi. Tanto per restare nel Belpaese, appena nel 2002 l'Italia si è decisa a celebrare la «Prima giornata nazionale del sollievo». Un progetto - sostenuto da 400 miliardi delle vecchie lire - che mira a creare, in ogni regione, dei centri di cure palliative (gli hospice). Centri che ri-

spettino innanzitutto la dignità di chi sta male o di chi non ha più speranza. Come persona. Centri in grado comprendere e curare l'anima del malato e dei suoi familiari più che la malattia. Un progetto all'avanguardia, ripreso da altri paesi europei, con un «ma». Nel nostro paese, ad esempio, non esiste il riconoscimento delle cure palliative come disciplina specialistica e sono davvero poche

le Università che hanno provveduto a corsi di perfezionamento o a master specifici. Il solito elefante che per ora ha partorito il più classico dei topolini. «Il camice - spiega nell'intervista Franca Ongaro Basaglia - è ormai, per il medico e agli occhi del paziente, il simbolo concreto del potere e della distanza, non una semplice misura igienica. E' il riconoscimento di un ruolo quasi inaccessibile: nel manicomio era ed è la personificazione fisica del comando, primo responsabile della sudditanza e dell'umiliazione dell'internato. Mio marito ha sentito come suo primo dovere di dare invece una vita e una dignità a quell'umanità. Schiacciata, sofferente, ma capace di riprendere in mano non ancora la propria vita ma la propria sofferenza si pretendendo in cambio rispetto e diritti».

«Ho visto cosa voglia dire per persone sofferenti - ricorda ancora Franca Basaglia - far parte di un progetto. Ho visto mescolarsi salute e malattia. L'orrore dei manicomi non scompare solo per legge ma riemerge nella «manicomialità» che si ristituzionalizza anche nei nuovi servizi, nelle convenzioni «naturali», nell'assenza di progetti. L'orrore emerge nei rari casi in cui viene scoperto, soprattutto nel privato, sempre privo di controlli».

L'obiettivo futuro della scienza, quindi, è la possibilità di governare la sofferenza e magari sconfiggerla. A patto però che la terapia del dolore non diventi la scorciatoia per «ammorbire» il malato che disturba. E purché la terapia del dolore non faccia da sponda all'accanimento terapeutico, spesso un modo brutale di mettere a tacere la deontologia.

Clive Staples Lewis, saggista e docente a Oxford e Cambridge, nel suo «Diario di un dolore» scrive che «l'assenza del dolore è come il cielo: si stende sopra ogni cosa. Poi accade che il cielo s'imbroni, s'incupisca e tutto diventi grigio; fino a farci credere, non di rado, che non rivedremo l'azzurro. Eppure sopra le nubi, il cielo è ancora più celeste e più vasto».

Donatella Tretjak

MUSICA Esce il 17 gennaio in Italia «From the inside», l'album registrato negli Usa dalla cantante romagnola

Pausini, l'«incubo» di Jennifer Lopez

«Zeffirelli voleva che interpretassi la Callas, ma fare l'attrice non m'interessa»

Halle Berry, sexy Bond girl dal passato molto doloroso



Halle Berry, prima attrice di colore a vincere un Oscar.

MILANO Una sexy Bond girl dal passato doloroso Halle Berry che in un'intervista pubblicata sul settimanale «Chi» racconta del padre alcolista, di un compagno che le rubò tutti i gioielli, mentre un altro picchiandola le danneggiò l'udito, fino ad arrivare al suo primo marito che la portò vicino al suicidio. Prima donna di colore a vincere un Oscar (nel 2002 con «Monster's Ball») e coprotagonista di Pierce Brosnan nell'ultimo film della saga 007, «La morte può attendere», l'attrice americana ha alle spalle una serie di tristi esperienze. Ma ha ritrovato la serenità a fianco del musicista Eric Benet, sposato nel 2001. «Con lui la mia vita si è stabilizzata - ha detto Halle -. Oggi ho ben chiaro chi sono. Mi piace la donna che sono riuscita a diventare e non le farei più alcun male».

ROMA Se le fai notare che l'autorevole canale televisivo Vh1 l'ha definita «il nuovo incubo di Jennifer Lopez», Laura Pausini abbozza un sorrisetto imbarazzato. Ma oltre oceano è proprio lei la rivelazione pop della stagione. E lei, dall'alto dei 20 milioni di album venduti nei paesi latini, recita il ruolo che il più importante mercato discografico del mondo le affida cercando di snaturarsi il meno possibile. «Per raccogliere questa nuova sfida me ne sono tornata a scuola di lingua come una scolaretta, solo che invece di essere a Faenza ero a Los Angeles», spiega rigirando tra le mani «From the Inside», l'album del grande salto disponibile dal 17 gennaio anche in Italia. «Non volevo farmi trova-

re impreparata da quella che potrebbe essere una delle svolte della mia vita». Se il primo «balzo» in avanti ha una data e un luogo (Sanremo 27 febbraio 1993), il secondo potrebbe avere le coordinate dei prossimi Grammy Awards. «L'album oltre oceano ha già venduto 250 mila copie, questa settimana è settimo nelle classifiche dance e quarto in quelle dei remix». «Avevo voglia di confrontarmi con canzoni più ritmiche. Cose pop-rock come «Lo-



La cantante Laura Pausini

ve comes from the inside», ad esempio, o più rhythm'n'blues come quella «Do I dare» è curata dai produttori di Anastacia». E questo con tanti ringraziamenti a Celine Dion, che è stata la prima ad infrangere il rigido nazionalismo del pop femminile americano. «Surrender», il singolo appioppato presentato in anteprima da Laura l'altra sera durante lo show di Gianni Morandi, strizza l'occhio a Cher. «Rispetto ad altre interpreti latine cui vengo av-

vicinata penso di avere un gran vantaggio» spiega la Pausini. «Se per Shakira o Paulina Rubio il passaggio dallo spagnolo all'inglese rappresenta il primo crossover della loro vita, per me quello dall'italiano all'inglese è il terzo, visto che in passato avevo già realizzato le versioni in spagnolo e in portoghese dei miei successi italiani». E fra un anno o poco più dovrebbe arrivare anche un album tutto italiano. Per una carriera già consolidata, un'altra potrebbe aprirsi. «In Italia ho ricevuto varie proposte per fare l'attrice. Lo stesso Franco Zeffirelli mi ha chiesto di fare la Callas. Fare l'attrice non mi interessa molto: non ho mai recitato e penso che prima bisogna prepararsi».

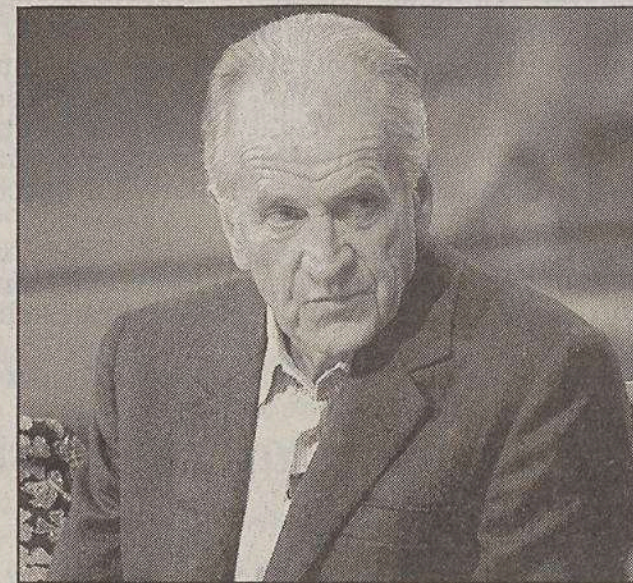
Paride Sannelli

PERSONAGGIO Commemorato in Campidoglio l'attore, i cui funerali si terranno oggi

Girotti: il cinema gli piombò addosso. E fu amore

ROMA «Il cinema gli piombò addosso mentre studiava ingegneria ma al cinema lo unì un legame di grande amore. Ha girato l'ultimo film con grande gioia ed è riuscito a finirlo quasi per miracolo perché già stava molto male». Così Arabella Girotti, figlia dell'attore morto lunedì a Roma, ricorda la passione che animò Girotti fino agli ultimi giorni di vita. Era un attore importante per il cinema italiano, ma non è mai stato un divo Massimo Girotti, anzi «era un anti-divo - ha ricordato l'assessore capitolino alla cultura, Gianni Borgna nella sala della Protomoteca del Campidoglio dove è stata allestita la camera ardente - perché non si è mai dato arie, era molto schivo e riservato pur essendo un artista eccezionale».

Ed è stato un ultimo saluto silenzioso e lontano dalle luci del mondo del cinema quello che ieri mattina gli hanno dato in Campidoglio decine di ammiratori e di romani. Poco prima di mezzogiorno gli ha reso omaggio Giuliano Gemma. Alle 17, attori e personaggi del cinema e dello spettacolo hanno partecipato alla commemorazione dell'attore, i cui funerali si svolgeranno oggi nella chiesa degli Artisti, in piazza del Popolo. «Il rapporto di mio padre con il cinema - ha spiegato la figlia - è stato di grande passione, ma anche di difficoltà per il suo carattere timido e riservato. Ricordo che un giorno io ero al telefono e lui mi disse: «E buffo, tu dici il tuo nome con veemenza, io invece quasi lo bisbiglio».



Una foto recente di Massimo Girotti.

FILOSOFIA

Il saggio scritto da Gilles Deleuze nel 1962 finalmente disponibile in un'accurata edizione italiana di Fabio Polidori

Nietzsche liberato dal giogo della «volontà di potenza»

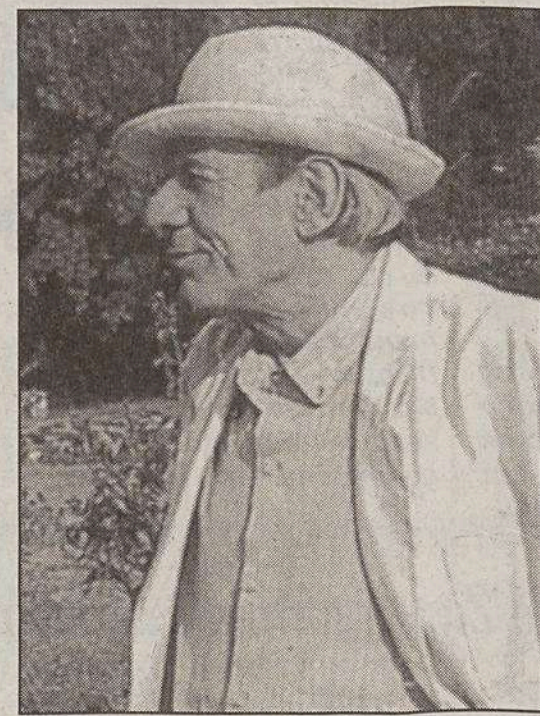
Solo un esempio delle deformazioni a cui il suo pensiero fu sottoposto in epoca nazista

Per lungo tempo il nome di Nietzsche è stato circondato da un'aura di diffidenza e sospetto. Le deformazioni a cui il suo pensiero era stato sottoposto in epoca nazista, mediante il suo arruolamento nell'apparato ideologico del regime in veste di antisemita e di apologeta dello spirito tedesco, erano in effetti già state contestate negli anni Trenta da autori come Martin Heidegger, Karl Jaspers e Karl Löwith, i quali avevano preso le distanze da una lettura direttamente politica dell'opera nietzscheana. Ma è stato solo all'inizio degli anni Sessanta che per il pensiero di Nietzsche si è aperta una stagione radicalmente nuova. È stato solo allora che ha avuto inizio un confronto filosofico a tutto campo con il suo pensiero, destinato a riscattarlo da letture di parte e da interpretazioni ormai anacronistiche. Uno dei documenti fondamentali di questa vera e propria Nietzsche-Renaissance, che ha avuto il merito di riportare al centro della scena filosofica un autore la cui rilevanza non è ormai più oggetto di discussione, è

il Nietzsche e la filosofia (Einaudi, Torino, 2002, euro 18) scritto da Gilles Deleuze nel 1962, e ora finalmente disponibile, grazie a Fabio Polidori, in una accurata edizione italiana. I termini di questa fondamentale lettura deleuziana, che recupera Nietzsche al dialogo filosofico con il pensiero moderno, sono chiari: qualunque interpretazione «politica» del pensiero di Nietzsche finisce per isolare una parte del suo pensiero dal quadro d'insieme e per sacrificare tutto il resto. Questa prospettiva emerge in modo particolarmente convincente nel commento alla nozione più diffusa e fraintesa della filosofia nietzscheana, la «volontà di potenza». In Deleuze, la volontà di potenza non rinvia alla dimensione del potere o del dominio. Da una parte, infatti, la volon-



Da sinistra, Friedrich Nietzsche (1844-1900) e l'autore Gilles Deleuze.



tà allude alla dimensione dell'attività, della creatività, che si oppone alle «passioni tristi» della reattività e della passività; dall'altra, essa coincide semplicemente con ciò che differenzia una volontà dall'altra. La volontà di potenza rimanda pertanto all'affermazione di

una differenza, di una singolarità, e cioè al principio genealogico delle forze attive e delle forze reattive. Questo significa che nella interpretazione di Deleuze, destinata successivamente a fare scuola, Nietzsche non mira a delineare un sistema di pensiero in cui troviamo sog-

getti in guerra che combattono per il reciproco riconoscimento, ma tracciano una prospettiva volta alla moltiplicazione delle differenze verso nuove costellazioni e nuove interpretazioni in cui prevalgono le forze attive, creative, dionisiache. Non è difficile intuire come per Deleuze il modello di un pensiero non reattivo consista fondamentalmente in una concezione «artistica» della filosofia, che non solo investe la realtà esterna per «decostruire» i codici intellettuali, filosofici ed esistenziali pre-costituiti e già-dati, ma che si propone come creazione, invenzione, fabbricazione di concetti.

È per questo che l'asse interpretativo del libro ruota intorno alla contrapposizione tra la volontà di potenza e la dialettica: il pensiero affermativo di Nietzsche non contempla affatto, secondo

Deleuze, la funzione salvifica del negativo in vista di una sintesi conciliatrice. Nietzsche non pensa alla volontà di potenza in funzione di un riscatto o di un recupero nei confronti di un processo precedente, ma in vista della creazione di concetti sempre nuovi, ed è proprio perché il concetto deve essere creato, che esso rinvia al filosofo come a colui che ne possiede in potenza e che ne ha la potenza e la competenza. Al pensiero spetta cioè il compito di esercitarsi nell'interpretazione, nel riconoscimento delle qualità differenziali, nella costruzione delle tipologie in cui si profila di volta in volta il rapporto tra forze attive e forze reattive. In questo modo - attraverso Nietzsche - Deleuze modifica profondamente il ruolo e lo statuto della filosofia. Alla domanda tradizionale della filosofia, il «che cos'è», subentra infatti la domanda sul «chi?», cioè una domanda sulle forze, sulle nozioni di attività e reattività, ossia, in ultima analisi, su noi stessi.

Edoardo Greblo

EVENTI



Una foto tratta dal libro «Maravee», edito dalla Electa.

Anche un volume (Electa) sulla rassegna ideata da Sabrina Zannier per la Festa di San Giovanni

«Maravee»: in bilico tra arte e artificio

A coronamento di un evento d'eccezione, ideato e curato da Sabrina Zannier e voluto dall'assessorato regionale all'istruzione e alla cultura - che nella notte del 23 giugno 2002, in occasione della Festa di San Giovanni, ha catalizzato l'attenzione di un vasto pubblico nel parco di Villa Otello-Savorgnan ad Atri di Rivignano - è uscito per i tipi dell'Electa il volume «Maravee» (pagg. 109, euro 20,00, in vendita in tutte le librerie d'Italia). Ricco di immagini e connotato da una vivace e appropriata veste grafica firmata da Massimiliano Schiozzi, la pubblicazione riassume lo spirito dell'evento e ne testimonia il linguaggio multidisciplinare d'avanguardia che ne ha caratterizzato la spettacolarità: in bilico tra arte e artificio e alla ricerca di un trait-d'union tra il mito delle

antiche tradizioni e dei riti delle origini e le tendenze dell'arte contemporanea. Significativamente espresse quest'ultime attraverso una coinvolgente serie di installazioni, performance letterarie, teatrali, musicali e coreutiche, organizzate dall'associazione culturale Cizerouno e coordinate da Comunicarte. Traendo ispirazione dalle ritualità magiche, alchemiche e propiziatriche che in Friuli, ma anche in altrove in Europa, caratterizzano la Festa di San Giovanni, legata al solstizio d'estate, la Zannier ha infatti cercato - e trovato - una nuova via di relazione tra passato e presente, ammantando l'uno e l'altro del fascino della percezione del rapporto con la natura, con i suoi ritmi e le sue regole segrete. Il volume, che riporta il titolo «Maravee»,

tradotto in tutti gli idiomi delle regioni limitrofe, offre di tale evento - spettacolare e mistico insieme, che non ha mancato di entusiasmare e coinvolgere il pubblico in una grande festa - una testimonianza sgargiante fedele. Quest'ultima ha il pregio di ripercorrere con agilità le diverse tappe che hanno animato l'evento, diretto dal sapiente tocco registico di Sabrina Zannier. Il saggio critico redatto dalla curatrice, unitamente al testo di Fabio Conti sulla storia di Villa Otello-Savorgnan, a quello di Manuela Quaglia sulle tradizioni legate alla festa di San Giovanni, e al magico racconto di Sgorlon, riconfermano per altro il carattere di studio, di laboratorio e di approfondimento dal quale è nata la preziosa manifestazione.

Marianna Accerboni

CONCERTI



Gli Stadio a Trieste il 16 gennaio

TRIESTE «Sorprendimi» il nuovo tour degli Stadio giovedì 16 gennaio farà tappa alla Sala Tripovich di Trieste. Prevendite in corso all'Utat Point di Galleria Protti (tel. 040/630063). Tra i successi del gruppo pop-rock, che ha caratterizzato la musica italiana degli ultimi tre lustri e di cui è appena uscito il nuovo disco «Occhi negli occhi», ricordiamo «Chiedi chi erano i Beatles», «Canzoni alla radio», «Rewind» e «Dammi 5 minuti».

La commediografa aveva 80 anni

Jean Kerr: addio alla scrittrice

WASHINGTON L'autrice e commediografa Jean Kerr, diventata famosa col romanzo «Per favore non mangiate le margherite», è morta di polmonite domenica a Larchmont (New York). Aveva 80 anni. La donna era sposata al critico teatrale Walter Kerr. Il suo romanzo «Per favore non mangiate le margherite», una raccolta di osservazioni della sua vita nei ricchi sobborghi di New York, era diventato nel 1957 un bestseller mondiale. Dal libro era stato tratto un film dallo stesso titolo (con David Niven e Doris Day) e quindi una serie televisiva.

Annunciate le candidature

Eminem e il Boss per i Grammy

NEW YORK Bruce Springsteen, Eminem, Sheryl Crow, Ashanti, Norah Jones, Nelly e Avril Lavigne hanno ricevuto ieri cinque candidature a testa per i Grammy, gli «Oscar» della musica. In lizza per l'ambito titolo di «miglior album» del 2002 sono «Home» (The Dixie Chicks), «The Eminem Show» (Eminem), «Come Away With Me» (Norah Jones), «Nellyville» (Nelly) e «The Rising» (Bruce Springsteen). I vincitori saranno annunciati il 23 febbraio a New York.

La cantante esclusa dal prossimo Sanremo

Milva: «Io, rifiutata da Baudo e Morandi»

ROMA «Evidentemente sono entrata a far parte del gruppo dei Biagi, dei Santoro, dei Luttazzi che la Rai non vuole più» ha detto ieri Milva, informando, nel corso della conferenza stampa di presentazione dello spettacolo «Peter Uncino» di Marco Tutino e Michele Serra che debutta oggi al Sistina, di essere stata «rifiutata» da Pippo Baudo per il Festival di Sanremo 2003 e anche dal varietà «Uno di noi» di Morandi («L'avrei voluta, ma non è stato possibile», ha detto ieri facendo un bilancio dello show-Lotteria). A proposito dell'esclusione da Sanremo la «pante-

ra di Goro» (63 anni e 14 Sanremi alle spalle) ha detto: «È scattata una pregiudiziale contro di me, probabilmente di natura politica perché mi considerano un interprete brechtiano, il che non deve essere molto gradito agli attuali dirigenti Rai». «Come fa Milva a dire di essere esclusa se non ha mandato ancora il disco? E poi la commissione si deve ancora riunire», ha risposto Pippo Baudo, direttore artistico di Sanremo 2003. Sul fatto poi che la sua esclusione sarebbe dovuta a motivi politici, ha aggiunto: «La musica è al di là della politica».



La cantante Milva

Alcol o droga per Armstrong Arrestato leader dei Green Day

WASHINGTON Il cantante Billie Joe Armstrong, leader del complesso punk Green Day, è stato arrestato domenica dalla polizia della California dopo essere stato sorpreso al volante «in condizioni non lucide». Armstrong è stato bloccato dalla polizia stradale di Berkeley. Gli agenti hanno ritenuto che Armstrong fosse sotto l'influenza di alcol o droga ed hanno portato il leader del complesso nella locale stazione di polizia.

Prima nella hit parade Carla Bruni canta e incanta la Francia

PARIGI Carla Bruni è balzata di nuovo in testa alla hit parade francese con il suo primo cd, «Quelqu'un m'a dit». L'album dell'ex-supermodella è stato quello più venduto nella settimana dal 29 dicembre al 4 gennaio, secondo una classifica pubblicata ieri dal tabloid «Le Parisien». Carla Bruni, proclamata «cantante dell'anno» dalla rivista «Elle», era già stata in cima alla hit parade sotto Natale ma era stata poi detronizzata da un'antologia di canzoni Anni Ottanta.

MUSICA Il 27 la consegna della prima edizione del trofeo promosso dalle Assicurazioni Generali

Premio Cossutta alla Barcellona

Il mezzosoprano interprete del «Tancredi» al Verdi dal 24 gennaio

TRIESTE Il panorama musicale s'arricchisce di un nuovo riconoscimento, il «Premio Carlo Cossutta», destinato ad un artista triestino, preferibilmente ad un cantante ed in ogni caso ad un musicista, che si sia fatto onore nel mondo portando lustro alla nostra città.

L'iniziativa è recentissima ed è stata lanciata in ricordo del grande tenore, in occasione dell'anniversario della sua scomparsa, avvenuta il 22 gennaio di tre anni fa.

L'annuncio è stato dato dall'Ente promotore, il Circolo delle Assicurazioni Generali, ed il Premio 2003, prima edizione del trofeo, è stato assegnato a Daniela Barcellona, giovane ed acclamato mezzosoprano della scena lirica e recente protagonista dell'«Ifigenia in Aulide», l'opera di Gluck scelta per inaugurare la nuova stagione del Teatro alla Scala.

La commissione che ha indicato all'unanimità il nome della cantante triestina era composta da due alti funzionari delle Generali, Livio Chersi e Armando Zimolo, da Raffaello de Banchi, Juan Cambreleng, ri-



Il giovane mezzosoprano Daniela Barcellona dal 24 gennaio al Verdi con «Tancredi».

spettivamente direttore artistico onorario e sovrintendente del Teatro Verdi, e dalla coordinatrice Liliana Ulessi.

Approfondendo la presenza della Barcellona, im-

pegnata fra poco nelle prove e nelle rappresentazioni del «Tancredi» al Comunale (il debutto il 24 gennaio), la consegna del premio avverrà nella sala del Circolo delle Generali lunedì 27

gennaio (alle ore 18).

Annunciando il premio ed auspicandone la continuità per il futuro, la presidenza del Circolo ha voluto ricordare la lunga frequen-

za con il sodalizio, gli appuntamenti che lo videro protagonista e la sua amabile disponibilità concretizzatasi in sede con alcuni seminari sul canto e sulla lirica.

Le sedute furono brevi, ma sufficienti agli iscritti per attingere ad una fonte preziosa di suggerimenti, quali solo una artista completa come lui poteva offrire.

I seminari, cui collaborò il maestro Aldo Danielli, si tennero in tre riprese dal 1994 al 1996 e proprio nell'estate di mezzo ebbe a parteciparvi anche Daniela Barcellona.

Pur con una carriera davanti a sé lusinghiera, pur con le molte affermazioni in concorsi importanti, dal «Vinas» di Barcellona, da quello di Spoleto, dall'Iris Adami Corradetti, fino al determinante primo premio assoluto al Concorso internazionale «Pavarotti» nel '95, la cantante volle far tesoro dei consigli e dell'insegnamento dell'artista che ammirava su tutti, coronando il suo sogno e interpretando assieme a lui il duetto dal «Sansone e Dalila».

Claudio Gherbitz

TEATRO Prima nazionale della «Coscienza» ieri a Trieste

Dapporto, il nuovo Zeno che piacerebbe a Svevo

TRIESTE «Io sono Zeno, senza falsa modestia. E il mio è uno Zeno diverso, come forse non lo si è mai visto, nel senso che, più che scendere nelle interpretazioni del passato, ho preferito metterci qualche cosa di mio, interpretare un personaggio ancora molto vivo, con le sue ansie, le sue frustrazioni, le sue paure, la sua comicità. La mia è anche un'interpretazione «terapeutica», perché ogni sera, quando mi metto sul letto del psicoanalista (un momento che sconvolge nella seduta spiritica), scopro cose nuove di me». Parola di Massimo Dapporto, che per questa prova d'attore («un salto di qualità enorme», ammette) ha ridotto un po' gli impegni televisivi che l'hanno reso popolare.

«Preferisco stare in palcoscenico - aggiunge - e andare anche oltre il personaggio e l'autore. In questo «caso» credo di aver trovato almeno diciotto chiavi diverse per aprire al pubblico le porte del mio Zeno». E da ieri sera le prova tutte al Politeama Rossetti di Trieste, dove «La Coscienza di Zeno» di Tullio Kezich, tratta dal più celebre romanzo di Italo Svevo, nell'edizione 2003, coprodotta da Teatro Tre e dal Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia, si replica fino a domenica prossima.

La prima, prima di cominciare una tournée che, nelle prossime due stagioni, dovrebbe percorrere l'Italia in lungo e in largo. La commedia è ritornata al Politeama dopo quattordici anni di assenza, preceduta dall'edizione interpretata nel 1988 da Giulio Bosetti e da quella prodotta nel 1978 da Renzo Montagnani.

La «prima» - solo un po' condizionata, quanto ad affluenza di pubblico, dall'ondata di freddo e gelo - è stata preceduta ieri mattina da una conferenza stampa nel corso della quale i «pa-

droni di casa», Arnaldo Ninni presidente dello Stabile e Antonio Calenda direttore artistico, hanno presentato l'autore Tullio Kezich e i realizzatori di questa nuova edizione della «Coscienza», a partire dal regista Piero Maccarinelli, che ha sottolineato «la grande ironia» di un testo («anche tragico, s'intende») che «rispecchia Trieste e la sua cultura».

«Oggi - sostiene il regista - credo ci si possa sentire

badito di essersi rifatto alla comicità di Woody Allen («perché questo Zeno è triestino ma anche universale»), non ha voluto aggiungere altro essendosi già «confessato» in tante interviste della vigilia. Anzi, visti gli elogi ricevuti in anticipo (d'altra parte tutti meritati da un attore con 32 anni di carriera alle spalle, non solo a teatro, ma anche al cinema e soprattutto in televisione), Dapporto si è schermato con un «quasi quasi non faccio la prima, per lasciare un buon ricordo...».

Lo hanno affiancato, tra gli altri attori di una compagnia molto omogenea, Virgilio Zerniz (che interpreta tre personaggi «paterini») e Silvana De Santis, mentre Bruno Buoincontri ha firmato le scene, Annalisa Dim Piero ha firmato i costumi e Paolo Terni le musiche.

Un «brindisi» speciale per la giovane Francesca, coproduttrice dello spettacolo fortemente voluto dal padre Lucio Ardenzi, che varò il progetto una manciata di anni fa, puntando fin dal principio su Massimo Dapporto, con il quale aveva allestito tra l'altro alcune celebri pièce di Neil Simon.

All'incontro-stampa (e poi fra il pubblico della «prima», infreddolito ma prodigo di applausi) era presente anche l'assessore alla cultura Roberto Menia, che ha ricordato le iniziative sveviane in corso, non solo a Trieste, e lo

dato gli sforzi dello Stabile in un periodo di «vacche magre».

Tullio Kezich, dopo aver reso omaggio a Lucio Ardenzi («lo Strehler del teatro privato»), si è detto entusiasta di questa nuova edizione della sua «Coscienza», sottolineando che il suo «coppione» ha ormai 40 anni di vita e mille repliche all'attivo: «Svevo - ha commentato - sarebbe contento».

Renzo Sanson



Tullio Kezich e, sopra, Massimo Dapporto in una scena con Virgilio Zerniz. (Foto Bono)



Sabato sera a Portogruaro

Un Beatles day alla «friulana»

PORTOGRUARO Sabato alle 20.30, al Jolly Biliardo Club, ottavo appuntamento con il «Beatles Day» che una volta all'anno riunisce le migliori Beatles-Band del Nord Italia. All'evento, promosso dall'associazione musicale «Fonofusioni», quest'anno si affiancano i friulani Beat Les. Quattro giovanissimi (nemmeno vent'anni di media) che hanno inventato una storia davvero originale e gradevolissima sulle origini friulane degli scarafaggi, finiti a Liverpool quarant'anni fa a seguito di una forzata emigrazione in cerca di maggior fortuna. Altra «chicca», la presenza dei mitici Uragani.

Sarà presente anche una compagnia teatrale, denominata «Questo è quanto», con una performance dedicata alla cultura beatlesiana.

Per la rassegna Exit-Mania

«Baci & abbracci» alla Sala Azzurra

TRIESTE Prosegue a Trieste la rassegna «Exit Movie», organizzata dall'Exit di Trieste e da Alpeadria Cinema. L'iniziativa rientra nell'ambito di Exit-Mania, un concorso che l'Exit ha rivolto agli studenti delle superiori di Trieste per la presentazione di elaborati relativi al rapporto tra la città e il suo territorio industriale e per l'individuazione di proposte per la nuova impresa nella nostra città.

Le proiezioni (alla sala Azzurra dell'Excelsior, alle ore 16) riprendono con il film «Baci & abbracci» di Paolo Virzi con Francesco Paolantoni. Dopo la proiezione, un dirigente della Banca Popolare Friuladria interverrà sul tema «come può fare un giovane a darsi all'iniziativa privata?».

APPUNTAMENTI

Shakespeare a Monfalcone, domani a San Daniele l'ironia di Paolo Hendel

«Opus Cactus» dei Momix a Udine

TRIESTE Fino a domenica, al Politeama Rossetti, si replica «La coscienza di Zeno» di Tullio Kezich, dal romanzo di Italo Svevo. Con Massimo Dapporto. Regia di Piero Maccarinelli.

Venerdì alle 21, alla Forst (via Galatti), serata con Bang Revolution di Pordenone.

Venerdì alle 21.30, al pub «The Tender», concerto del musicista blues Michele Sponza accompagnato dalla sua band.

Sabato e domenica, alla Sala Trippovich, andrà in scena «Rita», di Gaetano Donizetti, nel nuovo allestimento del Verdi.

UDINE Oggi alle 18, alla Sala Ajace, incontro con Giuliana Iacchi che presenterà il suo ultimo libro «Le ciliegie son mature».

Fino a domenica alle 20.45, al Nuovo, si replica lo spettacolo «Opus Cactus» dei Momix.

Venerdì alle 20.45, alla sala Madrassi del Teatro Nuovo, lo spettacolo «Terra d'acqua» di Bruno Macaro e Lucilla Giagnoni.

PORDENONE Domani alle 21, al Deposito Giordani, rock targato Italia con Chris, Linea Bassa, Nerocchiaro, Eterno 21 e Havana.

Venerdì alle 20.45, all'auditorium Concordia, Andrea Castelli presenta «Ciò che non si può dire. Il racconto del Cermis» di Pino Loperfido.

Venerdì alle 21, al Deposito Giordani, rock italiano con Matteo Schillan, Paolo Serra + GHB, Shaman, Samaveda e Overture 28.

Sabato alle 20.45, all'auditorium Concordia, Andrea Castelli presenta «Ciò che non si può dire. Il racconto del Cermis» di Pino Loperfido.

MONFALCONE Oggi alle 20.45, al Comunale, per la stagione di prosa lo Stabile di Torino presenta lo spettacolo «Macbeth concerto». Regia di Gabriele Vacis.

SAN DANIELE Domani alle 20.30, al Teatro Ciconi, Paolo Hendel presenta «W l'Italia!».

VENETO Fino a sabato, alle 21, al Teatro Tonino di Mestre «Il viaggio a Venezia» di Enrico Groppl con Ugo Pagliari, Gaia Aprea, Daniele Salvo e Paola Gassman. Regia di Luca De Fusco.

Fino a domenica, al Teatro Verdi di Padova, Johnny Dorelli presenta «Do you like Las Vegas» di Frank D. Gilroy. Regia di Patrick Rossi Gastaldi.

I MIGLIORI FILM NEI MIGLIORI CINEMA • PARCHEGGIO PARK-SI FORO ULPIANO 4 ORE A SOLI 1,50 € • ALLA CASSA DEL NAZIONALE SONO DISPONIBILI LE T-SHIRT DEI FILMS, LE PENNE PARKER E I PORTAMONETE

AMBASCIATORI QUACOSA DI OSCURO TORNATO A HOGWARTS 	GIOTTO CINEMA MULTISALA NATALE SUL NIL 	FAVOLOSO! A SOLI 3 € + POSTER GIGANTE IN OMAGGIO ROBERTO BENIGNI DAUNBAILO 	IL PIANETA DEL TESORO IL FILM CHE HA INSPIRATO IL VIDEOGIOCO 	MONFALCONE IL FILM CHE HA INSPIRATO IL VIDEOGIOCO 	Fellini cinema d'essai TUTTA COLPA DELL'AMORE 	SUPER IL MIO GROSSO MATRIMONIO GRECO
---	---	--	--	---	--	--

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO LIRICO «GIUSEPPE VERDI». Riva III Novembre 3, tel. 040-6722298. Stagione lirica e di balletto 2002/2003. Sala la Trippovich. Rita di Gaetano

Rossetti
 TEATRO STABILE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA
 Oggi alle ore 16.30
 Politeama Rossetti - Turno E
 Spettacolo 8 - La Prosa
 Teatro Tre srl
 Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia
 presentano
 Massimo Dapporto in

La coscienza di Zeno
 di Tullio Kezich
 dal romanzo di Italo Svevo
 con Virgilio Zerniz,
 Silvana De Santis, David Sebastini
 regia Piero Maccarinelli
 Durata 2 ore e 20 minuti con un intervallo

È in corso la prevendita per ciò che non si può dire - il racconto del Cermis (Sala Barolli, 14-24 gennaio) e il violinista sul tetto (21-26 gennaio). Prenotazioni riservate ai titolari della card «I Grandi Eventi» per Katakò «Up 2002» (17-18 gennaio), Masashi Action Machine (29-30 gennaio).

Donizetti. Prima rappresentazione 10 gennaio 2003 ore 11, matinee per le scuole. Repliche: sabato 11 gennaio ore 20.30, domenica 12 gennaio ore 16. Vendita dei biglietti presso la biglietteria del Teatro Verdi. Orari 9-12, 16-19; a Udine presso Acad, via Faedis 30, tel. 0432-470918. Ticket online: www.teatroverdi-trieste.com.

TEATRO LIRICO «GIUSEPPE VERDI» - STAGIONE LIRICA E DI BALLETO 2002/2003. «Tancredi» di Gioacchino Rossini. Prima rappresentazione 24 gennaio 2003 ore 20.30 (A/E). Repliche: domenica 26 gennaio ore 16 (G/G), martedì 28 gennaio ore 20.30 (F/B), mercoledì 29 gennaio ore 20.30 (B/F), venerdì 31 gennaio ore 20.30 (C/A), sabato 1 febbraio ore 17 (S/S), domenica 2 febbraio ore 16 (D/D), martedì 4 febbraio ore 20.30 (E/C). Vendita dei biglietti da martedì 14 gennaio presso la biglietteria del Teatro Verdi, a Udine presso Acad, via Faedis 30, tel. 0432-470918. Ticket online: www.teatroverdi-trieste.com.

TEATRO LIRICO «GIUSEPPE VERDI» - ASSOCIAZIONE ALEJANDRO AQUINO - Sala Trippovich. Omaggio a Osvaldo Pugliese, spettacolo di Tango. Lunedì 13 gennaio 2003 20.30. Vendita dei biglietti presso la biglietteria del Teatro Verdi, a Udine presso Acad, via Faedis 30, tel. 0432-470918.

so la biglietteria del Teatro Verdi, orario 9-12 16-19 a Udine presso Acad, via Faedis 30, tel. 0432-470918.

TEATRO STABILE SLOVENO. Kultur dom, via Petronio 4. Domenica 12 gennaio alle ore 16 il Teatro Stabile Sloveno di Trieste presenta la rock opera «Principessa na zru graham» - La principessa sul pisello, di Hans Christian Andersen. Regia di Adrijan Rustja. Lo spettacolo è sottotitolato in italiano.

TEATRO MIELA. Piazza Duca degli Abruzzi 3, tel. 040/365119. Ore 17, 19; per S/Paesati: «Genti di Dio: Viaggio nell'altra Europa», mostra fotografica di Monika Bulaj. Ingresso libero.

1.a VISIONE
AMBASCIATORI. Viale XX Settembre 35, tel. 040-662424. 16.30, 19.15, 22: «Harry Potter e la camera dei segreti».
ARISTON. Viale Gessi 14. Tel. 040-304222. Oggi e domani sala riservata al British Film Club. **ARISTON. VERSIONE ORIGINALE AMERICANA**. Solo venerdì 10 gennaio: «Unfaithful» (L'amore infedele) di Adrian Lyne, con Richard Gere e Diane Lane. Riduzioni ai soci del British Film Club, Italoamericana, Wall Street Institute, studenti. Info tel. 040-304222.

EXCELSIOR. Via Muratti 2, tel. 040-767300. Ore 17.40, 20, 22.20: «Era mio padre» - Road to Perdition». Dopo American Beauty il nuovo film di Sam Mendes con Tom Hanks, Paul Newman, Jude Law.

SALA AZZURRA EXIT MOVIE. Rassegna di film sul mondo del lavoro organizzata dall'Exit in collaborazione con Alpe Adria Cinema. Ore 16: «Baci e abbracci». Ingresso libero.

F. FELLINI. Viale XX Settembre 37, tel. 040-66495. 16.30 e 17.50: «Spirit, cavallo selvaggio». Un cartoon indimenticabile dai produttori di «Shrek» e «Il principe d'Egitto».

F. FELLINI. CINEMA D'ESSAI. 19.15 e 21.45: «Il pianista» di R. Polanski. Palma d'oro a Cannes e probabile candidatura agli Oscar. 3° mese. A soli 5 € rid. 3.50. Ult. 2 giorni.

GIOTTO BENIGNI. 20 e 22: «Daunballo» a soli 3 € + poster gigante in omaggio.

NAZIONALE 1. Viale XX Settembre 30, tel. 040-635163. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «La leggenda di Al, John e Jack» con Aldo, Giovanni e Giacomo.

NAZIONALE 2. 16.45, 18.30, 20.15, 22.15: «L'isola dei pirati» di Disney «Il pianeta del tesoro».

NAZIONALE 3. 16.10, 18.15, 20.20, 22.30: «Lontano dal paradiso» con Julianne Moore. Vincitore della Coppa Volpi al Festival di Venezia e probabile candidato agli Oscar.

NAZIONALE 4. 16.10, 18.15, 20.20, 22.30: «Tutta colpa dell'amore».

NAZIONALE 5. 16.10, 18.15, 20.20, 22.30: «Tutta colpa dell'amore».

NAZIONALE 6. 16.10, 18.15, 20.20, 22.30: «Tutta colpa dell'amore».

NAZIONALE 7. 16.10, 18.15, 20.20, 22.30: «Tutta colpa dell'amore».

UDINE

TEATRO NUOVO GIOVANNI DA UDINE. Biglietteria tel. 0432 248418 - Biglietteria online: www.teatroudine.it. 8 gen. (turno E), 9 gen. (turno D); 10 gen. (turno B); 11 gen. (turno C); 12 gen. (turno A).

TEATRO CLUB - TEATRO NUOVO GIOVANNI DA UDINE - ERT. Akropolis 3. 10 gennaio 2003, ore 20.45, Sala Marassi di Udine. Teatro di Ivrea presenta: «Terra d'acqua» di Bruno Macaro e Lucilla Giagnoni con Lucilla Giagnoni, regia Bruno Macaro. Info e prevendite: Teatro Club 0432/507953.

CINECITY - MULTIPLEX 12 SALE. PRADAMANO (UD), strada statale 56 Udine-Gorizia, 2000 metri dall'uscita autostradale Udine Sud. Posti numerati. Ingresso a orari fissi. Parcheggio gratuito 1500 posti auto. Informazioni al n. 0432-409500 r.a., www.cinecity.it. Oggi posto unico 5,50 €. Film in programmazione. Rassegna Svisti di Stagione: «Il figlio» 16.40, 18.40, 20.40, 22.30; «Il pianeta del tesoro» 16.45, 18.40, 20.20, 20.30, 22.25, 22.30. Con Christian De Sica, Massimo Boldi, «Lontano dal Paradiso» 16.30,

18.30, 20.30, 22.30. «L'amore infedele» 17.40, 20, 22.30. «Spirit cavallo selvaggio» 16.50, 18.40, 20.30, 22.30. «Tutta colpa dell'amore» 20.35, 22.40. «La leggenda di Al, John e Jack» 16.50, 18.45, 20.40, 22.35. «Era mio padre» 17.40, 20, 22.30. «Il mio grosso grasso matrimonio greco» 16.40, 18.45, 20.30, 22.35. «Harry Potter e la camera dei segreti» 17.30, 18.30, 21.30 di Chris Columbus, con Daniel Radcliffe, «Tattoo» 16.30, 18.30, 20.30, 22.30, di Robert Schwentke.

GORIZIA
CORSO. Sala Rossa. 17.45, 20.15, 22.30: «Natale sul Nilo», con Christian De Sica e Massimo Boldi. Ingresso € 4,50.

Sala Blu. 17.30, 20, 22.20: «La leggenda di Al, John e Jack», con Aldo, Giovanni e Giacomo. Ingresso € 4,50.

Da domenica cast internazionale e tanta suspense per la nuova serie di Raidue

«Alias», spy story e divi

Con Jennifer Garner anche il «cattivo» Tarantino

È la più amata dai detenuti
Maria De Filippi:
«Adotto un figlio»

MILANO «Un figlio? Non penso che rimarrò incinta a 41 anni. Però ho pensato di adottarne uno e Maurizio è d'accordo». Maria De Filippi rivela la sua voglia di maternità in un'intervista al settimanale «Chi», che ha anticipato il servizio. «Mi sto godendo il successo, ma non mi monto la testa e so che poi finirò domani - ha detto ancora la conduttrice di Canale 5, che ha sfidato lo show del sabato sera di Gianni Morandi su Raiuno - L'esito a mio favore mi ha stupito».

E c'è un altro successo che premia la De Filippi: secondo un sondaggio di «Tv Sorrisi e Canzoni» è la conduttrice più amata dai detenuti. Il motivo? «E' molto umana».

ROMA Una spy story con continui colpi di scena, tante guest star internazionali e un cast di giovani interpreti e di grandi attori del cinema: «Alias», dopo essere stata applaudita in 140 paesi nel mondo, arriva in Italia: da domenica prossima andrà in onda su Raidue (alle 21) per undici settimane.

Protagonista è Sydney Bristow, interpretata da Jennifer Garner, vincitrice di un Golden Globe grazie al suo ruolo in «Alias», che ora sta girando l'atteso film «Daredevil» con Ben Affleck e ha ultimato «Catch me if you can» di Spielberg con Leonardo Di Caprio e Tom Hanks. Sydney Bristow è una studentessa che in realtà lavora per una filiale segreta della Cia conosciuta col nome di SD-6.

Quando l'SD-6 uccide il suo fidanzato, Sydney decide di rivolgersi alla Cia e diventare un agente segreto doppiogiochista. A complicare le cose, il padre di Sydney, anch'egli agente segreto della Cia coinvolto nell'SD-6.

La serie, di cui negli Usa sono state trasmesse le prime 10 ore della seconda serie (in Italia vedremo le prime 22 ore) è talmente piaciuta a Quentin Tarantino, regista di «Pulp Fiction», che ha chiesto e ottenuto di recitare nella serie la parte di un malfattore internazionale (apparirà negli episodi 12 e 13).

Tra le altre guest star anche Roger Moore, che nell'episodio 16 vestirà i panni di un componente della cosiddetta «Alleanza dei 12», John Hannah («La mummia»), «Quattro funerali e un matrimonio» e «Sliding doors», guest star degli episodi 6 e 7 dove interpreta un ex agente dell'SD-6. Ma anche due famose attrici come Lena Olin e Faye Dunaway, entrambe nei panni di donne misteriose dal passato segreto.

Girata come un film, la serie tv nata da un'idea di J.J. Abrams - tra i padri della serie «Felicity», sceneggiatore del film «Armageddon» e autore di «A proposito di Harry» - «Alias» è scritta seguendo le ultime tendenze del racconto thriller e ogni singola storia è girata in almeno due location.

Vincitore nel 2002 del «People Choice Awards Usa», «Alias» ha vinto anche un Emmy per la categoria migliore direzione artistica. Nel cast figurano anche Victor Garber (nel ruolo di Jack Bristow, padre di Sydney), che sarà presto sul grande schermo con il film «Tuck everlasting» insieme a William Hurt, Sissy Spacek, Ben Kingsley e Amy Irving, E. Ron Rifkin (Sloane, direttore dell'SD-6), che ha lavorato in «Dragonfly», «L.A. Confidential», «The Negotiator» e in varie produzioni tv.

Elisabetta Malvagna



Jennifer Garner

OGGI IN TV



I film

«The watcher» (Usa, 2000) di Joe Charbanic con Keanu Reeves (nella foto), James Spader, Marisa Tomei (Canale 5, ore 21). Dopo anni trascorsi a Los Angeles, dietro a killer psicopatici, l'agente dell'Fbi Campbell è a Chicago dove si imbatte in una serie di efferati omicidi.

«Fatal beauty» (Usa, '87) di Tom Holland con Whoopi Goldberg, Sam Elliott, Ruben Blades (La 7, ore 21.30). Un'indomita agente della squadra antidroga, ex tossicodipendente, vuole ora mettere le spalle al muro un boss. Ma il gorilla s'innamora di lei.

«L'uomo ombra» (Usa, '94) di Russell Mulcahy con Alec Baldwin, John Lone, Ian McKellen (Italia 1, ore 22.50). New York, anni '30: l'ex criminale Lamont Cranston impara l'arte dell'invisibilità e della telepatia da un guru tibetano e la usa per salvare il mondo.

«Body language» (Usa, '95) di George Case con Tom Berenger, Nancy Travis, Robert Patrick (Retequattro, ore 23.05).

Un avvocato difende un boss della mafia s'innamora di una donna dalla triste storia. Lei dice di aver subito ogni sorta di abuso dal marito.

«Il giorno del cobra» (Italia, '80) di Enzo Castellari con Franco Nero, Sybil Danning (Raiuno, ore 2.20). L'italo-americano Larry «Cobra» Staziani, radiato dalla squadra narcotici, viene mandato dal suo

«The watcher» con Reeves su Canale 5
Agente dell'Fbi indaga
su un pericoloso killer

ex capo a Genova per fare luce sul traffico di droga.

Gli altri programmi

Raitre, ore 10

Il riso fa davvero buon sangue?
Il riso fa buon sangue? Questo il tema di «Cominciamo bene», il talk show condotto da Toni Garrani ed Elsa Di Gati. Tra gli ospiti il comico Stefano Vigilante, il gruppo «La Ricotta» e il cabarettista Nanni Svampa.

Raitre, ore 12.25

La shaaria e la mano amputata

A Torino è stata amputata la mano ad un immigrato che voleva uscire dal traffico della droga. C'entra la shaaria? Ecco cosa ne pensano i musulmani a «Tg3 Shukran».

Raiuno, ore 23.05

Verdone a «Porta a porta»

Carlo Verdone, ospite di Bruno Vespa, ripercorre la storia dei suoi numerosi personaggi. Con lui Margherita Buy e Anita Caprioli protagonisti del film «Ma che colpa abbiamo noi». In studio anche Paolo Crepet, Corinne Clery, Giuliana De Sio e Massimo Giletti per parlare di psicanalisi e delle nevrosi del vivere quotidiano.

RADIO

Radiouno 91.5 o 87.7 MHz/819 AM

6.00: GR1 (07.00-08.00); 6.05: Italia, istruzioni per l'uso; 7.05: Radiouno musica; 7.35: Questioni di soldi; 7.50: Incredibile ma vero; 8.30: GR1 Sport; 8.35: Golemi; 8.50: Hainat; 9.00: GR1 (10.00-11.00); 9.05: Radio anch'io; 10.05: Questioni di borsa; 10.40: Il bacio del Millennio; 11.00: GR1 Spettacoli; 11.45: Pronto, salve; 12.40: GR Regione; 13.00: GR1 (15.00-17.00-18.00); 13.24: GR1 Sport; 13.30: Hobb; 14.00: Capole mie; 15.05: La musica del trend; 16.00: Bacio (notizie in corso); 18.50: Incredibile ma vero; 19.00: GR1 (21.00); 19.30: Ascolta, si fa sera; 19.40: Zapping; 21.00: GR1 (22.00-23.00); 21.00: Zona Cesarini; 21.00: Antonia - in onda media; 23.30: Speciale Babbarum; 23.40: Confronto; il Giornale della Mezzanotte; 2.00: GR1 (03.00-04.00-05.00); 2.05: Non solo ver; 5.30: il Giornale del Mattino; 5.45: Bolinare; 5.50: Permesso di soggiorno.

Radiodue 93.8 o 92.4 MHz/1035 AM

6.00: Incipit; 6.01: Il Bue e il Cammello - il caffè di Max e Roby; 6.30: GR2 (07.30-08.30-10.30); 7.54: GR Sport; 8.00: Fabio e Fianna e la trave nell'occhio; 8.47: Eros per tre; 9.00: Il ruggine del coraggio; 11.00: Il Bue e il Cammello - La tv vero bello; 11.10: Cammello; 11.15: Il Bue e il Cammello - Del nostro meglia; 11.50: Cammello; 12.00: Cammello; 12.05: Cammello; 12.10: Cammello; 12.15: Cammello; 12.20: Cammello; 12.25: Cammello; 12.30: Cammello; 12.35: Cammello; 12.40: Cammello; 12.45: Cammello; 12.50: Cammello; 12.55: Cammello; 13.00: Cammello; 13.05: Cammello; 13.10: Cammello; 13.15: Cammello; 13.20: Cammello; 13.25: Cammello; 13.30: Cammello; 13.35: Cammello; 13.40: Cammello; 13.45: Cammello; 13.50: Cammello; 13.55: Cammello; 14.00: Cammello; 14.05: Cammello; 14.10: Cammello; 14.15: Cammello; 14.20: Cammello; 14.25: Cammello; 14.30: Cammello; 14.35: Cammello; 14.40: Cammello; 14.45: Cammello; 14.50: Cammello; 14.55: Cammello; 15.00: Cammello; 15.05: Cammello; 15.10: Cammello; 15.15: Cammello; 15.20: Cammello; 15.25: Cammello; 15.30: Cammello; 15.35: Cammello; 15.40: Cammello; 15.45: Cammello; 15.50: Cammello; 15.55: Cammello; 16.00: Cammello; 16.05: Cammello; 16.10: Cammello; 16.15: Cammello; 16.20: Cammello; 16.25: Cammello; 16.30: Cammello; 16.35: Cammello; 16.40: Cammello; 16.45: Cammello; 16.50: Cammello; 16.55: Cammello; 17.00: Cammello; 17.05: Cammello; 17.10: Cammello; 17.15: Cammello; 17.20: Cammello; 17.25: Cammello; 17.30: Cammello; 17.35: Cammello; 17.40: Cammello; 17.45: Cammello; 17.50: Cammello; 17.55: Cammello; 18.00: Cammello; 18.05: Cammello; 18.10: Cammello; 18.15: Cammello; 18.20: Cammello; 18.25: Cammello; 18.30: Cammello; 18.35: Cammello; 18.40: Cammello; 18.45: Cammello; 18.50: Cammello; 18.55: Cammello; 19.00: Cammello; 19.05: Cammello; 19.10: Cammello; 19.15: Cammello; 19.20: Cammello; 19.25: Cammello; 19.30: Cammello; 19.35: Cammello; 19.40: Cammello; 19.45: Cammello; 19.50: Cammello; 19.55: Cammello; 20.00: Cammello; 20.05: Cammello; 20.10: Cammello; 20.15: Cammello; 20.20: Cammello; 20.25: Cammello; 20.30: Cammello; 20.35: Cammello; 20.40: Cammello; 20.45: Cammello; 20.50: Cammello; 20.55: Cammello; 21.00: Cammello; 21.05: Cammello; 21.10: Cammello; 21.15: Cammello; 21.20: Cammello; 21.25: Cammello; 21.30: Cammello; 21.35: Cammello; 21.40: Cammello; 21.45: Cammello; 21.50: Cammello; 21.55: Cammello; 22.00: Cammello; 22.05: Cammello; 22.10: Cammello; 22.15: Cammello; 22.20: Cammello; 22.25: Cammello; 22.30: Cammello; 22.35: Cammello; 22.40: Cammello; 22.45: Cammello; 22.50: Cammello; 22.55: Cammello; 23.00: Cammello; 23.05: Cammello; 23.10: Cammello; 23.15: Cammello; 23.20: Cammello; 23.25: Cammello; 23.30: Cammello; 23.35: Cammello; 23.40: Cammello; 23.45: Cammello; 23.50: Cammello; 23.55: Cammello; 24.00: Cammello; 24.05: Cammello; 24.10: Cammello; 24.15: Cammello; 24.20: Cammello; 24.25: Cammello; 24.30: Cammello; 24.35: Cammello; 24.40: Cammello; 24.45: Cammello; 24.50: Cammello; 24.55: Cammello; 25.00: Cammello; 25.05: Cammello; 25.10: Cammello; 25.15: Cammello; 25.20: Cammello; 25.25: Cammello; 25.30: Cammello; 25.35: Cammello; 25.40: Cammello; 25.45: Cammello; 25.50: Cammello; 25.55: Cammello; 26.00: Cammello; 26.05: Cammello; 26.10: Cammello; 26.15: Cammello; 26.20: Cammello; 26.25: Cammello; 26.30: Cammello; 26.35: Cammello; 26.40: Cammello; 26.45: Cammello; 26.50: Cammello; 26.55: Cammello; 27.00: Cammello; 27.05: Cammello; 27.10: Cammello; 27.15: Cammello; 27.20: Cammello; 27.25: Cammello; 27.30: Cammello; 27.35: Cammello; 27.40: Cammello; 27.45: Cammello; 27.50: Cammello; 27.55: Cammello; 28.00: Cammello; 28.05: Cammello; 28.10: Cammello; 28.15: Cammello; 28.20: Cammello; 28.25: Cammello; 28.30: Cammello; 28.35: Cammello; 28.40: Cammello; 28.45: Cammello; 28.50: Cammello; 28.55: Cammello; 29.00: Cammello; 29.05: Cammello; 29.10: Cammello; 29.15: Cammello; 29.20: Cammello; 29.25: Cammello; 29.30: Cammello; 29.35: Cammello; 29.40: Cammello; 29.45: Cammello; 29.50: Cammello; 29.55: Cammello; 30.00: Cammello; 30.05: Cammello; 30.10: Cammello; 30.15: Cammello; 30.20: Cammello; 30.25: Cammello; 30.30: Cammello; 30.35: Cammello; 30.40: Cammello; 30.45: Cammello; 30.50: Cammello; 30.55: Cammello; 31.00: Cammello; 31.05: Cammello; 31.10: Cammello; 31.15: Cammello; 31.20: Cammello; 31.25: Cammello; 31.30: Cammello; 31.35: Cammello; 31.40: Cammello; 31.45: Cammello; 31.50: Cammello; 31.55: Cammello; 32.00: Cammello; 32.05: Cammello; 32.10: Cammello; 32.15: Cammello; 32.20: Cammello; 32.25: Cammello; 32.30: Cammello; 32.35: Cammello; 32.40: Cammello; 32.45: Cammello; 32.50: Cammello; 32.55: Cammello; 33.00: Cammello; 33.05: Cammello; 33.10: Cammello; 33.15: Cammello; 33.20: Cammello; 33.25: Cammello; 33.30: Cammello; 33.35: Cammello; 33.40: Cammello; 33.45: Cammello; 33.50: Cammello; 33.55: Cammello; 34.00: Cammello; 34.05: Cammello; 34.10: Cammello; 34.15: Cammello; 34.20: Cammello; 34.25: Cammello; 34.30: Cammello; 34.35: Cammello; 34.40: Cammello; 34.45: Cammello; 34.50: Cammello; 34.55: Cammello; 35.00: Cammello; 35.05: Cammello; 35.10: Cammello; 35.15: Cammello; 35.20: Cammello; 35.25: Cammello; 35.30: Cammello; 35.35: Cammello; 35.40: Cammello; 35.45: Cammello; 35.50: Cammello; 35.55: Cammello; 36.00: Cammello; 36.05: Cammello; 36.10: Cammello; 36.15: Cammello; 36.20: Cammello; 36.25: Cammello; 36.30: Cammello; 36.35: Cammello; 36.40: Cammello; 36.45: Cammello; 36.50: Cammello; 36.55: Cammello; 37.00: Cammello; 37.05: Cammello; 37.10: Cammello; 37.15: Cammello; 37.20: Cammello; 37.25: Cammello; 37.30: Cammello; 37.35: Cammello; 37.40: Cammello; 37.45: Cammello; 37.50: Cammello; 37.55: Cammello; 38.00: Cammello; 38.05: Cammello; 38.10: Cammello; 38.15: Cammello; 38.20: Cammello; 38.25: Cammello; 38.30: Cammello; 38.35: Cammello; 38.40: Cammello; 38.45: Cammello; 38.50: Cammello; 38.55: Cammello; 39.00: Cammello; 39.05: Cammello; 39.10: Cammello; 39.15: Cammello; 39.20: Cammello; 39.25: Cammello; 39.30: Cammello; 39.35: Cammello; 39.40: Cammello; 39.45: Cammello; 39.50: Cammello; 39.55: Cammello; 40.00: Cammello; 40.05: Cammello; 40.10: Cammello; 40.15: Cammello; 40.20: Cammello; 40.25: Cammello; 40.30: Cammello; 40.35: Cammello; 40.40: Cammello; 40.45: Cammello; 40.50: Cammello; 40.55: Cammello; 41.00: Cammello; 41.05: Cammello; 41.10: Cammello; 41.15: Cammello; 41.20: Cammello; 41.25: Cammello; 41.30: Cammello; 41.35: Cammello; 41.40: Cammello; 41.45: Cammello; 41.50: Cammello; 41.55: Cammello; 42.00: Cammello; 42.05: Cammello; 42.10: Cammello; 42.15: Cammello; 42.20: Cammello; 42.25: Cammello; 42.30: Cammello; 42.35: Cammello; 42.40: Cammello; 42.45: Cammello; 42.50: Cammello; 42.55: Cammello; 43.00: Cammello; 43.05: Cammello; 43.10: Cammello; 43.15: Cammello; 43.20: Cammello; 43.25: Cammello; 43.30: Cammello; 43.35: Cammello; 43.40: Cammello; 43.45: Cammello; 43.50: Cammello; 43.55: Cammello; 44.00: Cammello; 44.05: Cammello; 44.10: Cammello; 44.15: Cammello; 44.20: Cammello; 44.25: Cammello; 44.30: Cammello; 44.35: Cammello; 44.40: Cammello; 44.45: Cammello; 44.50: Cammello; 44.55: Cammello; 45.00: Cammello; 45.05: Cammello; 45.10: Cammello; 45.15: Cammello; 45.20: Cammello; 45.25: Cammello; 45.30: Cammello; 45.35: Cammello; 45.40: Cammello; 45.45: Cammello; 45.50: Cammello; 45.55: Cammello; 46.00: Cammello; 46.05: Cammello; 46.10: Cammello; 46.15: Cammello; 46.20: Cammello; 46.25: Cammello; 46.30: Cammello; 46.35: Cammello; 46.40: Cammello; 46.45: Cammello; 46.50: Cammello; 46.55: Cammello; 47.00: Cammello; 47.05: Cammello; 47.10: Cammello; 47.15: Cammello; 47.20: Cammello; 47.25: Cammello; 47.30: Cammello; 47.35: Cammello; 47.40: Cammello; 47.45: Cammello; 47.50: Cammello; 47.55: Cammello; 48.00: Cammello; 48.05: Cammello; 48.10: Cammello; 48.15: Cammello; 48.20: Cammello; 48.25: Cammello; 48.30: Cammello; 48.35: Cammello; 48.40: Cammello; 48.45: Cammello; 48.50: Cammello; 48.55: Cammello; 49.00: Cammello; 49.05: Cammello; 49.10: Cammello; 49.15: Cammello; 49.20: Cammello; 49.25: Cammello; 49.30: Cammello; 49.35: Cammello; 49.40: Cammello; 49.45: Cammello; 49.50: Cammello; 49.55: Cammello; 50.00: Cammello; 50.05: Cammello; 50.10: Cammello; 50.15: Cammello; 50.20: Cammello; 50.25: Cammello; 50.30: Cammello; 50.35: Cammello; 50.40: Cammello; 50.45: Cammello; 50.50: Cammello; 50.55: Cammello; 51.00: Cammello; 51.05: Cammello; 51.10: Cammello; 51.15: Cammello; 51.20: Cammello; 51.25: Cammello; 51.30: Cammello; 51.35: Cammello; 51.40: Cammello; 51.45: Cammello; 51.50: Cammello; 51.55: Cammello; 52.00: Cammello; 52.05: Cammello; 52.10: Cammello; 52.15: Cammello; 52.20: Cammello; 52.25: Cammello; 52.30: Cammello; 52.35: Cammello; 52.40: Cammello; 52.45: Cammello; 52.50: Cammello; 52.55: Cammello; 53.00: Cammello; 53.05: Cammello; 53.10: Cammello; 53.15: Cammello; 53.20: Cammello; 53.25: Cammello; 53.30: Cammello; 53.35: Cammello; 53.40: Cammello; 53.45: Cammello; 53.50: Cammello; 53.55: Cammello; 54.00: Cammello; 54.05: Cammello; 54.10: Cammello; 54.15: Cammello; 54.20: Cammello; 54.25: Cammello; 54.30: Cammello; 54.35: Cammello; 54.40: Cammello; 54.45: Cammello; 54.50: Cammello; 54.55: Cammello; 55.00: Cammello; 55.05: Cammello; 55.10: Cammello; 55.15: Cammello; 55.20: Cammello; 55.25: Cammello; 55.30: Cammello; 55.35: Cammello; 55.40: Cammello; 55.45: Cammello; 55.50: Cammello; 55.55: Cammello; 56.00: Cammello; 56.05: Cammello; 56.10: Cammello; 56.15: Cammello; 56.20: Cammello; 56.25: Cammello; 56.30: Cammello; 56.35: Cammello; 56.40: Cammello; 56.45: Cammello; 56.50: Cammello; 56.55: Cammello; 57.00: Cammello; 57.05: Cammello; 57.10: Cammello; 57.15: Cammello; 57.20: Cammello; 57.25: Cammello; 57.30: Cammello; 57.35: Cammello; 57.40: Cammello; 57.45: Cammello; 57.50: Cammello; 57.55: Cammello; 58.00: Cammello; 58.05: Cammello; 58.10: Cammello; 58.15: Cammello; 58.20: Cammello; 58.25: Cammello; 58.30: Cammello; 58.35: Cammello; 58.40: Cammello; 58.45: Cammello; 58.50: Cammello; 58.55: Cammello; 59.00: Cammello; 59.05: Cammello; 59.10: Cammello; 59.15: Cammello; 59.20: Cammello; 59.25: Cammello; 59.30: Cammello; 59.35: Cammello; 59.40: Cammello; 59.45: Cammello; 59.50: Cammello; 59.55: Cammello; 60.00: Cammello; 60.05: Cammello; 60.10: Cammello; 60.15: Cammello; 60.20: Cammello; 60.25: Cammello; 60.30: Cammello; 60.35: Cammello; 60.40: Cammello; 60.45: Cammello; 60.50: Cammello; 60.55: Cammello; 61.00: Cammello; 61.05: Cammello; 61.10: Cammello; 61.15: Cammello; 61.20: Cammello; 61.25: Cammello; 61.30: Cammello; 61.35: Cammello; 61.40: Cammello; 61.45: Cammello; 61.50: Cammello; 61.55: Cammello; 62.00: Cammello; 62.05: Cammello; 62.10: Cammello; 62.15: Cammello; 62.20: Cammello; 62.25: Cammello; 62.30: Cammello; 62.35: Cammello; 62.40: Cammello; 62.45: Cammello; 62.50: Cammello; 62.55: Cammello; 63.00: Cammello; 63.05: Cammello; 63.10: Cammello; 63.15: Cammello; 63.20: Cammello; 63.25: Cammello; 63.30: Cammello; 63.35: Cammello; 63.40: Cammello; 63.45: Cammello; 63.50: Cammello; 63.55: Cammello; 64.00: Cammello; 64.05: Cammello; 64.10: Cammello; 64.15: Cammello; 64.20: Cammello; 64.25: Cammello; 64.30: Cammello; 64.35: Cammello; 64.40: Cammello; 64.45: Cammello; 64.50: Cammello; 64.55: Cammello; 65.00: Cammello; 65.05: Cammello; 65.10: Cammello; 65.15: Cammello; 65.20: Cammello; 65.25: Cammello; 65.30: Cammello; 65.35: Cammello; 65.40: Cammello; 65.45: Cammello; 65.50: Cammello; 65.55: Cammello; 66.00: Cammello; 66.05: Cammello; 66.10: Cammello; 66.15: Cammello; 66.20: Cammello; 66.25: Cammello; 66.30: Cammello; 66.35: Cammello; 66.40: Cammello; 66.45: Cammello; 66.50: Cammello; 66.55: Cammello; 67.00: Cammello; 67.05: Cammello; 67.10: Cammello; 67.15: Cammello; 67.20: Cammello; 67.25: Cammello; 67.30: Cammello; 67.35: Cammello; 67.40: Cammello; 67.45: Cammello; 67.50: Cammello; 67.55: Cammello; 68.00: Cammello; 68.05: Cammello; 68.10: Cammello; 68.15: Cammello; 68.20: Cammello; 68.25: Cammello; 68.30: Cammello; 68.35: Cammello; 68.40: Cammello; 68.45: Cammello; 68.50: Cammello; 68.55: Cammello; 69.00: Cammello; 69.05: Cammello; 69.10: Cammello; 69.15: Cammello; 69.20: Cammello; 69.25: Cammello; 69.30: Cammello; 69.35: Cammello; 69.40: Cammello; 69.45: Cammello; 69.50: Cammello; 69.55: Cammello; 70.00: Cammello; 70.05: Cammello; 70.10: Cammello; 70.15: Cammello; 70.20: Cammello; 70.25: Cammello; 70.30: Cammello; 70.35: Cammello; 70.40: Cammello; 70.45: Cammello; 70.50: Cammello; 70.55: Cammello; 71.00: Cammello; 71.05: Cammello; 71.10: Cammello; 71.15: Cammello; 71.20: Cammello; 71.25: Cammello; 71.30: Cammello; 71.35: Cammello; 71.40: Cammello; 71.45: Cammello; 71.50: Cammello; 71.55: Cammello; 72.00: Cammello; 72.05: Cammello; 72.10: Cammello; 72.15: Cammello; 72.20: Cammello; 72.25: Cammello; 72.30: Cammello; 72.35: Cammello; 72.40: Cammello; 72.45: Cammello; 72.50: Cammello; 72.55: Cammello; 73.00: Cammello; 73.05: Cammello; 73.10: Cammello; 73.15: Cammello; 73.20: Cammello; 73.25: Cammello; 73.30: Cammello; 73.35: Cammello; 73.40: Cammello; 73.45: Cammello; 73.50: Cammello; 73.55: Cammello; 74.00: Cammello; 74.05: Cammello; 74.10: Cammello; 74.15: Cammello; 74.20: Cammello; 74.25: Cammello; 74.30: Cammello; 74.35: Cammello; 74.40: Cammello; 74.45: Cammello; 74.50: Cammello; 74.55: Cammello; 75.00: Cammello; 75.05: Cammello; 75.10: Cammello; 75.15: Cammello; 75.20: Cammello; 75.25: Cammello; 75.30: Cammello; 75.35: Cammello; 75.40: Cammello; 75.45: Cammello; 75.50: Cammello; 75.55: Cammello; 76.00: Cammello; 76.05: Cammello; 76.10: Cammello; 76.15: Cam

CIAO RIGAUDEAU

Antoine Rigau ha scelto la Nba e vuole lasciare la Virtus Bologna. L'annuncio in una conferenza stampa: «I Dallas Mavericks mi hanno cercato, non ho dormito per due notti poi ho deciso di sfruttare questa opportunità per fare una nuova conoscenza. È stata una scelta non facile e ho deciso per il sì perché l'offerta è arrivata da una squadra a un livello molto alto nella Nba».

OGGI IN TV

0.45 Raidue: Motociclismo: Parigi-Dakar
1.10 Italia 1: Studio sport
6.00 Italia 1: Studio sport (replica)
12.15 Telemontecarlo: Sport 7

12.30 Telequattro: Sportisontino
13.24 Radiouno: GR1 Sport
13.30 Telequattro: Basket: Alimenti Sardi Cagliari-Senza Confini Trieste

14.20 Capodistria: Biathlon: Sprint Femminile-Diretta
18.10 Raidue: Rai Sport Sport-sera
19.54 Raidue: GR Sport
20.00 Raitre: Rai Sport Tre

20.20 Telemontecarlo: Sport 7
20.30 Telefril: Azzurro Italia
20.45 Antenna 3 TS: Bar Sport
22.00 Telechiara: Ciclocross
23.30 Rete Azzurra: Il club della moto

UNIVERSIADI

Maria Guida, l'atleta napoletana che lo scorso agosto ha trionfato nella maratona agli Europei di Monaco di Baviera, è stata protagonista ieri della tappa, la Bologna-Parma di 120 chilometri, della Fiaccola delle Universiadi di Tarvisio 2003. La tappa è stata caratterizzata dal maltempo. La neve ha messo a dura prova la stessa Guida e tutti i tefori del Cus Udine.

ROTL
Trieste, via San Francesco 48-50 - Tel. 040.637373

SPORT

ROTL
CONCESSIONARIO PIAZZA G. GALILEI

CALCIO SERIE B Nessuna squadra italiana è mai riuscita a risalire dalla C2 alla «A» con tre promozioni consecutive

Triestina, la città sogna il salto triplo

L'arbitro Pellegrino non denuncerà gli scalmanati che hanno tentato di aggredirlo

L'allenatore toscano Papadopulo diffidato dal giudice sportivo per aver preso a pugni la porta dello spogliatoio a fine partita

TRIESTE Una partita della Triestina, in questo momento, è più godibile di un film di avventura o di un thriller. Quando l'Unione gioca al «Rocco» Fava e Zanini fanno concorrenza a divi della cellulosa come Tom Hanks e Richard Gere. Quest'anno la gente allo stadio si diverte, gioisce, si emoziona, soffre. E poi va a casa (o al bar) contenta.

Adesso i tifosi cominciano a disertare di una disciplina che sembrava essere contemplata solo nell'atletica leggera: il salto triplo dalla C2 alla serie A. Un'impresa che nella storia del calcio italiano finora non è riuscita a nessuno. Gli eroi del «Rocco», Rossi in testa, fanno due questo discorso sia per una questione di buon senso (ancora 21 partite da giocare) che di scaramanzia. Del «Rocco» salvezza ne parlano con sempre più scarsa convinzione perché è giusto essere prudenti ma non si può prendere in giro la gente. In questo momento, classifica alla mano, l'Unione è a sedici punti dal quartultimo posto. A due giornate dalla fine dell'andata si è formato un gruppetto di cinque squadre che si è leggermente staccato dalle altre. Triestina, Lecce, Livorno, Siena e Sampdoria hanno dimo-

strato di avere i mezzi per ambire alla serie A. Una compagnia in cui ci sono due sorprese (giuliani e labronici), una mezza sorpresa (la squadra bianconera di Papadopulo) e due favorite. Con questa formazione la banda Rossi ha ottenuto due buoni pareggi esterni, una secca sconfitta all'Ardenza e la vittoria dell'Epifania. Da ciò si deduce che la Triestina non è un'intrusa in questa combriccola. L'allenatore triestino Galeone, anche lui giunto al «Rocco» per studiare questo fenomeno da baraccone che sembra essere diventata l'Alabarda, sostiene di avere visto in Fava e soci il Modena dello scorso anno. Troppo buono. I tifosi nella banda Rossi vedono anche altro. Si sono innamorati del loro spirito guerriero ancora prima delle loro virtù caratteriali. Accade spesso che a fine partita alcuni giocatori debbano correre in bagno stravolti per vomitare a causa della fatica.

Lunedì nella ripresa la Triestina è riuscita in qualche modo a reggere l'urto di un prorompente Siena (l'unica formazione che sia riuscita a mettere sotto per 45' sul piano del gioco l'Unione) con una formazione di assoluta emergenza, soprattutto a centrocampo. Assenti sia Delnevo che Boscolo, l'Ala-

barda è andata in avaria quando il ragioniere Masolini ha gettato la spugna. Due difensori, Medri e Maietta a turno, hanno fatto i mediani. Qualcuno ha storto il naso quando Rossi ha inserito un terzo difensore (Venturelli) ma era la decisione più sensata per salvaguardare il 2-1. Ormai erano saltati i soliti meccanismi di gioco e la squadra aveva speso più del lecito (tanti crampi) per cui non c'era altra soluzione. Costruire era impossibile con uno schieramento così improvvisato. E' ovvio che ci vuole un po' di fortuna e se l'arbitro è stato aggredito all'aeroporto da due scalmanati senesi vuol dire che non è stato poi così ostile nei confronti della Triestina. Anzi. Questo significa che la società alabardata è maggiormente considerata rispetto a una volta sia per il presentismo e i buoni rapporti del presidente Berti con i burocrati del calcio sia perché i direttori di gara tendono comunque a tutelare di più (un codice non scritto) quelle squadre che pensano solo a macinare gioco. E a proposito di Pellegrino, l'arbitro ha deciso di non denunciare i due tifosi senesi che hanno tentato di aggredirlo. Il giudice sportivo, invece, ha diffidato l'allenatore del Siena Papadopulo per aver preso a pugni la porta dello spogliatoio dopo la partita. Squalificati Taddei (due giornate) e Martinelli, mentre è stato diffidato Bacis.

Maurizio Cattaruzza



Il centrocampista Budel cerca di evitare un'entrata decisa di Cavallo. (Foto Lasorte)

INIZIATIVA BENEFICA

Gli alabardati stasera a Chiarbola si danno al basket e al volley

TRIESTE Dopo la vittoria nel big-match contro il Siena, che ha regalato alla Triestina la vetta solitaria della classifica, i giocatori di Ezio Rossi cambiano sport e questa sera, nell'ambito della Coppa Croce Rossa, saranno a Chiarbola per cimentarsi a pallavolo, pallamano e pallacanestro. Rossi e una quindicina di alabardati (quelli che non sono alle prese con problemi fisici) saranno dunque i protagonisti della manifestazione organizzata dall'associazione «Larghe vedute» (questa alle 20.30 al palasport di Chiarbola) con finalità benefiche in favore della Croce Rossa. Coinvolgerà tutte e quattro le maggiori realtà sportive cittadine.

Oltre ai ragazzi della Triestina saranno in campo gli atleti di pallacanestro e pallamano e i rappresentanti della Bernardi Adria Volley. Gli organizzatori divideranno i giocatori in due squadre che si sfideranno nelle quattro discipline (venti minuti di basket, pallamano e calcio, oltre a un set di pallavolo) con l'intermezzo di numerosi ospiti dello sport triestino e gli sketch curati dal «Mago de Umago», da Gianfranco e da Flavio Furian che saranno gustoso intermezzo delle gare.

Una serata di beneficenza per la quale sono già stati venduti oltre 400 biglietti (prevendita all'agenzia Key Tre di via San Lazzaro 5). Resta, però, l'incognita delle condizioni meteorologiche. Nel caso in cui il tempo fosse particolarmente inclemente e, soprattutto, le strade non garantissero una normale circolazione, la serata potrebbe essere rinviata a data da destinarsi.

Per saperne di più basterà seguire i notiziari del Tg3 regionale e di Telequattro o quello di Radioattività. Informazioni anche in internet sul sito della Triestina (www.triestinacalcio.it).

ellegi

IL PERSONAGGIO

Il bomber è diventato l'uomo-mercato: lo cercano formazioni inglesi e spagnole

Offerte di Tottenham e Sunderland per Fava

Vale già almeno tre milioni di euro ma per ora non dovrebbe muoversi

TRIESTE Altro che Trezeguet. L'uomo-mercato, quello che tutti cercano e tutti vogliono, è diventato all'improvviso l'attaccante della Triestina Dino Fava grazie ai dieci gol messi a segno finora (uno più bello dell'altro). Lo vorrebbero acquistare due società inglesi, il Tottenham e il Sunderland e l'Espanyol, tutti club di prima Lega. Ecco allora che si spiegano tutte quelle richieste di accredito arrivate nelle ultime settimane alla società alabardata da parte di osservatori stranieri. Fava è una punta moderna, mol-

to generosa che gioca per la squadra ma che ha anche il fiuto del gol. E' anche fortissimo di testa, qualità indispensabile per giocare nella Premier League.

A visionarlo al «Rocco» sono venuti finora gli osservatori Banfield che lavora per l'Arsenal (ma anche per altre società d'oltremarina) e Pagliara il quale segnala talenti emergenti a diversi club europei. Il giocatore in questo momento è solo al 50 per cento di proprietà della Triestina; l'altra metà appartiene al Varese che quest'estate aveva nichia-

to non poco prima di cederlo all'Alabarda. Pagato dal presidente Amicarelli Berti circa 400 mila euro, Fava ora vale almeno tre milioni ma il prezzo del suo cartellino potrebbe lievitare ancora. Come dire che la Triestina ha fatto l'affare del secolo. Per fortuna l'Unione non ha alcuna intenzione di privarsi proprio sul più bello del suo bomber. Neanche di fronte a un'offerta economica allettante. Se ne potrebbe parlare semmai a giugno, a campionato finito quando la Triestina avrà anche risolto il problema

della comproprietà con il Varese. A spingere l'attaccante verso Trieste era stata la moglie la quale aveva gestito quasi in prima persona la trattativa.

Altro mercato. In questi giorni la Triestina definirà l'operazione per il prestito del fluidificante di sinistra

del Brescia Simone Dalla Mano (classe '83), un giovane interessante che diventerà il sostituto di Parisi. L'affare si doveva concludere già ieri ma è stato rinviato causa il maltempo. C'è già, comunque, l'accordo tra le due società.

Cat.



Dino Fava esulta a fine partita.

personale contro il Genoa. Il fantasista della Triestina dopo la vittoria contro il Siena elogia la «prova di maturità» della squadra. «Contro un avversario così scorbuto lo svantaggio a freddo poteva essere una mazzata non indifferente, invece ab-

biamo reagito alla grande credendo nella rimonta. Meritavamo magari di vincere a Salerno e di pareggiare con il Siena, invece è successo l'inverso e a noi va bene così perché questa è una vittoria che vale doppio».

Pietro Comelli

IL CASO

Il libico favorevole alla scritta «Peace no war» sulle magliette

Muntasser: «La guerra non piace né agli arabi né agli americani»

TRIESTE «La guerra non piace a nessuno: né agli arabi, né agli americani, né agli europei. Scrivere sulle magliette «peace, no war», come ha fatto la Triestina, non è solo coniugare calcio e politica, ma scegliere una strada semplice, solare, senza doppi fini, per lanciare un forte messaggio di pace, in un momento storico delicato: Jihad Muntasser, 25 anni, unico calciatore libico professionista a giocare in Italia, usa toni e parole semplici per commentare la decisione del presidente della Triestina, Amicarelli Berti, di far scendere in campo, lunedì, i suoi giocatori con la scritta pacifista sulle maglie al posto di quella di uno sponsor, che ancora non c'è.

«È stata una cosa bella - dice Muntasser - e tutta la squadra è stata d'accordo con il presidente. Penso che fino all'arrivo di uno sponsor continueremo con questa scritta».

Difficile parlare di temi diversi dal calcio con Muntasser che a Trieste mostra di aver trovato quella serenità e quella tranquillità che mancano in tanti angoli martoriati, soprattutto del Medio Oriente. «È logico - spiega - che tutti noi leggiamo i giornali, guar-

diamo la televisione, ma in questo momento preferisco concentrarmi sul mio lavoro. A Trieste - aggiunge - sto vivendo veramente un momento felice e mi piacerebbe che questa fase continuasse».

Nella partita che ha regalato alla Triestina il primo

te negli schemi dell'allenatore Ezio Rossi «anche se ricorda - ho faticato un po' a interpretare questi schemi. La Triestina - spiega - era una squadra già molto affiatata, che aveva vinto il campionato lo scorso anno e che, quindi, aveva schemi e uomini collaudati. Ho lavorato sodo - aggiunge - e sono riuscito a emergere. Qui a Trieste mi trovo molto bene: mi sono inserito alla grande. I miei compagni, oltre a essere molto bravi, mi hanno anche aiutato sul campo e fuori dal campo: è così ho potuto dimostrare il mio valore».

Muntasser, che è un attaccante esterno e ha giocato per due anni in Inghilterra nella Premier League, è giunto a Trieste sull'onda del possibile passaggio della società al figlio del leader libico Gheddafi. «Questa vicenda - spiega il giocatore - mi ha anche un po' danneggiato agli occhi della gente e dei tifosi perché si è pensato che io fossi stato raccomandato e le raccomandazioni non sono ben viste. Io dico che le raccomandazioni non servono. O, meglio, servono fino a un certo punto. Penso che alla fine conta quello che sai fare in campo».



Il libico Jihad Muntasser.

posto solitario nella classifica di serie B, Muntasser ha segnato il suo primo gol al Nereo Rocco, il secondo in questo campionato. Lo ha dedicato a Shantal, con la quale si è sposato da poco, e ricorda che quella rete «è stata molto importante perché ha permesso alla Triestina di pareggiare. Poi è arrivata la vittoria e il primo posto in classifica, per me e la mia squadra».

Muntasser è giunto a Trieste la scorsa estate e ieri ha dimostrato di essere riuscito a inserirsi pienamen-

LA SQUADRA

Allarme rientrato per Ferri, recuperabile Masolini. Un treno speciale per Genova

L'Unione lavora al coperto

TRIESTE Prima la palestra, poi a correre tra i saliscendi nei sotterranei del Rocco. La neve e il ghiaccio non fermano la Triestina che, incamerati i tre punti nello scontro al vertice della serie B, ieri mattina si è subito messa al lavoro. Tutti presenti a parte Gennari, alle prese con un'influenza intestinale. La gelata non ha bloccato le macchine degli alabardati, solo i foresti provenienti dal Friuli (Birtig, Di Just e Del Mestre) hanno avuto qualche difficoltà a raggiungere lo stadio. Poco lavoro per il medico Giorgio Crocetti, a parte qualche diagnosi

di affaticamento post-partita (per chi è sceso in campo lunedì un allenamento di scarico): riposo per Masolini, alle prese con una «scialtiglia» comunque recuperabile, mentre Boscolo e Batù continuano il lavoro a parte. Nessun problema per Ferri, sottoposto per precauzione alla visita di un neurologo in ospedale, dopo la botta rimediata in pieno volto. Condizione dei campi permettendo, la Triestina continuerà ad allenarsi fino alla mattinata di sabato, mentre verso l'ora di pranzo partirà alla volta di Genova. Una trasferta, quella allo stadio

di Marassi, che vede mobilitata la tifoseria alabardata. Gli ultras stanno lavorando con le ferrovie per allestire un treno speciale, mentre il Centro di coordinamento dei Triestina club raccoglierà entro giovedì le adesioni per il viaggio in pullman (per informazioni telefonare allo 040.382600). Se l'esodo sarà consistente, almeno un migliaio, i tifosi saranno sistemati nel curva d'oriana del Ferraris, altrimenti ci sarà l'incubo della «gabbia». Uno stadio che l'attaccante Nicola Zanini, da ex sampdoria, riassaporerà di nuovo in una sorta di derby

COPPA AMERICA I neozelandesi tolgono i teli alla novità tecnica al limite del regolamento

New Zealand, la danza dei 7 veli

Svelato il mistero del misterioso «clip-on», una coda supplementare

CANOA

Cerimonia di consuntivo 2002 a Sacile

Le pagaie del «Nazario Sauro» piazzate ai vertici nazionali e prime nella nostra regione

TRIESTE A chiusura della stagione canoistica 2002, sono state tirate le somme in quel di Sacile, con le premiazioni da parte della Fick delle società e degli atleti distinti nel corso dell'annata appena trascorsa. A conferma dei risultati ottenuti, la Federcanoa nazionale ha reso noto le classifiche che vedono i club regionali attestati su posizioni di valore assoluto. Nella canoa olimpica, il Circolo Marina Mercantile «N.Sauro» di Trieste, (all. Gabriele Cutazzo), si è dimostrata la miglior società regionale, mentre in quella nazionale occupa un 6° posto di prestigio, su 160 Circoli classificati. Nella graduatoria per specialità si posiziona al 2° posto nella classifica femminile, grazie ai sette titoli nazionali conquistati ed alla partecipazione ai Campionati Mondiali Universitari di Maria Teresa Bordon. Nell'impegnativa disciplina della maratona, occupa il 4° posto in Italia derivante dalla conquista del titolo italiano ed alla partecipazione ai mondiali con gli atleti Marco Lipi-

le al 39° e 47° posto, nella categoria master e maratona al 40° e al 47° posto. Il Circolo Canoa Carso (all. Eugenio Vesnaver), 100° in generale, coglie il miglior risultato con il 27° posto tra i master, oltre all'83° tra i più giovani, mentre per l'attività fluviale è al 96° posto, 53° nel settore giovanile e 64° ancora tra i master. Il Kajak Canoa Monfalcone (all. Paolo Dreossi) è 89° nella graduatoria generale, e 66° tra gli under 14.

Anche le società regionali che praticano la canoa fluviale, tutte concentrate nella zona pedemontana del Friuli e del Pordenone, si attestano nelle zone alte delle classifiche nazionali a conferma dell'ottimo grado di preparazione delle loro squadre agonistiche. Il Kajak Canoa Cordenons (all. Mauro Baron), è la più agguerrita tra le realtà regionali, mentre in campo nazionale occupa il 10° posto grazie anche ai titoli italiani conquistati da Daniele Molmenti ed alle partecipazioni in azzurro di Andrea Romeo ai Campionati mondiali junior e di Luca Biz e Luca Baron ai Campionati europei. La squadra di Cordenons si piazza al 5° posto nel settore giovanile, al 14° in quello femminile ed al 19° tra i master.

La «San Giorgione» si piazza al secondo posto nel Friuli Venezia Giulia, seguita dalla gradese Ausonia

La seconda realtà regionale, ed in campo nazionale occupa il 12° posto, nella specialità della canadese inoltre, conquista il 5° posto grazie anche al titolo tricolore conquistato dagli atleti Alberto Piccini e Gabriele Taverna. Nella specialità giovanile e femminile, il club della Bassa friulana si piazza rispettivamente al 9° ed al 22° posto. La terza realtà regionale è l'Ausonia di Grado (all. Andrea Tessarin), e la sua migliore espressione è quel Giorgio Tessarin, atleta in continua ascesa, azzurro ai Campionati europei under 23 di Zagabria, e medaglia d'argento ai Campionati Italiani in K1. La società gradese si classifica al 26° posto nelle graduatorie nazionali, 21° nel settore giovanile, nella femminile e maratona rispettivamente al 29° e 36° posto. La Canottieri Timavo di Monfalcone (all. Sergio Soranzio) si attesta al 62° posto nella classifica nazionale, nella femminile e giovani-

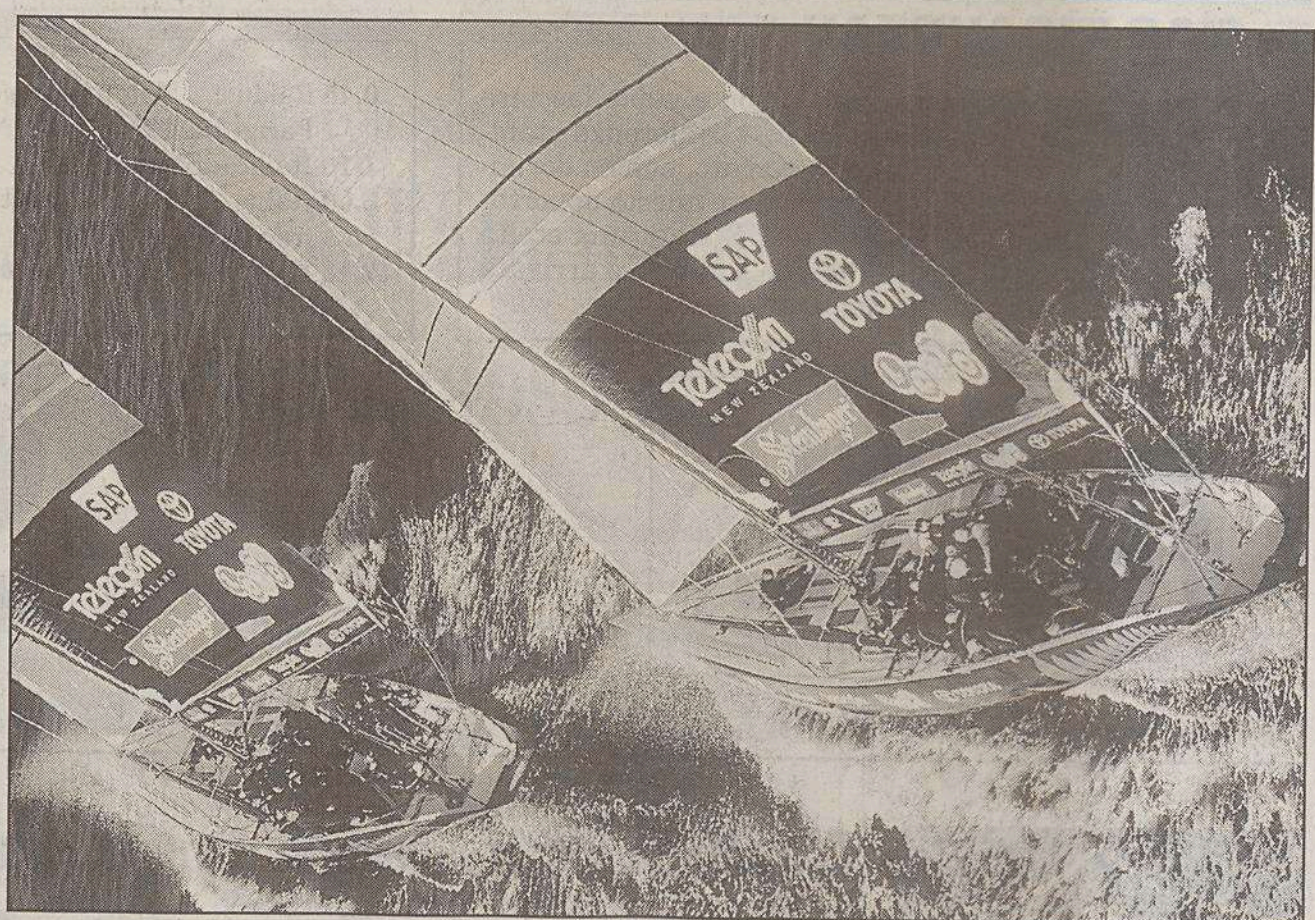
ROMA Si è svelata e ha stupito. Convinta di aver messo, con l'azzardo e tanta innovazione progettuale, tutti in ginocchio. Perché, battaglie come la Coppa America, si vincono anche così, con il terrorismo psicologico e ieri New Zealand ha dato un piccolo esempio di come mettere in chiara soggezione i rivali. Nel giorno dell'«unveiling», quando le barche rimaste in gara fanno l'atteso «streak» mostrando l'intera forma dello scafo, l'imbarcazione neozelandese ha lasciato senza fiato i due avversari Oracle e Alinghi che da sabato prossimo, nell'atto finale della Vuitton Cup, si contendono il ruolo di sfidante.

Per non farsi sfuggire la celebre brocca da americani o

svizzeri che siano, i kiwi sono arrivati a studiare evoluzioni idrodinamiche al limite del regolamento dotando lo scafo di un'appendice fissa che di fatto ne modifica, e non poco, la forma.

Si tratta di un alettone che parte un metro a poppa, dalla pinna al bulbo, e si raccorda poco a prua del timone. Si chiama «hula» (da hull appendage, appendice dello scafo) e rischia di diventare una delle più significative innovazioni tecniche dell'intera Coppa America o un clamoroso flop. Qualcuno l'ha già battezzata l'invenzione del nuovo secolo, più audace della famosa chiglia a Y rovesciata che permise ad Australia II di vincere nel 1983 ed interrompere la serie di 132 anni di vittorie statunitensi.

«Se meriterà tanta gloria lo diranno i risultati» dice con malcelata prudenza Tom Schnackenberg, l'uomo che ha raccolto il testimone dalla «legenda» Sir Peter Blake (assassinato un anno fa dai pirati). «Schanck», come viene chiamato, non è soltanto la «mente» della squadra neozelandese. È il padre di tutti i progettisti. Fu lui a disegnare la «freccia nera» Black Magic che semina Luna Rossa nel golfo di Hauraki, fu lo stesso a mettersi nel pozzetto come navigatore nei giorni del trionfo. Un doppio ruolo unico in questa Formula uno della vela, dove anche uno sbaglio progettuale di pochi centimetri può cambiare la storia. Il miglior cervello della vela ricorda che «hula» è sì la più clamorosa delle diver-



I due scafi del team New Zealand impegnati nell'allenamento nel golfo di Hauraki.

sità delle barche neozelandesi, ma non l'unica: Black Magic è innovativa anche nei bulbi (la parte posta all'estremità della pinna), decisamente più lunghi rispetto a quelli degli avversari. Che poche ore prima avevano svelato i loro (piccoli) segreti.

«Alinghi» ha presentato uno scafo piattissimo e alette non molto diverse da quelle montate su Luna Rossa (Ita 45) e New Zealand (Nzl 60), le barche della scorsa Vuitton Cup. Più «coraggiosa» l'americana «Oracle». Il progettista Farr ha tentato «so-

luzioni estreme per puntare alla vittoria» svelando un bulbo diverso e le alette piegate verso il basso e posizionate all'estrema poppa. Marginali differenze però rispetto alla rivoluzionaria New Zealand. Che ha vinto il primo round dell'altra battaglia, quella psicologica.

PALLAMANO

Colpo grosso dell'Italia: la Nazionale di Massotti batte a Teramo la Slovacchia (31-27) e si riporta in zona play-off

Fusina trascina gli azzurri verso gli Europei

TRIESTE Colpo grosso dell'Italia nella seconda giornata del girone di qualificazione dei Campionati europei del 2004. La nazionale di Settimio Massotti, cancellando la sconfitta rimediata tre giorni prima, ha superato a Teramo la Slovacchia con un netto 31-27. Vittoria pesante e, almeno per quanto riguarda lo scarto, inattesa, che rilancia le quotazioni degli azzurri in chiave play-off. Teramo accoglie alla grande l'Italia e gli azzurri rispondono all'affetto dei tifosi con una prova maiuscola. Che la squadra sia in palla lo si capisce sin dal-

le battute iniziali. La difesa funziona, Montalto (4 reti nella prima mezz'ora) trascina i suoi e l'Italia chiude il primo tempo a più 5 sul 15-10. Non si può fare meglio di così, mormorano in tribuna, e invece nella ripresa i ragazzi di Massotti stupiscono tutti. Pallamano spettacolo in campo e gli azzurri che volano sul più 9 con Fusina e Di Leo capaci di scatenare l'entusiasmo del pubblico di casa. Sul 21-12 l'Italia si concede un attimo di meritata pausa, la Slovacchia ne approfitta per ridurre il passivo e chiudere su un più dignitoso

meno 4 (27-31). Migliori marcatori Alessandro Fusina con otto reti, Marcello Montalto con 7 e Piero Di Leo con 5. Archiviata la prima doppia sfida contro la Slovacchia, l'Italia guarda con ottimismo a una possibile qualificazione dal momento che ai play-off contro le squadre testa di serie che accedono direttamente alla seconda fase, passano le prime due. Nell'altro incontro della giornata, infatti, la Grecia ha superato la Lituania riequilibrando la classifica del girone 1 che vede le squadre appaiate a quota 2. Una situazione

propizia per la nazionale azzurra, la quale, sorpassato l'ostacolo forse più duro, si ritrova a dover affrontare prima la Lituania e quindi la Grecia. Sulla carta l'avversaria più abbordabile del raggruppamento. Prossimo impegno per l'Italia domani alle 18, ancora a Teramo contro la Lituania (diretta su RaiSport Sat) e ritorno a Kaunas domenica 12. Il programma del girone di qualificazione si completa con la doppia sfida contro la Grecia: andata a Pescara il 16 gennaio, ritorno ad Atene domenica 19.



lo. ga. Fusina

MERCATO

L'Inter più vicina a Solari (Real) Juve su Lamouchi

ROMA La Juve ha concentrato le sue attenzioni su Lamouchi che potrebbe arrivare dal Parma se gli emiliani ingaggeranno Perrotta del Chievo. Il tutto potrebbe realizzarsi nella seconda metà del mese. Intanto i dirigenti juventini portano avanti, con grande discrezione, la trattativa per il prolungamento contrattuale di Alex Del Piero.

In campo interista è stato di nuovo il giorno di Solari, ormai vicino alla maglia nerazzurra: Cuper lo preferisce anche Giggs, il gallese che potrebbe arrivare a Milano se Solari venisse dirottato al Manchester United. Il Real Madrid vorrebbe cedere anche Morientes, ma per ora nessuno si fa avanti: il giocatore piace sempre a Roma e Tottenham, ma offerte ufficiali al presidente Florentino Perez non ne sono arrivate.

La Roma è comunque molto attiva. Domani potrebbe arrivare nella capitale il francese Dacourt, la conclusione dell'affare è comunque attesa per venerdì: ci sono da definire alcuni particolari, come la cifra che Sensi pagherà a luglio, quando sarà scaduto il prestito e il trasferimento dal Leeds diventerà definitivo. Diminuiscono invece le possibilità che alla Roma arrivi Legrottaglie: il presidente del Chievo Campedelli non vuole più Bombardieri come contropartita (preferisce il giovane De Rossi) e vorrebbe un conguaglio. Va avanti il discorso per la rescissione del contratto di Guardiola che vuole andare in Inghilterra, al Leeds o al Birmingham.

In casa Lazio continua la trattativa con il Perugia per lo scambio di prestiti Liverani-Baronio: per entrambi sarebbe un ritorno a loro precedenti squadre.

IL PERSONAGGIO

La giacchetta nera di Viareggio per la quinta volta al primo posto nella speciale graduatoria mondiale

Arbitri, Collina resta sempre il migliore

Nominato commendatore della Repubblica dal Presidente Ciampi

Pierluigi Collina, il migliore del 2002

Nato il: 13/02/1960
Provenienza: Viareggio
Professione: consulente finanziario

Nelle prime 15 giornate di serie A

Partite arbitrate	11
Rigori	5
Espulsioni	2
Fatti fischiate	518
Fatti per partita	47
Ammonizioni	31
Fuorigioco	76

Nella stagione 2001/02 in serie A

Partite arbitrate	20
Rigori	10
Espulsioni	2
Fatti fischiate	881
Fatti per partita	44
Ammonizioni	89
Fuorigioco	115

Ha diretto la finale dei Mondiali 2002: Brasile Germania.



WIESBADEN Pierluigi Collina è stato eletto per il quinto anno consecutivo miglior arbitro del mondo nella votazione realizzata dall'Istituto internazionale di Storia e statistica del calcio (Iffhs). Gli 87 esperti di tutti i continenti consultati hanno attribuito al fischietto viareggino il punteggio record di 222 punti, ben 150 in più sul secondo classificato, lo svizzero Urs Meier. Al terzo posto tra gli arbitri più bravi del 2002 il danese Kim Milton Nielsen, al quarto un altro svizzero, Anders Frisk, al quinto lo scozzese Hugh Dallas.

Da star della finale mondiale di Yokohama a testimone di successo: il 2002 è l'anno d'oro di Pierluigi Collina. Il direttore di gara italiano sale per la quinta volta consecutiva sul tetto del mondo degli arbitri. Lui non nasconde la soddisfazione per il primato ottenuto. «Il 2002 è stato un anno straordinario» ha commentato Collina appe-

na informato di essere stato eletto miglior arbitro dell'anno.

«È ovvio che mi sento molto gratificato - continua il direttore di gara - per la stima che ricevo. È una soddisfazione per me, ma è anche la testimonianza del buon lavoro svolto da un gruppo, quello degli arbitri italiani. Io non credo ai fenomeni isolati. Questo è un riconoscimento ai metodi di lavoro messi in atto in Italia».

La finale della coppa del mondo lo ha consacrato nell'Olimpo dei più grandi, un onore riservato a pochissimi nella storia iridata del pallone. «È un avvenimento unico - continua - non capita certo a tutti di dirigere una finale mondiale, nella storia circa è toccato a pochi arbitri questo privilegio. È stata davvero un'annata straordinaria». Essere il numero uno incontestato al mondo è anche una responsabilità. «Quando godi della stima di qualcuno devi sempre cercare di essere all'altezza di quello che la gente si aspetta - dice l'arbitro - il mio segreto? Cerco prepararmi sempre al meglio, lavorando molto. Poi certo capita di fare qualche errore».

I riconoscimenti lo gratificano, ma l'obiettivo è sempre avanti, mai indietro. «Io credo che bisogna sempre guardare avanti - spiega - e pensare a quello che deve venire e non a quello che è già successo. Il 2002 è stato fantastico, ma adesso è il 2003 e bisogna proiettarsi avanti».

L'anno nuovo è già cominciato e Collina lo inaugura in trasferta: «Mi preparo per cercare di fare bene già a partire da venerdì a Lione». La corsa verso il record dei record riprende. Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, in occasione della Giornata nazionale della bandiera, ha conferito proprio l'onorificenza di Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana all'arbitro Pierluigi Collina.

IL CASO

Esce finalmente un album interamente dedicato alle calciatrici di serie A. Manca però la moglie di Ronaldo che gioca nel Fiammamonza

Un tocco rosa sulle mitiche figurine «Panini»

ROMA L'almanacco illustrato sotto l'albero di Natale, l'album delle figurine dei calciatori Panini che arriva con la Befana: è questa la tradizione del collezionista.

Ma quest'anno ad infrangere la ritualità di chi vive e sogna il calcio attraverso le figurine arriva un'idea «bisvalida»: l'album raddoppia, per la prima volta ci saranno anche le squadre del calcio femminile. Così accanto alla Lazio di Mancini c'è la Lazio Enterprise dei bomber Patrizia Panico e la Sassari Torres non è più solo quella in cui giocava Zola ma anche quella delle ragazze. Per non dire del Milan stellare: chi non lo sapeva, scoprirà che c'è una squadra con questo nome, e in maglia rossoneria, anche a livello femminile e che, al contrario dei maschi, lotta per non retrocedere.

C'è anche il Fiammamonza, la squadra della bionda Milene Domingues: è solo per un caso Ronaldinho non è finita in posa insieme alle compagne: quando i fotografi hanno immortalato la squadra si trovava in Spagna. Altrimenti forse

nel gioco eterno del «ce l'ho, ce l'ho, mi manca» la figurina sarebbe valsa come e più di quella del marito, che peraltro l'estate scorsa rifiutò l'ultimo scatto Panini della sua avventura italiana.

Questione di soldi? No, era offeso per non essere stato inserito nella raccolta precedente. Di sicuro c'è che gli anni passano, ma certe tradizioni italiane targate Modena rimangono immutate, e hanno successo, anche nell'era di Internet e del digitale che tutto avrebbe dovuto cambiare. Però la parità dei sessi è una realtà che non poteva più essere ignorata, anche in un mondo maschilista come quello del calcio italiano. «Perché - spiega il direttore commerciale per l'Italia della Panini, Umberto Leone - visto che perfino i Carabinieri si sono aperti alle donne, non potevamo non adeguarci. L'album dei calciatori non poteva rimanere l'ultimo baluardo maschile. Abbiamo ripartito con le figurine delle formazioni delle squadre femminili e dei loro stemmi. Ma ci sembrava giusto, e doveroso, dare uno sbocco a quella parte del

mondo del calcio che forse è la più pulita ed è ricca di valori».

E poi questo passo andava fatto anche per ragioni commerciali: tra i ragazzini cresciuti a forza di Game Boy e Playstation e però ugualmente attaccati al rito della figurina da incollare, c'è un discreto numero di bambine.

La Lazio Enterprise della Panico, il Fiammamonza di Ronaldinho, il Foroni Verona eternamente all'inseguimento dello scudetto, il Como 2000 che non ha un presidente focoso come Preziosi, quello dei maschi. I bambini italiani dovranno cominciare a familiarizzare con queste squadre. E alcuni collezionisti, quelli con qualche anno di più e tesserati per qualche squadra, avranno la possibilità di sfidare a Coverciano, in maggio, la Nazionale femminile del ct Carolina Morace. Inviando una fotocopia del cartellino federale e uno del modulo che è possibile trovare sull'album Calciatori 2002-2003, si potrà infatti essere presi in considerazione per le selezioni che il ct della Panini, Alessandro Pochi.



La squadra femminile della Lazio: per la prima volta sull'album Panini anche le donne.

BASKET COPPA ULEB Dopo un incontro condotto a lungo, Generali Trieste spreca nel finale un buon vantaggio

Suicidio alla spagnola contro l'Adecco

Erdmann si prende una rivincita, ma Roberson non c'è. Partita decisiva a Istanbul

Ai supplementari la Snaidero cede contro il Badalona

Snaidero	84
Badalona	90
dopo 1 tempo suppl. (17-31, 38-42, 53-62, 76-76)	
SNAIDERO UDINE: Alexander 23, Burke 7, Vujacic 18, Mikhailov 6, Cantarello, Nikagbatse 15, Stern 5, Mian 10. Ne: Confente, Antonutti, Munini. All. Pillastri.	
DKV BADALONA: Radulovic 9, Jofresa 2, Marco 9, Drame, Espil 32, Bueno 4, Labeyre, Baston 18, Tabak 11, Vazquez 5, Ali. Comas.	
ARBTRI: Cazzaro, Lainiotis e Medah.	
NOTE - Tiri liberi Snaidero 16/23, Badalona 21/24. Uscito per 5 falli Baston. Spettatori 1750.	

UDINE La Snaidero ci ricasca in Uleb. Gli arancione concedono la qualificazione anche agli spagnoli con una prestazione a luci e ombre ma tutto sommato dignitosa. Doveva vincere, Badalona, per agganciarci al carro delle qualificate agli ottavi e per provare a farlo si è messa nelle mani di un Espil immarcescibile (5/6 al tiro già dopo i primi 20') pressato a turno con fatica da Mian e Burke. Così dopo 9' Udine tremava dal freddo (-19), ricucendo però a seguire lo strappo come una formichina fino al -1 (47-48) del 4' della terza frazione. Vujacic e Nikagbatse si alternavano anch'essi su Espil ma trovavano il tempo per offrire scampoli di classe, con anche Mian a dimostrarsi continuo nell'azione. Ma di rifitta o di raffa il diabolico Espil continuava a spianare e al 7' i catalani erano ancora avanti (49-56), irretendo anche con Baston e Tabak i tentativi di ritorno degli arancione. Che però, stringendo le maglie difensive, si rifacevano sotto con Nikagbatse (61-62) per sorpassare all'8' (71-70) con lo stesso «Mi» e subire all'overtime con l'1 su 2 in lunetta di Tabak a fil di sirena (76-76).

Edi Fabris

TRIESTE Non è giusto far portare la croce di una sconfitta alla mascotte della squadra, ma un dato è certo: quando, al sesto minuto del terzo quarto, Cesare Pancotto ha messo in campo il giovane Marco Cusin, Generali Trieste ha incassato un parziale negativo di 14 punti, contrassegnato da tre bombe consecutive realizzate o ispirate dal micidiale Carey Brewer, autore di 25 punti e miglior realizzatore dell'incontro. Addio vantaggio accumulato con tanta tenacia, addio fiducia nei propri mezzi: quando Pancotto ha richiamato il pulcino in panchina ormai era troppo tardi, la squadra non è più riuscita a riprendersi. Peccato.

È sfumata così la speranza di restituire pan per focaccia agli spagnoli dell'Estudiantes Madrid, che nella loro plaza de toros avevano «matato» i triestini per 121-76, complice l'infortunio che aveva messo subito fuori causa Nate Erdmann.

Ieri sera l'americano aveva tanta voglia di riscattarsi, e lo si è visto subito. 18 punti finali, (secondo miglior realizzatore dopo Kelecevic con 22), il minutaggio più alto (36'), e tre bombe. Ma alla sua prestazione ha fatto da

Oggi tutti a riposo, ma già domani doppio turno in palestra

TRIESTE Avvilto ma non rassegnato, Cesare Pancotto mostra tutta la sua grinta nelle interviste del dopopartita. «Ho visto 30' buoni - commenta il tecnico marchigiano - nel senso che la squadra ha giocato con la giusta intensità e con la determinazione di sempre. Poi, nel momento più difficile della partita, abbiamo smarrito la nostra sicurezza. Abbiamo giocato male in attacco e anche in difesa dove abbiamo concesso troppo. E così, dal +14 accumulato a metà del terzo quarto abbiamo concesso a Ma-

contrappunto in negativo una serata storta di Terrance Roberson, andato a segno una sola volta a causa di una caviglia malandrina che lo ha tenuto a lungo fuori e comunque molto fermo in campo. Unica consolazione la conferma di un Maric in ripresa e la scoperta di un Camata che pur difendendo sempre lentamente mette a referto una percentuale del cento per cento sui tiri da due. Peccato che in tutto siano stati solo quattro.

Generali inizia subito in forcing, davanti a un pubblico sparuto quasi quanto quello che l'aveva seguita a Madrid. In più, la poca vena dello speaker ha reso l'atmosfera del PalaTrieste gelida quanto la temperatura esterna. Difficile trovare il coraggio di sfondare in tanto gelo.



Pancotto non riesce a trattenere la rabbia dopo l'ennesima ingenuità del suo quintetto.

drid di rientrare. Un 8-0 immediato che ha permesso loro di riacquistare fiducia. E con la fiducia hanno ripreso coraggio costruendo, grazie ai rimbalzi e al contropiede, quel parziale di 24-3 che alla fine ha deciso la partita. Una sconfitta che

Generali Trieste	78
Adecco Estudiantes Madrid	85
(20-12; 41-36; 55-62)	
GENERALI TRIESTE: Cavaliero 5, Maric 10, Sy 4, Pigato ne, Camata 10, Kelecevic 22, Erdmann 18, Casoli 7, Cusin, Roberson 2. All. Pancotto.	
ADECCO ESTUDIANTES MADRID: Keefe 2, Brewer 25, Loncar 11, Miso 4, Reyes 14, Gabriel 7, Vidaurret 4, Azofra 3, Jansen 15, Hurbie. All. Hernandez.	
ARBTRI: Radic (Croazia), Ankarali (Turchia), Mpottitsis (Svezia).	
NOTE - Tiri da 3: Generali 10/29, Adecco Estudiantes 10/25. Tiri liberi: Generali 10/18, Adecco 23/31. Rimbalzi: Generali 38, Adecco 53. Usciti per cinque falli: Casoli. Spettatori: 2.950 per un incasso di 22.500 euro.	

Ma l'avvio è da museo degli orrori (pardon: degli errori). Dopo 4 minuti il taccuino registra un miserrimo 2-1 in favore dei padroni di casa, dopo una serie di tre tiri sbagliati, due rimbalzi conquistati, due contropiedi andati a vuoto. «Un suicidio», com-

menterà alla fine, amareggiato, il presidente Cosolini.

Eppure gli spagnoli, forse perché già (quasi) sicuri di passare il turno, se possibile facevano ancora peggio, tant'è che il primo quarto si chiudeva con un parziale di 20-12 per Maric e compagni.

Otto punti di vantaggio: sembrava un miracolo. Ma nel secondo quarto la difesa in pressing degli spagnoli ha negato ai padroni di casa la fuga: tre passaggi rubati in pochi minuti, tre contropiedi guidati dal giovane ma micidiale Miso (che ieri compiva 19 anni) e si andava al riposo con cinque punticini soli in più: 41-36.

Già si cominciava a vedere la differenza in fase difensiva fra una squadra (Genera-

li) troppo rilassata e forse stanca dopo l'estenuante prova di domenica contro Cantù, e un quintetto avversario molto più pronto nella difesa a uomo, anche se ancora molto impreciso. La differenza si notava soprattutto nei rimbalzi dove non c'è stata quasi storia: 8 a 14 il bilancio finale a favore degli spagnoli.

Del terzo quarto, la Waterloo della serata, si è già detto: si cominciava bene con una bomba di Nate che portava Generali a più 10: 46-36. Poi ancora un allungo fino a un vantaggio di 14 punti, che forse ha indotto Pancotto a pensare che la partita fosse ormai vinta. Dentro Cusin e parità in un attimo, fino al finale parziale di 55-62 per Brewer e soci.

Prova d'orgoglio finale dei triestini che con due bombe della premiata ditta Maric & Kelecevic si riportava a una sola lunghezza, poi la débâcle: squadra stanca e disunita, difesa alla «volemose bene», percentuali di tiro da squadra di pacifisti. Adesso per passare il turno non resta che sperare nella prossima sconfitta di Chalón a Novo Mesto fra sette giorni (probabile) e nella contemporanea vittoria di Generali a Istanbul (difficile ma non impossibile: Allah è grande).

Livio Missio



Nate Erdmann ieri sera ha cercato la rivincita personale contro l'Estudiantes, e ci è quasi riuscito. (Foto Bruni)

L'analisi del coach Pancotto, soddisfatto (per tre quarti) della prestazione. E adesso si deve pensare alla Skipper

«Abbiamo perso sicurezza sul più bello»

quanto a continuare a lavorare per ritrovare la nostra strada. Abbiamo bisogno di una vittoria per riacquistare quella confidenza che in questo momento ci manca. Purtroppo non abbiamo il tempo materiale per farlo. Domani (oggi ndr) ho concesso alla squadra una giornata di riposo. Giovedì faremo due allenamenti, venerdì uno e sabato saremo in campo contro la Skipper per provare da dare una svolta a questo difficile momento.

«Abbiamo sofferto per due quarti - l'analisi del tecnico spagnolo José Her-

nandez - poi, dopo il riposo, siamo riusciti a giocare con più testa alternando il gioco dentro e fuori l'area dei tre secondi e prendendo coraggio grazie a rimbalzi e a qualche buon contropiede». Sulla stessa lunghezza d'onda anche il play Ignazio Azofra. «È stata complessivamente una brutta partita - il suo commento - sia noi che Trieste abbiamo giocato solo a sprazzi. Alla fine, credo, è risultata decisiva la nostra buona difesa su Erdmann e Roberson, i loro due terminali offensivi più pericolosi».

Lorenzo Gatto

I RISULTATI

Chalon-D. Istanbul	78-75
Colonia-Novo Mesto	87-83
Trieste-Estudiantes	78-85

La classifica

Colonia, Novo Mesto, Estudiantes	12
Chalon	8
Trieste	6
D. Istanbul	4

PALLAVOLO

Il presidente: «Non ha raggiunto gli obiettivi prefissati per questa squadra. Ma anche chi va in campo ha le sue responsabilità»

Rigutti licenzia Kim Ho Chul. Tremano i giocatori

Dopo la sospensione degli stipendi, altra massata. La squadra affidata alla direzione tecnica

TRIESTE Kim Ho Chul non è più l'allenatore della Bernardi Trieste. Nel tardo pomeriggio di ieri il consiglio direttivo della società presieduta da Franco Rigutti, su sollecitazione del consiglio di amministrazione dell'Adriavolley Friuli Venezia Giulia srl, società che gestisce gli aspetti finanziari e di sponsorizzazione della formazione triestina, oltre infatti alla già annunciata sospensione degli stipendi dei giocatori ha infatti deciso di esonerare il tecnico coreano dopo due anni e mezzo di rapporto, affi-

dando temporaneamente la guida della squadra alla direzione tecnica composta da Zoran Jeronico, dal preparatore atletico Marko Kalc e dal direttore sportivo Paolo Pellizzer. Nelle parole di Rigutti giunge anche il motivo della decisione, presa in virtù del fatto che «per come era stata costruita e per gli obiettivi posti, dopo quattro mesi dall'inizio del campionato la squadra avrebbe dovuto mantenere una posizione in classifica stabile nella zona dei play-off, situazione invece venuta meno con la sconfitta per 3-1 in quel di

Cagliari domenica scorsa e già messa a rischio sette giorni prima con la battuta d'arresto in quel di Vibo Valentia.

«C'era bisogno di dare una svolta precisa ed immediata ad una stagione che avevamo preparato per stare ai piani alti della classifica - dichiara Rigutti - Come già accennato domenica sera dopo la sconfitta in Sardegna ci siamo messi tutti in discussione perché tutti sono responsabili del calo avuto dalla squadra, e se alla fine si è deciso il licenziamento di Kim Ho Chul questo non vuol dire

che i giocatori siano esenti dalle loro responsabilità». Il preannunciato congelamento degli stipendi fino alla fine del girone di andata è stato infatti confermato dalla società, che in tale modo «vuole richiamare l'impegno da parte dei ragazzi dopo i risultati non plausibili delle ultime settimane, soprattutto per il modo in cui sono maturate le sconfitte e per l'atteggiamento dimostrato nelle gare».

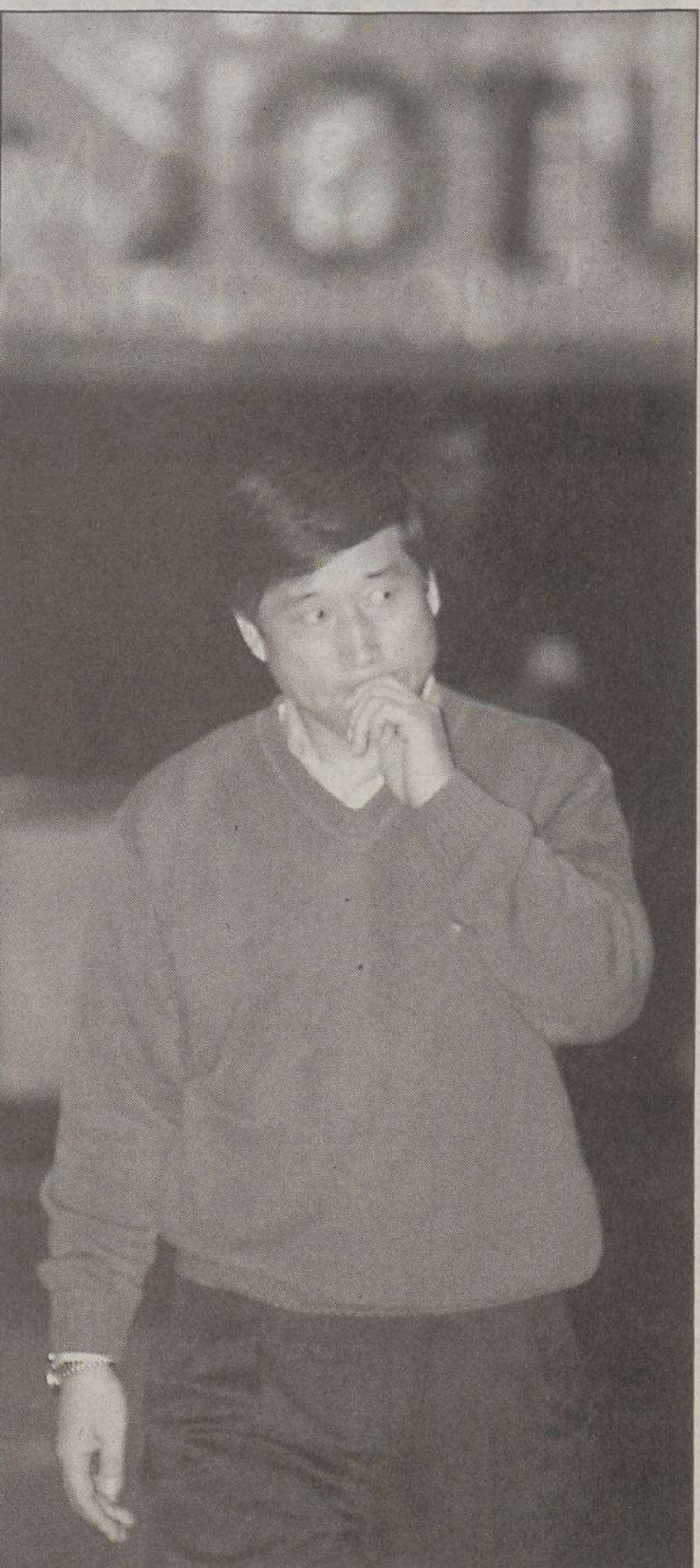
Non potendo cambiare dodici giocatori, l'Adriavolley ha quindi optato per il taglio di quello che per due

anni e mezzo è stato il simbolo del progetto di rilancio della pallavolo triestina. «Come in tutte le relazioni dopo un certo periodo c'è bisogno di una sterzata alla situazione se le cose non vanno più a dovere - prosegue Rigutti - Resta il fatto che comunque in tutto questo tempo l'impegno di Kim è stato notevole nei confronti della città, ed il rapporto con noi trasparente e leale. Di questo la società lo ringrazia molto».

Resta ora l'incognita sul futuro allenatore, ed a tale proposito cade subito all'occhio l'attuale stato di disoc-

cupazione dell'ex c.t. della Nazionale Andrea Anastasi, una tipologia di tecnico però molto simile a quella del coreano. «Nei prossimi giorni valuteremo i nomi disponibili, per ora non ne possiamo fare nemmeno uno visto che la decisione di esonerare Kim è stata presa soltanto nella giornata odierna - spiega Rigutti - Dovremo però tenere conto sia del nostro budget, sia dell'eventualità di prolungare il rapporto non solo fino al termine della stagione ma anche al prossimo anno».

Cristina Puppini



Kim Ho Chul: l'allenatore sudcoreano della Adriavolley Bernardi è stato improvvisamente esonerato dall'incarico.

IPPICA

Montebello nella morsa del ghiaccio, corse rinviate a oggi

I FAVORITI

Premio di Gennaio: Daiquiri Strong, Dnieper du Kras, Dakota As.
Premio del Freddo: Carmon de Glaris, Cortez Bi, Clap Black Jet.
Premio della Neve: Unto del Nord, Anuba, Vergano Mn.
Premio della Bufera: Zeit Holz, Uomo Jet, Zanzibar Mz.
Premio della Bora: Cicleone Jet, Carso du Kras, Cariani.
Premio del Gelo: Delfino, Dixy Dante, Desiree King.
Premio del Ghiaccio: Aravis del Ronco, Zerescia, Alina Bi.
Premio della Tormenta: Tangle Wood, Aladdin, Anversa Gianfi.

TRIESTE La bufera di neve che si è abbattuta su Trieste l'altra notte ha reso inagibile la pista di Montebello, impedendo l'effettuazione del convegno di troito in programma ieri. La società Nordest Ippodromi, sentiti anche gli operatori del settore, ha deciso di rinviare le corse di 24 ore. Dopo la sospensione di ieri dunque Montebello riapre oggi i battenti (tempo permettendo) e ospita un convegno il cui clou, il Premio di Gennaio, si disputerà come prima corsa in programma, alle 16. In pista i tre anni, con l'invitta Daiquiri Strong chiamata a rendere 20 metri sul doppio chilometro ai coetanei Dnieper du Kras, Doc Bi, De Sica Dan e Dakota As. Gioiellino che ha già dimostrato come inseguire non le faccia paura (l'ultima volta dovette impegnarsi in un rimonta dopo essere stata toccata duro da un avversario sulla prima curva), Daiquiri Strong, eletta a furor di... vittorie, beniamina della pista triestina, si appresta a vive-

re questa nuova trasferta con il solito piglio autoritario.

Allo start, i ben noti Dnieper du Kras (vincitore a sorpresa di un centrale proprio sulla media distanza), e Doc Bi, anch'esso vittorioso all'ultima uscita, sui due giri e mezzo e in un buon 1.20.9, avranno quali compagni di avventura De Sica Dan e Dakota As, soggetti tutti da scoprire, specialmente Dakota As, un figlio di Muscles Yankee alle prime armi, come il padre suo in veste di razzatore.

È sempre piaciuta Daiquiri Strong nelle sue esibizioni a Montebello. Positiva, scattante, una testolina d'oro, l'allieva di Paolo Scodeggio punterà all'ennesimo primo piano e dovrebbe riuscirci. Dnieper du Kras e Doc Bi, in evidente crescita, cercheranno di crearle qualche ambascia. De Sica Dan e Dakota As conterranno sul fattore sorpresa per farsi conoscere e, magari, apprezzare.

m.g.

TRIS

Firenze, un Cognac per scaldarsi

FIRENZE I neo quattro anni alla prima Tris loro riservata che oggi si disputa alle Mulina fiorentine. Alla pari, sui 2060 metri, ci sarà un'informata di diciotto rappresentanti della generazione 1999 per una competizione che si annuncia interessante. Anche come incertezza la corsa promette il giusto. C'è però Cognac d'Alfa, con il quale Maurizio Pieve, sconfitto a Montebello, punta a un immediato risalto.

Premio Guido Taddei, euro 22.600,00 metri 2060. A metri 2060: 1) Cikofrasat (G. Mele jr); 2) Corte Lod (W. D'Ambrogio); 3) Casoli Willy (A. Goccadoro); 4) Campao Om (G. Avallone); 5) Classico Jolly (M. Matteini); 6) Cristy di Casei (P. Carazza); 7) Cosmo di Piaggia (C. Carrara); 8) Craxy Gio (F. Facci); 9) Copacabana Ok (P. Baldi); 10) Costa Gravas (A. Greppi); 11) Corfu Guasimo (S. Talpo); 12) Casanova Hdb (L. Baldi); 13) Casacco Vg (A. Baveresi); 14) Checco Stem (A. Bigliardi); 15) Chauve Souris Om (F. Ciulla); 16) Charmante Lung (G. Casillo); 17) Cognac d'Alfa (M. Pieve); 18) Connie Volo (R. Benedetti).

I nostri favoriti: Pronostico base: 17) Cognac d'Alfa. 10) Costa Gravas. 18) Connie Volo. Aggiunte sistematiche: 9) Copacabana Ok. 12) Casanova Hdb. 3) Casoli Willy.

■ Nella tris di Roma (galoppo) è uscita la combinazione 4-11-5 che ha pagato 3418, 28 euro ai 291 vincitori. Quota coppia 215,70 euro (ritirato n. 13).

È nata un'auto nuova.



www.fiatstilo.com

Fiat Stilo Multi Wagon. Fuori station wagon, dentro monovolume.

Leasing Fiat
per tutti i
modelli



Fiat Stilo è Multi Wagon, 5 porte e 3 porte. Una grande auto, tre modi di viverla.

Adesso la famiglia Fiat Stilo è davvero completa. Alla 3 porte ed alla 5 porte si aggiunge Fiat Stilo Multi Wagon, un progetto che unisce le linee e la capacità di carico di una station wagon con la flessibilità e la versatilità tipiche di una monovolume. Su tutta la gamma Stilo, inoltre, sicurezza attiva e passiva ai vertici della categoria e motorizzazioni benzina 16 valvole e diesel JTD Common Rail, accomunate da alte prestazioni e bassi consumi.

Prova il
JTD
common rail

Fiat Stilo. Piena di vita.

FIAT